CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

16 ottobre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 285€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 16 ottobre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

La battaglia per Metaponto

Ecco perchè il Bradano è un rischio per l'area archeologica

E' tutta colpa dei nostri danni



BASILICON VALLEY-IL MAKING OF

di SIMONETTA SCIANDIVASCI

Ricordo bene il momento in cui mi diedero le mie prime chiavi di casa. Avevo atteso per anni quel momento, lottando con i miei genitori: ero certa che fosse la conquista più importante della mia vita. Poi, quella libertà divenne

segue a pagina 13

ANTONIO CORRADO **alle pagine 12 e 13**



METAPONTO COME LAMPEDUSA

di GIANLUCA CAPORASO

A DISTANZA di pochissime ore, l'acqua ha atrocemente unito i destini dei migranti di Lampedusa ai campi e alle bellezze di quella che un tempo

continua a pagina 13

Potenza: Don Uva

Il giornalista Nuzzi testimone per il tesoretto delle monache



GIAMMARIA **a pagina 22**

Matera Il video truffa

I falsari di Radiobelva Uno degli intervistati era morto da 7 anni Ecco cosa dice il figlio



Questo intervistato è morto da sette anni

MUTASCI **a pagina 29**

Montemurro

Una tre giorni con il "Furore" di Sinisgalli



a pagina 27

Una lettera annuncia l'esito della gara per le pulizie all'Unibas riaperta dopo il Tar

Volete sapere chi vincerà quest'appalto?

AMATO **a pagina 20**

Nel centrosinistra i cesellatori al lavoro per le candidature Nel centrodestra riunioni e tavoli per l'intera giornata: sono stati capaci di fare peggio del Pd



La battuta di caccia di Ferrandina: c'è anche il vicesindaco

A caccia di alleanze

Scelta Civica si divide (una parte sta con Pittella) a fisarmonica e tratta con Rosa e Pdl: qui avanza l'Udc e propone il nome di Cannizzaro Sel: Vendola chiama a rapporto

SANTORO, PANETTIERI, LORUSSO **alle pagine 6, 7, 8, 9 e 10**

RENZI E LO STILE NUTELLA- COCA COLA

di LUCIA SERINO

Lo accusano di intelligenza col nemico, qualcuno propone di indagare sulla sua vita. Tipica reazione vetero comunista. Speriamo non sia vero. La sinistra italiana è alle prese con Renzi. A sentirlo, a guardarlo, a seguirlo d'istinto viene da dire: che sonnia di

continua alle pagine 6 e 7

Il nuovo film di Papaleo

Applausi a Roma per la Piccola impresa meridionale di Rocco

AGATA e ALTAVISTA **alle pagine 14-15**



STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA

L'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

Un nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.
Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57 – 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni: 339 6356005
www.ecografianna.it

SPORT

BALOTELLI, POCHI ARGOMENTI DI CUI ESSERE SIMBOLO

di PIETRO SCOGNAMIGLIO

Il problema è a monte. Se il prestigioso settimanale americano Time inserisce Mario Balotelli tra i cento personaggi più influenti

continua a pagina 20

Presidente del Coni

Malagò in visita a Potenza e Matera



a pagina 42

LE COSE BELLE PREPARATO

APERTURA CORSI DI FORMAZIONE

Future Strategies and Innovation Srl
Segreteria organizzativa: Viale delle Ragioni, 21 - Venosa (Pz)
Tel. 0972 836893 - Fax: 06 99338183
formazione@fortitalia.it - www.weinstrategies.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 16 ottobre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 31016

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 285





DOPO CINQUE MESI DI INDAGINI LA PROCURA CHIUDE I CONTI CON I SOSPETTATI

Matera, arrestati i rapinatori del «colpo» al Monte dei Paschi



FONTANAROSA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA X >>

VIDEO La ripresa del «circuito chiuso»

REGIONE CONTESTAZIONE CONTRO LA DISCARICA MARTUCCI A CONVERSANO

Puglia, il piano dei rifiuti approvato tra le proteste

La sede del Consiglio assediata da manifestanti
Stop al progetto di passare a una gestione unica

ARMENISE A PAGINA 8 >>

LEGGE DI STABILITÀ CONSIGLIO DEI MINISTRI IN DUE FASI PER CONSENTIRE AL PREMIER DI ANNUNCIARE LE NOVITÀ CHE SMENTIVANO LE NOTIZIE CIRCOLATE FINO A POCO PRIMA

«Tasse giù a famiglie e imprese»

Letta: manovra in due tempi. Sarà di 11,5 miliardi nel 2014. Niente tagli alla sanità
Sgravi fiscali per 3,7 miliardi. Alle urne solo di domenica. Rinvio sulle aliquote Iva

«QUI TORINO NON SI AFFITTA A STUDENTI MERIDIONALI»

di **ANNA LANGONE**

Valigie di cartone e treni polverosi sono consegnati alla storia, le storie che hanno fatto quell'epoca no. Come spiegare altrimenti ciò che accade nella Torino dei giorni nostri, dove uno studente fuorisede foggiano non riesce a prendere in fitto una stanza perché meridionale? Per i nostri emigrati, i più fortunati, che negli anni Sessanta andavano a lavorare alla Fiat, forse era normale sbattere il muso su uno di quei cartelli «Affittasi escluso meridionali», ma oggi, che senso ha? Singulti leghisti o rigurgiti del passato che ritorna?

La crisi che in questi tempi ha colpa di tutto e spiega tutto, questa volta non c'entra.

SEGUE A PAGINA 11 >>

LA TASSAZIONE L'UNICA CRESCITA DEL BELPAESE

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Dunque. Aveva proprio ragione lo scienziato, politico e politologo Benjamin Franklin (1706-1790): in questo mondo non vi è nulla di sicuro tranne la morte e le tasse. Fosse vissuto in Italia, lo studioso americano avrebbe ritoccato così il suo assioma: nel Belpaese non vi è nulla di sicuro tranne la morte e l'aumento delle imposte. Già. Non c'è verso. Qui le tasse salgono sempre. Sia quando si promette che sarà l'ultima volta, sia quando si preannuncia che le pretese stanno per calare, il risultato non cambia: il cittadino dovrà pagare di più.

Come sia possibile scommettere sull'inevitabilità della ripresa produttiva quando le tasse costituiscono il principale fattore recessivo di un'economia, è francamente un mistero.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

NAPOLITANO: L'ITALIA STENTA, SERVE PIÙ UNITÀ

Decadenza del Cav è scontro Pd-Pdl

Slitta la decisione sul voto palese

● Pd contro Pdl per la decadenza di Silvio Berlusconi. Per ora slitta la decisione sul voto palese. La Giunta per il Regolamento del Senato, infatti, decide di non decidere e si riconvoca per il 29 ottobre alle 15. È molto probabile però che alla fine ci si esprima in Aula con voto segreto. Il Pd, infatti, secondo quanto si assicura in ambienti della maggioranza, non avrebbe la forza politica per fare uno «strappo» del genere.

SERVIZI A PAGINA 7 >>



BERLUSCONI Tempi più lunghi

IL PREFETTO SOSPENDE LA CERIMONIA PRIVATA AD ALBANO

È guerriglia il funerale di Priebke tra i blindati

SERVIZIO A PAGINA 12 >>



ALBANO I tafferugli all'arrivo del feretro di Priebke

LUCI E OMBRE A SAN SIRO L'ADDIO DI MORATTI ALL'INTER

di **ANTONIO BIASI**

Tanto temuto o atteso, alla fine è arrivato. L'addio di Massimo Moratti all'Inter si è ormai consumato. Sì, certo, conserva il 30% del pacchetto azionario e resta nella società. Ma d'ora in poi non sarà più lui e solo lui a decidere il destino della squadra e degli allenatori facendosi carico di onori e oneri.

SEGUE NELLO SPORT >>



BARI, L'INCHIESTA

Quel concorso sospeso per le troppe pressioni

SCAGLIARINI IN 10 >>

PARI A NAPOLI

L'Italia fallisce l'obiettivo testa di serie in Brasile

NELLO SPORT >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 16 ottobre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213





VERSO LE ELEZIONI REGIONALI L'ALA DESTRA PARE INTENZIONATA AD ANDARE DA SOLA. MA È INCERTA ANCHE L'INTESA CON SCELTA CIVICA

Centrodestra con Acito ma l'alleanza vacilla

Centrosinistra in fibrillazione per il «listino». Sel (forse) strappa

I Radicali, dopo gli incontri con il tavolo Pdl, hanno annunciato Zamparutti candidato presidente

● La città politica è una Babele. Il centrosinistra, dopo giorni di caos, ha chiuso l'intesa con il candidato presidente Marcello Pittella. Ma rischia di perdere pezzi a sinistra (Sel e Prc). O forse no. E si «agita» sul listino. Il centrodestra incontra tutti, ma rischia fuoriuscite sul fronte destro (Fratelli d'Italia, La Destra, Grande Sud) e sul centro (Scelta civica non si sa ancora che farà). I Radicali intanto hanno rotto gli indugi e scelto il loro candidato presidente: Elisabetta Zamparutti.

INCISO E DORIA ALLE PAG. II E III >>





REGIONE Elisabetta Zamparutti è il candidato presidente dei Radicali. Sopra: Francesco Saverio Acito lanciato dal Pdl

MATERA TRADITI DAL TELEFONINO I SOSPETTATI CATANESI

Per la rapina all'agenzia Mps tre arresti

Nelle celle telefoniche la traccia della loro presenza in città ad aprile, nel giorno del «colpo»

● Tre uomini di Catania, attualmente detenuti nel carcere di Rimini, sono stati arrestati dalla Squadra mobile di Matera in collaborazione con il Commissariato di Acireale (Catania) per una rapina (bottino circa 12 mila euro) effettuata lo scorso 16 aprile nell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di via La Martella nella città lucana. I provvedimenti di custodia cautelare in carcere sono stati emessi dal gip di Matera Rosa Bia su richiesta del pm Rosanna De Fraia.

FONTANAROSA A PAGINA X >>

MISSANELLO

Furto alle Poste e alla guardia medica

● E' stato un brutto risveglio quello di ieri mattina per la comunità di Missanello. Nel la notte, infatti, ignoti si sono introdotti nel locale ufficio postale forzando anche il vicino studio del medico.

VERGALLITO A PAGINA VIII >>

GIUSTIZIA

Montescaglioso una mattanza senza testimoni

● È difficile che la Procura riesca a portare in aula altri testimoni oltre ai collaboratori di giustizia e agli in vestigatori che hanno indagato sulla «mattanza» di Montescaglioso. È da un anno che il procuratore facente fun zioni Laura Triassi ha dato incarico all'Interpol di rintracciare alcuni te stimoni dello scontro tra clan degli anni '90. Ieri l'ennesima udienza, nell'aula bunker del palazzo di giustizia di Potenza, davanti ai giudici della Corte d'assise di Potenza. Nessuno dei testimoni citati - nonostante gli sforzi - è stato rintracciato. Ennesimo rinvio. Il processo è impantanato.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

EMERGENZA

Alluvione nel Metapontino Alcuni palazzi a rischio crollo

● **A quasi dieci giorni dall'alluvione che ha messo in ginocchio il Metapontino ed anche il comprensorio di Pisticci più vicino alla costa, la situazione nella città basentana, pur essendo uscita dalla fase dell'emergenza acuta rimane complicata. Restano evidenti, infatti, i segni di quanto accaduto la sera del 7 ottobre e le conseguenze della furia della pioggia.**

MIOLLA A PAGINA XI >>



SMOTTAMENTI Una delle strade del comprensorio di Pisticci

POTENZA

Gli studenti del «Nitti» con un loro studio a Napoli

LATRONICO A PAGINA V >>

ACERENZA

Mons. Ricchiuti sarà vescovo alla diocesi Altamura-Gravina

BOCCIA A PAGINA IX >>

POTENZA PUGNO DI FERRO DELLA POLIZIA LOCALE CONTRO GLI ABUSIVI

Manifesti «irregolari» fioccano le multe in città



COMANDANTE Donato Pace

● Sono complessivamente 23 le violazioni dal regolamento comunale per la pubblicità e le installazioni pubblicitarie riscontrate dalla Polizia locale, a Potenza, tra luglio e settembre, con multe per novemila euro. Il maggior numero di casi è stato registrato nella zona dello svincolo di "Potenza centro" del raccordo Po tenza-Sicignano (Salerno), in via del Gallitello, in viale dell'Unicef e nel rione Poggio Tre Galli.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA IN OCCASIONE DELLA PRIMA DELLA SUA NUOVA PRODUZIONE

Rocco Papaleo omaggia la Film Commission



FILM Il nuovo lavoro di Papaleo

● Omaggio di Rocco Papaleo alla Lucana Film Commission alla prima di «Una Piccola Impresa Meridio nale». Il tutto nel corso della pre sentazione a Roma del nuovo film dell'attore-regista lucano. Intanto il 21 ottobre sarà la Basilicata ad ac cogliere Papaleo e il suo nuovo film. Importante l' attestazione di stima da parte del regista lucano al lavoro della Lucana Film Commission.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

EVENTO È LA PRIMA VISITA DI UN LEADER DEL CONI IN BASILICATA

Il presidente Malagò oggi a Potenza e a Matera



CONI Il presidente Malagò

● Arriva oggi in Basilicata il presidente nazionale del Coni Giovanni Malagò, che in giornata visterà Potenza e Matera. Il viaggio lucano di Malagò rap presenta una novità assoluta, addirittura storica, per il mondo sportivo regionale che mai prima d'ora aveva ospitato un presidente nazionale del Comitato olimpico italiano. L'arrivo a Potenza di Giovanni Malagò e del suo staff è previsto in mattinata intorno alle 11,30.

LA CAPRA A PAGINA XIV >>

l'Unità

Anno 90 n. 283
Mercoledì 16 Ottobre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Nel mondo 842 milioni di persone soffrono la fame. Il 75% di loro vive proprio dove il cibo viene prodotto. Il 75% dei Paesi con problemi di denutrizione sono esportatori di cibo. Qualcosa non va.

Marco De Ponte
segretario generale ActionAid

INSTANT DRINKS
ristora

Alberto Mieli: noi, nell'orrore dei lager
Miccolis pag. 18

16 ottobre 1943
la ferita di Roma
Tobia Zevi pag. 17



La Shoah spiegata ai bambini
Lia Levi pag. 18

Letta: «No tagli alla sanità»

● **Una manovra** da 11,5 miliardi. Il premier: «Meno tasse alle famiglie. La pressione fiscale calerà di un punto» ● **Cuneo:** cinque miliardi in tre anni per i lavoratori e 5,6 per le imprese ● **Risparmi:** si voterà soltanto la domenica ● **Allentato** il patto di stabilità per i Comuni ● **Le critiche** della Cgil

I temuti tagli alla Sanità (si parlava di 2,6 miliardi) alla fine non ci saranno. Lo ha assicurato ieri Enrico Letta presentando la nuova legge di Stabilità che avrà un peso complessivo di 11,5 miliardi nel 2014 e annunciando che entro la fine dell'anno le privatizzazioni porteranno a una riduzione del debito, permettendo di centrare l'obiettivo del 2,5% del rapporto deficit-Pil. Con le misure prese, ha detto Letta, la pressione fiscale passerà in tre anni dal 44% al 43,3%. Rifinanziato il fondo di garanzia per le piccole imprese. Per la Cgil manca «un segnale di equità». Preoccupazioni dei sindacati dei pensionati.

DI GIOVANNI FRANCHI A PAG. 2-3

LE MISURE

L'Imu se ne va ma arriva la Trise

A PAG. 3

Pensioni, evitato il taglio più pesante

A PAG. 3

Pubblico impiego: contratti bloccati

A PAG. 2

CALCI AL FERETRO, TENSIONE TRA NEONAZISTI E CITTADINI. BUFERA SUL PREFETTO



Priebke, rivolta ad Albano e funerali sospesi

BUCCIANTINI BUFALINI SOLANI A PAG. 4-5

La provocazione e la ribellione

VITTORIO EMILIANI

A PAG.5

Gattegna: «Lo portino via lontano dalle sue vittime»

COMASCHI A PAG. 5

Napolitano chiede riforme. Il Pdl lo attacca

● **Il presidente**: ricordo che il mio mandato è legato alle modifiche istituzionali ● **Bondi:** ho dubbi sulla reale utilità del suo ruolo

Le riforme non possono attendere. È il messaggio lanciato ieri da Napolitano ricordando l'impegno preso da tutte le forze politiche al momento del suo secondo mandato. L'invito cade nel giorno in cui il ministro Quagliariello presenta in Parlamento il lavoro dei saggi. Duro attacco di Sandro Bondi, coordinatore del Pdl: «Ho seri dubbi sull'utilità del ruolo di Napolitano».

CIARNELLI A PAG.6

Staino



Per salvare la Costituzione

IL COMMENTO

MARCO OLIVETTI

«Al procedere delle riforme io ho legato il mio impegno all'atto di una non ricercata rielezione a presidente. Impegno che porterò avanti finché sarò in grado di reggerlo e a quel fine». Queste parole - pronunciate ieri dal presidente della Repubblica - hanno ricordato la necessità che siano realizzate, fra l'altro, le riforme «politiche e istituzionali da tempo riconosciute necessarie», le quali includono la riforma elettorale e la revisione della seconda parte della Costituzione. Esse, ovviamente, sollevano un interrogativo: può il «tutore della Costituzione» pronunciarsi in favore delle riforme costituzionali?

SEGUE A PAG. 6

LA STORIA

Su Facebook: «Viva grazie alla riforma di Obama»



PAOLO DI PAOLO

Questa storia sta tutta dentro una fotografia. La giovane donna che vi guarda, quasi nascosta dal cartello che tiene in mano, è americana, ha trentaquattro anni e - come spiega senza mezzi termini - ha un tumore, anzi ha «un utero pieno di tumori». SEGUE A PAG.15

INTER

Ora c'è la firma: il nuovo Moratti si chiama Tohir

CARUSO A PAG. 23

VATICANO

Bertone lascia ma il successore è assente

MONTEFORTE A PAG. 14

STIPENDI RAI

Grillo si crede Brunetta E attacca Fazio

GONNELLI A PAG. 9

LEGGE DI STABILITÀ
LE PRINCIPALI DECISIONI

Il premier: meno prelievo fiscale su famiglie e aziende. In tre anni, manovra complessiva di 26,5 miliardi

Manovra da 11,5 miliardi Letta: meno tasse, sanità salva

«Guardiamo al futuro». Alfano: la pressione fiscale diminuirà di un punto





LA «PAUSA» Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il ministro della Difesa Mario Mauro durante lo stop del Cdm

● **ROMA.** Dopo il «rodeo» della crisi di governo, come il premier Enrico Letta liquida lo psicodramma del voto di fiducia, il governo dimostra, con l'approvazione di una legge di stabilità che riesce a sventare all'ultimo minuto i tagli alla sanità, di riuscire a marciare compatto. E la rappresentazione plastica è la scelta del presidente del consiglio di scendere in conferenza stampa al fianco del segretario e vicepremier del Pdl Angelino Alfano e del ministro Sc Mario Mauro. «Sono soddisfatto, ora possiamo cominciare a guardare al futuro senza tagli a famiglie e imprese», esulta Letta, deciso ad andare avanti nonostante le difficoltà politiche.

Sia Letta sia Alfano, per motivi diversi, si giocano nella manovra la partita della vita: da un lato, il premier esposto alle tensioni crescenti del congresso del Pd e alla lente di ingrandimento di Matteo Renzi. Dall'altro il vicepremier, atteso al termine del consiglio dei ministri a Palazzo Grazioli, impegnato in una difficile Opa sul Pdl. È per questo che, nonostante l'intenzione del presidente del Consiglio di non presentare la legge di stabilità «in modo roboante», Letta e Alfano fanno fatica, in conferenza stampa, ad evitare toni trionfalistici. «Abbiamo corso visto che le tensioni dell'ultimo mese che non hanno reso semplicissimo il nostro lavoro ma siamo riusciti a fare un buon lavoro», è la prima battaglia, quella contro il tempo e l'instabilità politica, che Letta rivendica.

Ma è il binomio conti in ordine-no aumento delle tasse, anzi, incalza Alfano, «con la diminuzione di un punto della pressione fiscale», il principale motivo di soddisfazione del governo. Per questo, si è lavorato per tutta la notte e la mattinata, con un vertice continuo al ministero dell'Economia, per evitare i tagli alla Sanità e dimostrare che, dopo anni, la scure non si è abbattuta sulla salute dei cittadini e «lo dico perchè - chiarisce Letta – sia chiaro ai cittadini, voglio tranquillizzare rispetto alle voci allarmistiche: non ci sono tagli alla sanità e diminuisce la pressione fiscale su cittadini e imprese».

Se ad Alfano è necessario rivendicare l'abbassamento delle tasse, per il premier è cruciale dimostrare di aver tenuto fede all'impegno di abbassare le tasse sul lavoro con i 5 miliardi nel triennio per i lavoratori e quasi altrettanto per le imprese. E di mettere in campo misure per la ripresa dell'occupazione «con una significativa direzione di marcia negli incentivi per il passaggio dai contratti a tempo determinato a tempo indeterminato».

IRONIA DEL PREMIER
«Molti avrebbero sperato che potessimo stampare moneta»

In realtà, pur dimostrando affiatamento e determinazione, il governo sa che la battaglia è ancora all'inizio. «La legge di stabilità è fatta per forza di cose di due tempi: oggi e il passaggio parlamentare che avrà un ruolo importante», dice subito Letta, disponibile a non blindare una manovra che, vista la corsa contro il tempo, non è stata limata nel miglior modo possibile. E la speranza è che non venga dilaniata tra assalti alla diligenza e veti incrociati tra partiti.

I NUMERI - Nessun taglio alla sanità, riduzione del cuneo fiscale con 5,6 miliardi in dote alle imprese e 5 miliardi per alleggerire il peso del fisco sui lavoratori. Manovra da 11,5 miliardi nel 2014, di 7,5 miliardi nel 2015 e di 7,5 miliardi nel 2016.

E' finito, dicono all'unisono il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni scesi in conferenza stampa durante una pausa dei lavori del Cdm per illustrare il pacchetto di misure, il tempo delle «mannaie» e ora l'Italia può tornare a crescere: i conti pubblici sono infatti in ordine, è l'assicurazione che viene ribadita, a tal punto che il prossimo anno il deficit scenderà al 2,5% e la pressione fiscale scenderà di un punto in tre anni arrivando al 43,3%.

Oltre a non aver intaccato la sanità pubblica (cancellando nelle ultime 24 ore i taglio per 2,6 miliardi inizialmente previsti) l'altra novità è la decisione di una Legge di stabilità «in due tempi»: «Abbiamo dovuto correre – ammette il premier facendo riferimento alla crisi di governo appena alle spalle – e ci saranno aggiustamenti che per forza di cose saranno messi a punto in Parlamento». In particolare a restare aperto è il capitolo sul lavoro: «la «ripartizione» dei 5 miliardi di taglio delle tasse ai lavoratori spetterà infatti alle Camere e alle parti sociali», spiega Letta.

Il primo anno il cuneo vale 2,5 miliardi. Meno di quanto richiesto dalle parti sociali che tuonano immediatamente. Confindustria già prima del Cdm lamenta l'assenza di «segnali forti» o se anche questi non saranno destinati a diventare oggetto di trattativa. Subito dopo la conferenza stampa di Letta la Cgil diffonde una dura nota. «Non convince» e «manca un chiaro segnale di equità» e «per la redistribuzione del reddito»

Ma ancora prima che il provvedimento approdi al Senato, da dove partirà l'iter, si può già immaginare che la discussione riguarderà anche altri nodi come quello delle risorse per i Comuni. Per l'allentamento del patto di stabilità infatti arriva solo un miliardo in investimenti contro i due attesi e anche sul fronte della nuova Service tax il finanziamento messo nero su bianco è solo la metà di quello previsto nelle bozze (1 miliardo anche in questo caso). Così come non convincerà tutti la scelta di non incrementare la tassazione delle rendite finanziarie che ancora nelle ultime bozze doveva salire dal 20 al 22%.

Ed è rinvio anche per un altro capitolo, quello dell'Iva. Osserva non senza ironia il presidente del Consiglio: «Molti avrebbero sperato che potessimo stampare moneta», ma non «ne siamo capaci nè io nè il ministro Saccomanni».

Cristina Ferrulli

CONSIGLIO DEI MINISTRI LE PRINCIPALI DECISIONI CONTENUTE NELLA LEGGE DI STABILITÀ. E NON MANCANO LE SORPRESE

Sgravi per 3,7 miliardi

Rinvio della definzione di nuove aliquote Iva. Casa, cambia la tassa

● **ROMA.** Arriva la manovra da 11,5 miliardi nel 2014: saltano i tagli alla sanità, arrivano risorse dal rientro dei capitali all'estero e dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia (ma ancora non sono quantificati) e calano (circa la metà) le risorse destinate al taglio del cuneo fiscale. Sono alcune delle novità dell'ultima ora annunciate in conferenza stampa dal governo. Arriva anche un primo taglio (entro gennaio 2014) per gli sconti fiscali (500 mln).

Ecco in sintesi le misure della Legge di Stabilità:

- MANOVRA DA 11,5 MLD IN 2014, 26 IN 3 ANNI -: La manovra è all'incirca di 11,5 miliardi nel 2014, 7,5 miliardi nel 2015 e 7,5 miliardi nel 2016.

PER IL CUNEO 2,5 MLD IN 2014 -: La manovra prevede per il 2014 sgravi fiscali per 3,7 miliardi, di questi 2,5 miliardi sono per il cuneo fiscale. Sarà il Parlamento a decidere come ripartire il beneficio tra i lavoratori.

SGRAVI FISCALI -La manovra della Legge di Stabilità prevede per il 2014 sgravi fiscali per 3,7 miliardi.

- INCENTIVI PER CONTRATTI INDETERMINATI -: Tra gi interventi per le imprese e i lavoratori «c'è anche un incentivo per il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato. Vale 7 milioni.

- NIENTE TAGLI ALLA SANITA' -: Saltano i paventati tagli alla sanità per 2,6 miliardi.

SALTA TASSA SU SU RENDITE, AUMENTA IMPOSTA BOLLO -: Salta la tassa sulle rendite finanziarie prevista dalle bozze. Sarebbe passata dal 20% al 22%. Ma 3,8 miliardi arriveranno in tre anni dagli aumenti dell'imposta di bollo. Arriva un rincaro per le comunicazioni sui prodotti finanziari e per le comunicazioni web della Pa. (16 euro).

TAGLIO 500 MLN A SCONTI FISCO -: Arriva una prima sforbiciata agli sconti fiscali. Vale 500 milioni entro gennaio prossimo.

RIENTRO CAPITALI E BANKITALIA -: Risorse ma ancora non quantificate arrivano dl rientro dei capitali e dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia.

- RIFINANZIATE RISTRUTTURAZIONI -: Arriva 1 miliardo di 'sconti' per per le ristrutturazioni edilizie e l'ecobonus.

- CIG IN DEROGA 600 MLN E CARTA ACQUISTI -: Gli ammortizzatori in deroga saranno rifinanziata per il 2014 per un importo di 600 milioni. Il Fondo per la social card è incrementato di 250 milioni di euro per il 2014.

- PENSIONI, STRETTA SU QUELLE RICCHE, TASSA SULLE D'ORO -: Le pensioni più ricche quelle sopra i 3.000 euro non saranno adeguate al costo della vita nel 2014. Arriva invece una mazzata per quelle d'oro: sopra i 100.000 euro ci sarà un contributo "con la finalità di concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico". Sarebbe del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila.

NO REVISIONE IVA; GIU' PER COOP SOCIALI -: Non c'è la revisione delle aliquote Iva. Ma viene bloccato l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali.

- GIU' PRESSIONE FISCO -: Limatura per la pressione fiscale che dai calcoli del governo scende nel triennio dal 44% al 43,3%.

- CON SPENDING 16,1 MLD -: Dalle attività di revisione della spesa arriveranno 16,1 miliardi in 3 anni.

- DISMISSIONI PER 3,2 MLD; DA IMMOBILI 1,5 -: Dalle dismissioni nel 2014 arriveranno 3,2 miliardi. In particolare 200 milioni dal riallineamento del valore delle partecipazioni; 500 milioni dalla vendita di immobili (in tre anni 1,5 miliardi). Nello stesso capitolo 2,2 miliardi della revisione del trattamento di perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari e 300 milioni da misure per la rivalutazione dei beni delle imprese.

1 MLD A COMUNI PER CALO TRISE -: Si prevede per il 2014 il trasferimento di 1 miliardo ai comuni per ridurre il prelievo della nuova tassa sulla casa Trise. E arriva contestualmente l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni, sempre per 1 miliardo.

- NON AUTOSUFFICIENTI E 5 PER MILLE -: Per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, incluso il sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, è autorizzata la spesa di 250 milioni per il 2014. Rifinanziato anche il fondo per le politiche sociali e il 5 per mille.

- SALE INCENTIVO ACE E FONDO PMI -: Si incentiva la patrimonializzazione delle imprese che diventano più affidabili per le banche. Cioè sale l'incentivo Ace. Rivalutazione per i beni d'impresa. Rifinanziamento di 1,6 miliardi per il fondo di garanzia per le piccole imprese.

- ARRIVA LA TRISE -: Cambiano le tasse locali sulla casa. La nuova Service Tax, che scatta dal 2014, si chiamerà Trise e assorbirà Imu, Tares e Tarsu. Non il tributo provinciale ambientale.

- NORMA PRO ECCELLENZE ITALIA -: Arriva un supporto all'eccellenza italiana (Accademia della Crusca, Accademia dei Lincei, ecc) per evitare criteri che ne avevano menomato l'attività.



Il ministro: per la prima volta negli ultimi 10 anni nessuna riduzione dei fondi

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17

La Lorenzin esulta «Tutelata la salute»

Salta il taglio di 2,6 miliardi. Scongiurato aumento ticket

LE LARGHE INTESE Il vicepremier Angelino Alfano (Pdl) e il presidente del Consiglio Enrico Letta (Pd) durante la conferenza stampa del consiglio dei ministri sulla legge di stabilità

● **ROMA.** Niente tagli alla sanità. Per la prima volta negli ultimi 10 anni, come sottolinea subito Beatrice Lorenzin, non si batte cassa con il Servizio sanitario nazionale per recuperare risorse da mettere nella legge di stabilità.

Una boccata di ossigeno che adesso permette di guardare al futuro, commentano a caldo le Regioni, anche perchè, come dice con orgoglio sempre il ministro della Salute, così si è «messa in sicurezza la salute degli italiani per i prossimi anni» e adesso ci sono «le basi per fare una buona sanità «. Che si sarebbe battuta come una «leonessa» Lorenzin l'aveva garantito fin dalle prime voci di possibili nuove sforbiciate al comparto, anche perchè si rischiava di vedere sfumare tutto il lavoro fatto in questi mesi con i governatori per arrivare a tracciare il nuovo Patto per la Salute. Lavoro che adesso, garantite le risorse, potrà marciare spedito per riuscire a delineare una programmazione pluriennale per la sanità pubblica che garantisca la qualità e l'omogeneità delle cure da un lato, garantendo anche, con interventi meditati e mirati, di ottenere risparmi maggiori ma sui veri sprechi (stimati addirittura in circa 30 miliardi di risorse che comunque andrebbero per la maggior parte reinvestite in sanità per migliorare i servizi).

Che si sarebbe andati verso una riduzione dei ventilati 2,6 miliardi di tagli (in parte a carico sempre dei soliti noti, spesa farmaceutica e sanità privata convenzionata) si era iniziato a capire già in mattinata, e il ministro aveva fatto sapere che 'tagli zerò sarebbe stata la sua proposta in Consiglio dei ministri, perchè si sarebbe trattato di «tagli sulla carne viva delle persone». Insomma, sarebbe stato «inaccettabile anche un solo euro di tagli al piano sanitario nazionale».



SANITÀ Il ministro Beatrice Lorenzin

Proposta che l'ha spuntata, in effetti, tanto che lo stesso Enrico Letta, in una pausa della riunione del governo, ha più volte ripetuto che «per la prima volta» si era riusciti a fare una finanziaria senza nuove tasse e «senza tagli a sociale e sanità».

Anche per il nodo ticket non ci dovrebbero essere sorprese. Secondo quanto si è appreso sarebbe stato infatti scongiurato l'aumento di 2 miliardi a partire dal 2014, anche se ancora non è chiaro il meccanismo contabile attraverso cui si arriverà alla compensazione.

Soddisfatte le Regioni. Errani dice che adunque, adesso ci sono tutte le condizioni per aaffrontare il tema della qualità dei servizi, il tema del governo della spesa, della razionalizzazione e del taglio degli sprechi». Dunque, ha detto Errani, è «una scelta positiva - ha concluso - non solo perchè non ci sono tagli ma anche perchè ci consente di fare un ragionamento sul futuro

«Questa è una cosa su cui abbiamo lavorato moltissimo in questi giorni - spiega Errani riferendosi all'opposizione dei governatori ad altri tagli alla sanità - Abbiamo motivato il fatto che la sanità in questi anni ha già dato un contributo enorme, come dice la Corte dei Conti e come ha sottolineato la stessa Ragioneria Generale dello Stato, alla riduzione della spesa pubblica".

Tagli alla sanità, ricorda Errani, "non sarebbero stati sostenibili". "Considero positivo" il fatto che non ci saranno tagli alla sanità, ha detto Errani spiegando che è il "risultato di un confronto e di un dialogo con il governo.

Via libera alla cabina di regia per lo sviluppo economico

Saccomanni prevede la fine della recessione e la crescita del 2%

● **ROMA.** - Sul fronte della crescita la legge di stabilità prevede una nuova realtà, una cabina di regia per le politiche industriali istituita all'interno del ministero dello Sviluppo, ha assicurato il premier Letta. E Alfano ha altresì confermato che la legge di stabilità rifinanza l'ecobonus per le case anche per il 2014.

C'è un altro fronte dal quale il governo spera di riuscire a trovare fondi. «Speriamo di poter fare di più - dice Enrico Letta - grazie alle risorse che arriveranno da due operazioni, l'aggressione dei capitali illegalmente esportati, con il lavoro della commissione guidata da Francesco Greco» e «una serie di privatizzazioni che porteranno la riduzione del debito pubblico per il 2014, 2015, 2016».

E sul patto di stabilità «è previsto un allentamento di 1 miliardo per investimenti in conto capitale. Vogliamo aiutare i comuni che hanno pronti i progetti».

E il ministro Saccomanni afferma che la legge di stabilità «fuori da una lunga recessione e ci riporta a una crescita del 2%».

«La domanda interna tiene conto di tanti fattori, anche dei 20 miliardi di rimborsi della Pubblica amministrazione e delle altre misure prese nei primi mesi dell'anno per 12 miliardi nel triennio, il cuneo è qualcosa di addizionale». «Credo che l'economia italiana avesse bisogno di una manovra energica per uscire dal periodo negativo - ha aggiunto - che si compone di tutti questi provvedimenti e che continueranno a dispiegarsi nel triennio, dall'ecobonus, ai rimborsi della Pa».

I fondi per la copertura anche tagli alle Regioni

● **ROMA.** Le risorse della legge a copertura dei nuovi interventi a 8,6 miliardi di euro. Ecco tutte le voci.

3,5 MLD -: derivano da tagli di spesa; di cui 2,5 mld da tagli al bilancio dello Stato;

1,0 MLD -: da tagli alla spesa delle Regioni;

3,2 MLD -:derivano da dismissioni, rivalutazioni cespiti e partecipazioni, trattamento perdite; di cui 2,2 mld dalla revisione del trattamento delle perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari;

0,3 MLD -: da misure riguardanti la rivalutazione delle attività delle imprese;

0,2 MLD -: misure riguardanti il riallineamento del valore delle partecipazioni;

0,5 MLD -: da vendita di immobili;

1,9 MLD -: derivano da interventi fiscali;

0,9 MLD - dall'aliquota del bollo sulle attività finanziarie;

0,46 MLD -: dal visto di conformità per le compensazioni sulle imposte dirette;

0,5 MLD -: dalla riduzione delle spese fiscali

Non aumentano le aliquote sulle rendite finanziarie

Rincarano invece i bolli per la gestione dei conti d'investimento

● **MILANO.** L'ipotesi di un aumento delle tasse sulle rendite spaventa il mondo finanziario. Ma il governo decide di non toccare questo balzello. Nessun aumento per l'aliquota che rimane al 20%. Rincarano invece i bolli (si attendono 900 milioni) per la tenuta e la gestione dei conti d'investimento.

L'appello a soprassedere sull'aumento era arrivato da più voci. L'innalzamento delle rendite finanziarie, oltre al «rischio di deprimere» i mercati italiani, aveva sottolineato Assosim, potrebbe 'fare malè anche alle banche e alle imprese, che vedranno le loro obbligazioni sempre meno competitive dal punto di vista fiscale rispetto ai titoli di stato.

Il paventato inasprimento della rendita dal 20% al 22% avrebbe infatti interessato tutte le attività finanziarie ad eccezione dei titoli di stato, su cui grava un'aliquota più leggera del 12,5%. In tal caso sarebbe stata penalizzata ulteriormente la raccolta a medio-lungo termine fatta con i bond bancari «già in forte calo da mesi e che a settembre ha visto un crollo del 10%, con una riduzione su base mensile in valore assoluto di circa 2 miliardi di euro», ha sottolineato il responsabile ufficio studi Abi, Gianfranco Torriero. Il rischio sarebbe stato quello di ridurre e rendere più costosa la liquidità a disposizione delle banche per finanziare imprese e famiglie.

L'allarme più preoccupato era arrivata da Assosim, l'associazione che raggruppa le società di intermediazione mobiliare, che con le transazioni finanziarie della clientela fanno gran parte dei loro ricavi. L'inasprimento delle rendite, afferma il segretario generale, Gianluigi Gugliotta, «rappresenta sicuramente un rischio perchè potrebbe contribuire a deprimere i mercati, quantomeno in termini di volumi.

LEGGE DI STABILITÀ
PROVVEDIMENTI E COMMENTI

Si profila una vera e propria stangata sulle seconde case dove l'aliquota potrà arrivare all'11,6 per mille



Il premier: la nuova Trise non sarà come l'Imu

Letta: «Rispetteremo gli impegni». Ma peserà 366 euro a famiglia

● **ROMA.** Arriva la Trise, la nuova tassa sulla casa, che peserà mediamente 366 euro a famiglia. Facendo un raffronto con le attuali Imu e Tares, nel 2014 pagheremo un po' di più rispetto al 2013 ma di meno rispetto al 2012.

È la conclusione alla quale arrivano gli uffici studi, dai sindacati alla Cgia di Mestre, in base alla bozza di testo della legge di stabilità in entrata al consiglio dei ministri.

E ieri, Letta, nella conferenza stampa, ha voluto precisare che la Trise «non sarà una nuova Imu». L'ho detto e lo ripeto: sarà totalmente diversa, secondo gli impegni chiari che abbiamo già preso in Parlamento».

Due i calcoli da fare: uno per la parte riguardante i rifiuti (Tari), l'altro per la parte sui servizi (Tasi). Per questa componente, che di fatto assorbe l'Imu, si profila una vera e propria stangata sulle seconde case dove l'aliquota potrà arrivare all'11,6 per mille. Da sciogliere invece il nodo della tassazione sulla prima casa, a seconda delle interpretazioni dei testi l'aliquota massima oscillerebbe dall'1 al 7 per mille.

TRISE, 366 EURO A FAMIGLIA -. La nuova Trise che sostituirà Imu e Tares peserà in media sulla prima casa nel 2014 per 366 euro a famiglia, in aumento rispetto ai 281 medi del 2013 ma in calo rispetto ai 450 del 2012 quando l'Imu si pagò anche sulla prima casa. È quanto emerge da elaborazioni della Uil su una famiglia di quattro persone in un appartamento di 100 mq.

16 GENNAIO, PRIMO APPUNTAMENTO IN CASSA -. Dal 2014 si pagherà, sull'anno di riferimento, in quattro rate: 16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio e 16 ottobre. Chi vuole può pagare in un'unica soluzione il 16 giugno.

STANGATA SECONDE CASE - L'aliquota base è all'1 per mille ma ai Comuni viene data la facoltà di intervenire, dall'azzeramento, fino all'aumento all'11,6 per mille.

- PRIMA CASA, QUANTO SI PAGA? - La bozza del decreto prevede l'aliquota base all'1 per mille e la possibilità per i Comuni di aumentare il peso dell'imposta fino al massimo dell'aliquota Imu maggiorata dell'1 per mille. Se si considera la normativa attuale si arriverebbe fino al 7 per mille, una tassazione mai vista sulla casa di abitazione. Se invece passassero anche le «Disposizioni in materia di Imu», articolo presente nella bozza ma soggetto a possibile revisione, la vecchia tassa non ci sarebbe più sulla prima casa e conseguentemente la nuova Tasi potrebbe essere calcolata al massimo all'1 per mille (o 1 euro a metro quadrato).



PRIMA CASA Resta la tassa per i castelli e le case di lusso

PER CASTELLI E CASE LUSSO DISCORSO A PARTE -. Le abitazioni classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, ovvero appartamenti signorili, ville e castelli, continuerebbero a pagare la tassa sulla prima casa, come d'altronde già accaduto quest'anno.

I CALCOLI DELLA UIL - La nuova tassa che sostituirà Imu e Tares, la Trise, peserà in media sulla prima casa nel 2014 per 366 euro a famiglia, in aumento rispetto ai 281 medi del 2013 ma in calo rispetto ai 450 del 2012 quando l'Imu si pagò anche sulla prima casa: il dato emerge dalle elaborazioni della Uil sulle indiscrezioni sulla legge di stabilità.

Il calcolo è effettuato su una famiglia composta da 4 persone (due coniugi e due figli), con appartamento di proprietà di 5 vani (100 mq. calpestabili 80 mq. ai fini tassa rifiuti). La Trise (Tari e Tasi), è calcolata con l'aliquota base ed il costo è la media tra base imponibile rendita catastale (1 per mille) e mq. (1 euro mq.).

Nel 2012 si pagò in media 225 euro per l'Imu e 225 per la Tarsu/Tia (450 complessivi) mentre nel 2013 si pagarono 257 euro per la Tares parte rifiuti e 24 per la Tares addizionale parte servizi (l'Imu per la prima casa è stata cancellata) per 281 euro in media. Nel 2014 si dovrebbero pagare 257 euro per la Trise parte rifiuti (Tari) e 109 per la Trise parte servizi (Tasi) per un totale di 366 euro.

Decideranno i Comuni
Imu per le seconde case non si paga se ci abitano i figli



I Comuni potranno esentare dal pagamento della seconda rata dell'Imu le case date in uso dai proprietari ai figli. Lo prevede un emendamento al decreto Imu approvato dell'Aula della Camera e passato con il sì della Commissione e il parere contrario del governo.
«Abbiamo trovato - dice il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio (nella foto) e esponente del Partito democratico, Francesco Boccia - la soluzione nei tagli ai ministeri, una forzatura che crediamo necessaria. Questa norma è un segnale importante, certificato dal largo voto dell'aula, con 342 favorevoli e l'astensione del M5s. In questo moto oltre a dare risposte alle famiglie, - conclude Boccia - questo provvedimento segna la strada dell'autonomia impositiva effettiva dei Comuni per il futuro».

La Cgil lancia l'allarme «Manca segnale d'equità»

E il pubblico impiego va già sulle barricate

● **ROMA.** Le prime indicazioni sulla Legge di Stabilità «non convincono» la Cgil secondo la quale nel provvedimento presentato questa sera «manca un chiaro segnale di equità e chiare indicazioni in direzione di ridistribuzione del reddito».

In particolare secondo la Cgil sono insufficienti le risorse destinate alla restituzione fiscale per i lavoratori mentre per il reddito da pensione nulla è stato fatto. La Cgil esprime preoccupazione anche per il capitolo sulla pubblica amministrazione con tagli che «rischiano di scaricarsi totalmente sui lavoratori».

Gli ulteriori tagli al pubblico impiego con il blocco contrattuale esteso a tutto il 2014 sono "inaccettabili". L'altolà arriva dai sindacati, che avvertono di essere pronti anche alla mobilitazione: i dipendenti pubblici, che sono senza rinnovo dal 2009, "hanno già dato" e non possono essere "il bancomat" del governo, attacca la categoria della Cgil.

"Il pubblico impiego non può essere tagliato. Questo è per noi inaccettabile", afferma il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. "Abbiamo perso 350 mila dipendenti negli ultimi cinque anni perchè non si è fatto più turnover", aggiunge Bonanni, insistendo sul taglio delle tasse sul lavoro e sulle risorse da cercare "nel settore della spesa pubblica dove c'è molto da rivedere" tra "molte inefficienze, sprechi, ruberie".

Parla di misure "inaccettabili" anche il segretario generale della Fp-Cgil, Rossana Dettori, riferendosi al blocco dei contratti nella Pubblica amministrazione per tutto il 2014 "oltre alla novità che spero di non trovare e cioè il pagamento della sola indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2015-2107", altrimenti "risponderemo punto per punto, se necessario anche con la mobilitazione". I dipendenti pubblici, insiste Dettori, "sono senza contratto dal 2009 e hanno già lasciato 7 miliardi di risorse sul tavolo, altri 14 miliardi che derivano da mancate assunzioni: hanno già dato abbastanza a questo governo, che continua ad usare il lavoro pubblico come bancomat, è sbagliato".

I sindacati del pubblico impiego (Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa) chiedono anche "subito una proroga per tutelare gli oltre 120mila precari della Pa e garanzie su un percorso che sani definitivamente questa piaga": a fine anno – avvertono ancora – con migliaia di contratti in scadenza "c'è il rischio reale di una paralisi dei servizi pubblici".

L'Ugl parla di un settore ormai "letteralmente falcidiato e ridotto in povertà".

Si vedrà nelle prossime settimane se il provvedimento cambierà nella discussione nelle sedi parlamentari.

In modo da potere ottenere un giudizio positivo da parte delle organizzazioni sindacali.



CONFINDUSTRIA Giorgio Squinzi

Delusione di Confindustria

Squinzi: «Non si guarda lontano, così si allontana la ripresa»

● **ROMA.** Non si guarda lontano con misure crescenti negli anni: per Confindustria il testo della Legge di Stabilità non è la svolta attesa; al contrario, «ci allontana» dall'esigenza di dar forza ai primi germogli di una fragile ripresa.

L'ottimismo e la fiducia sottolineati nei giorni scorsi dal presidente Giorgio Squinzi sembrano svanire. Le notizie che filtrano dai Palazzi e arrivano in via dell'Astronomia sono deludenti. Parte così un ultimo appello, dopo la richiesta ribadita più volte al governo di avere coraggio, di varare non una manovrina ma un «manovrone» da 10 miliardi di taglio del costo del lavoro. «Essere responsabili significa rappresentare con onestà la dura realtà economica e sociale in cui siamo immersi, ma anche indicare con chiarezza le potenzialità enormi dell'Italia e i modi per sfruttarle pienamente attraverso le riforme e una politica economica rigorosa, a cominciare da una drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo», premette l'associazione degli industriali.

Per poi lanciare: «La stessa responsabilità ci impone di dire che questa Legge di Stabilità ci allontana dall'obiettivo di dare vigore alla lenta ripresa che si sta delineando». Per raggiungere questo scopo, chiedono gli imprenditori, «non solo è importante dare subito un segnale forte, pur rispettando gli impegni europei, ma è anche indispensabile che gli interventi siano disegnati in un arco temporale pluriennale e con dimensioni crescenti nel tempo».

Paolo Rubino



POLLICE VERSO Non piace ai sindacati e a Confindustria la manovra contenuta nella legge di stabilità

INPS
Direzione regionale Puglia

Estratto di bando di gara mediante procedura aperta per lavori di risanamento conservativo con ripristino e rinnovo degli elementi costruttivi e impianti 2° piano Sede INPS di Foggia Via della Repubblica n. 18.

Importo netto a base d'asta compreso oneri sicurezza € 656.079,17. Codice CIG [5337952955]. Termine di presentazione delle offerte: ore 12,00 del giorno 26.11.2013. Il bando di gara in edizione integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana - Parte I, 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 123 del 18-10-2013.

Bari li, 14-10-2013

GIOVANNI DI MONDE **Direttore Regionale**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 ottobre 2013



La possibilità di una partecipazione del gruppo d'Oltralpe all'aumento di capitale è in questo momento al 50%

La Ue ha rinviato ogni decisione su Poste Italiane per la necessità di esaminare con attenzione la notifica, finora mai arrivata

«Alitalia vale 50 milioni» Air France prende tempo

Ancora tutta da giocare a Bruxelles la partita degli aiuti di Stato

BRUXELLES. La partita sugli aiuti di stato ad Alitalia è ancora tutta da giocare a Bruxelles. Perchè le norme Ue, pur se strette, permettono margini di manovra a seconda di come viene concepita la ricapitalizzazione nei suoi dettagli. La stessa Commissione Ue non si è finora espressa nel merito, rinviando più volte alla necessità di esaminare con attenzione la notifica da parte italiana, finora mai arrivata.

Innanzitutto c'è da verificare se i 75 milioni destinati dalle Poste ad Alitalia possano essere considerati risorse pubbliche. Il secondo elemento che Bruxelles deve valutare è se l'entità pubblica che fornisce il denaro interviene seguendo il «principio dell'investitore in un'economia di mercato», ovvero se Poste agisce con una logica di un investitore privato normale. Per esempio verificando se gli investitori privati che intervengono simultaneamente nel salvataggio di Alitalia fanno investimenti negli stessi termini di Poste. Se è questo il caso, non c'è aiuto di Stato. Se invece lo Stato o chi per lui interviene accordando un vantaggio ad Alitalia, allora si tratta di un aiuto pubblico di cui Bruxelles deve verificare la compatibilità con le regole Ue. La compagnia aerea potrebbe comunque beneficiarne perchè non c'è continuità con la società che fu aiutata nel 2008 .

Quelle che si applicherebbero in questo caso sono le norme sulle ristrutturazioni: per ricevere l'ok di Bruxelles, deve essere presentato un piano credibile che assicuri la sostenibilità finanziaria dell'azienda a lungo termine, ci deve essere un contributo sufficiente da parte dell'impresa in modo da ridurre al minimo il costo per i contribuenti e gli effetti distorsivi sulla concorrenza.

Nel frattempo da Parigi, arriva la notizia che il valore attuale di Alitalia è stato fissato in 50 milioni di euro dall'assemblea degli azionisti di Alitalia che hanno votati compatti sull'aumento di capitale. Il via libera all'aumento di capitale fino a 300 milioni deliberato dal cda dell'11 ottobre, è arrivato al termine di un'assemblea fiume durata oltre 10 ore (dopo un cda di altre tre ore).

Nonostante la visita parigina di Sarmi, resta l'incognita Air France-Klm, che sarebbe intenzionata ad aspettare fino all'ultimo prima di decidere se versare la propria quota di 75 milioni. Se Parigi decidesse di non partecipare (per la stampa le possibilità di adesione al momento sono al 50%), l'operazione dovrebbe comunque non essere a rischio. Per quanto riguarda i soci italiani, sono possibili le prime adesioni già oggi. L'eventuale quota di inoptato, comunque, verrà coperta complessivamente fino a 175 milioni da Poste (per 75 milioni) e dalle banche Intesa San-Paolo e Unicredit. Intesa ha fatto sapere che l'impegno massimo all'aumento è di 76 milioni di euro complessivi, di cui 26 in sottoscrizione e 50 di garanzia per l'eventuale inoptato.

La discussione in assemblea, secondo quanto si apprende, si sarebbe incagliata sul nodo del valore della società, che comporta cambiamenti nel valore delle quote dei vecchi azionisti. I consiglieri, inoltre, in vista del possibile mutamento degli assetti proprietari dopo l'aumento, hanno anche annunciato di essere pronti a rassegnare le dimissioni ad operazione conclusa.



LA COMPAGNIA Aerei Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

Elezioni in un solo giorno

Come nel resto d'Europa alle urne solo di domenica



Nella legge di stabilità si prevede lo "stop" a quella che è una "anomalia italiana": alle elezioni si voterà in un giorno solo, di domenica, e non in due. Lo ha detto il premier Enrico Letta parlando di un risparmio di 100 milione.
Una questione, questa, dibattuta da tanto tempo alla quale ora il governo cerca di mettere riparo.
In passato si è sempre pensato che votare in due giorni costituisce l'occasione per permettere ad un numero sempre maggiore di cittadini di partecipare alla tornata elettorale. Diversamente da quanto accade in altre parti d'Europa.
Forse, adesso, oltre che all'obiettivo di risparmiare fondi per l'organizzazione delle elezioni, anche il netto calo dei partecipanti al voto, che sembra rappresentare una costante, potrebbe avere suggerito questa novità.

DE TOMASO

La tassazione l'unica crescita

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Infatti, la produzione industriale arretra, anno dopo anno. Eppure, sono in tanti a giurare che il prossimo anno si cambierà musica, che la riduzione del carico fiscale sul lavoro (quando?) realizzerà il miracolo della crescita, il che equivale a ritenere che Balotelli si farà monaco.

La possono chiamare «legge finanziaria», la possono definire «legge di stabilità», la possono etichettare come «freccia semantica dell'eufemismo», il risultato non cambierà mai: sempre più tasse pioveranno. E i tagli? La classe politica è refrattaria ai tagli. Per una ragione assai semplice: mentre le tasse colpiscono un po' tutti, ergo spalmano su milioni di persone il malcontento (mal comune, mezzo gaudio), i tagli colpiscono gruppi particolari di persone, in particolare nel settore pubblico. E siccome nessuno, tra i politici, accetta a cuor leggero il rischio di subire la ritorsione elettorale da parte delle fasce improduttive colpite dalle forbici della revisione di spesa, non rimane, a lor signori, che continuare a succhiare denaro da famiglie e imprese. Tanto, le classi dominanti non rischiano un fico secco. Loro rimarranno gruppi privilegiati, mentre i loro figli non patiranno gli effetti della recessione, visto che le conoscenze e le relazioni familiari ereditate sin nella culla garantiranno loro un avvenire senza particolari tribolazioni.

Saranno i giovani a vedere rubato il loro futuro. Soprattutto quelli che hanno dedicato allo studio gran parte del loro tempo. Se non vorranno essere beffati dai coetanei protetti da *lobbies* e camarille, saranno costretti, ancora più di quanto accada adesso, a emigrare verso nazioni più accoglienti o meno ostili verso meriti e capacità. Qualcuno obietterà: ma che c'entra la tassazione con la disoccupazione giovanile? C'entra, c'entra. Oggi sui lavoratori italiani viene imposto un cuneo fiscale superiore di dieci punti percentuali rispetto alla media Ocse. La riduzione prevista dal governo Letta non si annuncia particolarmente significativa. Per sovrammercato, però, salirà la tassazione complessiva, diretta e indiretta, da quella sulle case a quella sulle rendite. Verranno ridotte detrazioni e agevolazioni fiscali, che resta il modo più soffice per alzare la pressione tributaria senza sbandierarlo ai quattro venti.

Ovvio. Con questi chiari di luna, il prossimo anno, di questi tempi, la situazione si presenterà ancora più grave. La colpa verrà data a qualcuno: all'Europa che non sa trainare la crescita, poi all'America che si divide tra dirigisti e liberisti, poi alla Merkel perché non vuole allargare i cordoni della borsa, poi alla Cina perché è cinica, per finire a ritroso fino a Giulio Cesare e Alessandro Magno. Nessuno si domanderà se qualche responsabilità ce l'abbia la *nomenklatura* del Belpaese, dal momento che il nostro carico fiscale fa impallidire l'analogo prelievo in terra svedese, che pure passa per la nazione più tassata del Continente. Anzi, da qualche lustro in qua, la Svezia svetta nelle politiche di dimagrimento impositivo, non a caso il suo Pil corre senza prendersi un mese di riposo.

In fondo, come si fa a sognare un calo delle tasse, mentre sta riprendendo forza il partito trasversale che invoca la rinascita dell'Iri, cioè dello Stato imprenditore disegnato dal fascismo? Lo Stato da qualche parte dovrà prendere soldi per il suo *shopping*. Come si fa a pregustare una moratoria nei balzelli quotidiani, mentre l'Alitalia viene acquistata da un'azienda di Stato (Poste Italiane), che dovrà investire un po' di soldi pubblici e un po' di soldi depositati da clienti e pensionati? E come si fa a ipotizzare un cambio di rotta nella politica economica e fiscale, quando l'annuncio dell'ingresso di Poste Italiane in Alitalia coincide con la notizia della privatizzazione delle Poste inglesi da parte del governo di Sua Maestà?



SACCOMANNI Il ministro dell'Economia

Rassegniamoci alla sola crescita che conosce la Penisola: quella impositiva. Domandiamoci solo fino a quando potrà durare.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

GENNARO PICINNI

Storie di tassisti da Bersani a...

In alcune famiglie numerose (quando il numero faceva la potenza secondo la propaganda di regime) si avevano numerosi casi in cui un nipote si ritrovava più grande dello zio. Un esempio classico era la primogenita diciottenne che convolava a nozze da subito prolifiche,mentre la madre ancora feconda continuava a sfornare uno o due pargoletti,fino all'ultimogenito con relativo premio. E così si verificava che (specialmente nell'adolescenza) era il nipote ad "ammaliziare" o se preferite "scaltrire" lo zio. Non è questo certo il caso di Gianni ed Enrico Letta , fra i quali corre una generazione in quanto a età,come anche più di una spanna in quanto a orientamento politico e non vado oltre. Quel Gianni Letta che prima di scendere in politica fu valente giornalista "a tempo pieno" (scusate il bisticcio). Negli anni d'oro "Il Tempo" superò la tiratura del "Messaggero": ricordo bene che i "pariolini" ne facevano un netto "distinguo", classificando quest'ultimo "il giornale dei tassisti". E,di fatto,se prendevi un taxi ti colpiva la copia del "Messaggero" ben in vista sul sedile anteriore. Un altro distinguo i pariolini (e non solo) lo facevano tra i tassisti "de borgata" e quelli "umbro-molisani" in quanto a comportamento. Non mi dilungo in quanto questi ultimi brillano tutt'oggi sicuramente per educazione.



IL «TASSAMETRO»

Un duro colpo alla categoria (o corporazione o "lobby",fate voi) la inflisse Bersani nel momento in cui impose "per decreto" 5.500 nuove licenze che mandarono in bestia soprattutto quelli "de borgata", abituati alle maniere spicce,al punto da paralizzare l'Urbe per una settimana con epicentro in piazza Venezia. A questo punto quasi ci dispiace il recente "défault" di Pierluigi dopo le lusinghiere "primarie". E tanto affermo perché Enrico Letta con il suo "Decreto del fare" sembra essere stato il sublime vaticinatore del "prezzo da pagare"(sempre per rimanere in tema) dal momento che nei taxi di mezzo mondo quei numeri luminosi del "fare" sono il naturale appannaggio del tassametro. Proprio come per Rabelais "le corna sono il naturale appannaggio del matrimonio" (Le coqüage c'est le naturel apanage du maryage"). Ma,guarda caso, 'sti tassisti sono stati presi di mira anche da Vladimir Nabokov in "Lolita". Chi fu,se non un tassista russo (un colonnello dello Zar transfuga dalla Rivoluzione) quel tale che cornificò Humbert Humbert soffiandogli la moglie Valeria alla vigilia del trasferimento in America con il marito? Ed il bello è che la fedifraga ne dà notizia a Humbert durante una "corsa" combinata ad arte con l'amante per le vie di Parigi. Ma è ora di ritornare al rapporto zio-nipote, ovvero, da quel che emerge finora al rapporto "qualità-prezzo"("da pagare"). Qualche anno fa SB annunciò che non avrebbe mai voluto essere un mero "politico-politico" e metteva in campo il suo passato di "editor" di TV e giornali. E così Gianni Letta,con il suo passaggio da Palazzo Wedekind a Palazzo Chigi,quando "gli si chiuse una porta e gli si aprì un portone". Negli ultimi tempi Enrico Letta,politico dalla nascita (con quella faccia un po così,quell'espressione un po così) ha fatto sfoggio del suo inglese (all'ONU come in Europa) per la verità definito da qualcuno troppo "monotone". E c'è chi si esibisce in maniche di camicia,come a dire che non teme "incamiciate" di sorta. Mah? Intanto qui da noi tutto è all'insegna del "Nulla scorre,tutto permane", anagrammando Eraclito. Le TV cincischiano sui battibecchi dei politicanti. Di recente, in una delle interviste di SKY, la conduttrice Maria Latella si compiaceva nel chiedere al premier Enrico Letta il significato di quel "...grande" o "...è un grande"(sussurrato al Senato all'orecchio del suo vice) che ha fatto il giro del "piccolo mondo antico".

Scontato che non si trattava di "Grande Stevens"(Fiat) né del refrain di "...grande grande grande" (Mina), lascio immaginare ai lettori come sarebbe stata posta la domanda se a farla fosse stata una giornalista cinese dello "Shanghai Times" o del "Peking News",dalla cangiante "erre"/"elle" causata dalla fonetica di origine.

Gennaro Picinni

LAMPEDUSA, LA LEZIONE CHE DOVRÀ TRARRE L'EUROPA

di **NUNZIO SMACCHIA**
CRIMINOLOGO

L'immane tragedia consumatasi a poca distanza dalle coste di Lampedusa è l'esemplificazione criminale di una disgrazia nella disgrazia. E' già doloroso lasciare il proprio paese per cercare altrove condizioni di vita migliori, subire situazioni disumane andando per mare intrupati e schiacciati come sardine su imbarcazioni precarie e diventa ancor più straziante quando ci si rende conto che la meta tanto agognata di un futuro diverso non la si può più raggiungere per un incendio incontrollabile e di gigantesche proporzioni scoppiato all'improvviso sul natante stracolmo fino all'inverosimile; è in quel preciso momento che si realizza un'altra sciagura che si va ad aggiungere a quella dell'abbandono della terra natia. E questa è la prima parte di un destino sfortunato, di una imprevedibile fatalità non imputabile a nessuno; ma ciò che è successo dopo, la seconda parte, è veramente disastroso, da lasciare senza parole e senza alcuna giustificazione: ci si riferisce all'operazione di salvataggio che ha lasciato tutti sgomenti e pieni di vergogna, come è stato giustamente e cristianamente denunciato dal Papa. Lampedusa, un avamposto della coscienza e della dignità, ha saputo, però, come sempre, reagire con compostezza e fierezza, è riuscita a incarnare lo spirito di sopravvivenza di coloro che si sono salvati e ha pianto con contegno quelli che non ce l'hanno fatta. Di fronte alle centinaia di corpi senza vita le domande da porsi sono tante e tutte scomode. C'è da chiedersi se la comunità internazionale può considerarsi immune da colpe o non è minimamente toccata da eventi così drammatici e luttuosi?

CORRESPONSABILI -La risposta è: non può non sentirsi corresponsabile di quanto è accaduto. Non ci sono attenuanti per una delittuosità preannunciata e per una politica comunitaria miope e proibizionista che non lascia scampo al desiderio di chi aspira a un'esistenza migliore. Non ci si rivolge solo al governo italiano, che ha sicuramente le sue criminose responsabilità, ma al circuito europeo, che non ha nelle sue vene il sangue dell'accoglienza e della solidarietà, perché non le sente come appartenenti alle sue finalità che ritiene, erroneamente, essere di ben altra natura. La guida europea, invece, deve farsi carico del fenomeno migratorio, dimostrare più sensibilità nei confronti di coloro che provano a riscattarsi da una vita grama e dare maggiore appoggio politico-finanziario alle autorità dei paesi geograficamente più esposti e più aggrediti dall'assalto dei migranti, dando loro speranza e non indifferenza, perché ospitarli è un dovere e non una necessità; occorre anche capire le motivazioni e le ragioni che si nascondono dietro i "viaggi della disperazione", le dinamiche esistenziali che sono alla base del flusso migratorio dall'Africa verso l'Europa. I clandestini o i "vagabondi delle rotte", come pure vengono chiamati, si portano dietro un carico di illusioni e di sogni, fatto di bisogni e di crescita personale, sono animati dalla ricerca di un avvenire diverso e l'umanità non può vanificare queste loro legittime aspirazioni. Insieme all'Italia è tutto il consorzio europeo che deve risolvere come problema prioritario quello dell'emergenza immigrazione, deve interrogarsi su come evitare che le "carrette del mare" continuino a solcare le nostre acque e prodigarsi per spezzare quel tenue filo dei viaggi della speranza, per prevenire conseguenze nefaste per il futuro. Urge adottare una politica migratoria incentrata più sull'accettazione che sulla sicurezza e porsi come scopo la gestione delle urgenze per fermare le ondate delle amarezze e gli sbarchi delle promesse. La soluzione della "geografia del transito", per quanto complessa, non può gravare sull'impegno politico e sociale di un solo paese (l'Italia), ma di tutti gli stati dello spazio Shengen, in un'azione coordinata e condivisa. Pensare a decisioni unilaterali o egoistiche è fuori dalla logica europeista: se ne tradirebbe lo spirito. In questa umanitaria ristrutturazione è doveroso eliminare il reato di clandestinità, che, allo stato attuale, sembra una misura inefficace, perché non rappresenta più un deterrente, risulta dispendiosa, in quanto si otteneva lo stesso risultato con un iter amministrativo controllato dal giudice, ed è, per di più, inutilizzabile per le ragioni che non tutti i centri Cie sono sufficientemente ricettivi. E' necessario, quindi, rivedere il sistema dei "flussi stranieri" con l'avallo di tutti i paesi interessati e bagnati dal Mediterraneo e tener conto degli equilibri sociali e di ordine pubblico che conseguentemente sorgeranno, mettendone in risalto gli aspetti umani, giuridici e di fratellanza.

ECONOMIA

Non ci sono i tagli alla sanità Letta promette «meno tasse»

● **Cuneo fiscale:** cinque miliardi ai lavoratori, 5,6 miliardi alle imprese in tre anni ● **Un miliardo** per gli investimenti dei Comuni ● **Novità per il voto,** alle urne solo domenica

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Alla fine salta il taglio alla Sanità di 2,6 miliardi nel triennio. Dopo una giornata di contatti intensi e la raffica di altolà partiti da Regioni e ministero, il governo corregge la bozza della legge di Stabilità. La novità arriva a pochi minuti dall'inizio del consiglio dei ministri. E non è l'unica. Dopo un'ora è lo stesso Enrico Letta assieme a Fabrizio Saccomanni, Angelino Alfano e Mauro Mauro ad annunciare che l'intesa complessiva c'è. Manca solo la redazione dei testi che proseguirà per l'intera giornata. «Senza usare toni roboanti dico che è un primo passo nella direzione giusta», dichiara il premier. «la direzione di questa legge di Stabilità è quella indicata nel Def - aggiunge Saccomanni - di ritorno a un cammino di crescita del Paese». Alfano sottolinea l'equazione meno tasse, meno spesa pubblica, mentre Mauro pone l'accento sulla ritrovata fiducia del Paese.

Delude la partita del cuneo fiscale, tanto atteso da lavoratori e imprese. Lo sgravio fiscale si riduce a 5 miliardi nel triennio per i dipendenti e 5,6 miliardi per le imprese. Sarà il Parlamento e il confronto con le parti a definire il metodo di erogazione. In ogni caso siamo lontani da un intervento shock.

Ma a stimolare l'economia saranno altre voci. A cominciare dal miliardo per le ristrutturazioni edilizie e l'ecobonus, per passare al miliardo per il fondo di garanzia per le imprese. E poi c'è il «pacchetto» di 11,2 miliardi nel triennio di azioni sociali, progetti di investimento, impegni internazionali, di cui oltre 6 da spendere già nel 2011. Tra questi anche il miliardo di allentamento del patto di Stabilità interno con i Comuni, che dovranno destinare le maggiori spese a investimenti come l'edilizia scolastica e la difesa del suolo. Ai sindaci viene garantito anche un miliardo di trasferimenti diretti con l'eliminazione dell'Imu prima casa. Ma per Letta il dato di cui gli italiani dovranno andare fieri sono quei 3 miliardi di spesa in deficit che l'Europa ci consente come flessibilità per essere usciti dalla procedura d'infrazione. «In questi giorni molti ci hanno detto che dovevamo sforare il 3% di deficit sul Pil - dichiara il premier - Oggi invece abbiamo un duplice premio per essere stati rigorosi: per la prima volta questa legge non comincia con una raffica di nuove tasse e tagli. E inoltre si riducono le tasse su lavoratori e imprese, aumentano gli investimenti, si incentiva l'occupazione». Il premier insiste sulle politiche sociali: viene rifinanziato il fondo per le non autosufficienze, il 5 per mille e per l'assistenza ai deboli. Inoltre è stato bloccato l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le cooperative sociali. Risorse anche per la lotta alla povertà e per il piano antiviolenza sulle donne. «Ora ci aspettiamo un ruolo forte del Parlamento e delle parti sociali», insiste Letta.

La legge effettua interventi per 27,3 miliardi nel triennio 2014-16, di cui 11,6 nel solo 2014, 7,5 per ciascuno degli anni successivi. Gli sgravi fiscali complessivi ammontano a 14,6 miliardi, con cui si riduce la pressione fiscale di un punto, che passerà dal 44,3 al 43,3% nel 2016. La partita fiscale segna la prima riduzione del prelievo su imprese e lavoratori dopo anni di aumento. Inoltre si definisce una riforma della tassazione sulle banche (con la revisione del prelievo sulle perdite) che consente di rafforzare la loro capacità a fornire credito a famiglie e imprese e la loro solidità patrimoniale. Le coperture ammontano a 24,6 miliardi nel triennio, di cui 8,6 nel 2014 (i 3 eccedenti sono in deficit). Circa 16 miliardi nel triennio si ottengono con risparmi di spesa pubblica dello Stato centrale e le Regioni, di cui 3,5 solo l'anno prossimo. La spesa pubblica primaria diminuisce di mezzo punto (circa 8 miliardi) nel 2014, l'incidenza della spesa corrente dello 0,8%. Altre risorse vengono reperite da tassazione sulle svalutazioni e sulle perdite degli intermediari finanziari (2,7 miliardi nel triennio), circa 1,4 miliardi si aspettano da interventi contro l'elusione fiscale.

Saccomanni indica tuttavia altre tre fonti che potrebbero potrebbero comportare ulteriori risparmi, ma che non sono state contabilizzate. In primo luogo la spending review affidata al Commissario carlo Cottarelli. «È molto motivato», rivela il ministro, che ha avuto un lungo colloquio con lui a Washington. La seconda fonte è costituita dalle nuove norme sul rientro di capitali. «Sono soddisfatto del lavoro che ha fatto il giudice Greco», continua Saccomanni riferendosi alla commissione sul recupero dei capitali illegalmente esportati. Un fronte su cui anche gli organismi internazionali, come l'Ocse, stanno puntando i riflettori, perseguendo quelle società che scelgono di basarsi nei paradisi fiscali. Infine c'è la revisione della contabilizzazione delle quote Bankitalia in pancia alle banche italiane. La commissione che studia il caso finirà presto il suo lavoro: da quella rivalutazione il fisco potrà incassare un bel «bottino».

REAZIONI

La Cgil: la manovra non convince, manca segnale di equità

Le prime indicazioni sulla legge di stabilità «non convincono» la Cgil. «Risultano insufficienti le risorse destinate alla restituzione fiscale ai lavoratori mentre per i redditi da pensione nulla è stato detto. Preoccupa il capitolo sui tagli alla pubblica amministrazione che rischia di scaricarsi totalmente sui lavoratori». «Non c'è - aggiunge la Cgil - un chiaro segnale di equità: senza ridurre le diseguaglianze non ci sarà alcuna idea di crescita e di rilancio dell'economia».



...

11.5

miliardi di euro, è il valore della manovra per il 2014

MANOVRA: LE LINEE DI INTERVENTO

LAVORATORI E FISCO

Per dipendenti e pensionati aumentano le detrazioni Irpef sui redditi fino a 55.000 euro l'anno. Abolizione della pausa di 6 mesi, introdotta dalle legge Fornero tra due contratti a termine

MISURE PER LE IMPRESE

Deduzione Irap per ogni nuova assunzione fino a un massimo di 15.000 euro. Decontrebuzione della maggiorazione dell'1,4% per ogni trasformazione di un contratto a termine a uno a tempo indeterminato

LOTTA ALLA POVERTÀ

Viene rifinanziata la social card per 250 milioni di euro nel 2014 e viene estesa anche agli stranieri

ENERGIA E RICERCA

Al vaglio misure per ridurre il costo dell'energia elettrica. Valutazioni di copertura su un possibile credito d'imposta per gli investimenti in ricerca nel 2014, 2015 e 2016 pari al 50% degli incrementi annuali di spesa

CASSA INTEGRAZIONE

Nel 2014 viene rifinanziata la cig in deroga per un importo pari a 600 milioni.

CASA E RIFIUTI

Arriva la nuova Trise divisa in due componenti la Tari e Tasi. La prima a copertura dei costi relativi al servizio di gestione di rifiuti urbani, la seconda a copertura dei costi dei servizi indivisibili dei Comuni come illuminazione e manutenzione stradali

FISCO

Revisione dei panieri dell'Iva. Si discute se sostituire integralmente l'aliquota del 10% o introdurre una nuova aliquota ridotta

COMUNI ED ENTI LOCALI

Allentamento del patto di stabilità per un miliardo destinato a Comuni e Province

RIDUZIONE DEL DEBITO

In arrivo dismissioni del patrimonio pubblico e delle partecipazioni in società, sia locali che nazionali. Complessivamente gli interventi dovrebbero portare circa 2 miliardi. Si prevedono anche interventi sulle spiagge

PENSIONI

Dal 2014 e con riferimento alle nuove concessioni, l'indennità di accompagnamento per i soggetti ultrasessantacinquenni non spetta a coloro che possiedono redditi superiori a 40.000 euro. Alle pensioni che superano i 100.000 euro l'anno si chiede un contributo del 5% fino a 150.000, del 10% fino a 200.000 e del 15% oltre

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per le amministrazioni statali, compresa la Presidenza del Consiglio, la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario va ridotta del 10% dall'anno 2014 rispetto alle risorse finanziarie assegnate allo scopo nell'anno 201. Blocco dei contratti esteso fino al tutto 11 2014, viene incluso anche il personale della Sanità

SANITÀ

Scongiurato l'aumento dei ticket sanitari per il 2014. Il governo ha deciso anche di non procedere ai tagli previsti del Fondo Sanitario Nazionale



Pubblico impiego i conti non tornano

● **Blocco dei contratti** fino al 31 dicembre 2014
● **Ridotta del 10%** la spesa per straordinari

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

Il blocco contrattuale lo avevano già messo in conto, come accade ormai dal lontanissimo 2009. Da cinque anni gli stipendi dei 2,8 milioni di dipendenti pubblici (ben 390mila in meno negli ultimi 10 anni) non aumentano. Nel 2014 però la contrattazione, almeno sulla parte normativa (e non economica), come promesso dal ministro D'Alia, doveva ripartire e, come previsto dalla legge, scatterebbe la cosiddetta «indennità di vacanza contrattuale». Ora la legge di Stabilità dovrebbe mettere mano anche a questa piccola consolazione che permetterebbe agli statali di trovarsi in busta paga una parte (30 per cento dopo tre mesi, 50 per cento dopo sei mesi) del tasso di inflazione programmata che comunque eroderà i loro salari reali. Il governo ha deciso di inserire un tetto a questa indennità, facendo risparmiare 440 milioni nel solo 2014.

Ad incidere sulla busta paga poi arriverà anche il taglio degli straordinari del personale delle amministrazioni statali per una quota del 10 per cento che cala al 5 per cento per i comparti sicurezza e difesa (militari, polizia e vigili del fuoco). Ma la norma che mandava più in bestia i sindacati, quella che riguardava la cancellazione del divieto della *reformatio in peius* dei trattamenti economici, sarebbe stata stralciata. Una legge del 1957 tutelava i dipendenti pubblici che vengono trasferiti: mantengono la stessa retribuzione. Il rischio riguardava i dipendenti pubblici spostati («E succederà a moltissimi con la spending review», ricorda Giovanni Faverin della Cisl Fp) verso un'amministrazione che prevedevano uno stipendio più basso, ma senza modifica, il loro salario rimarrà inalterato.

STRETTA SUL TFR

Anche per quanto riguarda il trattamento di fine rapporto arriva un ulteriore stretta. Fino a quest'anno i dipen-



Il Presidente del Consiglio Enrico Letta
FOTO LAPRESSE

L'Imu scompare, ma l'imposta no Ecco Trise: rifiuti, servizi, immobili

● **Quanto peserà** la nuova tassa? Dipenderà dai Comuni che hanno la piena facoltà di decidere

B. D. G.
ROMA

L'Imu se ne va, ma l'imposta resta. Dalle prime indiscrezioni sulla legge di Stabilità è emersa una nuova sigla, la Trise, che si applicherà a tutti i tipi di abitazioni: prima e seconda casa. La nuova arrivata in buona sostanza è la fusione di tre imposte diverse: quella sui rifiuti, quella sui servizi indivisibili (illuminazione e manutenzione strade) e poi naturalmente sulla proprietà. Formalmente la "gamba" patrimoniale non esiste più, ma soprattutto sulle seconde case quella voce riemerge come una sorta di "addizionale" alla vecchia Imu. È infatti fissato il principio per cui in caso di abitazioni in affitto l'onere sarà ripartito tra proprietari e inquilini, con una quota a carico di questi ultimi che i Comuni potranno fissare tra il 10 e il 30 per cento. In buona sostanza, quindi, i proprietari pagheranno l'Imu seconda casa e in aggiunta dal 90 al 70% della Trise.

Sarà una stangata? Tutto è nelle mani dei Comuni, che avranno la piena disponibilità della tassa. C'è da dire che i sindaci hanno già fatto sapere di non poter rinunciare neanche a un euro di quanto avuto nel 2013. Anzi, vorrebbero anche riavere indietro i 330 milioni sottratti dal decreto sulla manovrina. Allora, come si fa se non c'è più la componente patrimoniale sulla prima casa, che da sola vale 4 miliardi? È probabile che lo Stato centrale sia disponibile a trasferire dal centro alla periferia un miliardo di euro. Dunque, solo un rimborso parziale. Il resto dovranno metterlo i cittadini. Ma non è detto che pesi sull'abitazione principale. Anzi. Per reperire i 3 miliardi mancanti (sempre che si confermi il trasferimento di un miliardo) i sindaci potrebbero decidere di applicare l'1 per mille sulle seconde case (la base imponibile resta quella delle rendite moltiplicate per 160, come per l'Imu), come prevede l'ultima bozza della manovra.

Stando ai numeri a consuntivo del gettito dell'Imu sulle seconde case (20 miliardi) quell'uno per mille potrebbe fruttare due miliardi. Così resterebbe da coprire solo un quarto della vecchia Imu prima casa attraverso il prelievo Trise sulle abitazioni di residenza. Ma questo non vuol dire affatto che la Trise sarà molto più leggera dell'Imu.

TASSA CON COMPONENTI PESANTI

A pesare molto di più di oggi saranno le altre due componenti della tassa: la prima destinata a coprire l'onere dello smaltimento dei rifiuti, che si chiamerà Tari, e la seconda, Tasi, relativa ai servizi indivisibili erogati dai Comuni.

La Tari sarà dovuta da chi occupa a qualsiasi titolo l'immobile e verrà calcolata sulla base della superficie calpestabile. Cioè un tot a metro quadrato, come già avviene per l'imposta sui rifiuti in molti Comuni. La tariffa però potrà essere commisurata alla effettiva produzione di rifiuti in base al principio europeo del «chi inquina paga». Con il gettito della Tari dovrà comunque essere assicurata la copertura integrale dei costi del servizio, cosa che oggi non avviene. Tanto per fare un esempio, oggi a Roma la tariffa sui rifiuti copre circa il 40% del servizio di raccolta e smaltimento. Ecco perché con la Tari si profila un prelievo molto più pesante.

Anche per quanto riguarda la Tasi, il pagamento è dovuto dal possessore, che sia il proprietario o l'inquilino. Sulla base imponibile, la scelta è lasciata alle amministrazioni comunali: potrà essere quella dell'Imu (dunque rendita catastale moltiplicata per 160) oppure la superficie, come per la Tari. Nel primo caso l'aliquota di base sarà pari all'1 per mille, nel secondo sarà dovuto 1 euro a metro quadrato. I Comuni avranno la possibilità in entrambi i casi di ridurre il prelievo fino ad azzerarlo.

Ma i sindaci potranno decidere anche di fare il contrario, cioè di aumentare gli importi. C'è comunque un tetto massimo: la somma delle aliquote di Tasi e Imu (per gli immmobili ai quali questa si applica ancora) non potrà superare l'aliquota massima dell'Imu in vigore in relazione alla specifica tipologia, aumentata dell'1 per mille. Dunque il limite dovrebbe essere del 7 per mille per le abitazioni principali e dell'11,6 per mille per gli altri immobili: almeno sulla carta si potrà andare oltre l'attuale livello di tassazione.

Insomma, se l'Imu prima casa aveva finora una forbice tra 4 e 6 per mille, e quella seconda casa del 6 e 10 per mille, con la Tasi si passa da zero a 7 nel primo caso e da zero a 11 nel secondo (inclusa la vecchia Imu che resta sulle abitazioni non principali).

...

3 mld

beneficio derivante dalla fine della procedura d'infrazione Ue

...

43.3

percentuale della pressione fiscale alla fine del triennio

denti pubblici con Tfr superiore a 90 mila euro se la vedono corrispondere in due tranche che partono dopo sei mesi dal ritiro; ora il limite scenderebbe a soli 50mila euro. Chi esce anticipatamente (prepensionamenti) dovrà invece attendere 20 mesi.

L'insieme delle misure dovrebbe portare a risparmi di 1,5 miliardi dal prossimo anno fino al 2018. «Sono misure inaccettabili - attacca Rossana Dettori, segretario della Fp Cgil - per milioni di lavoratori che da cinque anni si stanno impoverendo. Ancora più inaccettabile è il taglio dell'indennità di vacanza contrattuale, visto che fin dai tempi di Brunetta è bloccata anche la contrattazione integrativa con addirittura molte amministrazioni che chiedono indietro i soldi ai lavoratori per le parti già elargite in busta paga negli anni scorsi». «La legge di stabilità è l'ennesima truffa ai danni dei lavoratori», le fa eco Giovanni Torluccio della Uil Flp.

L'ultimo capitolo riguarda un taglio alle percentuali di turn over del personale. E mette quindi in relazione la legge di stabilità con il decreto sui precari che prevedeva una stabilizzazione con il 50 per cento dei posti a concorso per turn over riservato ai precari con contratti a tempo determinato che abbiano lavorato 3 anni negli ultimi cinque. Se per il 2014 si conferma quota 20 per cento, nel 2015 si scende dal 50 al 40%. Nel 2016 era previsto il ritorno al 100%, quota che invece si riavrà solo nel 2018 con tappe intermedie al 60% nel 2016 e dell'80 per cento nel 2017. Assieme al «no» agli emendamenti proposti dai sindacati durante la conversione del decreto (che ora andrà alla Camera), la misura porta i sindacati a rilanciare la mobilitazione («con manifestazione nazionale a inizio novembre») a difesa dei 126.179 precari censiti dal Conto annuale a fine 2011. Per questo i sindacati chiedono di adottare un piano di assunzioni con progressivi meccanismi di stabilizzazione, la proroga dei contratti per i tutti i precari in scadenza e di superare la precarietà riconducendo i rapporti a termine e atipici esclusivamente a esigenze eccezionali.

BANKITALIA

Debito pubblico in leggero calo in agosto

Ad agosto il debito delle Amministrazioni pubbliche è diminuito di 13,9 miliardi rispetto al mese precedente risultando pari a 2.060 miliardi di euro. Così la Banca d'Italia nel supplemento al Bollettino statistico «Finanza pubblica, fabbisogno e debito». La riduzione è riconducibile al significativo decremento (21,8 miliardi) delle disponibilità liquide del Tesoro che ha più che compensato il fabbisogno del mese (7,6 miliardi). Alla fine di agosto le disponibilità liquide del Tesoro erano comunque ancora superiori a quelle dello stesso periodo del 2012 (46,4 miliardi contro 37,4).

L'incremento del debito nei primi 8 mesi dell'anno è pari a euro 70,6 miliardi ed ha riflesso il fabbisogno delle Amministrazioni Pubbliche (57,8 miliardi) e l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (12,0 miliardi). Sul fabbisogno ha inciso per 8,7 miliardi il sostegno finanziario ai paesi dell'area dell'euro in difficoltà (comprendente la quota di competenza dell'Italia dei prestiti erogati dall'EFSF - pari a 5,8 mld e il versamento effettuato in aprile della terza tranche per la sottoscrizione del capitale dell'ESM - per 2,9 miliardi). Complessivamente il contributo italiano al sostegno finanziario ai paesi dell'area dell'euro dal 2010 è stato pari a 51,3 miliardi. Nei primi 8 mesi dell'anno le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 257,1 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto a quelle dello stesso periodo del 2012.



Una «limatura» sulla previdenza

● **Un risparmio** di 400 milioni per le pensioni mentre dovrebbe essere evitato un taglio più duro

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Più si avvicinava l'inizio del Consiglio dei ministri, più gli umori dei pensionati e dei loro sindacati peggioravano. Le bozze annunciavano interventi pesanti per un totale di un miliardo di euro, colpendo 5 dei 16 milioni totali di pensionati. In realtà la cifra dovrebbe essere meno della metà: circa 400 milioni di tagli o «limature», come le ha chiamate Enrico Letta.

La categoria è già stata pesantemente colpita negli anni scorsi. Gli effetti del Salvaltalia e della riforma Fornero avevano tagliato le pensioni già esistenti per un valore complessivo di 8 miliardi nel biennio 2012-2013, bloccando in maniera praticamente totale la rivalutazione e tagliando gli assegni a ben 6 milioni di pensionati per un valore medio di circa 1.500 euro, sempre nel biennio. Logico dunque che i sindacati si aspettassero un'inversione di tendenza, chiedendo lo sblocco della rivalutazione. Dopo mesi di tensione, due settimane fa il ministro del Lavoro Enrico Giovannini aveva (in parte) rassicurato, promettendo che la rivalutazione ci sarebbe stata fino a 3mila euro.

Se il blocco della rivalutazione per le pensioni sopra i 3mila euro (lordi) era quindi già dato per scontato, la sorpresa veniva dalla rimodulazione delle fasce. Se fino ad oggi lo schema era basato su fasce orizzontali (la pensione era suddivisa a scaglioni e per ogni scaglione era prevista una percentuale) ora si passerebbe alle fasce verticali: l'intero valore della pensione ricadrebbe in un'unica fascia. Se gli assegni fino a 3 volte il minimo (1.500 euro lordi) saranno rivalutate al cento per cento, quelle comprese tra 3 e 4 volte il minimo (1.500-2.000 euro) lo saranno solo al 90 per cento, mentre quelle da 4 a 5 volte il minimo lo saranno al 75 per cento e, infine, quelle tra 5 e 6 volte il minimo al solo 50 per cento.

Con l'interrogativo della possibile incostituzionalità della norma, anche il governo Letta avrebbe poi deciso un contributo di solidarietà per le pensioni cosiddette d'oro. Sopra i 100.000 euro lordi ci sarà un contributo «con la finalità di concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico». Sarebbe del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino 150mila, del 10% oltre i 150mila e del 15% oltre i 200 mila. Come già annunciato dal ministro Giovannini, i proventi non servirebbero a fare cassa (come quelli della riforma Fornero) ma sarebbero riutilizzati «in senso solidaristico» all'interno del sistema previdenziale. Ottanta milioni però sono già prenotati: servono per rimborsare i pensionati a cui è stato applicato il precedente «contributo», dichiarato incostituzionale dalla Consulta lo scorso giugno. In uscita invece arrivano gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, incluso il sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, per cui è autorizzata la spesa di 280 milioni per il 2014.

SINDACATI CRITICI

Le reazioni (preventive) dei sindacati sono molto critiche. «Non ci siamo proprio», attacca il segretario generale dello Spi Cgil. «Messa così - continua - la rimozione del blocco della rivalutazione delle pensioni è solo un bluff perché i pensionati continueranno a perdere il proprio potere d'acquisto. Si sta riducendo ancora una volta la perequazione – ha continuato Cantone – mentre si escludono i pensionati dal bonus fiscale, si rifinanzia in modo irrisorio il fondo per la non autosufficienza. Avvertiamo tutti - chiude Cantone - non staremo a guardare questo scempio e reagiremo con la mobilitazione per difendere milioni di pensionati che fino ad oggi hanno pagato pesantemente la crisi prodotta da altri».Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario generale Uilp Romano Bellissima: «Se la legge di stabilità conterrà ancora blocchi proporremo alla altre organizzazioni di rivolgerci alla Corte Costituzionale perché non è possibile che a pagare di più siano sempre i pensionati». «Le chiacchiere che stanno circolando possono essere foriere di grandi tempeste - ammonisce Gigi Bonfanti, segretario Fnp Cisl - speriamo che siano solamente chiacchiere».

I FUNERALI DEL BOIA NAZISTA

Priebke, la rivolta di Albano Laziale

● **Proteste** contro i funerali dell'ex capitano Ss ● **Il feretro** accolto con calci e pugni e al grido di «assassini» ● **Scontri tra agenti** e manifestanti
In serata il blitz di gruppi di estrema destra

JOLANDA BUFALINI
INVIATA AD ALBANO LAZIALE

La notizia arriva come un fulmine e si diffonde alla velocità di un flusso elettrico nei cavi ad alta tensione, fra i pendolari che tornano ad Albano dal lavoro, nelle case, al comando dei vigili urbani, nell'ufficio del sindaco Nicola Marini, fra le ragazze e i ragazzi che ricordano i nonni partigiani. Le esequie del comandante delle Ss saranno svolte in città nella cappella della confraternita di San Pio X. Una doppia offesa per la gente dei Castelli romani. Per loro storia antifascista e perché, ciò che non è giusto a Roma «non è giusto qui». Una folla si raduna spontanea davanti ai cancelli della villa dei lefebvriani, i religiosi anticonciliari che hanno offerto accoglienza al rito funebre in latino per il boia delle Fosse Ardeatine. Un cartello scritto a penna ricorda le 335 vittime della strage nazista.

Persino i rinforzi del le forze dell'ordine arrivano all'ultimo momento, sull'Appia bloccata dal traffico del rientro, a sirene spiegate i blindati di polizia e carabinieri sfrecciano intorno alle quattro. Alle 17 è annunciato il funerale, poco prima delle 17 e 30 arriva il feretro preceduto da forze di polizia e da auto con i vetri oscurati. È il momento di massima tensione, la folla si riversa contro il carro, che per un momento è ricoperto da una bandiera rossa. Chi può tira un calcio, un pugno, uno sputo. Si infila all'interno del territorio della confraternita Maurizio Boccaccio, l'estremista di destra di Militia, di Alano, che sembra essere stato l'ideatore della cerimonia.

Il sindaco è davanti ai cancelli con la fascia tricolore, «resto qui con la gente di Albano. Persone pacifiche e democratiche che si sentono offese e che protestano». Nicola Marini, alla notizia che la cerimonia funebre si sarebbe svolta ad Albano, ha emesso una ordinanza per impedire il passaggio del feretro nel territorio comunale. Il prefetto Pecoraro lo smentisce con una contro-ordinanza per imporre la cerimonia. Quella dei lefevriani, si spiega nell'ordinanza, è l'unica struttura privata vicino Roma che ha dato la propria disponibilità. E tuttavia, spiega il sindaco, «nessuno mi ha comunicato ciò che stava avvenendo». L'impressione è che si tratti di decisioni prese in alto loco, molto al di sopra dei poteri del sindaco e dello stesso prefetto. Le prime informazioni, il sindaco di Albano, le ha avute lunedì sera dai giornalisti, che gli hanno telefonato per avere conferma delle indiscrezioni che circolavano. Ma il prefetto ha avvertito il sindaco solo due ore prima della cerimonia.

Accanto a Marini arriva il sindaco di Genzano, Flavio Gabbrini. «Quello che sta avvenendo», aggiunge il sindaco di Albano Marini, «offende non solo Albano ma tutto il territorio dei Castelli, che hanno dato il loro contributo di sacrifici, con il bombardamento, con la lotta partigiana, alle Fosse Ardeatine». Si diffonde la notizia che la salma non resterà ad Albano. Sarà trasferita a Roma, a Prima Porta, cremata, consegnata ai familiari. Ma non sarà così.

Davanti ai cancelli della villa dei religiosi la tensione resta alta per ore, quando la polizia preme per allontanare la gente e un funzionario con il megafono minaccia: «Questa non è una manifestazione autorizzata», dalla folla rispondono: «Questo non è un funerale autorizzato». Il presidente della Anpi locale, Ennio Moriggi, si sente male e viene portato in ambulanza all'ospedale. Un prete viene strattonato. La rabbia è tanta: «Questi preti d'ora in poi mangeranno l'erbetta del giardino», afferma una signora dall'aria tranquilla.

In fondo alla strada, oltre i cordoni delle forze dell'ordine, c'e un gruppetto di fascisti, con caschi e cappucci. Troppo pochi per affrontare la folla, altri, una ventina di nazisti, sono stati fermati alla stazione.

Anche fra gli antifascisti c'e chi arriva da Roma, come Eugenio Perugia, figlio di Lello, il Cesare di cui parla Primo Levi ne «La tregua», tutti i fratelli Perugia sono finiti ad Auschwitz, tre non tornarono: Giovanni, Mario, Settimio. «Mia nonna - racconta Eugenio - Emma Dell'Ariccia fu mandata da De Gasperi all'Onu con papà Cervi, per perorare uno sconto sui risarcimenti di guerra».

IL BLITZ DEGLI ESTREMISTI

Cala la notte la folla non si muove e mantiene l'assedio ai lefevriani e al feretro. Poi il colpo di scena. La cerimonia funebre - a porte chiuse e riservata ad amici e parenti, come aveva spiegato il legale di Priebke Paolo Giachini, che poi rimetterà il mandato ai familiari dell'ex capo delle Ss - viene sospesa dal sacerdote dopo che il prefetto di Roma vieta l'ingresso nella Cappella ad un gruppo di appartenenti all'estrema destra. Qualche minuto dopo prende corpo l'ipotesi di un annullamento della cerimonia funebre: il sacerdote celebrante si sarebbe tolto i paramenti ed avrebbe lasciato il luogo della cerimonia. Alle 20 e 25 arriva la notizia la notizia che la salma di Priebke per resterà ad Albano Laziale. Alle 21 e 30 alcuni manifestanti di estrema destra tentano di sfondare il cordone di polizia. La notte è lunga.



Il prefetto Pecoraro nella bufera «Un grave errore»

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

C'è chi chiede le dimissioni, come il Movimento Cinquestelle e Sel, c'è chi si limita allo sconcerto (il sindaco di Albano), c'è chi si dichiara «allibito e scandalizzato», come il responsabile sicurezza del Pd, il deputato Emanuele Fiano. Altri parlano di «grave errore» e di «scelta inopportuna». In breve: il prefetto Giuseppe Pecoraro è nella bufera dopo la forzatura nei rapporti istituzionali, che si è consumata nel pomeriggio di ieri, quando il sindaco di Albano Laziale, Nicola Marini, aveva firmato l'ordinanza che vietava il passaggio della salma di Erich Priebke sul territorio del comune dei Castelli, provvedimento annullato dalla contro-ordinanza del prefetto di Roma.

La decisione del rappresentante del governo sul territorio, custode dell'ordine pubblico, innesca un pomeriggio di tensione, che a tarda sera non risolve nemmeno il problema principale, che con puntuale realismo il prefetto aveva scaricato in periferia, sui colli, lontano dalla Capitale: Pecoraro deve aver creduto al colpo di fortuna, quando è arrivata la richiesta dei negazionisti lefebvriani. Così ha assecondato questa soluzione probabilmente apparecchiata da uno scellerato patto fra gli ultra tradizionalisti religiosi e i settori dell'estrema destra romana.

Il cadavere del boia nazista, ideatore e autore della fucilazione di 355 persone alle antiche cave di pozzolana nei pressi della via Ardeatina, mai pentito di quel fatto, di quella divisa, di quella follia, capace di lasciare un testamento video in cui riduce alla farsa l'Olocausto («le camere a gas erano solo cucine»), è stato rifiutato da tutti. Non lo ha voluto il suo Paese d'origine - la Germania - «qui seppelliamo solo i residenti», hanno liquidato la storia gli amministratori di Henningsdorf, cittadina a nord di Berlino, dove l'ex Ss è nato cento anni fa. Non lo ha voluto l'Argentina («mai», semplicemente). Non lo ha reclamato il figlio Jorge, che da Bariloche, villaggio sulle Ande, non ha sbloccato la situazione (poteva farlo) né ha indicato una soluzione, se non l'indegna provocazione: «Portatelo in Israele». Non può tenerlo Roma, e il sindaco Ignazio Marino è stato chiaro, netto, coerente: né funerali né sepoltura.

I NIPOTINI DI LEFEBVRE

La disponibilità degli zelanti nipotini di Marcel Lefebvre ha appaiato quella del comune messinese di Fondachelli-Fantina, due borgate che sommano mille anime, nella vallata fra i monti Peloritani e i Nebrodi: è sembrata al prefetto una mossa mediatica e poco praticabile del sindaco, Marco Antonio Pettinato, «Io tumuliamo qui, per umanità, non ho pregiudizi», ha detto proprio così: «pregiudizi», come se la verità storica su Priebke fosse un preconcetto o una superstizione. Una sepoltura in questo cantuccio avrebbe creato una sorta di Predappio del sud, con traffico di simpatizzanti forse anche più indigesto: un santuario per i neo nazisti.

Pecoraro ha scelto si risolvere un problema alla volta: prima la cerimonia nella cappella di Albano, poi - magari in nottata - il trasferimento della salma al cimitero di Prima Porta, sulla Flaminia, per la cremazione. Sulle ceneri c'era tempo per decidere. Accogliere la richiesta dei lefebvriani è sembrato cinico agli abitanti del paese che assieme a Castel Gandolfo si affaccia sul delizioso lago. È sembrato - a loro, alla gente che poi è andata in strada a cantare *Bella Ciao* - che si volesse dimenticare per esempio la storia del partigiano ebreo Marco Moscati, collaboratore di Pino Levi Cavaglione, il comandante delle Bande dei Castelli. Nelle pinete, al riparo dai nazisti, lo chamavano «Marchello», faceva il commerciante ambulante, fu catturato e portato con gli altri 354 alle cave ardeatine: all'epoca dell'eccidio aveva 27 anni. E quelle cave diventarono «fosse». I resti del ragazzo furono identificati nel 2011, 67 anni dopo la fucilazione e la sepoltura senza funerali, in un buco riempito di terra.

Un calcolo - si è detto - cinico e realista, che non poteva riparare il prefetto Pecoraro dalla critiche ma che doveva (questo il gioco) scrivere la parola fine a questa imbarazzante e per certi versi irrisolvibile vicenda. Pecoraro si è scottato all'incendio che lui stesso ha appiccato: «Siamo allibiti e scandalizzati perché si è permesso in un comune italiano che non voleva» e nonostante il divieto del sindaco, «a un pullman di neonazisti di recarsi lì, a celebrare il maiale Priebke». Questo è Fiano, che non ci gira intorno.

Ma a tarda sera il conto è questo, ed è carissimo: un contenzioso istituzionale aperto, con la negazione di una scelta territoriale ponderata da un sindaco sensibile alla comunità che amministra. Un problema di ordine pubblico che da strisciante è diventato clamoroso, pericoloso. Un funerale non ancora celebrato e un cadavere ancora non seppellito. E una giornata insopportabile per il buon senso di molte persone.

La «regia» occulta di Boccacci dietro il rito lefebvriano

IL RETROSCENA

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Il fondatore di Movimento Politico e Militia vive ad Albano e ieri era in prima fila. Le minacce sibilline a Riccardo Pacifici: «È sempre nei nostri cuori»

Non è un caso, non può esserlo, che per sbloccare il lungo braccio di ferro sui funerali di Erich Priebke si è scelto proprio Albano, città di residenza di Maurizio Boccaci fondatore e leader dell'organizzazione neonazista «Militia». «Il nostro onore si chiama fedeltà. Libertà per Priebke. A te, oggi prigioniero di miserabili rinnegati, rinnoviamo il giuramento di chi ancora sa lottare». Firmato: «I camerati». Era il dicembre del 1995 e Roma si svegliò tappezzata da mille manifesti inneggianti ad Erich Priebke, appena estradato in Italia e già diventato un simbolo per l'estrema destra antisemita italiana. Fra i fermati durante l'attacchinaggio di quella notte anche Maurizio Boccacci. Un nome evocativo, uno dei cattivi maestri del neofascismo italiano, fondatore di quel Movimento Politico (sciolto nel 1993 con il decreto Mancino all'indomani dell'affissione di stelle di David gialle sui negozi di proprietari ebrei della Capitale e dopo gli arresti dell'«operazione Runa» contro l'estremismo di destra romano) che negli anni è stato palestra per una larga fetta della galassia nera della Capitale. Da Gianluca Iannone, poi fondatore di CasaPound, a Gianluca Castellino poi leader del «Popolo di Roma» l'organizzazione «identitaria» vicina all'allora sindaco di Roma Gianni Alemanno confluita poi ne La Destra di Francesco Storace.

Una storia nera, quella di Boccacci, di cui dopo i passaggi in Base Autonoma e Fiamma Tricolore, si erano perse le tracce e che invece, come un fiume carsico, è tornata alla luce davanti al cadavere di Erich Priebke. Non sono bastati gli arresti, l'ultimo nel dicembre 2011 quando il Ros colpì duramente l'organizzazione Militia, ultima creatura neonazista di Boccaci, che aveva tappezzato per mesi Roma di manifesti fascisti e antisemiti contro il presidente della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici e contro il sindaco Alemanno. Nei piani, secondo l'accusa del pm Tescaroli, anche il progetto di un attentato contro lo stesso Pacifici. Non sono bastate le condanne, come quella per gli incidenti del 1994 fra ultras giallorossi e polizia a Brescia (venne accoltellato anche un vicequestore) o, l'ultima, ad un anno di reclusione per ricostituzione del partito fascista nel novembre 2012.

Non può essere un caso, si diceva, se alla fine per sbloccare lo stallo sui funerali di Priebke si sia scelto Albano e la Confraternita lefebvriana San Pio X.

Arrivano i nazi. Salta la cerimonia



Scontri ai funerali di Priebke, ex ufficiale Ss condannato per la strage delle Fosse Ardeatine FOTO RAVAGLI/ TM NEWS - INFOPHOTO

La provocazione e la ribellione

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

IL CRIMINALE NAZISTA MAI PENTITO, ERICH PRIEBKE, STAVA PER AVERE, DI STRAFORO, I SUOI FUNERALI AD ALBANO LAZIALE mentre fuori dalla cappella di una comunità lefebvriana (fuori dalla Chiesa cattolica), un gruppo di camerati neofascisti inscenava il solito penoso rito di saluti romani e di grida inneggianti al nazifascismo. La consueta, violenta, squallida volontà di sopraffazione. Ma la gente di Albano Laziale si è infuriata per quel sotterfugio autorizzato, di fatto, dal prefetto di Roma. Sarebbe stato molto più dignitoso il funerale in casa, in forma privata, che il Vicariato, inascoltato dal legale di Priebke, aveva saggiamente proposto. Perché il rito funebre non si nega a nessuno, neppure al peggiore degli uomini (e Priebke è stato fra i peggiori). Ma attorno ad esso ogni manifestazione di solidarietà politica, di esaltazione del nazifascismo e dei suoi orrori andava scongiurata, con lucida forza. E questo non è avvenuto ad Albano Laziale, contro la volontà dei suoi abitanti.

Era dunque sensata e pienamente comprensibile l'opposizione del sindaco di quel Comune medaglia d'argento della Resistenza, ad un funerale pubblico che inevitabilmente avrebbe richiamato i soliti fanatici di estrema destra. I fatti hanno dimostrato che aveva ragione. Non così il prefetto di Roma che quell'ordinanza ha annullato, in pochi minuti. Atteggiamento grave. Non possiamo dimenticare infatti che questo contestato rito pubblico è caduto alla vigilia di quel 16 ottobre il cui ricordo sanguina ancora nel ghetto di Roma e in tutta Roma. Uno dei rastrellamenti più spietati, casa per casa, scala per scala, dopo aver preteso con l'inganno più crudele tutto l'oro che i romani ebrei avevano potuto raccogliere. Bisognerebbe distribuire, almeno nelle scuole superiori, lo straordinario racconto di Giacomo Debenedetti *16 ottobre 1943*, un'autentica, straziante tragedia corale. Bisognerebbe farne pubblica lettura ad ogni anniversario, nel ghetto, nei rioni, ovunque.

Questa deve essere la nostra reazione alle speculazioni che si sono imbastite sulla scomparsa e sui funerali di un nazista fra i più spietati e fanatici. È significativo che nessun Paese voglia le spoglie mortali di Priebke: non l'Argentina dove si era rifugiato, non la Germania dov'era nato e cresciuto nel culto di Hitler, non altri Paesi. Se, dopo il funerale (ieri è stato sospeso), sarà cremato, meglio che le ceneri vengano disperse nel vento. Abbiamo già troppi sacrari del fascismo nel nostro Paese, la tomba, cupa come poche, di Benito Mussolini a Predappio meta di sgangherate carovane di nostalgici (condannate dagli stessi figli finché ci furono, erano persone riservate). Stavamo per avere ad Affile un sacrario del generale Graziani che seminò stragi in Africa e firmò i famigerati bandi di Salò. Ma soprattutto raccontiamo ai più giovani la vera storia del nazismo e del fascismo, fino al terribile biennio 1943-45. Sarà il modo migliore per seppellire davvero, sotto il peso inesorabile della storia, Priebke e i suoi camerati più feroci.

«Lo portino lontano dalle vittime Torni in Germania»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

L'INTERVISTA

Renzo Gattegna

Il presidente delle Comunità ebraiche: «Oblio non sui suoi crimini ma sul gerarca per non farne un martire. La sepoltura? In un cimitero militare tedesco»



Con Militia, infatti, parte dei seguaci del vescovo francese Marcel Lefebvre, scomunicati da Giovanni Paolo II e poi «riavvincati» (ma senza successo) a Roma da Benedetto XVI, condividono l'antisemitismo e il negazionismo. «Le camere a gas non sono mai esistite, sono tutte bugie. Non un solo ebreo c'è stato ucciso», una delle tesi sostenute dal vescovo Richard Williamson, uno dei quattro ordinati da Lefebvre.

E sono in molti, in queste ore, a raccontare a microfoni spenti che la disponibilità della confraternita di Albano sia arrivata proprio grazie all'interessamento di Boccacci. «Priebke era un cristiano cattolico, un innocente dietro le sbarre», tuonava ieri don Floriano Abrahamowicz, prete lefebvriano di Treviso che in passato ebbe a spiegare che «le camere a gas erano usate per disinfettare gli ebrei». Frasi che gli valsero l'espulsione dalla Confraternita. «È uno scandalo come è stato trattato in Italia - ha proseguito - è stato perseguitato mentre si accolgono in modo dignitoso gli immigrati a Lampedusa. È una vergogna». «Priebke semplicemente ha applicato la legge internazionale marziale, non lo condanno assolutamente - ha aggiunto - Non è un criminale. I criminali sono stati i partigiani che hanno fatto saltare i ragazzi in via Rasella».

Per Boccacci, oggi cinquantaseienne, Priebke era più che un simbolo. Non a caso era stato fermato sotto la casa del boia anche il 29 luglio scorso, giorno del centesimo compleanno dell'ex comandante delle SS. Ed erano stati proprio i bravi ragazzi di MIlitia a presentarsi sotto la casa di Boccea per portare fiori sul cadavere. «Entreremo ai funerali perché Priebke fa parte del nostro mondo - spiegava ieri - oggi è un giorno in cui si rispetta la morte di una persona poi dalla prossima settimana Dio vede e provvede». E a chi gli chiedeva il senso di quella frase Boccacci ha spiegato: «Significa che Riccardo Pacifici è sempre nei nostri cuori». Quello stesso Pacifici di cui Boccacci, intercettato, diceva «trasformo un porco in un bell'angelo».

Renzo Gattegna, avvocato, romano, è Presidente dell'Ucei, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Alla fine il funerale di Priebke hanno accettato di celebrarlo i Lefebvriani. Che ne pensa?

«Non sto seguendo e non vorrei seguire questa vicenda, è meglio che noi ebrei non la tocchiamo. Del resto le autorità si stanno già muovendo e noi non abbiamo il potere di decidere nulla... Quella persona anzi non voglio nemmeno nominarla. Perché fare il suo nome, evocarlo significa in qualche modo dare più importanza alla sua figura, creare un mito o un martire. E lui invece è un carnefice..... Ora vorremmo solo preparare la commemorazione di domani in Sinagoga per la deportazione dal Ghetto».

Sta di fatto che i Lefebvriani hanno sentito il bisogno di precisare che il loro è solo un atto di pietà cristiana, che l'antisemitismo non c'entra...

«A dire il vero alcuni loro esponenti in passato hanno avuto anch'essi posizioni negazioniste della Shoa. Ma non sono informato degli ultimi sviluppi, non voglio esprimere giudizi. C'è chi deve pensarci, non sono io. Ricordo però che erano stati in parte richiamati all'ordine dal precedente Papa per queste posizioni».

Qualcuno della Confraternita avrebbe ribattuto al divieto del Vicariato di accogliere le esequie del gerarca, "pensino a Bagnasco che ha dato la comunione a Luxuria, quello sì che è grave".

«No comment».

Rimane il nodo della sepoltura. C'è chi propone di portare la salma o le ceneri in un cimitero militare tedesco, non uno qualunque però. Che ne pensa?

«Sì. So che ci sono cimiteri riservati non a semplici soldati ma ai gerarchi nazisti, a chi è stato coinvolto nelle stragi: credo che quello sarebbe il posto più adatto. La Germania mi pare la collocazione giusta».

Il portavoce della comunità ebraica romana ha fissato dei paletti: non nella capitale, non in Italia.

«Condivido. Lo si riporti nella sue terra d'origine. Lontano dalle vittime. L'Italia è il paese dove ha compiuto i suoi crimini più gravi. A Roma poi sono seppellite le vittime, ogni anno ci rechiamo alle Fosse Ardeatine per ricordarle: allora perché tirare in ballo Roma? Non solo. Qui vivono discendenti e parenti: non è giusto debbano sopportare la presenza della tomba di chi ha ucciso i loro cari. Per la capitale sarebbe un affronto. E comunque, le Fosse Ardeatine sono una delle tante stragi compiute in Italia: si parla di un capitano SS, un corpo scelto proprio per la repressione, per missioni particolari, criminose. E queste hanno interessato tutta Italia».

Vi aspettate di essere ascoltati?

«Ho espresso la mia opinione in sede pubblica, spero possa essere considerata».

Difficile rimuovere la memoria di una figura così terribile...

«L'oblio dei fatti sarebbe una sciagura. Noi dobbiamo pensare al futuro, facendo attenzione a che non si ripetano gli errori del passato: come quello di consentire alle dittature di salire al potere in Europa, in Italia e in Germania - adesso sono a rischio Ungheria e Grecia -, la democraticità dei Paesi va salvaguardata. Il modo migliore per farlo è ricordare ed educare i giovani. Ma ripeto, ricordiamo i fatti, non le figure umane».

LA LEGGE

Accordo in Senato: sì al reato di negazionismo

Accordo bipartisan in commissione Giustizia al Senato sul ddl per il contrasto del negazionismo. Con un emendamento firmato da tutti i gruppi, viene considerata apologia di reato la negazione dell'esistenza di crimini di genocidio o contro l'umanità e si aumenta della metà la pena prevista dal codice penale. «Fuori dei casi di cui all'articolo 302, se l'istigazione o l'apologia di cui ai commi precedenti riguarda delitti di terrorismo, crimini di genocidio - si legge nel testo che modifica l'articolo 414 del codice penale - crimini contro l'umanita' o crimini di guerra, la pena e' aumentata della meta'. La stessa pena si applica a chi nega l'esistenza di criminidi genocidio o contro l'umanità». L'emendamento è firmato da Pd,Pdl,Scelta Civica, M5S e Sel.

L'emendamento modifica così l'articolo 1 del ddl all'esame della commissione Giustizia del Senato che non interveniva direttamente sul codice penale ma modificava la legge del 13 ottobre 1975 in materia di contrasto e repressione di crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra, modifica, viene spiegato, considerata più fumosa e meno chiara dell'attuale, con il rischio di prestarsi a polemiche.

POLITICA

Napolitano: riforme E il Pdl lo attacca

● **Il presidente** ribadisce che il suo impegno è legato alle modifiche istituzionali a cominciare dalla cancellazione del Porcellum
● **Bondi:** «Dubbi sul ruolo assunto dal Capo dello Stato»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il governo alle prese con la stesura finale della legge di stabilità che l'Europa attende di conoscere. Il ministro competente in Parlamento a fare il bilancio del lavoro dei "saggi" insediati da Napolitano per cercare di arrivare a riforme necessarie e, possibilmente, condivise. Le prime ore dell'azione nel pieno del Mediterraneo perché non sia più un mare di morte. Mentre non accennano a placarsi le polemiche sulle ipotesi di amnistia e indulto.

In questo quadro di eventi, che non consentono «irresponsabilità e particolarismi», il presidente della Repubblica ha parlato a tutto campo nel corso della cerimonia al Quirinale di premiazione dei nuovi Cavalieri del lavoro. Una sorta di autorevole bilancio della situazione compiuto toccando ognuno di quegli argomenti. E senza nascondere l'allarmata consapevolezza che se qualche barlume di uscita dalla terribile crisi economica si può in generale registrare è altrettanto vero che l'Italia è ancora in affanno. Se «c'è un segno positivo di tendenza alla ripresa» ha detto Napolitano, c'è anche «il segno opposto di seri motivi di preoccupazione» che riguardano «da vicino», anzi «coinvolgono in pieno l'Italia che stenta più di altri Paese a muoversi con passo deciso e spedito verso una nuova fase di sviluppo».

È stata l'occasione che il presidente ha colto per tornare ancora una volta a chiedere quelle riforme che tardano ad arrivare e che sono condizione per andare avanti «con le scelte di politica economica finanziaria e insieme con le riforme politiche e istituzionali da tempo riconosciute necessarie. Quella riforma della legge elettorale, quelle revisioni della seconda parte della Costituzione di cui si è già delineato il percorso attraverso il serio apporto di una Commissione altamente qualificata: e si sa che al procedere di queste riforme io ho legato il mio impegno all'atto di una non ricercata rielezione a Presidente. Impegno che porterò avanti finché sarò in grado di reggerlo e a quel fine».



...
Il ministro Quagliarello ha presentato ieri in Parlamento le conclusioni dei saggi

L'IMPEGNO PRESI E NON ATTUATI

Alle forze politiche che gli chiesero con insistenza di accettare la rielezione facendolo recedere davanti alla gravità della situazione che si era venuta a creare dopo il voto e per l'elezione del nuovo presidente, Napolitano ha voluto ricordare con chiarezza l'impegno da loro preso (e non ancora mantenuto) di procedere sulla via delle riforme, innanzitutto quello sulla legge elettorale. Un punto lo ha fatto in Parlamento il ministro Quagliariello che ha ribadito l'impegno per un «bipolarismo ben temperato» nel quale «a fronteggiarsi non siano due fazioni armate ma due schieramenti politici alternativi». Urgente rimane la «correzione della legge elettorale per garantire la piena funzionalità istituzionale nel caso di interruzione anticipata della legislatura». Un intervento che però non può rappresentare «una soluzione stabile ed efficace».

Il piano economico. Per Napolitano è importante, anzi, «decisivo l'operare del governo e del Parlamento, del mondo delle imprese e del lavoro, in una direzione univoca, col massimo di concretezza e di unità» che dovrà concludersi «nell'adozione della legge di stabilità che inizierà il suo percorso europeo e nazionale, in un confronto aperto ad ogni valutazione anche critica, che ci aspettiamo sia comunque responsabile, cioè sostenibilmente propositiva, consapevole di condizioni oggettive complesse e di vincoli ineludibili». Un impegno che dia conferme, innanzitutto a chi ci osserva dall'Europa e dal mondo, di una indispensabile «stabilità politica e continuità istituzionale». A questo proposito il presidente ha riferito «dell'autentico sollievo» che ha registrato la scorsa settimana «tra gli otto Capi di Stato europei partecipanti all'incontro di Cracovia per aver noi evitato che si aprisse in Italia un vuoto politico, un nuovo periodo di grave incertezza e paralisi decisionale. E voglio dire che di ciò va dato merito a tutte quelle forze sociali e politiche che hanno concorso a scongiurare quel rischio».

L'appello conclusivo è stato per gli immigrati e per i detenuti. «Siamo alle prese anche con sfide ed emergenze proprie dell'Italia, o che ricadono pesantemente sull'Italia: la dolorosa, umiliante, ineludibile emergenza carceraria, a cui ci richiama in modo impellente la Corte europea dei diritti umani. La sconvolgente emergenza delle tragedie in mare e dell'assillante dramma di Lampedusa, per la nuova ondata di profughi richiedenti asilo che non si è riusciti, ma bisogna riuscire, a prevenire e regolare su scala europea».

L'imperativo non può essere che «mantenere i nervi saldi, portare avanti in tutti i campi lo sforzo indispensabile, che non può, non deve essere messo a rischio da particolarismi e irresponsabilità di nessuna specie». Sandro Bondi, coordinatore del Pdl, non ha gradito l'invito alla riflessione. Per lui «le raccomandazioni del Capo dello Stato sono il metronomo della politica italiana. Francamente comincio ad avere seri dubbi sull'utilità di questo ruolo esercitato da Napolitano».



Il presidente Napolitano

AMNISTIA

Quattro i disegni di legge al Senato

Sono quattro, in tutto, i testi presentati al Senato in commissione Giustizia in materia di amnistia e indulto. La commissione ha iniziato ieri mattina a lavorare sul tema di cui si occupano i disegni di legge a firma del senatore Luigi Manconi (Pd), di Luigi Compagna (Gal), Lucio Barani (Gal), e di Enrico Buemi (Misto-Psi).

Presto, forse tra un paio di settimane, come ha spiegato il presidente della seconda commissione di Palazzo Madama Nitto Palma (Pdl), potranno essere auditi i ministri della Giustizia Annamaria Cancellieri e dell'Interno Angelino Alfano. Ieri mattina i due relatori Nadia Ginetti (Pd) e Ciro Falanga (Pdl) hanno illustrato i ddl di Compagna e di Manconi.

Stessa sorte toccherà nella riunione già fissata per martedì prossimo ai testi di Barani e di Buemi e poi si aprirà la discussione generale. Che tempi ci saranno? «Si andrà avanti con tranquillità tenendo presente che si arriverà a un testo unificato e i relatori non potranno non tenere presente ciò che esce in modo maggioritario dal dibattito in commissione - ha spiegato Nitto Palma -. Non mi pare che il percorso sia breve. Poi, certo, se vi sarà un atteggiamento ostruzionista da parte di uno o più gruppi sarà difficile raggiungere un accordo».

Modifiche funzionali alla Costituzione per salvarla

IL COMMENTO

MARCO OLIVETTI

SEGUE DALLA PRIMA

A questa domanda è possibile rispondere non solo ricordando che la stessa Costituzione prevede la possibilità della sua riforma e che i Padri costituenti non aspiravano certo a produrre un testo immodificabile e sottratto al decorso del tempo. Ma occorre soprattutto muovere da una distinzione di fondo fra la Costituzione cui Giorgio Napolitano ha giurato fedeltà e di cui è il garante e le singole disposizioni costituzionali che la compongono.

Certo, ciascuna di queste è valida ed efficace sino a quando non venga modificata, ma il presidente non ha ovviamente prestato giuramento di fedeltà a ciascun meccanismo previsto dalla Costituzione del 1947 nel senso di impegnarsi a difenderlo da qualsiasi revisione. La Costituzione cui Napolitano ha prestato giuramento è l'insieme delle scelte fondamentali compiute nel 1947, le quali - come ha sostenuto Valerio Onida - hanno collocato l'Italia nell'alveo della tradizione costituzionale occidentale e conservano piena validità anche oggi. Esse non riguardano solo la prima parte della Costituzione (che talora si tende superficialmente a ritenere immodificabile, magari pensando che della seconda si possa invece disporre a piacimento), ma coinvolgono la scelta per una democrazia rappresentativa di tipo europeo, al tempo stesso funzionale e limitata. È proprio l'esigenza di garantire la funzionalità della Costituzione che ne impone oggi la riforma.

Per spiegare come conservatorismo e riformismo in materia costituzionale debbano andare assieme, si può forse ricorrere a una breve periodizzazione della storia costituzionale post-bellica. Dal 1948 all'inizio degli anni 90 la Costituzione è stata la base della Repubblica dei partiti che l'aveva prodotta: certo, dalla fine degli anni 70 erano iniziati i primi dibattiti sulle riforme, ma, a parte i progetti socialisti di una «grande riforma» e le velleità delle forze tradizionalmente anticostituzionali, il consenso sulla Costituzione rimaneva solido. La riforma era ipotizzata come qualcosa che doveva avvenire dentro lo spirito della legge fondamentale, come fisiologicamente accade negli Stati contemporanei.

Tutto ciò è radicalmente cambiato dopo la crisi della Repubblica dei partiti. Il punto di partenza di questa seconda stagione - di vera e propria messa in discussione della Costituzione, non di singole disposizioni di essa - è stata la dichiarazione con cui, all'indomani della vittoria elettorale del 1994, Berlusconi, Fini e Bossi si schierarono in favore di una Seconda Repubblica, caratterizzata dal binomio fra presidenzialismo e federalismo. Si è così aperta una battaglia sull'essenza stessa della Costituzione del 1947, che andava ben al di là della distinzione fra prima e seconda parte. È allora iniziata la lotta a difesa della Costituzione inaugurata da Giuseppe Dossetti, che condusse su questo tema la sua ultima battaglia politica. Questa stagione ha attraversato gli anni 90 e buona parte del decennio seguente ed è culminata nella riforma approvata in solitudine dal centrodestra nel 2005. Ma tale progetto - che aveva il significato di una nuova Costituzione dei vincitori, che avrebbe rovesciato il senso della decisione costituente del 1947 - venne sconfitto nel referendum costituzionale del 25 e 26 giugno 2006.

Da allora, anche se ciò non è parso subito chiaro, si è aperta una nuova fase, che ha riportato il dibattito sulle riforme all'interno della Costituzione. Non è un caso che il centrodestra non abbia più tentato una riforma unilaterale e che si siano delineati, negli scorsi anni, vari tentativi di aggiornamento della Costituzione, concordati dai due principali schieramenti politici: il più importante di essi è stato la bozza Violante della XV legislatura, nella quale si è delineato il minimo comune denominatore delle esigenze di aggiornamento (in materia di bicameralismo, forma di governo, sistema delle autonomie) su cui vi è un consenso relativamente ampio fra gli studiosi e - almeno a parole - nella classe politica.

Il pericoloso stallo istituzionale con cui si è aperta l'attuale legislatura ha ricordato ancora una volta che esiste una questione costituzionale aperta. Ma essa si colloca oltre la stagione che vedeva contrapposti conservatori e innovatori radicali. Oggi essere conservatori dal punto di vista costituzionale significa essere favorevoli ad un incisivo programma di riforme che restituiscano funzionalità alla Carta del 1947, anche intervenendo sulla legislazione ad essa immediatamente connessa (come il sistema elettorale). È per questo che il ruolo del custode della Costituzione è cambiato: abbiamo oggi un presidente eletto anche in relazione a un programma di riforme costituzionali e un governo che ha ottenuto su questo tema la fiducia parlamentare. Perché solo in quel modo è possibile «salvare la Costituzione», cioè perseguire l'obiettivo su cui si svolsero la battaglia di Dossetti e il referendum costituzionale del 2006.

I 5 Stelle rinviano la decadenza del Cav

● **La richiesta** di «interpretare» il regolamento per decidere sul voto palese comporta un'ulteriore istruttoria: ben che vada si arriva a metà novembre



Il flash-mob dei grillini contro il voto segreto su Berlusconi FOTO RAVAGLI/ TM NEWS - INFOPHOTO

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Non sarà ottobre. Non c'è certezza neppure su novembre. D'altra parte il vicecapogruppo al Senato Maurizio Gasparri (Pdl) era stato facile profeta: «I Cinquestelle vogliono cambiare il sistema per il voto in aula sulla decadenza di Berlusconi? Bene, facciano pure. Vorrà dire che staremo nella giunta del Regolamento a occhio e croce un paio di mesi».

Così parlò Gasparri. E così sta andando. Tra lunedì e ieri dovevano essere fissate le date per gli ultimi e definitivi passaggi parlamentari per risolvere la decadenza da senatore di Silvio Berlusconi in base alla legge Severino. Invece è andata che non solo non è stato fissata la data del voto in aula ma neppure si può sapere quando i capigruppi ne potranno parlare. Perché prima c'è da risolvere un intricatissimo caso di interpretazione dei regolamenti di palazzo Madama. Tutto è rinviato, al momento, al 29, giorno in cui però arriveranno nuovi pareri che potrebbero a loro volta necessitare di approfondimenti.

Insomma, per caso oppure no, ci ritroviamo che nella settimana in cui doveva essere finalmente chiarita l'uscita di scena dal Parlamento del Cavaliere dopo tre mesi di battaglie durissime, restano agli atti solo un paio di rinvii. Che non promettono mai nulla di buono, specie se arrivano dopo liti, aut aut, ultimatum e promesse categoriche. Come quella più volte rilanciata dal centrosinistra: «L'aula voterà prima della decisione della magistratura (19 ottobre, ndr), questa volta la politica arriverà prima».

Non va così. E tutto sommato poi la questione era più di principio che di merito. Dove il merito è che la giunta ha lavorato in tempi velocissimi, in linea con il dettato della legge («immediata decadenza»). Ma l'aula in queste faccende non ha mai avuto tempi certi.

Il primo nulla-di-fatto arriva nella conferenza dei capigruppo che finisce intorno alle 14 e 30. Non è stato possibile affrontare il nodo della decadenza perchè «il presidente della Giunta Dario Stefàno, causa integrazioni e correzioni, non ha ancora consegnato la relazione finale della giunta» che pure è stata votata e approvata lunedì sera alle 20 e 40 con la prevista spaccatura: contrari Pdl, Gal e Lega (che però non ha votato perchè assente); favorevoli Pd, M5S, Sel e Scelta civica. Il regolamento dice che finchè il presidente della Giunta non trasmette al presidente del Senato la relazione, di cui deve prendere visione, non è possibile la fissazione del voto in aula.

Vto che in ogni caso non può essere fissato finché non sono state chiarite le modalità stesse del voto. La questione è nota: i Cinque stelle hanno chiesto l'abolizione del voto segreto in nome di una presunta, o malintesa, trasparenza che, dicono, «deve esserci sempre anche se sono votati provvedimenti che riguardano la libertà della persona». Lo hanno fatto, anche, per cercare di mettere in difficoltà il Pd convinti che nel segreto dell'urna qualcuno avrebbe provato a salvare Berlusconi (senza sapere che anche il voto segreto può diventare nei fatti palesi grazie ad alcuni accorgimenti nei gesti). Ieri il senatore Cinquestelle Maurizio Buccarella, membro della giunta per il Regolamento, ha dovuto rinunciare alla richiesta di abolizione del voto segreto. Una decisione unanime perchè, come ha spiegato il presidente della Giunta Francesco Nitto Palma (Pdl), «non si può modificare l'articolo 113 del Regolamento perchè si tratterebbe di una modifica contra personam».

DUE RELATORI

A quel punto i Cinquestelle hanno ripiegato sulla richiesta di «interpretare l'articolo 113» visto che in questo caso «la votazione non riguarderebbe la persona (per cui c'è l'obbligo del voto segreto, ndr) ma la legittima composizione del plenum». Il presidente Grasso non ha potuto che individuare due relatori, Rossi (Pd) e Bernini (Pdl), e incaricarli di dare un parere il 29 ottobre.

Un parere tira l'altro, si sa. E seppure il capogruppo Luigi Zanda resti ottimista («il 29 ottobre sarà presa una decisione sulle modalità di voto che crediamo debba essere palese per motivi di trasparenza») all'uscita della Giunta si vedono senatori sollevati, altri che allargano le braccia. «Tra pochi giorni - dicono - si apre la sessione di bilancio e non sarà facile trovare il tempo per votare la decadenza prima di fine novembre». Una buona notizia soprattutto per il governo che ha un motivo in meno, tra gli altri che restano, per tornare sotto pressione in tempi brevi.

Il pm si appella ai boss «Scaricate i politici»

IL CASO

C. FUS.
twitter@claudiafusani

L'aggiunto Teresi: «Voi in carcere, loro si arricchiscono» Antimafia, fumata nera sulla presidenza Bindi resta candidata

Bisogna rileggere bene gli appunti. E riascoltare l'appello. Parla il procuratore aggiunto di Palermo Vittorio Teresi, presenta i risultati di un'operazione antimafia. Si vede che è in vena di strategie. E dice: «Oggi voglio fare un appello diverso, questa volta non mi rivolgo ai rappresentanti delle istituzioni per chiedere loro di recidere i legami con la mafia, ma mi voglio rivolgere ai vertici di Cosa Nostra, ai vari Riina e Provenzano, ma anche al latitante Messina Denaro: recidete i legami con i vostri politici di riferimento. Voi siete sommersi da ergastoli e loro la fanno sempre franca e si arricchiscono e sono tutti a piede libero». Prosegue, per essere ancora più esplicito: «Come fanno i boss ad avere ancora rapporti con elementi dello Stato quando siete in carcere mentre i politici di riferimento sono liberi e si arricchiscono. Perchè non spezzano queste catene? In fondo, sono tutte operazioni perdenti».

Ci sono stati gli appelli strazianti delle vedove per invocare il pentimento dei boss. Quelli ai politici perchè spezzassero le catene della complicità. Mai, finora, erano stati pronunciati appelli ai boss perchè denunciassero i politici in quanto gli unici vincenti nel lungo sodalizio tra politica e mafia.

Chissà, forse ha ragione Teresi a provare anche questa strada. Che però risulta stonata e scivolosa. Ad alto rischio di essere fraintesa, quasi l'anticamera di un patto con i boss contro la politica che, collusa, «la fa sempre franca, si arrichisce e resta a piede libero» .

Teresi ha rivolto il curioso appello ieri durante una conferenza stampa in cui sono stati spiegati i dettagli di un'operazione che ha sventato la nascita di un nuovo mandamento a Montelepre. Era in vena il numero 2 della procura di Palermo che è anche titolare del processo sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra in corso a Palermo (il 17 saranno decisi i testi ammessi, nella lista anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano). «Per quanto mi riguarda - ha detto - la trattativa tra Stato e mafia c'è stata. Anche se io preferisco definirla un'estorsione di un pezzo dello Stato nei confronti dello Stato». Un modo per rispondere alle motivazioni sul processo Mori (tutti assolti) per cui una trattativa «è immaginabile ma non provata».

Ma la politica sembra essersi distratta e aver congelato la piaga dei legami tra politica e mafia. Come se intanto le Procure non scoprissero ogni settimana infiltrazioni mafiose nei cantieri e nelle amministrazioni del nord. A cinque mesi dalla nascita del governo, la legislatura non ha ancora la commissione Antimafia. Il presidente del Senato Piero Grasso ha dato l'aut aut ai partiti che, dieci giorni fa, non avevano ancora indicato i nomi dei 50 membri della commissione. Ora la lista è completa e ieri la commissione è stato convocata per eleggere finalmente il presidente. Ma c'è stata la fumata nera. Pd e Pdl hanno fatto mancare il numero legale. Non c'è l'accordo. Il Pd non retrocede dalla candidatura dell'ex presidente della Camera Rosy Bindi. Mentre il Pdl insiste sul nome del senatore Donato Bruno.

I Cinque stelle gridano allo scandalo. «Convocazione ad oltranza» chiede il vicepresidente Di Maio. Imbarazzata anche Laura Garavini (Pd): «Per la presidenza dell'Antimadfia occorre la massima condivisione». Il Pd comunque non intende cedere al ricatto Pdl.

E sull'«agibilità» si riaffaccia la minaccia della crisi

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

Lo scenario del voto palese spaventa i ministri I tormenti di Alfano e l'ira di Berlusconi: pensa di contarsi di nuovo sulla legge di Stabilità

È l'ombra del voto palese l'ultimo fantasma che agita l'inquieto Pdl. La posizione del Pd contro lo scrutinio segreto, quella che Capezzone ha definito «una barbarie», rischia di aprire l'ennesima faglia in un partito a un passo dalla scissione.

Non c'è solo l'amarezza rancorosa con cui Silvio Berlusconi ha fatto sapere di aspettare al varco i ministri, un minuto dopo che sarà certificata dal Parlamento la sua decadenza, chiedendosi retoricamente come sarà possibile «andare ancora a braccetto con i miei carnefici». Il suo furore gelido contro il «plotone di esecuzione» che gli muove contro: la sinistra che vuole «togliermi di mezzo dalla scena politica, rovinarmi finanziariamente, cancellarmi dalla storia»; Napolitano che, alla fine, «è venuto meno alle promesse che mi aveva fatto» (attaccato ieri da Bondi) ed Enrico Letta, bollato come un Ponzio Pilato, che «fa finta che io non esista».

Stavolta però, a fare da contraltare all'umor nero del Cavaliere, sono i pensieri della stessa tonalità di Angelino Alfano: «Gli devo tutto, non posso assistere alla sua fine in questo modo». Al netto dei travagli privati, il vicepremier si rende conto che l'offensiva degli alleati di governo - quella che nel Pdl considerano più che una «forzatura» una vera e propria «provocazione» - lo rimetterà al centro del mirino del fuoco amico.

Il tutto mentre si definisce una legge di stabilità che, per il Cavaliere, contiene troppe imposte. Si colpiscono le pensioni alte, si riaffaccia la voglia di colpire le rendite finanziarie. «Che ci stiamo a fare al governo se ai nostri elettori propiniamo questa minestra?» ha scosso la testa. Altro che sentinelle anti-tasse: e se si fossero «assopite» come insinua il competitor di Angelino Raffaele Fitto?

Ma è lo spartiacque della decadenza a catalizzare l'attenzione di falchi e colombe. Il rinvio in commissione è una boccata di ossigeno, ma non risolve. L'apertura Dem allo scrutinio palese, l'asse con i grillini, prospettano una guerriglia che finirà sui media di tutto il mondo. L'esatto contrario di quel «rispetto» con cui Berlusconi aveva chiesto di essere trattato. «Così è troppo - si sfoga Alfano - Non reggiamo».

Da Arcore sono arrivati segnali di guerra. La processione di lealisti e pontieri (Gasparri, Matteoli) è servita al Cavaliere a rinsaldare la presa sui suoi parlamentari, peraltro già visti discretamente a Palazzo Grazioli la settimana scorsa. L'ipotesi di una crisi di governo sulla legge di stabilità - come già ventilato in passato - torna ad essere più di una suggestione. E stavolta le colombe hanno una difficoltà in più: le lacrime, la mozione degli affetti, l'appello ai buoni sentimenti sono fuori tempo massimo. «Non posso assistere senza fare niente» ripete Alfano, che però non ha ancora trovato una soluzione. Ieri è stato impegnato - con Lupi, Lorenzin, De Girolamo e Quagliariello - sul versante legge di stabilità. Cercando di limare, aggiustare, correggere, trovare la quadra con il premier fino alla conferenza stampa in serata.

Ad aprire le ostilità, però, quasi in contemporanea è stato il capogruppo al Senato Schifani: «Se il Pd va avanti così, i margini di agibilità politica della maggioranza si restringeranno sempre più». L'obiettivo è evitare il voto palese. Le colombe - i governisti, nel nuovo lessico - lo hanno fatto presente agli omologhi nel Pd. Ottenendo più di un'apertura, raccontano: «Il Pd è costretto a inseguire Grillo e mostrare i muscoli - ragiona un'alfaniana - Ma alla fine sul voto palese si tirerà indietro». Anche perché, raccontano sempre da piazza in Lucina, neppure il presidente della Repubblica sarebbe entusiasta di questa nuova mina sul cammino della maggioranza.

Per tutti questi motivi il rinvio al 29 ottobre è una manna dal cielo. Intanto, arriva dopo il ricalcolo della pena accessoria atteso dalla Corte d'Appello per sabato 19. Quindi, oltre al minore impatto, c'è un surplus di tempo per trattare. Con Alfano che sarebbe, addirittura, disposto a mettere sul piatto le dimissioni dal governo «se il Pd va avanti così». Un rumor tutto da confermare. Di certo, voto palese o segreto che sarà (e molti scommettono sul secondo), si avvicina l'ultimo capitolo del «ciclo berlusconiano». Almeno in Parlamento.



Guglielmo Epifani annuncia i candidati alla segreteria del Partito democratico FOTO LAPRESSE

Grillo con Brunetta: campagna di insulti contro Fabio Fazio

IL CASO

RACHELE GONNELLI
ROMA

Anche il leader dei 5 Stelle lo attacca sul compenso e provoca: «Veniamo a cantare a Sanremo» Il conduttore: «Se hai due pezzi belli ti prendiamo»

Renato Brunetta gongola, tutto contento. «Mi fa molto piacere che Grillo ci segua e condivida le mie battaglie per la trasparenza in Rai... ben arrivato», ha scritto ieri sera su Twitter. Il comico genovese ha infatti attaccato frontalmente il conduttore televisivo originario di Savona, rinfocolando in questa disfida tra liguri la polemica che già puzzava di muffa del capogruppo alla Camera del Pdl durante la trasmissione *Che Tempo Che Fa* di domenica scorsa. Oggetto: il compenso, per Brunetta stellare, di Fabio Fazio: 5 milioni e 400 mila euro nel contratto triennale recentemente rinnovato con un anno di anticipo, pari a 1 milione e 800 mila euro l'anno, lordi.

Brunetta aveva risposto così, con un attacco personale a Fazio puntando al suo portafoglio, sulla scia di una campagna stampa del Giornale, quotidiano della famiglia Berlusconi, per non rispondere a una domanda dell'anchorman su Alitalia. Grillo, che pure ha presentato il Festival di Sanremo nel lontano 1978, non ha mai amato Fazio e ieri lo ha minacciato con un sinistro «cinguettio»: «Verremo a cantare a Sanremo, ripeto: verremo a cantare a Sanremo». Fazio gli ha risposto a stretto giro di tweet: «Se hai due pezzi belli ti prendiamo! Ripeto: due pezzi...».

Grillo ha chiamato Fazio «stuoino del pdmenolelle». Poi l'attacco dal blog, in cui punta invece a prendere in contropiede il conduttore sulla frase «io faccio guadagnare la mia azienda», detta al Brunetta infuriato dopo un primo «io ci pago le tasse». «A chi si riferisce? A Endemol?», domanda Grillo facendo riferimento alla società che produce in appalto il programma di prima serata sulla Rai. Per il leader dei 5 Stelle non è la Rai che guadagnerebbe dagli introiti pubblicitari ottenuti grazie all'alto share del programma, superiore a quello della popolare serie Usa Ncis (11%). La Rai per lui «è tecnicamente fallita, nel 2012 ha perso 245,7 milioni di euro e le previsioni per il 2013 sono di una perdita superiore a 400 milioni». Per cui si chiede: «Gubitosi e la Tarantola - cioè ad e presidente della tv pubblica - dove trovano i soldi da dare a Fazio?».

Ma se non è la Rai che ci guadagna dalla professionalità di Fazio, alla quale è legato il suo cachet, chi allora? Qui Grillo prende un grosso granchio. Per lui infatti è Mediaset la beneficiaria, «proprietaria del 33% della società Endemol». Peccato che non sia così. È la stessa Endemol a precisare con un comunicato che Mediaset ha venduto la sua quota nell'aprile del 2012. O meglio l'ha ceduta, cartolarizzando così un non meglio precisato debito.

Dai vertici Rai non sono pervenute smentite a proposito del «fallimento» di quest'altra azienda italiana. Si sa che la raccolta pubblicitaria, affidata alla società consorella Sipra, è in forte calo, del 23 % contro una contrazione del 16 % del circuito Mediaset. E questa - oltre alla polemica sui cachet «da nababbi» deve essere la ragione fondamentale per cui è saltato in queste ore l'accordo con Maurizio Crozza per una trasmissione Rai tutta sua. La richiesta iniziale sarebbe stata troppo esosa: 450 mila euro a puntata per 22 serate più 5 milioni al comico. Resterà solo la sua collaborazione a Ballarò.

Resta la domanda: questi compensi sono giustificati dal mercato, dagli introiti pubblicitari, dai bilanci aziendali? Anni fa il conduttore tv più pagato era Bruno Vespa, oggi è Fazio, che però in tempi di spending review ha offerto e accettato una riduzione del cachet di 200 mila euro l'anno. Rivisto anche il compenso di Antonella Clerici e di altri, mentre il Festival di Sanremo ha azzerato gli ospiti stranieri.

Ora, David Letterman, il conduttore tv più popolare d'America ha recentemente procrastinato a fine 2015 il suo show (5% di share). Il suo compenso era di 22 milioni di euro a stagione. Negli Usa però si calcola il margine operativo. E nei ricavi non c'è canone: non si mescolano mele e pere.

Trasparenza contro demagogia

IL COMMENTO

STEFANO BALASSONE

OVVIAMENTE LA RAI DEVE ESSERE TRASPARENTE, ANZI TRASPARENTISSIMA. E deve farsi carico di spiegare agli italiani come spende i soldi, compresi gli stipendi dei dirigenti, compensi delle star, costo dei contratti di fornitura. Si dirà che la Rai è una Spa e che molti di quei dati possono essere sfruttati dalla concorrenza. È vero, e sappiamo anche quanto sia pelosa la sollecitudine dei demagoghi interessati non alla trasparenza, ma ad usare il metodo Boffo verso qualche conduttore e a raccattare qualche scontato assenso fra gli spettatori dei talk show sempre più incazzati con la Casta. Ma tant'è, conviene trangugiare l'umiliazione e mettere tutto in piazza, tanto più che si tratta di non-misteri perché ogni dato è stranoto a tutti gli addetti ai lavori.

Si dirà: ma così rischiamo di esporre il petto nudo alla carica dei demagoghi. È un rischio certo, per un po' di tempo. Poi si stancheranno. Il vero rischio è che la Rai sia demagoga contro se stessa, che non creda a quel che fa, che pratichi con coscienza infelice le cose che non può non fare, come allevare le star e compensarle quanto serve perché le altre tv non gliele portino via con facilità. Certo che si tratta di spiegarlo al pubblico degli abbonati, che a gennaio, fra le bollette in scadenza, si vedono arrivare anche l'avviso del canone da pagare. Ma gli stessi abbonati non faticheranno a capire che se vuoi lo spettacolo devi pagare gli attori, così come se vuoi le gare di pallone devi mantenere le squadre, col calcio mercato e tutto il resto. E ovviamente gli abbonati paganti si persuaderanno più facilmente di quell'uso dei propri soldi se in Campania e Sicilia, per fare due esempi limite, la metà della popolazione che non paga il canone sarà costretta a farlo. E ancor prima si faranno persuasi se il canone verrà modulato sulla condizione sociale dell'abbonato (in Germania lo fanno e funziona benissimo, con un canone doppio del nostro). Ma il colpo segreto, quello che la Rai può sferrare in ogni momento, sarà di annunciare che ha improvvisamente capito cosa dovrebbe essere un servizio pubblico televisivo oggi e che metterà anche a posto i dilettanti istituzionali che ciarlano di bollini blu (sui programmi «di servizio pubblico») e di niente bollini su quelli che no. Roba da barzellette sui matti. Perché chi vuoi che neghi i soldi a una azienda di tutti, e non più l'azienda di chi c'è e ce l'ha? Che anziché starsene accucciata nel Duopolio ne scuotesse le sbarre? Un'azienda a cui non si dovrebbero più farebbero le pulci?



Beppe Grillo FOTO VANNINI / TM NEWS - INFOPHOTO

Soldi ai partiti, la democrazia fa passi indietro

L'INTERVENTO

PAOLO BORIONI

Donazioni con un tetto altissimo e di fatto cumulabili, eliminata la possibilità di concedere strutture: così la politica sarà solo per i ricchi

Non possiamo felicitarci per i risultati che si vanno realizzando nella riforma del finanziamento della politica: per quanto il peggio non sia mai morto, essi costituiscono un forte regresso. Settimane or sono osservavamo un dibattito in cui il Pd teneva la trincea (già troppo svenduta) del tetto massimo di donazione a centomila euro, mentre il Pdl intendeva rimuovere ogni tetto. Da allora, accentuatosi il declino del finanziatore totale (Berlusconi) si è creato lo spazio per una mediazione. Ora il limite massimo di una donazione privata di una persona fisica è cresciuto a ben trecentomila euro, mentre da parte di un'azienda è fissato a duecentomila. Questa differenziazione contiene un dettaglio non da poco: a quanto possiamo vedere dalle ricerche effettuate, non esistono impedimenti a cumulare queste donazioni.

Ora, quasi sempre chi è disposto a donare molti soldi può farlo anche tramite un'azienda propria, o che può facilmente influenzare. Ecco che, ogni anno, un solo e molto influente individuo può donare a un partito un totale di mezzo milione di euro con l'obiettivo di promuovere un singolo interesse o una particolare, ma certo potente, ideologia. Rimane, inoltre, il meccanismo del «2 per mille» dell'Irpef da donare a un partito. Visto che il due per mille di un multimilionario facilmente può ammontare a una cifra elevata, è chiaro che in totale ogni anno il contributo dei ricchi travalicherà facilmente il mezzo milione di euro. Per una società che vede già di per sé aumentare i livelli di disuguaglianza si tratta di notizie pessime.

Ma non basta: dalla originaria proposta del governo è stata cancellata la possibilità che lo Stato o le sue emanazioni possano concedere strutture (dall'uso di immobili ai canali di comunicazione) per il lavoro politico. Si tratta di una norma esistente per esempio nel Regno Unito: essa mira a contenere in genere i costi elettorali e della politica, e quindi, anche se nel Regno Unito il finanziamento privato è pressoché l'unica fonte di approvvigionamento dei partiti, esso viene limitato. Noi però, evidentemente, non scegliamo questo modello. Ergo, i partiti saranno invogliati, non disincentivati, a cercare donazioni private, e quelle facoltose saranno le più ricercate. Perché? Semplice: è relativamente agevole trovare, con qualche cena prestigiosa con leader strapromossi dai media a loro volta legati a grandi interessi finanziari, 100 finanziamenti da mezzo milione totale e oltre, esaurendo o quasi le necessità annuali di un partito. Raccogliere piccole donazioni richiede invece una concezione di partito radicato e diffuso che già di per sé è (ottusamente, perché è la più redditizia sul piano politico, della trasparenza e dei costi effettivi) sempre meno praticata. Le nuove norme per il finanziamento tenderanno a scoraggiarla ulteriormente. Gli aspetti positivi della riforma, il fatto per esempio che solo le piccole donazioni sono incentivate fiscalmente (al 52% di esenzione se sotto i 5000 euro, 26% fino a 20000) rischiano quindi di essere marginali, anche perché il finanziamento di queste esenzioni da parte del fisco avrà un tetto (a regime, nel 2017, di 45 milioni).

Le piccole cifre, quindi, specie poiché il bonus totale verrà suddiviso fra tutti i partiti, non potranno tornare preponderanti come quando il sostegno pubblico non esisteva (prima del 1974). Non stiamo tornando a quella situazione: la raccolta militante in tante piccole cifre verrà ancora più marginalizzata. I partiti rischiano allora di sparire sempre più dai quartieri, ed è pura illusione, o deliberata manipolazione, pensare che tutto questo possa essere bilanciato dalle primarie: l'offerta politica di partiti che si finanziano in questo modo finirà per respingere sempre più voto popolare. Non dimentichiamo che, nonostante le primarie e i dibattiti televisivi fascinosi, il finanziamento privato in Usa ha prodotto una astensione pari al 50% dell'elettorato.

La grande tradizione partecipativa italiana è in grave pericolo. Forse gli incentivi fiscali sulle piccole cifre e la nostra tradizione recente possono ancora impedirci di finire come gli Usa, dove, come sostiene qualche osservatore giustamente, si contendono le elezioni un partito dei ricchi (i Democratici) e uno dei Ricchissimi (i Repubblicani). Però occorre attrezzarsi in questo senso, in fretta, con competenza, con grande determinazione ideale e ideologica. Chi, nel Pd, si assume il ruolo di salvare la democrazia europea in Italia?



Salvataggio di migranti al largo di Lampedusa FOTO REUTERS

«Mare Nostrum durerà a lungo E non basterà»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'INTERVISTA

Vincenzo Camporini

Ex Capo di Stato Maggiore delle Forze armate, vice presidente dell'Istituto affari internazionali: «L'aspetto militare non esaurisce l'azione»

L'operazione «Mare Nostrum» analizzata dal generale Vincenzo Camporini, già Capo di Stato Maggiore delle Forze armate, oggi vice presidente dell'Istituto affari internazionali.

Generale Camporini, quale valutazione «tecnica» è possibile dare dell'operazione «Mare Nostrum» entrata nella sua fase operativa?

«Dobbiamo tenere conto che al contrario di quanto avviene nello spazio aereo - in cui qualsiasi cosa che voli, ad eccezione degli ultraleggeri, e sotto controllo positivo - in mare soltanto imbarcazioni che superano un certo tonnellaggio vengono monitorate nei loro movimenti. Ciò implica che i navigli che vengono abitualmente utilizzati dagli scafisti per i loro traffici, non sono noti a priori. Un pattugliamento rafforzato, come quello previsto da "Mare Nostrum", è volto a consentire una chiara conoscenza della situazione in mare e quindi intervenire con maggiore protezione in caso di emergenza».

Una missione di questa natura e portata, è possibile definirla nei tempi e nei costi?

«Assolutamente no. Noi ci troviamo di fronte a un fenomeno migratorio certamente favorito dalle situazioni di crisi in determinate aree, ma che risponde anche a situazioni di disagio economico che sono strutturali. Quindi dobbiamo attenderci flussi per un periodo lungo, di certo non limitato né a poche settimane né a pochi mesi».

Questo amplifica i costi di «Mare Nostrum».

«Direi proprio di sì. Non dobbiamo trascurare che questo pattugliamento rafforzato, sia con mezzi navali che con mezzi aerei, comporta costi che esulano dalle normali dotazioni di bilancio; costi che possono essere molto elevati».

Ma può bastare solo un intervento, sia pur rafforzato, umanitario-militare, per affrontare una questione così complessa come quella dei migranti?

«No, può esserne un aspetto importante ma non certo esaustivo. E per comprenderlo, occorrerebbe avere memoria storica di noi stessi. L'Italia è stata per decenni un Paesi di emigranti, un fenomeno di massa. Persone che fuggivano da condizioni di miseria per cercare un futuro migliore nel Nord Europa od oltre Atlantico. Questo flusso si è fermato quando in Italia si crearono le condizioni per un benessere economico che soddisfaceva le aspettative della popolazione. Anche gli attuali flussi migratori non sfuggono a queste regole. Solo se si determineranno condizioni per un futuro decoroso, i popoli oggi in marcia eviteranno di lasciare le loro case, e quindi non affronteranno i rischi mortali che oggi dobbiamo purtroppo constatare: rischi, è bene sottolinearlo, che non sono solo riferibili alla traversata del Mediterraneo, ma anche a tutto il tragitto via terra su piste che certo non si possono definire sicure. M a c'è anche un aspetto di questa tragedia che mi pare poco valutato...».

Quale, generale Camporini?

«Questi flussi migratori comportano un grave impoverimento dei territori e delle nazioni di partenza. Perché a muoversi sono i giovani più intraprendenti, quelli coraggiosi; giovani che hanno una preparazione che potrebbe essere molto utile per lo sviluppo a livello locale. Si tratta, in sostanza, di una forma, disperata e di massa, di fuga dei cervelli».

Per tornare a «Mare Nostrum». L'aspetto dell'intercettazione è chiaro. Ma poi c'è il problema di che fine fanno i migranti «intercettati».

«Al momento ci sono le regole di Dublino, di cui il nostro governo sta chiedendo la revisione; regole che prevedono il trasferimento delle persone salvate, sul territorio del Paese proprietario della nave che ha prestato soccorso. Stando così le cose, in ogni caso un intervento tempestivo delle nostre navi, consentirà di meglio distribuire le persone soccorse su diversi punti di approdo, riducendo così la insopportabile pressione su Lampedusa».

In tutto questo, l'Europa?

«L'Europa dovrebbe, in primo luogo, armonizzare le normative dei singoli Paesi, in modo tale da evitare che ci siano comportamenti difformi che, in qualche modo, possono essere sfruttati da questi spregevoli mercanti di uomini. Ovviamente, è necessaria anche una maggiore partecipazione europea alle operazioni di pattugliamento, anche perché è ben noto che chi "punta" sull'Italia, spesso ha l'obiettivo di proseguire per altri Paesi. Ed è quindi nell'interesse di tutti cooperare per contemperare le rispettive necessità. Più in generale, e guardando a ciò che sta avvenendo nei Paesi del Sud del Mediterraneo, all'Unione non dobbiamo chiedere di farsi carico di una certa percentuale di profughi (anche ammesso e non concesso che per il nostro Paese ci sia un onere sproporzionato), dobbiamo invece chiedere, formulando proposte concrete e di lungo periodo, di promuovere misure che convincano le popolazioni locali che è possibile un futuro migliore senza dovere recidere traumaticamente i propri legami sociali».

«Funerali di Stato? Non ci sono stati neanche di paese»

Lampedusa, la sindaca contro il governo: «Evidentemente sono un po' confusi»

FRANCA STELLA
ROMA

«Ho casualmente appreso che si sta procedendo alla sepoltura delle salme partite da Lampedusa. Senza funerali, né di Stato né di paese». È duro la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, in riferimento all'impegno del premier Enrico Letta, pronunciato durante la sua visita nell'isola, sui funerali di Stato. «Oggi a esempio - aggiunge - sono state mandate otto salme a Caltanissetta e 25 a Mazzarino. Ieri Kyenge i funerali li aveva confermati. Ma le salme sono di competenza del ministero dell'Interno. Forse un po' di confusione...».

E in effetti di funerali di Stato non ne sono visti. Ieri ad esempio 13 migranti morti nello sbarco di Sampieri del 30 settembre hanno ricevuto le esequie a Scicli. Tredici bare ricoperte di un drappo rosso deposte ai piedi dell'altare improvvisato all'interno dello spiazzo grande del cimitero di Scicli per un momento di dolore «rotto» solo dalle lacrime dei familiari delle vittime arrivati da ogni parte d'Europa per rendere omaggio per l'ultima volta ai parenti morti nella tragica traversata del Mediterraneo, ma anche per chiedere alle autorità italiane di tumulare ad Asmara le salme perché i genitori sono da giorni in patria in attesa delle bare. I funerali, alla presenza del sottosegretario all'Interno Domenico Manzione, in un'atmosfera surreale sono stati officiati dal vicario foraneo di Scicli, don Ignazio La China, e dal prete cattolico eritreo, Keflemariam Asghedem, che durante l'orazione funebre ha implorato le autorità italiane ad intervenire nei campi libici dove migliaia e migliaia di cittadini africani aspettano di mettersi in mare alla ricerca di un Eden che non c'è.

Intanto ieri è cominciata l'operazione Mare Nostrum: navi anfibie, droni, elicotteri con visori notturni. Si tratta di una operazione «umanitaria» per «salvare vite umane», ha ribadito il ministro della Difesa Mario Mauro, ma anche di un intervento per la «sicurezza». «Le navi hanno una doppia ragione di presenza - ha detto il ministro - navi militari col compito di identificare anche le navi madri, utilizzate dagli scafisti. Quando vengono individuate le navi procediamo a scortarle, vengono condotte al porto sicuro più vicino, secondo le regole del diritto internazionale. Se non ci sono migranti che hanno bisogno di assistenza sanitaria e se il battello è in condizioni di navigare - aggiunge - la nave viene scortata verso il porto più sicuro e più vicino, non necessariamente italiano».

E il sindaco di Catania Enzo Bianco ha proposto al governo italiano e alla Commissione Ue di ospitare nella stessa città «un avamposto nel Mediterraneo» dello stesso Frontex, che ha sede a Varsavia. Catania infatti è servita da un aeroporto ben collegato con tutt'Europa - segnala il sindaco - e da un porto che fa sistema con altri porti (Augusta e Pozzallo) e aeroporti (Sigonella e Comiso) vicini.



Una migrante africana con suo figlio a Lampedusa FOTO REUTERS

ATC ESERCIZIO SPA

Avviso di gara - CIG 5348693916

ATC Esercizio SpA, via del Canaletto 100, 19126 La Spezia, tel. 0187522576 fax 0187516832, atcesercizio@atcesercizio.it, www.atcesercizio.it indice una procedura aperta per l'affidamento pulizia uffici, officine e autobus (obbligo di sopralluogo) dal 01.01.14 al 31.12.15. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Termine ricezione offerte: 25.11.13. Apertura buste: ore 9 del 27.11.13 presso gli Uffici di Via Lunigiana 241, La Spezia.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Dr. Ing. Massimo Drovandi

Per la pubblicità nazionale **system 24**

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Napoli, acido contro un bambino rom

Il liquido da un balcone. Il testimone: «Non è la prima volta. Ce l'avevano con loro da tempo»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

«Ho sentito le urla della madre e mi sono girato. In un attimo l'ho vista, disperata. Ha preso il figlio in braccio ed è corsa da me chiedendomi di aiutarla». Pochi istanti e Renato, che di mestiere fa il benzinaio, si è trovato a soccorrere il piccolo Alex (nome di fantasia), un bambino rom che ha rischiato di restare sfigurato dall'acido venuto giù da un balcone. Un gesto assurdo e inspiegabile che ha scioccato i passanti di via Doria a Fuorigrotta (quartiere periferico di Napoli) e che, stando al racconto del benzinaio, non sarebbe del tutto isolato. «Conosco bene quella donna e suo figlio - prosegue Renato -, viene quasi tutti i giorni a chiedermi il permesso di prendere dell'acqua dal rubinetto del distributore. È sempre stata molto educata e purtroppo già altre volte le è capitato di essere vittima di episodi simili. Nelle scorse settimane qualcuno le ha gettato dall'alto dell'acqua sporca, a volte anche della candeggina». Proprio questi episodi hanno fatto scattare le proteste del benzinaio che si è rivolto anche all'amministratore dello stabile. Tutto finito, almeno sino a ieri, quando da uno dei balconi è piovuto giù dell'acido.

«I vestitini del bimbo hanno iniziato a fumare - spiega ancora scosso Renato - il piccolo piangeva, quando gli ho tolto la maglietta ho visto che il tessuto si portava via la pelle. È stato terribile». Dopo aver ripreso in braccio il figlio, la giovane mamma è corsa poi in farmacia e da lì è partita la telefonata al 118.

Scossa anche la dottoressa Serena Ferrara: «Ho subito soccorso il bambino, gli ho prestato le prime cure - dice - abbiamo cercato di fare tutto il possibile per tranquillizzarlo, prima dell'arrivo dell'ambulanza e del trasferimento in ospedale». Alex è stato ricoverato all'ospedale pediatrico Santobono dove i medici hanno stabilito una prognosi di almeno 20 giorni. A quanto pare la sostanza che lo ha colpito gli ha provocato ustioni di secondo grado sul viso, sul torace e sul collo. Al suo fianco resta la giovane mamma che fortunatamente non ha riportato lesioni importanti. Resta anche aperto il fronte delle indagini, la polizia che ha raccolto tutte le testimonianze sull'accaduto ha ora inoltrato il fascicolo alla Procura.

«Al momento - spiegano gli investigatori - non è possibile stabilire chi abbia lanciato cosa, e perché. Non è neanche possibile dire se si sia trattato di un incidente o di un gesto volontario». Pesano però come un macigno le parole del giovane benzinaio che, pur senza accusare nessuno, lascia intendere che non può essersi trattato solo di una coincidenza. «Nel corso delle settimane addosso a quella donna è piovuto in testa di tutto - ribadisce -, sempre dei liquidi, anche due volte al giorno. Bastava che si avvicinasse al rubinetto per prendere dell'acqua. Ho anche cercato di "appostarmi" per capire chi fosse, ma evidentemente da sopra si sono accorti di essere osservati».

Alitalia: sì all'aumento Il consiglio si dimette

- **Via libera** dopo una riunione di 17 ore, un mese di tempo per sottoscrivere
- **Caccia** al partner straniero. Sarmi (Posteitaliane) è volato subito a Parigi

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Si è compiuto all'alba il primo passo verso il salvataggio di Alitalia. Al termine di una vera e propria maratona iniziata alle 17 di lunedì, l'Assemblea dei soci ha dato l'ok all'unanimità all'aumento di capitale di 300 milioni di euro. A questi, si aggiungeranno 200 milioni di nuovi prestiti bancari: la manovra totale è di 500 milioni. Ci sarà tempo fino a metà novembre per sottoscrivere le azioni di nuova emissione, e poco di più per acquistare le quote rimaste invendute: Posteitaliane entrerà con 75 milioni di euro, mentre altri 100 saranno assicurati dalle banche, Intesa SanPaolo e Unicredit. E siccome gli assetti stanno per cambiare, il cda presieduto da Roberto Colaninno ha deciso di rassegnare le proprie irrevocabili dimissioni, con effetto alla prossima assemblea.

ORA SERVE UN PARTNER

Ma se si vuole dare un futuro all'ex compagnia di bandiera c'è molta strada da fare. Innanzitutto bisogna vedere se tutti i soci rispetteranno gli impegni. Intesa Sanpaolo ha dato il via libera in serata (26 milioni di aumento, più 50 massimi garantiti per la quota inoptata), mentre Atlantia, che possiede il 9% di Alitalia ed è controllata dalla famiglia Benetton, ha smentito la volontà di investire 50 milioni. Poi c'è la delicatissima partita del partner estero, segnatamente Air France-Klm, anche perché al momento all'orizzonte non si intravedono altri soggetti interessati.

Non c'è tempo da perdere. Lo sa bene Massimo Sarmi, numero uno di Posteitaliane, che è volato ieri a Parigi per incontrare Alexandre De Juniac, amministratore delegato della compagnia franco-olandese, e convincerlo a mettere da parte i dubbi sul rilancio. Lo conferma Gaetano Micciché, direttore generale di Intesa Sanpaolo, che parla di Air France del «partner naturale» di Alitalia, di cui possiede già il 25%.

Ma soprattutto è il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni (ieri in Lussemburgo), a far capire la gravità della situazione ricordando come «non sia realistica l'idea che Alitalia possa vivere da sola». Le scelte fatte in passato dal governo Berlusconi con l'arrivo dei "capitani coraggiosi" non si possono più ripetere, è necessario «trovare una forma di partnership, il governo sosterrà l'integrazione con un operatore internazionale», insiste Saccomanni. Che replica alle accuse di protezionismo definendole «fuori luogo. Il governo non è direttamente coinvolto nell'aumento di capitale». Sulla stessa linea il collega allo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato: «L'operazione che è stata fatta è puramente industriale: non è un aiuto. Aiuto significa che si mettono dei soldi per ridurre il rischio degli imprenditori. Qui non è così». L'ex primo cittadino di Padova ha smentito poi il retroscena del rifiuto dell'Ad Mauro Moretti (Fs) di accorrere al capezzale di Alitalia: «Assolutamente falso, ha lavorato per trovare una soluzione». Una delle poche voci contrario alle nozze con Air France è quella di Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl. «I francesi non vanno bene non perché siamo antifrancesi - argomenta - ma perché hanno detto di non volere nuove tratte e nuovi aerei: questo significa essere in una condizione di subalternità, fare la "Cenerentola" e questo non va bene. Se mettiamo a posto l'azienda possono esserci altri partner».

...

La Cisl: «No ai francesi» Zanonato respinge le accuse di protezionismo L'Ue si riserva di decidere

BRUXELLES NEUTRALE (PER ORA)

Da parte sua, l'Unione Europea non poteva restare indifferente al grido d'allarme lanciato da British Airways: il suo atteggiamento però resta neutrale, in attesa di approfondimenti. «Solo quando avremo i dettagli dell'operazione potremo valutare la compatibilità con le normative europee», spiega Antoine Colombani, portavoce del Commissario europeo alla concorrenza, Almunia. Bruxelles aspetta di esaminare le carte per sbilanciarsi: «Un elemento chiave è sapere se l'entità pubblica interviene come farebbe un investitore privato - considera Colombani -. Nei casi in cui lo fa, non siamo di fronte a un aiuto di Stato; se al contrario accorda un vantaggio a un operatore, allora la Commissione deve verificarne la compatibilità con le leggi». Dubbi però arrivano anche da Sergio Boccadutri, deputato di Sel, che si chiede «se la parte non pagata dai capitani coraggiosi finirà per essere pagata da Posteitaliane, e quindi dallo Stato».



L'aeroporto di Fiumicino FOTO RAVAGLI/ TM NEWS - INFOPHOTO



Antonio Patuelli Abi FOTO LAPRESSE

Banche, sofferenze e migliaia di esuberi

A. BO.
twitter@andreabonzi74

Soffre, il sistema bancario italiano. A certificare questo stato di difficoltà è il rapporto mensile dell'Abi, l'associazione che riunisce quasi 1.000 realtà che si occupano di credito e finanziamenti nel nostro Paese.

Ad agosto le sofferenze bancarie lorde - ovvero i debiti che i clienti non riusciranno mai a saldare - hanno raggiunto i 141,8 miliardi, in aumento di 2 miliardi rispetto ai 139,8 miliardi di luglio e in crescita di ben 26 miliardi rispetto a un anno fa (+22,4%). In rapporto agli impieghi, cioè alle operazioni di prestito avviate, le sofferenze risultano pari al 7,3% ad agosto (5,9% un anno prima), valore che raggiunge il 13,1% per i piccoli operatori economici, l'11,7% per le imprese e il 6,1% per le famiglie.

Una situazione le cui cause vanno ricercate soprattutto nella crisi e nella difficile situazione delle imprese, che si riflette, analizza l'Abi, in un'ulteriore contrazione della domanda di credito da parte delle aziende. Nei primi otto mesi del 2013 il numero delle domande di finanziamenti è diminuito dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2012 (dati Crif).

SACCOMANNI: «BANCHE SOLIDE»

Eppure il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che conosce bene la materia essendo stato per sette anni numero uno di Bankitalia, spegne gli allarmismi: il sistema bancario del nostro Paese è «complessivamente solido, non abbiamo nulla da nascondere». «Abbiamo fatto gli aumenti di capitale, le puliture dei bilanci, portando alla luce le sofferenze che non c'erano - ha aggiunto ieri, a margine della riunione dell'Ecofin tenutasi in Lussemburgo, dove è stato dato l'ok definitivo al meccanismo unico di vigilanza degli istituti creditizi -, quindi il sistema è complessivamente solido».

Un ulteriore motivo di preoccupazione, però, è dato dai numeri diffusi dal sindacato Fabi. Da qui al 2020, infatti, 20mila addetti saranno accompagnati alla porta con incentivi derivanti da un fondo di solidarietà, aggiungendosi alle 48mila persone già prepensionate volontariamente negli ultimi 13 anni. Ma i soldi ora sono esauriti, mentre i tagli proseguiranno. «Lo scenario presenterà un conto occupazionale che ripropone al centro della nostra azione evitare i licenziamenti - avverte Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil, in un articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* -. Bisogna riconquistare il contratto attraverso lo sciopero e fare unitariamente l'accordo sul fondo». Anche perché il piano di nuove assunzioni previsto dal contratto - 30mila giovani entro il 2015 - non è mai partito, e nemmeno la metà delle uscite è stato compensato dagli ingressi.

In un momento già delicato, lo scorso 16 settembre l'Abi ha deciso di stracciare unilateralmente il contratto nazionale, provocando l'inevitabile reazione dei sindacati: il 31 ottobre prossimo, infatti, è stato proclamato lo sciopero unitario. Le sigle hanno anche chiesto al governo di non deliberare gli aiuti al sistema bancario previsti nella legge di stabilità prima che venga ricomposta la frattura.

Inoltre è partita una raccolta di firme per una legge popolare che fissi un tetto agli stipendi dei manager. Paolo Bellentani, segretario della Fiba-Cisl di Modena, dove sono già state raccolte 3.500 firme, fa un esempio concreto: Intesa Sanpaolo intenderebbe distribuire gratuitamente al top management azioni per circa 18 milioni di euro. «Una vera e propria provocazione nei confronti dei lavoratori», commenta Bellentani.

Germania blocca la riduzione delle emissioni di auto

IL DOSSIER

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Fallito l'accordo nella Ue per l'opposizione tedesca mentre si apprende che la Bmw ha finanziato la Cdu della cancelliera Merkel con 690mila euro

Il 90% degli europei che vive in città respira un'aria inquinata oltre i limiti indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Lo ha rivelato ieri un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente. La pubblicazione è arrivata poche ore dopo il fallimento della riunione dei ministri europei dell'Ambiente di lunedì a Lussemburgo, dove non è stato approvato l'accordo sulla riduzione delle emissioni delle auto a causa dell'opposizione della Germania. Sempre ieri il Bundestag tedesco ha reso noto che pochi giorni dopo le elezioni i proprietari della Bmw hanno donato 690 mila euro alla Cdu, il partito della Cancelliera Angela Merkel. È «il caso più clamoroso da anni di politica comprata», ha commentato il vice capogruppo della Linke al Bundestag Klaus Ernst, secondo il quale «la Bmw ha la Merkel in tasca».

Insomma, un'altra storia di fumo, lobby potenti, tumori e normative europee che vengono rallentate, rimandate, annacquate o cancellate del tutto. Solo la settimana scorsa il Parlamento europeo è riuscito ad approvare le norme per disincentivare le vendite di sigarette tra i giovani, ma ha dovuto accettare un ammorbidimento delle regole in seguito alla campagna di lobby milionaria di multinazionali come la Philip Morris. Questa volta il fumo in questione è quello delle marmitte delle auto, ma la dinamica è la stessa.

A giugno Commissione e Parlamento avevano raggiunto un accordo per imporre il limite dei 95 grammi per chilometro di emissioni medie di Co2 da parte delle case automobilistiche entro il 2020. Lunedì a Lussemburgo però i ministri dell'ambiente che dovevano ratificare l'intesa si sono scontrati con l'intransigenza della Germania, preoccupata di difendere le sue case automobilistiche Bmw e Daimler-Mercedes, che a differenza della Fiat sono specializzate in auto di lusso altamente inquinanti. Berlino vorrebbe posticipare l'obiettivo dei 95 g/Km di quattro anni e ora a Bruxelles si dovrà trovare un nuovo accordo, col rischio che le elezioni europee del prossimo maggio facciano interrompere il processo legislativo fino al 2015. Il ministro per l'Ambiente Andrea Orlando ha detto che la riunione è stata «un'occasione mancata» perché «l'accordo raggiunto a giugno era ambizioso». Delusa anche la commissaria Ue per il Clima Connie Hedegaard, secondo cui è «inaccettabile» la richiesta tedesca di posticipare l'obiettivo di quattro anni. La pubblicazione dei dati sulla cattiva qualità dell'aria in Europa ha reso la questione ancora più urgente, visto che il traffico automobilistico è la causa principale dell'inquinamento, seguito da industria, agricoltura e abitazioni. Il commissario Ue per l'Ambiente Janez Potoc(nik ha promesso nuove regole, perché l'aria avvelenata «è la prima causa ambientale di morte nell'Ue, con oltre 400mila decessi prematuri nel 2010, cioè più di dieci volte le vittime degli incidenti stradali». Peccato poi che quando si passa dalle parole ai fatti i soldi delle lobby pesano di più delle buone intenzioni.

L'associazione dei consumatori europei Beuc, che riunisce 41 associazioni nazionali, si è detta «enormemente delusa» dall'esito della riunione dei ministri. Anche perché, spiegano, «gli studi recenti sull'impatto sull'occupazione hanno dimostrato che gli obiettivi sulle emissioni creerebbero milioni di posti di lavoro entro il 2030 per tecnici ad alta specializzazione, spostando la spesa dall'importazione di carburanti fossili ad altre aree dell'economia europea». La società di consulenza britannica Cambridge Econometrics ha calcolato che applicando il limite dei 95 g/km l'Ue risparmierebbe sui carburanti molto di più che con le politiche di austerità: circa 70 mila miliardi di euro all'anno.

COMUNITÀ

Il commento

Vajont e stampa, la solitudine de l'Unità

Oreste Pivetta



«ECCO LA VALLE DELLA SCIAGURA: FANGO, SILENZIO, SOLITUDINE E CAPIRE SUBITO CHE TUTTO CIÒ È DEFINITIVO; più niente da fare o da dire. Cinque paesi, migliaia di persone, ieri c'erano, oggi sono terra e nessuno ha colpa; nessuno poteva prevedere. In tempi atomici si potrebbe dire che questa è una sciagura pulita, gli uomini non ci hanno messo le mani: tutto è stato fatto dalla natura che non è buona e non è cattiva, ma indifferente...». Quasi dispiace cominciare con Giorgio Bocca, uno dei giornalisti più bravi e più cari scomparso appena due anni fa. Quelle righe Bocca le dettò il 10 ottobre (per il *Giorno*), a poche ore dalla frana del Vajont. Bocca ebbe la possibilità di ricredersi. Quarant'anni dopo, per un anniversario, scriverà che la storia del Vajont è quella paradigmatica di tante sciagure prevedibili, previste ma tenacemente perseguite che fanno parte della normalità italiana e scriverà ancora: «I responsabili ci sono, eccome, ma tutti in qualche modo si sentono giustificati da quella grande fatalità che chiamano sviluppo e che diventerà il miracolo». Bocca, a distanza, coglie il nesso, allora e poi, tra i costi di quella tragedia e di altre che seguiranno, l'ideologia dello sviluppo illimitato, il senso comune di una strada verso il benessere che pretende di cancellare ogni ostacolo. I responsabili, dunque? «La Sade, la Edison, la Sip e gli altri giganti che sono i numi tutelari di una crescita tumultuosa ma eccitante».

Non si corresse invece Indro Montanelli che a pochi giorni dalla catastrofe definì «sciacalli» quanti cercavano di indicare colpe possibili e che molti anni dopo, rispondendo ad un lettore, tra ironia, ambiguità, distorsione dei fatti, riconobbe che era al di sopra dei suoi «mezzi immaginativi» l'idea che un'impresa, pubblica o privata, volesse costruire una diga sapendo che la montagna vi sarebbe precipitata sopra, mostrandosi incapace di riconoscere che la stessa impresa privata, con la connivenza pubblica, quella diga, ormai alzata, aveva voluto riempire d'acqua, malgrado mille segni avessero avvertito del pericolo di una gigantesca frana (persino una frana di più modeste proporzioni precipitata solo pochi mesi prima). Per interesse, per rivendere l'impianto all'Enel dopo collaudo, all'Enel ormai nazionalizzata. Al termine «sciacalli» ricorse anche la Democrazia cristiana: stesso bersaglio, quei comunisti che denunciavano e accusavano. Comunisti come Tina Merlin, da lungo tempo, o come Mario Passi, giornalisti de *l'Unità*.

La storia del Vajont, delle origini di un «olocausto», ricostruita nel tempo e ricca di testimonianze, carte, processi (anche quello intentato nei confronti di Tina Merlin, addirittura nel 1959, accusata di diffondere notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico e assolta con una sentenza che raccomandava addirittura la vigilanza sui pericoli che la realizzazione del bacino idrico avrebbe significato), documenti scientifici, dovrebbe essere chiara. La raccontò in modo impareggiabile anche Marco Paolini in una memorabile serata tv (quando la Rai non s'era ancora confinata al ruolo di dozzinale luna park, tra pacchi, delitti, sceneggiate politiche).

In questi giorni di memorie qualcuno ha sommessamente evocato però altre «responsabilità» (magari additandole come banali brutte figure), quelle del nostro giornalismo. Accadde anche in passato, basterebbe rileggersi l'introduzione di un altro inviato speciale, Giampaolo Pansa, al libro di Tina Merlin, *Sulla pelle viva*. Nessuno - ecco il rimpianto o addirittura il rimorso della «grande firma» - aveva provato a immaginare e a calcolare i rischi, neppure era stato raccolto il fondato (non solo appassionato, ma fondato su testimonianze certe, su indagini certe) grido d'allarme de *l'Unità*, di un giornale comunista, e prima di tutto di quanti vivevano ai bordi del Vajont. Per discriminazione, per presunzione. Quella di Tina Merlin era rimasta la voce isolata di «una collega di provincia». Lo restò ancora, per giorni dopo la tragedia. «Fatalità», titolò il *Corriere* un fondo di Dino Buzzati. Mezzo secolo dopo si potrebbe spiegare la «distrazione» d'allora con l'ansia di modernità che ispirava quell'epoca e la corsa al boom del nostro Paese, con una fiducia illimitata nella tecnica, con la certezza di un progresso che ci sottraeva alle miserie di una civiltà contadina. Ma si potrebbe anche pensare che quella «distrazione» nascesse da un insuperato vizio centralistico della nostra informazione (e della nostra politica e della nostra cultura), della sua subalternità e sudditanza ai poteri, di un disinteresse classista per quelle periferie geografiche e sociali: in fondo il Vajont era solo l'impresa di un monopolio, un capolavoro di ingegneria (quante volte è stato scritto), una necessità per alimentare d'energia elettrica la grande industria italiana (nel caso l'area di Marghera), un colossale affare per chi ne aveva diritto e che avrebbe così potuto promuovere chissà quali altre felici realizzazioni; Erto, Casso e Longarone erano entità estranee popolate da poveracci ignoranti, senza diritti.

Il Vajont ha insegnato poco. Lo sguardo chiuso della stampa italiana, che aveva impedito di scorgere quella realtà, raramente si è aperto poi: a scoprire ad esempio quanto avveniva al Petrolchimico di Marghera, nei capannoni di Casale Monferrato, nelle fabbriche chimiche liguri, sotto il terrapieno di Stava (268 morti), tra i laminatoi della Thyssen, in mille luoghi di lavoro, tra tante scogliere, valli, pianure italiane, tra inquinanti e diossine. O si è aperto solo dopo, sulle vittime, per deplorare e consolare.

Maramotti



L'intervento

Investendo nell'Ambiente si crea occupazione

Alfredo De Girolamo
presidente Confservizi Cispel Toscana



IL RECENTE DOCUMENTO DI ISPRA, PRESENTATO A ROMA QUALCHE GIORNO FA, SULLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO permette di riprendere il ragionamento sulle politiche ambientali in Italia con particolare riferimento alle aree urbane e metropolitane.

Da un lato, infatti, il documento Ispra continua a segnalare che le aree urbane sono le zone con le maggiori criticità ambientali in termini di inquinamento e congestionamento. Dall'altro lato è evidente che queste aree sono e saranno, in Italia come in Europa, uno dei motori più potenti per la crescita, l'innovazione e l'occupazione di qualità. Le aree urbane sono infatti da sempre quelle a maggiore densità di creatività e innovazione, di maggiori interscambi fra pubblico e privato, fra imprese e università, fra pubblica amministrazione e mercato. Non è un caso che il nuovo ciclo di Fondi strutturali europei 2014-2020 dedica proprio a questo tema una linea di intervento importante e prioritaria, relativa al ruolo delle aree urbane e metropolitane nella crescita.

La maggior parte delle cose da fare nelle città e nelle aree metropolitane ha che fare con l'ambiente e l'energia. Il problema più acuto che hanno le aree metropolitane è l'inquinamento atmosferico e da rumore derivante dall'eccessivo uso delle automobili; la risposta in termini di politica pubblica è il potenziamento del trasporto pubblico locale e della mobilità intelligente e sostenibile. Nelle aree urbane si concentrano i principali problemi di gestione dei rifiuti urbani, e la risposta in termini di politica pubblica è la «società del riciclaggio» proposta dall'Ue, che può vedere proprio nelle aree urbane il motore fondamentale, con la creazione di posti di lavoro e attività innovative. Anche nel campo del servizio idrico integrato il ragionamento è analogo: completamento del programma di depurazione di tutti gli scarichi, interventi sui cambiamenti climatici e l'approvvigionamento idrico, interventi sul risparmio idrico ed il riciclaggio delle acque possono essere tutti interventi tesi a migliorare l'ambiente urbano, generando investimenti, crescita economica e occupazione. Di questa «intensità» di possibilità che le politiche ambientali hanno nel generare crescita, innovazione e occupazione a partire dalle aree urbane, spesso la politica non sembra avere grande consapevolezza ed il documento di Ispra ci richiama invece a porre attenzione a queste politiche, sia con le misure di spesa ordinaria a partire dall'uso intelligente delle tariffe e delle tasse locali, sia utilizzando al meglio i finanziamenti comunitari 2014-2020, in una logica di smart-cities. L'ipotesi avanzata dal ministro dell'Ambiente Andrea Orlando di definire un «Pon ambiente» accanto al già avviato «Pon aree metropolitane» potrebbe rappresentare un passo avanti, individuando uno strumento centrale ed integrato di queste politiche ed evitando il rischio di una frammentazione senza regia dei finanziamenti europei, nazionali e regionali, in una fase in cui la domanda di spesa è elevata e potrebbe essere dispersiva. Una politica ambientale chiara nelle aree urbane potrebbe generare una mole grande di investimenti in poco tempo, produrre risultati non solo sulla qualità ambientale e della vita nelle città, ma anche innovazione crescita e occupazione di qualità, attivando partenariati pubblico privati con le utilities del settore e le diverse filiere di imprese private, con il coinvolgimenti degli enti di ricerca.

Il punto

Con il decreto femminicidio è stato rotto un tabù

Fabrizia Giuliani
Deputata Pd



LE NORME DEL DECRETO SUL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE APPENA APPROVATE, SONO UN FATTO IMPORTANTE E POSITIVO. Rispondono alle richieste maturate in una coscienza civile diffusa che ha colto dietro l'apparenza di un fenomeno antico la novità drammatica di violenze che si consumano nel silenzio delle mure domestiche.

Non ci si deve far trarre in inganno, l'attenzione non nasce - solo - dai numeri e dalla brutalità dei crimini, ma dal riconoscimento del fatto che la violenza sulle donne è un problema di rilevanza politica e non una piaga sociale (rispetto alla quale si è impotenti).

Questa consapevolezza ha sostenuto i passi parlamentari con i quali si è mandato un segnale chiaro al governo, dalla ratifica unanime della Convenzione d'Istanbul alla mozione unitaria per una sua veloce applicazione. Le norme presentate, lo ha sottolineato la viceministro Guerra, hanno recepito parte di quelle indicazioni, identificando una serie di misure di contrasto. Com'è noto nel decreto omnibus c'è anche altro: secondo una impropria quanto consolidata abitudine si sono accorpate un unico capitolo questioni eterogenee, ma sollevare in questo caso l'eccezione di incostituzionalità, senza entrare nel merito delle misure avrebbe voluto dire subordinare, ancora una volta, questioni che riguardano la vita delle donne - è il caso di dirlo - a ragioni nobili quanto si vuole ma estrinseche.

Come già molte voci hanno sottolineato la violenza va letta con occhi nuovi, non si tratta di un residuo patriarcale. Nei giovani che uccidono le compagne non c'è affermazione di forza, ma debolezza e disperazione. Non si tratta di questioni private: se in altri Paesi, pur con molte contraddizioni, la crescita della libertà femminile è stata accolta e sostenuta divenendo elemento di sviluppo complessivo, in Italia ha prevalso un blocco di resistenze, che ha impedito la ridefinizione degli assetti di cittadinanza cui avrebbe dato luogo la sua piena affermazione. I numeri sul gender gap italiano sono eloquenti e sarebbe un errore leggerli solo in chiave economica e sociale. Quel blocco ha segnato un alterazione profonda nel nostro immaginario, che si riflette nelle relazioni e nei comportamenti: l'incapacità di confrontarsi con l'abbandono e il rifiuto da parte di tanti uomini giovani è una questione che tocca alla radice le ragioni della nostra convivenza. Sul nesso violenza/diseguaglianza fa perno, del resto Istanbul,e su di esso ha insistito la rapporteur Manjoo nella relazione che ha concluso la sua visita nel nostro Paese.

Per queste ragioni, il reato di violenza domestica introdotto dal terzo articolo del decreto, dove se ne dà una prima definizione, è un aspetto di grande rilievo culturale e politico, che rompe un tabù sopravvissuto nel tempo a governi diversi. Lavorare per garantire alle donne la sicurezza di poter scegliere, nella propria vita affettiva e sessuale senza essere esposte alla ritorsione violenta e soprattutto affermare che questa ritorsione è un crimine e non un gesto passionale da comprendere tollerare, è questione che attiene alla pienezza della cittadinanza. L'allontanamento da casa dell'aggressore, le informazioni sulle modifiche delle misure cautelari, la velocizzazione dei processi, il sostegno alla rete dei centri antiviolenza e alle associazioni che si occupano dei maltrattanti, vanno in questa direzione, come l'assegnazione del permesso di soggiorno alle donne immigrate colpite - anche qui, questione di cittadinanza.

È un primo atto necessario, non è sufficiente. Per colpire un fenomeno che qualche anno fa De Mauro definì, in ragione del suo carattere universale, «una chiave di lettura unificante del lato forse più oscuro della storia» sarà necessario lavorare molto e nel profondo, trovare fondi stabili e continuativi. Ma il diritto è parte della cultura, e per un Paese che ha faticato a riconoscere come tale la violenza contro le donne, queste norme sono un passo avanti rilevante, il fatto che questa legge sia frutto del dialogo tra culture politiche diverse, com'è accaduto per molti altri passaggi analoghi del nostro ordinamento, ci auguriamo sia promessa della sua efficacia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Il premier presenta la legge di stabilità
Confermate quasi tutte le indiscrezioni

Salva la sanità giù tasse lavoro

Manovra da 11,5 miliardi: resta aperto il capitolo occupazione
Ma Letta annuncia altri «aggiustamenti» in Parlamento

di CHIARA SCALISE

ROMA - Nessun taglio alla sanità, riduzione del cuneo fiscale con 5,6 miliardi in dote alle imprese e 5 miliardi per alleggerire il peso del fisco sui lavoratori: sono queste le misure chiave della Legge di Stabilità da 11,5 miliardi di euro che il governo Letta punta ad approvare in serata e che «per la prima volta - scandisce il premier - non comincia con una sforbiciata di tagli e di nuove tasse che servono per Bruxelles».

Si voterà in un giorno «Risparmio di cento milioni»

E' finito, dicono all'unisono il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni scesi in conferenza stampa durante una pausa dei lavori del Cdm per illustrare il pacchetto di misure, «il tempo delle mannaie» e ora l'Italia può tornare a crescere: i conti pubblici sono infatti in ordine, è l'assicurazione che viene ribadita, a tal punto che il prossimo anno il deficit scenderà al 2,5% e la pressione fiscale scenderà di un punto in tre anni arrivando al 43,3%.

Oltre a non aver intaccato la sanità pubblica (cancellando nelle ultime ventiquattr'ore i tagli per 2,6 miliardi inizialmente previsti e contro cui si è strenuamente battuta il ministro Lorenzin) l'altra novità è la decisione di una Legge di stabilità «in due tempi»: «Abbiamo dovuto correre - ammette il premier facendo riferimento alla crisi di governo appena alle spalle - e ci saranno aggiustamenti che per forza di cose saranno messi a punto in Parlamento».

In particolare a restare aperto è il capitolo sul lavoro: «la "ripartizione" dei cinque miliardi di taglio delle tasse ai lavoratori spetterà infatti alle Camere e alle parti sociali», spiega Enrico Letta. Un punto su cui il premier richiama all'attenzione con orgoglio è la decisione di condensare il voto elettorale in una sola giornata. Alle prossime elezioni dunque si voterà solo di domenica e non anche di lunedì, ha annunciato Letta presentando a palazzo Chigi i capitoli principali della legge di Stabilità. «L'eliminazione di questa anomalia italiana - ha aggiunto spiegando alcuni dei tagli per 2,5 miliardi di euro che saranno fatti alle spese dello Stato - consente un risparmio secco di cento milioni di euro».

Tornando alle misure della nuova "finanziaria", Il primo anno il cuneo vale 2,5 miliardi. Meno di quanto richiesto dalle parti sociali che tuonano immediatamente. Confindustria già prima del Consiglio dei ministru lamenta l'assenza di «segnali forti» o se anche questi non saranno destinati a diventare oggetto di trattativa. Subito dopo la conferenza stampa di Letta la Cgil diffonde una dura nota. La manovra «non convince» e «manca un chiaro segnale di equità e per la redistribuzione del reddito».

Ma ancora prima che il provvedimento approdi al Senato, da dove partirà l'iter, si può già immaginare che la discussione riguarderà anche altri nodi come quello delle risorse per i Comuni.

Per l'allentamento del patto di stabilità infatti arriva solo un miliardo in investimenti contro i due attesi e anche sul fronte della nuova Service tax il finanziamento messo nero su bianco è solo la metà di quello previsto nelle bozze (un miliardo anche in questo caso).

Così come non convincerà tutti la scelta di non incrementare la tassazione delle rendite finanziarie che ancora nelle ultime bozze doveva salire dal 20 al 22%.

Ed è rinvio anche per un altro capitolo, quello dell'Iva. Un tema su cui però il governo si impegna a discutere con il Parlamento nei prossimi mesi, assicura di nuovo il premier che ricorda con orgoglio come d'altro canto il governo si sia adesso concentrato sul finanziamento del sociale a partire dalle cooperative e dal rifinanziamento del 5xmille. Un pò di ossigeno lo avranno anche due settori colpiti negli ultimi anni, la cultura e lo spettacolo. Al fondo unico per lo spettacolo, infatti, dovrebbero essere destinati 25 milioni, mentre 4 milioni dovrebbero essere destinati a istituzioni quali l'Accademia della crusca.

D'altro canto, osserva non senza ironia il presidente del Consiglio: «Molti avrebbero sperato che potessimo stampare moneta», ma non «ne siamo capaci nè io nè il ministro Saccomanni».



LE MISURE

Dal cuneo fiscale alla nuova Trise

ROMA - La manovra è all'incirca di 11,5 miliardi nel 2014, 7,5 miliardi nel 2015 e 7,5 miliardi nel 2016.

Cuneo fiscale. Per il 2014 sgravi fiscali saranno per 3,7 miliardi, di questi 2,5 per il cuneo fiscale. Sarà il Parlamento a decidere come ripartire il beneficio tra i lavoratori.

Incentivi lavoro. Tra gli interventi per le imprese e i lavoratori c'è anche un incentivo per il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato. Vale 7 milioni.

Sanità. Saltano i paventati tagli alla sanità per 2,6 miliardi.

Rendite e bollo. Salta la tassa sulle rendite finanziarie prevista dalle bozze. Sarebbe passata dal 20% al 22%. Ma 3,8 miliardi arriveranno in tre anni dagli aumenti dell'imposta di bollo. Arriva un rincaro per le comunicazioni sui prodotti finanziari e per le comunicazioni web della P.a. (16 euro).

Sconti fiscali. Arriva una prima sforbiciata agli sconti fiscali. Vale 500 milioni entro gennaio prossimo.

Capitali e Bankitalia. Risorse ma ancora non quantificate arrivano dl rientro dei capitali e dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia.

Ristrutturazioni. Un miliardo di sconti per per le ristrutturazioni edilizie e l'ecobonus.

Cig e carta acquisti. Gli ammortizzatori in deroga saranno rifinanziata per il 2014 per un importo di 600 milioni. Il Fondo per la social card è incrementato di 250 milioni di euro per il 2014.

Pensioni ricche e d'oro. Le pensioni più ricche (sopra i 3.000 euro) non saranno adeguate al costo della vita nel 2014. Mazzata per quelle d'oro: sopra i 100.000 euro ci sarà un contributo «con la finalità di concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico». Sarebbe del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila.

Iva e coop sociali. Non c'è la revisione delle aliquote Iva; bloccato l'aumento per le cooperative sociali.

Pressione fiscale. Limatura per la pressione fiscale che dai calcoli del governo scende nel triennio dal 44% al 43,3%.

Spending review. Dalle attività di revisione della spesa arriveranno 16,1 miliardi in 3 anni.

Dismissioni e immobili. Dalle dismissioni nel 2014 arriveranno 3,2 miliardi. In particolare 200 milioni dal riallineamento del valore delle partecipazioni; 500 milioni dalla vendita di immobili (in tre anni 1,5 miliardi). Poi 2,2 miliardi della revisione del trattamento di perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari e 300 milioni da misure per la rivalutazione dei beni delle imprese.

Comuni. Nel 2014 il trasferimento di 1 miliardo ai comuni per ridurre il prelievo della nuova tassa sulla casa Trise. E arriva l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni, sempre per 1 miliardo.

Non autosufficienti e 5xmille. Per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, incluso il sostegno delle persone affette da Sla, autorizzata spesa di 250 milioni per il 2014. Rifinanziato anche il fondo per le politiche sociali e il 5 per mille.

Ace e fondo Pmi. Sale l'incentivo Ace. Rivalutazione per i beni d'impresa. Rifinanziamento di 1,6 miliardi per il fondo di garanzia per le piccole imprese.

Trise. Cambiano le tasse locali sulla casa. La nuova Service Tax, che scatta dal 2014, si chiamerà Trise e assorbirà Imu, Tares e Tarsu. Non il tributo provinciale ambientale.

Eccellenze italiane. Arriva un supporto all'eccellenza italiana (Accademia della Crusca, Accademia dei Lincei, eccetera) per evitare criteri che ne avevano menomato l'attività.

Napolitano ribadisce l'esigenza di un governo stabile e ricorda gli impegni presi

«Il mio mandato è legato alle riforme»

ROMA - La cerimonia di consegna in Quirinale delle onorificenze dell'Ordine "Al merito del Lavoro" ai Cavalieri nominati il 2 giugno 2013 ha dato spunto a Giorgio Napolitano per intervenire sulla situazione politica e sul lavoro del Governo. Durante la cerimonia, il presidente della Repubblica ha ricordato quanto sia importante «l'esigenza di stabilità politica e continuità istituzionale» e ha raccontato dell'«autentico sollievo che ho registrato la scorsa settimana tra gli otto capi di Stato europei partecipanti all'incontro di Cracovia per aver noi evitato che si aprisse in Italia un vuoto politico, un nuovo periodo di grave incertezza e paralisi decisionale». Il capo dello Stato ha aggiunto: «Voglio dire che di ciò va dato merito a tutte quelle forze sociali e politiche che hanno concorso a scongiurare quel rischio», riferendosi al rinnovo della fiducia al premier Enrico Letta.



Giorgio Napolitano

Il capo dello Stato ha poi ricordato di aver accettato il nuovo mandato nel quadro di un percorso di riforme. Al cammino delle riforme, ha affermato Giorgio Napolitano, «ho legato il mio impegno all'atto di una non ricercata rielezione a presidente». Un impegno «che porterò avanti finchè sarò in grado di reggerlo e a quel fine», aggiunge Napolitano che sottolinea come sia indispensabile «andare avanti con le scelte di politica economica e finanziaria e insieme con le riforme politiche e istituzionali da tempo riconosciute necessarie. Quella riforma della legge elettorale, quelle revisioni della seconda parte della Costituzione di cui si è già delineato il percorso attraverso il serio apporto di una Commissione altamente qualificata», conclude Napolitano.

Il presidente Napolitano ha infine avuto parole di ottimismo per il futuro, rilevando un «segno positivo di una tendenza alla ripresa e un segno opposto di seri motivi di preoccupazione», che "riguarda da vicino, coinvolge in pieno l'Italia che stenta più di altri paesi a muoversi con passo deciso e spedito verso una nuova fase di sviluppo».

«Conta in modo decisivo - ha sottolineato - l'operare del governo e del Parlamento, del mondo delle imprese e del lavoro, in una direzione univoca, col massimo di concretezza e di unità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013



Enrico Letta e Alfano presentano la legge di stabilità

Lorenzin: «Sanità senza tagli, è la prima volta in 10 anni»

Industriali e sindacati non sono convinti

ROMA - Non c'è il segnale forte che serve al Paese, non si guarda lontano con misure crescenti negli anni: per Confindustria il testo della Legge di Stabilità che arriva sul tavolo del Consiglio dei Ministri non è la svolta attesa sul fronte della crisi; al contrario, «ci allontana» dall'esigenza di dar forza ai primi germogli di una fragile ripresa.

INDUSTRIALI SCETTICI L'ottimismo e la fiducia sottolineati nei giorni scorsi dal presidente Giorgio Squinzi sembrano svanire già prima della riunione a Palazzo Chigi. Le notizie che filtrano dai Palazzi e arrivano in via dell'Astronomia sono deludenti. Parte così un ultimo appello: ancora un pressing, in extremis, dopo la richiesta ribadita più volte al governo di avere coraggio, di varare non una manovrina ma un «manovrone» da 10 miliardi di taglio del costo del lavoro. «Essere responsabili significa rappresentare con onestà la dura realtà economica e sociale in cui siamo immersi, ma anche indicare con chiarezza le potenzialità enormi dell'Italia e i modi per sfruttarle attraverso le riforme e una politica economica rigorosa, a cominciare da una drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo», si premette dall'associazione degli industriali. Per poi lanciare l'ultimo affondo: «La stessa responsabilità ci impone di dire - sottolinea quindi l'associazione degli industriali - che, così come sembra configurarsi, la Legge di Stabilità ci allontana dall'obiettivo di dare vigore alla lenta ripresa che si sta delineando». Per raggiungere questo scopo, chiedono gli imprenditori, «al contrario, non solo è importante dare subito un segnale forte, pur rispettando gli impegni europei, ma è anche indispensabile che gli interventi siano disegnati in un arco temporale pluriennale e con dimensioni crescenti nel tempo». Un campanello d'allarme che Confindustria suona dopo aver ricordato che via dell'Astronomia ha «da sempre invitato il mondo politico e le altre forze sociali al senso di responsabilità», e che bisogna lavorare «uniti», «facendo sistema».

I DUBBI DEI SINDACATI Ma questa manovra non convince neanche il mondo sindacale. A intervenire a caldo sui contenuti appena illustrati dal governo a Palazzo Chigi è la Cgil. «Manca un chiaro segnale di equità e chiare indicazioni in direzione di ridistribuzione del reddito». fanno sapere dalla Cgil. Duro anche il giudizio della Uil: nella legge di stabilità «la riduzione delle tasse sul lavoro è una finzione e quindi la ripresa sarà una finzione». «L'unica cosa vera - fanno sapere al sindacato guidato da Luigi Angeletti - sarà il permanere della disoccupazione». Meno negativo il giudizio della Cisl: «Segnali positivi sul piano della riduzione delle tasse per i lavoratori e le imprese dopo tanti anni in cui le tasse sono state aumentate».



Beatrice Lorenzin

LA VITTORIA DI LORENZIN «E' la prima volta in 10 anni che non ci sono tagli alla sanità. Sono veramente contenta perchè in questo modo abbiamo messo in sicurezza la salute degli italiani per i prossimi anni. Ora abbiamo le basi per fare buona sanità». Così ha "twittato" il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin commentando le decisioni prese dal Cdm sulla legge di stabilità.

L'ULTIMATUM DEI COMUNI «In questo momento siamo in una situazione di disagio estremo e non è più possibile tollerare altre riduzioni da parte del governo». Lo aveva detto ieri mattina il sindaco di Roma, Ignazio Marino, rispondendo a una domanda dei cronisti sui possibili contenuti della legge di stabilità. «Abbiamo avuto 8 miliardi di euro in meno per i trasferimenti e 8 miliardi i n meno per il patto di stabilità», ha ricordato Marino, affermando di concordare «pienamente con la lettera inviata dal presidente dell'Anci, Piero Fassino, al presidente del Consiglio: Fassino ha indicato come negli ultimi anni i comuni italiani abbiano pagato, in termini di diminuzioni del denaro trasferito, più di qualsiasi altra istituzione del nostro paese». Quanto alla service tax, «auspichiamo - ha concluso il sindaco della Capitale - che sia modulata in modo da essere inferiore alle tasse che esistevano precedentemente». L'intervento di Piero Fassino riguarda invece il Fondo Unico per lo Spettacolo: «Chiediamo che il Fus abbia una integrazione nel 2014, con una immediata messa a disposizione degli stanziamenti. E' una esigenza fondamentale per garantire le attività di promozione e di sostegno alla cultura».

LA CGIA DI MESTRE

Casa, con Trise si paga di più che nel 2013



VENEZIA - Sulla Trise, il nuovo tributo sui servizi comunali che partirà dall'anno prossimo, la Cgia di Mestre inizia a fare i conti: un proprietario di prima casa pagherebbe di più rispetto al 2013 ma meno rispetto al 2012. «Ciò - si sottolinea in una nota - è dovuto al fatto che nel 2012 la prima casa era soggetta all'Imu, mentre quest'anno l'imposta sulla prima casa è stata abolita». Due i calcoli: uno per la parte riguardante i rifiuti (Tari), l'altro i servizi (Tasi). Per questa componente, che assorbe l'Imu, si profila una stangata sulle seconde case dove l'aliquota potrà arrivare all'11,6 per mille. Da sciogliere il nodo sulla prima casa, l'aliquota oscillerebbe dall'1 al 7 per mille.

Primi passi per agire sull'emergenza carceraria

Amnistia, presentati 4 ddl scontro aperto sul Cavaliere

di CORRADO SESSA



Il ministro Gaetano Quagliarello

ROMA - L'emergenza carceraria, rilanciata con forza dal capo dello Stato che l'ha definita «dolorosa, umiliante, ineludibile» prende il via dal Senato, con la pesante incognita, oggetto di un duro scontro con il Pdl, dell'inclusione o meno di Silvio Berlusconi in eventuali provvedimenti di clemenza. In commissione Giustizia, ieri mattina, sono stati presentati quattro i disegni di legge su amnistia e indulto. Ai testi, già depositati di Luigi Compagna (Gal), Luigi Manconi (Pd) e Lucio Barani (Pdl), si è aggiunto un nuovo testo annunciato dal socialista Enrico Buemi e che sarà formalmente depositato oggi. La commissione comincerà a esaminare i ddl dal 22 ottobre. Ieri, intanto, sono stati scelti i relatori: Nadia Ginetti (Pd) e Ciro Falanga (Pdl) mentre il presidente Francesco Nitto Palma avverte che nonostante le pressioni quirinalizie l'iter legislativo «non può essere breve». «Se non arrivano altri disegni di legge - spiega Nitto Palma - si farà la discussione generale con tutto il tempo che ci vorrà e una volta terminata le relazione ed acquisiti dati, inevitabilmente si ascolteranno i ministri della Giustizia e dell'Interno, per poi procedere con l'esame dei testi». «Se c'è un atteggiamento ostruzionistico di uno o più gruppi i tempi si dilatano a dismisura. E se non c'è una visione di un accordo è inutile andare avanti», avverte Nitto Palma che invita a «evitare di drammatizzare raccordando questi provvedimenti a un caso specifico». Ma sui tempi di realizzazione di un testo legislativo pesa il tema dell'inclusione o meno di Berlusconi in atti di clemenza. Anche ieri infatti il centrodestra ha rilanciato la questione. «Ci hanno sempre detto che la legge è uguale per tutti e ora non si dovrebbe rispettare questo principio verso una sola persona?», dice il ministro per le Riforme, Gaetano Quagliariello a Canale5. Il Parlamento deve «perimetrare» i contenuti del messaggio del Capo dello Stato sull'amnistia «in modo astratto, sulla base del criterio della pericolosità sociale dei reati». Il capogruppo del Pdl al Senato Renato Schifani ha definito «inammissibile che si parli di leggi contra personam. Amnistia e indulto sono provvedimenti straordinari per risolvere l'emergenza carceraria».

Da parte del Pd, si ribadisce, invece, che «Berlusconi non beneficerà dei provvedimenti di clemenza ma è umiliante che ogni volta si debba fare riferimento a lui», ha affermato il responsabile giustizia Danilo Leva al "Messaggero".

E gli attivisti si spogliano contro l'urna segreta

Decadenza, in giunta rinvio sul voto palese

di ANNA LAURA BUSSA



La manifestazione di Avaaz contro il voto segreto

ROMA - La Giunta per il Regolamento del Senato decide di non decidere e si riconvoca il 29 ottobre alle 15. "Scavallando" così la decisione della Corte d'Appello di Milano che dovrebbe riunirsi il 19 per rideterminare la durata dell'interdizione dai pubblici uffici comminata a Berlusconi con la condanna Mediaset. Tutti all'unanimità, racconta il componente della Giunta, Francesco Nitto Palma (Pdl), «abbiamo detto "no" alla richiesta del M5S di cambiare il regolamento per garantire che sulla decadenza di Berlusconi ci sia il voto palese». Perchè, «come ha detto lo stesso Zanda, sarebbe stata una decisione "contra personam"». Mentre, aggiunge Palma, «hanno deciso di aprire un' istruttoria su un'altra proposta avanzata, dal capogruppo Pd Luigi Zanda e da Maurizio Buccarella (M5S), di reinterpretare la norma (art. 113) in cui si parla di voto segreto». Secondo questa tesi, sulla quale il 29 ottobre dovranno riferire in veste di relatori, Russo (Pd) e Bernini (Pdl), quello sulla decadenza da parlamentare non sarebbe tanto un voto sulla persona (per il quale il voto è segreto) quanto sull'integrità del plenum del Senato. Se passasse questa linea, che poi è quella seguita alla Camera, il voto dovrebbe essere palese. E' molto probabile però che alla fine non succederà nulla e che sulla decadenza del Cav ci si esprima in Aula con voto segreto. Il Pd, infatti, secondo quanto si assicura in ambienti della maggioranza, non avrebbe la forza politica per fare uno "strappo" del genere. Come del resto auspica Renato Schifani minacciando una maggioranza "a rischio" sul tema della decadenza.

In attesa di un chiarimento si prende tempo e nonostante il timing serrato seguito in Giunta per le Immunità (nel rispetto delle norme regolamentari) si rischia di vanificare quanto fatto sin qui per arrivare a un voto parlamentare prima della decisione dei magistrati sull'interdizione. Ed è molto probabile, si aggiunge, che alla fine in Aula si voti prima sull'interdizione che sulla decadenza.

Intanto, nel calendario di ottobre dei lavori dell'Assemblea, del voto sul Cav non ci sono tracce e per ora non ci sono certezze che ve ne siano per quello di novembre. Nonostante la relazione del presidente della Giunta per le Immunità Dario Stefano sia stata trasmessa dagli uffici. Fuori, poi, infuria la protesta con grillini e attivisti di "Avaaz" che organizzano flash mob mezzi nudi e petizioni per dire "no" al voto segreto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Lista del presidente e listino i nodi spinosi
i renziani chiedono però di fare come nel 2010

Oerazioni frenetiche a tutto campo



I big del Partito democratico di Basilicata mentre si confrontano sul da farsi

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Sono ore febbrili per la politica lucana. Entro sabato prossimo tutti i giochi elettorali devono essere chiusi. Scadono i termini per la presentazione delle liste per le elezioni regionali. E in questi giorni si stanno facendo davvero gli straordinari. La chiusura dei giochi avvenuta nel Pd solo domenica scorsa ovviamente ha ristretto i tempi.

E come per un effetto domino anche tutte le altre partite esterne al Pd hanno "sofferto" del ritardo imposto dal maggior partito della coalizione di centrosinistra. In effetti a un certo punto pareva che i centrosinistra potessero essere addirittura due. E a guardare la questione in maniera interessata non c'erano solo i partiti tradizionalmente dello stesso centrosinistra. Un Marcello Pittella in "guerra" contro il suo stesso Pd avrebbe aperto scenari inediti in cui anche alleanze "strane" non erano certamente impossibili. Ma poi è andata diversamente. C'è stata l'intesa tra il vincitore delle Primarie del 22 settembre scorso e la maggioranza del Partito democratico di Basilicata e quindi tutto è rientrato nella normalità. Di fatto però anche il centrodestra e il centro aspettavano di capire cosa accadeva nell'altro campo prima di prendere decisioni definitive.

Insomma la giostra è partita realmente solo da lunedì scorso e quindi ora è diventata una sorta di corsa contro il tempo. A tutti i livelli. E in tutti i partiti. Il quadro del centrodestra viene descritto a pagina 10. In molti casi si cerca ancora il candidato governatore. Diversa la questione dentro il centrosinistra. Le riunioni del tavolo continuano a oltranza. Intorno a Marcello Pittella ora c'è da costruire una corazzata. Come avvenne nel 2005 e nel 2010 con Vito de Filippo candidato. Ma i tempi sono cambiati. C'è da fare i conti con l'antipolitica e con i grillini in primis che si affacciano per la prima volta alle elezioni regionali lucane. In più c'è da miscelare le indicazioni emerse dalla Direzione del Pd e cioè rinnovamento totale rispetto al Consiglio regionale uscente con la necessità di trovare i soliti equilibri. In tutto questo mentre i partiti sono impegnati già nella raccolta firma per le liste e nell'individuazione dei candidati "migliori" c'è marcello Pittella che sta lavorando direttamente alla definizione della lista del presidente. A quanto pare dovrebbero entrarci alcuni sindaci, Mario Polese e probabilmente anche il montezemoliano, Carlo Glinni in rotta oramai con Scelta civica di Navazio e Di Maggio.



Sopra Marcello Pittella alla Direzione del Pd.
Sotto da sinistra una riunione dei renziani lucani e il tavolo del centrosinistra regionale





C'è poi tutta la vicenda relativa al listino e alla lista del Pd ufficiale. Diverse le presenza femminili nella lista democratica. E in più ci saranno anche i renziani che ieri sera si sono incontrati a Policoro. da quanto si è appreso ci dovrebbe essere un candidato in quota Renzi per Provincia. Ma i renziani chiedono che il listino non diventi il luogo degli accordi e del bilancino. Così ha anticipato Fausto De Maria sul web: «La prima cosa che chiediamo è che nel listino del centrosinistra o vengano messe persone della società civile che si sono distinte in Basilicata oppure azzerarlo con la candidature dei parlamentari come nel 2010».

Per il resto si continuano a fare gli stessi nomi per il listino: Nicola Benedetto, Piero Lacorazza, Livio Valvano e altri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IDV

Cantisani: «E' fondamentale il perimetro dell'alleanza»

POTENZA - «Adesso che il Pd si è ricompattato intorno a Marcello Pittella per dare efficacia ai propositi di rinnovamento e di nuovo metodo di gestione il centrosinistra deve recuperare lo spirito di servizio e con esso il rapporto di fiducia con i cittadini». Lo ha detto ieri in un nota il commissario regionale di Idv, Gaetano Cantisani per il quale «Idv, in proposito, ha un'importante missione politica nel rintuzzare l'antipolitica e la demagogia populista rinnovando la passione civica, la partecipazione al voto e quindi rinnovando il patto di trasparenza e legalità con settori di cittadini che si sono allontanati dal centrosinistra. E' la missione che fa parte integrante del nuovo corso del partito, che coincide con il nuovo simbolo, e che registra in Basilicata, da settimane, il ritorno di tanti militanti che si dicono disponibili a riprendere quell'impegno, improntato sulla passione civile, interrotto a seguito delle note vicende nazionali e regionali».

«Ma – continua Cantisani – la chiarezza del perimetro di coalizione e l'affermazione di un principio di pari dignità tra i partiti storici del centrosinistra sono le condizioni discriminanti».

Per Cantisani infine «il processo di innovazione del partito avrà un banco di prova importante con le elezioni regionali di metà novembre, un banco di prova che per noi cade troppo presto rispetto al tempo che avremmo voluto per completare il cambiamento di gruppi dirigenti, adeguare la nostra strategia e far arrivare il nostro messaggio ai cittadini. Siamo però certi di poter dare il nostro contributo al centrosinistra lucano che necessita soprattutto del contributo della società civile e quindi di voti liberi. L'impegno di Italia dei valori si rinnova a fianco dei cittadini tutti».

L'EDITORIALE

RENZI E LO STILE NUTELLA

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

ovvietà. Dure da digerire per chi, come diceva sconsolato Antonio Luongo l'altra sera alla direzione del Pd (a proposito fatta in una para-chiesa, dalla finestra si vedeva un Cristo in croce illuminato) è nato comunista. Una chiave di lettura intelligente l'ha data ieri Stefano Menichini.

Guardate la Nutella, dice, e la Coca cola. Quale relazione c'è con Renzi?. La Coca cola, seguita a ruota da Nutella, ha scelto come campagna di marketing la personalizzazione. Ognuno trova il suo nome sulla bottiglia o sul barattolo. Il singolo, l'individuo trova la sua fetta di storia e di celebrità in un mondo senza confini e di uguali. Renzi, come ho scritto qualche giorno fa, è Renzi. Difficile dargli una connotazione d'appartenenza. Si potrebbe banalizzare e commentare che è l'effetto di un ventennio di cultura berlusconiana. Comunque c'è un dato. E' che la politica italiana deve fare i conti da oggi in poi con questo signore cresciuto a pane e televisione e che quando parla riesce ad essere compreso anche da chi non ha le categorie strutturate di studi fatte alle Frattocchie. I suoi discorsi non sono epici, quello di Bari è stato molto criticato, monco, privo di vero progetto politico. A confrontarlo con un Cuperlo non c'è rapporto.

Domenica a sentirlo dalla Annunziata veniva da chiedersi: ma questo qui l'ha mai letto un libro? Spara posizioni ad effetto, attacca sull'amnistia e sull'indulto sapendo che strategicamente attaccando Napolitano sarà protagonista assoluto del dibattito politico. Poi commuove dicendo che da padre non può tollerare che i figli delle carcerate crescano in una cella.

Con questa cultura politica bisogna fare i conti. Porta con sè un bisogno contemporaneo. Vi propongo il passaggio dell'editoriale di Menichini a mio avviso molto significativo:

"Il punto della cultura politica è tutto nella storia delle etichette di Coca Cola e Nutella.

Fin qui la questione degli individui citati per nome e per cognome poteva sembrare solo un approccio anglosassone alla tecnica del discorso pubblico. Cioè di un espediente retorico che, tolto Walter Veltroni che tende anzi ad abusarne, è ostico ai dirigenti della sinistra italiana. I quali parlano sempre per concetti astratti e generali riferendosi al lavoro, ai giovani, alle donne, alla disoccupazione, all'immigrazione, alla giustizia, laddove qualsiasi Miliband (per non dire dei suoi maestri) si obbliga a citare un operaio preciso, quel giovane, una storia di donna con nome e cognome, un caso di mala giustizia. Vicende sempre fortemente esemplari e prossime all'esperienza del cittadino medio.

Dietro a questa abilità comunicativa c'è un pensiero. Diverso da quello tradizionale

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013



Vendola invia un suo emissario

La Sel insiste Resta fuori



Discussioni davanti alla sede potentina di Sel prima dell'inizio della Direzione del partito che si è svolta ieri alla quale ha partecipato anche il coordinatore nazionale Ciccio Ferrara

POTENZA - La scelta di Sinistra ecologia e liberta di Basilicata di rompere con il centrosinistra regionale che sarà guidato da Marcello Pittella ora è ufficiale. Ma è stata una giornata campale quella di ieri per Sel. In tutta fretta è stata convocata la Direzione del partito ieri sera a Potenza alla quale ha partecipato anche un fedelissimo di Nichi Vendola e cioè il nuovo coordinatore nazionale di Sel, Francesco (Ciccio) Ferrara.

> La scelta di correre in alternativa al Pd e a Marcello Pittella è stata ratificata con il voto a maggioranza davanti al coordinatore nazionale Ferrara

Dai livelli nazionali hanno voluto capire il perchè di una scelta così complicata. E' indiscutibile che per Sinistra ecologia e libertà correre alle prossime elezioni regionali fuori dalla coalizione di centrosinistra (con il dovere di superare lo sbarramento) alzi il rischio di restare fuori dal prossimo consiglio regionale. Ma la linea assunta dal partito ormai da qualche settimane è stata ascoltata da Ciccio Ferrara ieri sera nella sede della Sel con la massima attenzione.

Alla fine il leader nazionale ha rispettato il volere dei quadri regionali. In realtà la decisione se restare nel centrosinistra oppure andare in alternativa al Pd è stata assunta alla fine della Direzione con il voto degli aventi diritto. La votazione è avvenuta intorno alle 23. Non c'è stato il voto all'unanimità ma per maggioranza.

Una ventina i dirigenti della Sel di Basilicata che hanno votato per la strada fuori dalla coalizione di centrosinistra. Otto i voti contrari di quelli che avrebbero preferito una scelta più conservativa all'interno della coalizione che sarà guidata dal candidato governatore Marcello Pittella.

In ogni caso il dado è tratto ormai. Ora per Sinistra ecologia e libertà di Basilicata c'è solo da fare in fretta per comporre alleanze con alcune liste civiche le cui trattative sono in piedi già da giorni.

E individuare il candidato governatore. Dopo verrà composta la lista con i candidati consiglieri regionali. Ma la segretaria Maria Murante aveva già anticipato assicurando che al massimo in paio di giorni tutto sarebbe stato pronto.

sal.san.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RADICALI

Ritorna Zamparutti e si candida a governatrice



Elisabetta Zamparutti

POTENZA - Elisabetta Zamparutti, eletta alla Camera in Basilicata nel 2008 e nota per l'impegno sui temi ambientali, è il candidato alla presidenza della Regione Basilicata per la lista radicale della "Rosa nel pugno" alle elezioni del 17 e 18 novembre.

Maurizio Bolognetti, segretario dei radicali lucani, guiderà la lista dei candidati della provincia di Matera. Lo si è appreso ieri a Matera nel corso della conferenza stampa di presentazione della lista e dell'avvio della raccolta di almeno 500 firme per sostenere le candidature.

Nel listino, oltre alla Zamparutti, ci sono nell'ordine Maria Antonietta Ciminelli, Carlo Giordano, l'ex procuratore Gaetano Bonomi e il ministro degli Esteri Emma Bonino. La lista provinciale, oltre al capolista Maurizio Bolognetti, comprende Elisabetta Zamparutti, Mauro Martiello, Marco Pannella, Gaetano Bonomi ed Emma Bonino.

La lista della "Rosa nel pugno" reca nel simbolo i temi delle battaglie e delle identità radicali "ecologisti, laici, democratici, liberali e credenti".

«Le nostre liste - ha detto l'ex parlamentare Maurizio Turco - annoverano esperienze e militanze locali e di dimensione nazionali. Il nostro slogan è che siamo tutti lucani, dove qui come altrove c'è dissesto idrogeologico e ideologico, dove la litigiosità degli schieramenti è uguale come altrove».

Maurizio Turco, insieme agli ex parlamentari Sergio D'Elia e Marco Perduca, raccoglieranno le firme in piazza Vittorio Veneto fino a venerdì dalle ore 10 alle 22.

DONNE DEMOCRATICHE

Brenna: «Avanti con Marcello»

POTENZA - Rossella Brenna, portavoce lucana della Conferenza regionale delle Donne democratiche della Basilicata, ha espresso grande apprezzamento per la conclusione a cui è giunta la Direzione regionale del Partito Democratico.



« La qualità del candidato presidente Marcello Pittella - ha dichiarato -la stessa Brenna - e la determinazione del partito ad individuare un nuovo corso politico basato sul rinnovamento di idee messe in campo da nuovi candidati, sono fatti concreti che rappresenteranno il nostro impegno nella prossima campagna elettorale». «Il mio impegno come portavoce delle donne sarà quello di affiancare il partito ancora una volta, per portare avanti quel protagonismo femminile che incarna il cambiamento di questa nuova stagione politica, per il partito e per la nostra regione», ha concluso.

COCA COLA

della sinistra. Affine a un pezzo importante della cultura cattolica, il che non lo farebbe sembrare modernissimo se non fosse che invece per questa via si incrocia proprio la contemporaneità più spinta e problematica. Perché, insomma, il trionfo dell'individualismo, soprattutto nelle giovani e giovanissime generazioni, o lo si affronta per quello che è oppure lo si esorcizza vanamente. E tutte le degenerazioni consumiste – di cui le etichette della Nutella sono simpatiche e inoffensive derivazioni – possono capovolgersi in un di più di attenzione dei giovani alle cose pubbliche e collettive solo se si riconosce e si premia la loro potente voglia di contare come singole persone e non come aggregati indistinti"

Facciamo un salto e arriviamo in Basilicata. La guerra consumata nel Pd è frutto dell'aggressione istintiva della cultura più marcatamente comunista all'individualismo incalzante che rappresenta la candidatura di Marcello Pittella. Il leader unico ha giocato tutte le sue carte per vincere contro l'apparato della corazzata democratica, sovvertendo equilibri ed alleanze storiche. Voto inquinato, gli hanno rinfacciato. Ma forse, inconsapevolmente, l'eterno secondo dei fratelli Pittella all'improvviso salito sul podio del riscatto personale, ha agganciato proprio il treno della trasversalità del consenso e della catalizzazione individuale. I processi sono lenti. Calcoli d'utilità, senso di appartenenza a un partito, non so cos'altro, alla fine hanno fatto riconfluire il singolo nella macchina allargata.

Eppure ho la sensazione che ci troviamo davanti a un'epoca che si annuncia nuova, non nel senso di rinnovamento, nel senso di neonata, appena nata. La sinistra italiana dovrà fare i conti con Renzi. La Basilicata bianco-rossa dovrà fare i conti con Pittella. Chi non ha mai partecipato a quelle (spessissimo tediose) assemblee comuniste non ne avvertirà il disagio.



Matteo Renzi

Avvertirà il disagio chi del comunismo, pur nella filosofia di massa, ha comunque sempre chiamato per nome e cognome gli operai che incontrava o i contadini che incrociava. Basta guardare un po' di foto per rintracciarne il senso. Di sicuro questa sinistra in Basilicata c'è stata. Se dovesse essere travolta dalla Coca cola style incalzante lasciamole l'onore delle armi e il rispetto di una grande e straordinaria storia. Detto da una che non è mai stata comunista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013

La Basilicata che sarà



Questione di

Le idee, le voci e gli spunti raccolti in un numero

«La Basilicata che verrà» è qualcosa in più di una suggestione. È insieme prospettiva, speranza e riflessione. Tra passato e presente, pensando al futuro. Così, l'ultimo numero della rivista Basilicata Regione Notizie sembra quasi un piccolo manuale di viaggio tra aspettative e delusioni, propositi e idee.

Il tema - la Basilicata che verrà, appunto - fa da filo conduttore a tutti gli interventi raccolti in questo numero monotematico della pubblicazione edita dal Consiglio regionale. Storie e sguardi che provano a fare il punto, a poche settimane da un appuntamento cruciale per la comunità lucana, quello con le elezioni.

«Abbiamo voluto - spiega nell'introduzione al numero il presidente del Consiglio regionale uscente Vincenzo Santochirico - raccogliere riflessioni, registrare esperienze, raccontare storie di fiducia, che confermano esserci due modi di fare le cose: farle bene e farle male».

È un modo interessante di contribuire al dibattito sul destino della regione che proprio in queste ore dovrebbe alimentare la contesa politica.

Abbiamo pensato di pubblicare alcuni



Pensando alla ***meglio*** Basilicata

di VINCENZO SANTOCHIRICO

INTRECCIARE dialoghi tra mondi diversi, facendo emergere analisi, pensieri, intuizioni, idee, capaci di generare eccellenze, visioni, traiettorie. Abbiamo provato a comporre una "miscellanea di idee", mettendo insieme alcuni dei protagonisti di quella che vorremmo chiamare "la meglio Basilicata", per immaginare una nuova sda da combattere su più fronti: della cultura, dell'economia e dell'impresa, della valorizzazione dei giovani come risorsa creativa, della comunicazione, della sostenibilità ambientale.

(...) In ogni caso si tratta di storie di innovazione: che non passa necessariamente dalle nuove tecnologie. Perché l'innovazione si genera anche dalla cura delle cose semplici, dalla costruzione e realizzazione di progetti di qualità.

(...) Raccontare per non rinunciare, anzi incoraggiare a fare la Basilicata di domani, per provare a staccare la Basilicata da quel racconto, risalente almeno a settant'anni fa, di una condizione umana e sociale dura, dolente, arretrata, e che è diventato uno schema che si riproduce e si ripropone sempre e comunque, uno stereotipo, no a sconnare nel modello quasi nostalgico del levismo: una lettura della Basilicata sopravvissuta e che appare a volte ancora attuale, nonostante la realtà sia notevolmente cambiata. (...) Se volessimo classicare la Basilicata, oggi, dovremmo dire che è terra di contraddizioni e quindi di trasformazioni (reali o potenziali).



Vincenzo Santochirico

(...) Ogni generazione ha il suo compito, ma qual è il compito di questa generazione? In Basilicata, me ne rendo conto, è richiesto uno sforzo in più, anche perché, per certi versi, è una regione restia al cambiamento.

(...) Una prospettiva può essere quella di "taggare" la Basilicata. Non sto usando un termine giovanilista. Tag è l'acronimo di Talent Garden: sono incubatori di creatività, laboratori in cui incontrare e lavorare con persone con cui si condividono interessi, visioni, passioni. (...) Perché non fare, non di una città, ma della Basilicata un ecosistema in cui menti? Di talenti lucani ce ne sono, e sono tanti, magari dispersi nella penisola o in varie parti del mondo. (...) Fondamentale è riuscire a far connettere e collaborare questi talenti che, insieme, possono creare qualcosa di grande. Lavorare per creare uno spazio in cui il talento e la creatività di tutti possa esprimersi. In questa direzione, università, agenzie di innovazione, centri di ricerca, luoghi della creatività, sono centrali, decisivi. Di fronte alle sde più difcili, la carta da giocare è l'intelligenza e la passione collettiva dei cittadini.

(...) Compito della politica - di quella che non affoga nella corrosiva gestione o nella retorica rievocazione del passato, ma si cimenta nella progettazione del futuro - è raccogliere la ricchezza delle proposte, idee, provocazioni, che provengono dalle intelligenze diffuse, dai casi di innovazione, dalle esperienze originali assunte come riferimenti per una programmazione che coordini e nalizzi risorse disponibili, ussi nanziari, politiche settoriali, soggetti, competenze, tempi di attuazione e verica dei risultati. Il materiale raccolto in questo numero della Rivista del Consiglio Regionale è prezioso, conferma che innovare e cambiare è possibile, anzi è necessario. L'augurio giusto per i lucani penso sia quello di rimettere il futuro nelle nostre agende. Buon futuro.

La "**ricetta**" per il futuro nelle *virtù dei lucani*

di VITO DE FILIPPO

Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo. In un periodo in cui il principio di funzionamento della leva viene assunto in campo economico, nanziario, sociale, ritornare all'affermazione dello scienziato siracusano può essere una buona chiave per provare a progettare il futuro possibile e le azioni da mettere in campo.

(...) In conseguenza proverei a dividere il ragionamento in due parti: il punto di appoggio, ossia la realtà esistente per come costruita in passato, e le leve attivabili, sapendo che il risultato finale è necessariamente dipendente da entrambe, che pure con funzioni diverse, compongono un effetto unitario. La fotografia dell'esistente è poco più del lavoro di un notaio. Viviamo in una terra storicamente debole, che, sotto questo aspetto, si colloca sulle infelici coordinate del Mezzogiorno d'Italia e delle aree dell'Appennino europeo, che ovunque sono caratterizzate da problemi di economia e sviluppo e di spopolamento in favore di zone pianeggianti e costiere. (...)



Vito De Filippo

È siamo alla leva, o meglio alle leve. Perché è bene sgombrare il campo dall'illusione, o dall'interessata suggestione, che possa esistere una mossa vincente in grado da sola di ribaltare le sorti di questa terra. Lo dico, anzi lo ripeto, anche a chi pensa che qualche decina di milioni di royalty (inferiori al taglio dei trasferimenti operati dallo Stato negli ultimi anni) possa renderci ricchi, lo metto, e l'ho posto anche con atti formali, come punto fermo di fronte a chi pensa che questa regione possa afdare in toto le sue sorti all'industria petrolifera, destinata inesorabilmente ad avere anni contati, vuoi per il naturale esaurirsi delle risorse, vuoi per l'inesorabile incedere della ricerca e l'affermarsi di nuove tecnologie. La "leva petrolifera" può contribuire al progetto della Basilicata solamente se funzionale ad elevare altri settori strategici.

Così è stato per le politiche di sostegno all'impresa, alla formazione alla tenuta sociale, così, a mio avviso deve continuare ad essere. Non è, invece, ipotizzabile una sorta di rapporto di natura puramente commerciale del tipo consegno l'intera regione alla ricerca del petrolio, ricavo risorse per accontentare forse una generazione ipotecando il futuro della prossima.

(...) Indispensabile, inoltre, affermare anche il sistema simbiotico che unisce il territorio alla popolazione: perché il territorio serve alla popolazione, ma i presidi antropizzati servono al territorio. Un concetto, questo, da trasferire allo Stato, quando pretende di fare parametrazioni interamente basate sul pro capite, ma da applicare nei principi di coesione interna della Regione.

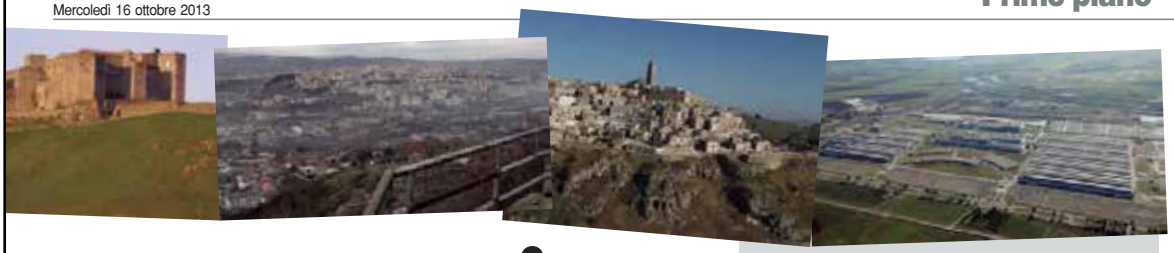
(...) Oggi la politica parla nuovi linguaggi. In parte utilizza nuovi mezzi, che rendono più puntuale il controllo e più diretta la partecipazione, per altra consuma nuovi riti per i quali tutto ciò che è pubblico deve essere piazza, dove non basta il controllo totale, ma deve consumarsi l'esposizione personale. Ancora una volta dico che la politica, se vuole mantenere il suo ruolo insostituibile nella società, deve separare il grano dal loglio, deve accettare e vincere la sda della trasparenza, deve sottrarsi ai riti quasi forcaioli del "tutto deve consumarsi in piazza" sapendo che in questo momento storico sarebbe certo più comodo per tutti assecondarli, ma che la civiltà si costruisce anche facendo scelte scomode.

(...) La Basilicata è una terra che in termini di cultura della democrazia posso dire ancora è stata e può essere d'esempio al Paese e non solo. Anche per questo non può permettersi derive semplicistiche e forcaiole. Deve saper resistere alle scorciatoie, deve saper scegliere e cambiare quando è giusto ma deve capire un concetto che può essere trasversale a molti ragionamenti. Una terra che conta meno dell'uno per cento della popolazione dell'Italia ed è trascurabile col peso dei suoi indicatori in Europa, più di chiunque altro non può permettersi di sbagliare clamorosamente, perché molto facilmente non avrà altre opportunità. Per questo, forse, il carattere lucano è da sempre quello di essere più preparati del dovuto, più forti del dovuto, lavorare più degli altri e, nonostante tutto, stare sempre un passo indietro. E, penso, che forse in queste virtù dei lucani c'è una buona parte delle ricette per il futuro.

CGIL BASILICATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013



prospettiva

speciale della rivista del consiglio regionale

stralci di questi interventi (nei prossimi giorni troveranno spazio altri autori) perché ciascuno di questi esperti, politici, amministratori offre uno sguardo particolare e personale sulla Basilicata. Magari possono diventare spunti/punti di partenza per ulteriori interventi.

In queste pagine pubblichiamo parte degli articoli di Paolo Verri (direttore del Comitato per Matera Capitale Europea della Cultura 2019), Viviana Cappiello (architetto paesaggista), Vito De Filippo (presidente uscente della Regione) e lo stesso Santochirico.



L'abitante culturale il *cittadino* del domani

di PAOLO VERRI

IMMAGINARE Matera e l'intera Basilicata quali territori candidati al titolo di capitale europea della cultura è un esercizio utile per programmare con anticipo e con nuove forme di partecipazione il destino di una regione che nei prossimi dieci anni può mettere a frutto i numerosi investimenti fatti nel decennio precedente.

Un lasso di tempo in cui si è dismessa l'idea che la Basilicata fosse destinata ad un inevitabile declino sia del punto di vista demografico che conseguentemente da quello economico.

Dieci anni in cui il turismo ha preso piede in molti dei 131 comuni, in cui le nuove tecnologie hanno raggiunto una penetrazione altissima tra la popolazione di ogni età, e si è avviata una riqualificazione importante non solo dei due capoluoghi di provincia ma anche in moltissimi borghi sia interni che litoranei.

Ma l'aspetto più interessante è quello sociale.

È cresciuto l'orgoglio, l'idea di appartenenza, e il concetto di mobilità e di scambio non hanno più connotazione solo negativa.

(...) Come può essere davvero utilizzata la candidatura per accelerare questi processi?

Innanzitutto facendo conoscere le bellezze e le qualità del territorio sempre di più a livello nazionale e internazionale.

In sinergia con l'Apt Basilicata, con Sviluppo Basilicata e con Basilicata Innovazione, oltre che, ovviamente, con la Regione, le Province, i Comuni capoluogo e le Camere di Commercio rendere sempre più coerenti le azioni importanti che ciascun singolo ente già svolge.

Nel dossier di candidatura sono indicati investimenti per oltre 700 milioni di euro, di cui "solo" 50 per gli eventi da realizzare nel 2019.

Il resto delle risorse deve servire per rafforzare tre tipi di infrastrutture: siche, immateriali e umane.

Quelle siche sono necessarie per rendere più uide la relazioni interne della regione ma anche per connetterla meglio sia alla Puglia che alla Campania, ma anche e soprattutto l'abitante culturale, un cittadino nuovo per il futuro dei lucani per incrementare l'offerta di contenuti culturali e quindi la volontà dei turisti di rimanere più a lungo sul territorio.

Le infrastrutture immateriali sono fondamentali per trattenere risorse umane di qualità ma anche per attrarle, per farle lavorare in ambienti ad alta connettività che consentano a chi sceglie la Basilicata quale grande parco naturale - culturale di esprimere al meglio i propri talenti in un mondo sempre più digitalizzato.



Paolo Verri direttore del Comitato Matera 2019

Ma è la sda per la creazione di risorse umane di qualità quella ovviamente prioritaria. Matera 2019 propone un'idea di cittadino nuovo, l'"abitante culturale", in grado non solo di leggere e scrivere ma soprattutto di conoscere il proprio territorio, di migliorarlo, di conoscere la propria dieta e di selezionare prodotti della propria terra guale base della medesima, di sapere che nel ventunesimo secolo l'incrocio fra saperi umanistici e saperi scientici sarà assolutamente prioritario.

È una sda che tiene insieme i formatori, le famiglie e le imprese e porta ad una cittadinanza più autonoma e indipendente dalla sfera politica e più vicina ad un modello sociale dove il fare impresa prevale sull'idea di essere dipendenti e il concetto di messa a disposizione del proprio tempo per il bene della collettività prevale sull'idea dell'accumulo nanziario come scopo dell'azione individuale.

Paesaggio lucano **icona** di qualità nella grandezza *mediterranea*

di VIVIANA CAPPIELLO

SCENDE la sera e i contorni delle montagne - scure le più vicine, sbiadite e azzurrine le ultime in fondo - si disegnano nitidi contro il cielo. Sono i monti dell'Appennino cupi d'autunno fra le nubi, con quei paesini arroccati in cima come presepi un po' malandati, a volte offesi da brutte periferie, che narrano da sempre storie di povera gente. (...) Suoni appena avvertiti come l'eco di accorate cantilene, e il silenzio a custodire le memorie: le fatiche quotidiane dei contadini, la polvere delle mulattiere, i giorni della miseria e del coraggio.



Viviana Cappiello, architetto e paesaggista

Questa è la nostra terra, dove il fascino di segrete stanze si fonde con domestici odori di cibo e di vino, ma dove il passo verso il domani si appesantisce e non vola. Questo è il nostro paesaggio, così come è, con la sua struggente, indomita bellezza seppure segnata da nuove ferite, il segno dei popoli, l'affanno dell'aratro e del mattone, i frutti della natura, sorprendenti come ori sulle rocce (..).

Guardiamolo senza paura, il nostro paesaggio, camminiamoci dentro con leggerezza: quell'orizzonte, breve o distante che sia, è la dimora del nostro vivere.

(...) Dunque tutto il territorio è paesaggio: sentimento collettivo, espressione del patrimonio naturale e culturale, fonte di reddito come di identità delle genti e di coesione sociale in cui si delinea ripetutamente il passaggio delle generazioni. Preservarlo dal degrado, tutelarlo dal sopruso, valorizzarne le risorse è doveroso soprattutto verso chi ci vivrà ancora, ma è anche una impresa complicata: trovare il punto in cui si incontrano la storia con la necessità contemporanea, le remote atmosfere con il pulsare dei cambiamenti.

(...) E ancora il paesaggio e l'ambiente: è importante capire quanto il primo costituisca non già una parte, ma l'elemento trasversale e per così dire ricognitivo del secondo, con tutti i suoi molteplici aspetti, sia i problemi che le ricchezze: la relazione fra l'uomo e il suo ambiente, nell'epoca attuale molto controversa, è ciò che lascia le tracce più profonde sul territorio.

Perciò lo sviluppo sostenibile signica anche tutela e valorizzazione del paesaggio che contiene il vissuto e manifesta la qualità della vita: infatti un paesaggio antropizzato appare bello se è quello di un territorio che funziona per la società che vi abita e dunque deve essere, al pari, salvaguardato dall'aggressione come dall'abbandono, difeso in termini di risparmio di suolo come di sicurezza sica, assicurando l'equilibrio fra pressione antropica e sensibilità degli ecosistemi.

In denitiva la tutela del paesaggio, non solo losoa ma concreta conquista di civiltà, si identica con il corretto governo delle trasformazioni siche del territorio, garantendo nelle dinamiche evolutive il rispetto delle condizioni storiche e ambientali, oltre la conservazione assoluta, oltre i recinti di singole zone di eccellenza, oltre l'apposizione dei vincoli, come moderna, migliore modalità di vita.

(...) Chi è nato o è approdato in questa terra difcile, spesso invisa, con il suo suolo fragile e dissestato, con la sua storia povera e sofferta, merita l'attenzione al costante tentativo di non soccombere, merita la cura al territorio per riuscire, a dispetto di antiche frustrazioni e di nuovi turbamenti, a progredire e ad affermare la sionomia del suo bellissimo paesaggio, come un'icona di qualità, nella grandezza mediterranea.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013



Verso il voto

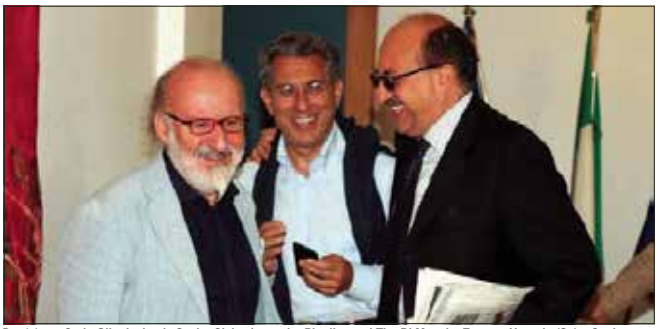
Scelta civica spaccata, una parte con Pittella e un pezzo con i Radicali. Rosa: «No agli scarti di Folino e del Pd»

La corsa del centrodestra

Pdl sotto scacco dell'Udc che vuole candidare Cannizzaro, Fdi si sgancia

di VALERIO PANETTIERI





Da sinistra: **Carlo Glinni, che da Scelta Civica ha scelto Pittella e poi Tito Di Maggio, Ernesto Navazio (Sc) e Cosimo Latronico (Pdl).** In basso: **Gianni Rosa**

POTENZA – È stata una giornata di tavoli, di spostamenti a destra e a sinistra nell'universo politico che si muove oltre il Pd e il centrosinistra. Una corsa all'ultimo minuto per cercare di mettere ordine dove, evidentemente, negli ultimi mesi non c'è stato. Ma partiamo da un dato assodato. **Gianni Rosa** e Fratelli d'Italia non ne vogliono sapere di giocarsela assieme al Pdl. E oggi alle 11, in conferenza stampa ufficializzeranno la rottura. ma il candidato non sarà Gianni Rosa. Impossibile pensare che si possa concorrere insieme a ex del centrosinistra, freschi di rimborsopoli, come Mollica che due giorni fa senza colpo ferire ha bussato alla porta dei berlusconiani. Tant'è che su facebook lo die chiaramente. "Abbiamo detto no agli scarti di Folino che altri stanno raccogliendo".

A fare eco è Nicola Cosentino: "Sono contento che i tanti amici che stimo abbiano deciso di non tornare indietro. Il dado era ormai tratto per me. Ed oggi con soddisfazione e gioia dico non solo per me. Augurandomi anche per i tanti uomini e le donne che credono ancora in una politica di servizio alla propria comunità e nazione. Affogare nella palude di accordi e/o coalizioni politiche tese solo al posizionamento di uomini e non di programmi sarebbe stato devastante! no al Pdl e no al Pd". Ma Il rischio, pesantissimo, è che non si arrivi neanche ad eleggere un consigliere, ma c'è anche da tenere conto dello "spin off" di movimenti civici vicini alla destra lucana che stanno confluendo dentro il "Comitato di liberazione" guidato da Primavera Lucana di Gianni Fabbris. L'idea sarebbe quella di creare un polo indipendente da Pd e Pdl ma lo spostamento a destra non era proprio nei programmi. Scelta Civica, da questo caos è quella che ne esce distrutta. Ieri ancor ariunioni per **Ernesto Navazio**, che intanto, dopo le dimissioni di Bronzino, strenuo sostenitore dell'alleanza con il Pd, fa sapere, tramite un comunicato stampa, che il partito continua a guardare avanti e a puntare sulle alleanze. È chiaro che il partito di Monti è una risorsa fondamentale, ma la divisione è purtroppo in atto. Mentre vengono smentite le candidature di Navazio e del senatore **Tito Di Maggio** il fronte si spacca in tre parti. Da una parte **Carlo Glinni** e i montezemoliani che hanno già ufficializzato il sostegno a Pittella, dall'altra l'avvicinamento, addirittura, ai Radicali di Pannella e Bonino. E poi resta in piedi ancora quell'area che spera di stare a destra o quantomeno di correre da soli.

Insomma, la situazione non è certamente la migliore, ma si devono tentare tutte le strade possibili pur di arrivare alla presentazione delle liste. I termini scadono tra due giorni e tempo non se ne trova. E intanto quello che resta tra i più clamorosi degli indecisi è proprio il pdl, che adesso deve far fronte anche a questi nuovi ingressi. E forse la decisione di qualche settimana fa di non presentare nessun candidato di partito adesso sta pesando nelle decisioni delle ultime ore. Il gruppo dei berlusconiani infatti è chiuso nuovamente nel bunker nel cercare di smorzare l'irruenza dell'Udc, che non cede sul nome di **Michele Cannizzaro** come candidato ideale per la coalizione. Ma intanto i nomi che escono fuori dal Pdl sono quelli di **Taddei** e **Latronico**. E non è un caso, diciamo che tutte le volte che il Pdl si è dovuto confrontare con una tornata elettorale le cose sono andate avanti fino all'ultimo minuto. L'ultimo caso è stato quello di Magdi Allam, quindi la situazione "al limite" è un po' nel dna del Pdl da queste parti. Il problema è che in questo modo ci si espone nuovamente ad un possibile flop, soprattutto dopo le critiche piovute da più parti con l'ingresso di ex sostenitori di Pittella. C'è bisogno di fare ordine e forse per Scelta Civica la notte porterà consiglio. Navazio ieri si stava dirigendo verso Matera per concludere l'ultimo passaggio. A chiudere il cerchio è Fli con **Digilio** che lancia l'ultimo appello all'unità del centrodestra: Credo – dice Digilio – che una situazione politica oggettivamente positiva come questa sarà irripetibile perché attraverso la competizione tra i poteri forti del Pd ha fatto saltare il "tappo" della cosiddetta visione unitaria di partito e di coalizione. Perciò – dice il coordinatore di Fli – diventa necessario mettere da parte ogni interesse di partito e personale per osare di più nella competizione elettorale di metà novembre. Anche il rito della consultazione-confronto nel centrodestra è inadeguato nel metodo e nel merito. Sarebbe sufficiente costruire una proposta credibile nel programma e nelle rappresentanze delle liste di alternatività, chiamando i cittadini a dare il proprio contributo di idee, per ottenere un risultato alla portata che sicuramente né il M5S e né altri movimenti di protesta, perché privi di programma credibile, sono in grado di insidiare".

v.panettieri@luedi.it

> Digilio chiama all'unità «Questa è l'ultima possibilità»



"Liberiamo la Basilicata"

Di Bello conferma la lista è pronta



Giuseppe Di Bello

POTENZA – Ed eccola ufficializzata la lista del tenente Giuseppe Di Bello. Si chiama "Liberiamo la Basilicata – Tenente Di Bello" con tanto di simbolo che rimanda ad un sito web che, però, non esiste. Ora però c'è da raccogliere le firme entro venerdì per la presentazione della lista mentre il tenente si affida alla comunicazione via facebook. Per quanto riguarda la sua alleanza con Sel continua a ripetere che "La lista è civica al 100% se ci saranno alleanze saranno nell'ottica della trasparenza e lo diremo anticipatamente per adesso siamo noi e basta e andiamo avanti raggiungeremo il risultato se siamo tutti assieme". La situazione però è abbastanza chiara. L'incontro di Sel con le liste civiche c'è stato, compresa quella di Di Bello, c'è da vedere se il gruppo di vendoliani rientrerà nelle file del Pd o continuerà a correre da solo. Intanto il tenente spinge sui suoi sostenitori: "sono sicuro – dice - che ce la faremo a scrivere una bella pagina di democrazia in Basilicata". Diversa è invece la vicenda che vede coinvolto l'astronomo Francesco Vespe, che smentisce categoricamente la sua partecipazione alla lista di Di Bello. Scrive Vespe: A Beppe si conferma pubblicamente tutta la mia stima e la mia solidarietà per l'inaccettabile trattamento riservatogli, ma la notizia data è destituita di ogni fondamento. Chi scrive alla fine, pur avendo ricevuto proposte politiche alternative a quella del M5S, ivi inclusa quella di Di Bello, tutte alla fine cortesemente respinte, ha deciso di scendere dalla giostra delle candidature alla regione e di tornare alle sue faccende quotidiane di sempre per svolgere la "politica del suo mestiere". Il proposito, nonostante tutto, rimane quello comunque di continuare ad agire all'interno del Movimento 5 Stelle coerentemente con le scelte politiche che ormai fatte". Non proprio fuori dai giochi, ma una scelta differente. Quella di restare nel Movimento senza però aspirare ad una candidatura.

v.panettieri@luedi.it

> Vespe smentisce «Io Resto nel movimento 5 Stelle»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013



Petrolio lucano

Bocciati i ricorsi di via Verrastro Via libera al Governo della Consulta

Ora decide tutto Roma

In caso di «inerzia» delle regioni (tipo moratorie) il Governo potrà dire sì a nuove estrazioni

di LEO AMATO

POTENZA - Se le regioni, e in particolare la Basilicata per chè il riferimento è evidente per quanto implicito, dovessero continuare a dire no ad ogni nuova intesa in materia di energia (si legga su tuto: petrolio, ndr), il Governo potrà fare da solo. Con buona pace del federalismo e delle competenze ripartite. Senza nemmeno dover cambiare il Titolo V della Costituzione.

E' quanto ha ribadito la Consulta che una settimana fa ha respinto i ricorsi presentati dai legali di via Verrastro contro un articolo del decreto "Misure urgenti per la crescita del Paese" più noto come "Cresci-Italia" approvato dal governo Monti il 22 giugno del 2012 che prevede.

«Fatte salve le disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale - sancisce la norma appena promossa dai giudici della Corte Costituzionale - nel caso di mancata espressione da parte delle amministrazioni regionali degli atti di assenso o di intesa comunque denominati inerenti alle funzioni di cui all'articolo 1, comma 7 e 8 (si legga concessioni e autorizzaioni per infrastrutture strategiche in materia di energia, ndr), entro il termine di centocinquanta giorni dalla richiesta, il Ministero dello sviluppo economico invita le medesime a provvedere entro un termine non superiore a trenta giorni. In caso di ulteriore inerzia da parte delle amministrazioni regionali interessate lo stesso Ministero rimette gli atti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale provvede in merito con la partecipazione della Regione interessata. Le disposizioni del presente comma si applicano anche ai procedimenti amministrativi in corso».

> La sentenza imprimerà un'accelerata sulle autorizzazioni in corso

In parole povere: decide il Governo, e se le regioni obiettano qualcosa non conta.

A rendere nota la decisione è stata l'Organizzazione lucana ambientalista che ne ha anche pubblicato il testo integrale sul suo sito internet. «La Consulta - spiegano gli ambientalisti - ha dichiarato in sostanza non fondato il ricorso anche in riferimento all'articolo 117 della Costituzione e al principio di leale collaborazione in materia di Intese per permessi e concessioni petrolifere…».

«Dopo la bocciatura della Consulta della cosiddetta "moratoria bluff" proposta dall'ex governatore della Regione Basilicata, Vito De Filippo e votata dal consiglio regionale – fa rilevare ancora la Ola - la nuova bocciatura della Consulta riguarda anche l'articolo 1 della legge di riordino del settore energetico che stabilisce che le disposizioni inerenti la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, ivi comprese le funzioni di polizia mineraria, adottate per la terraferma, sono poste in essere dallo Stato d'intesa con le Regioni interessate».

La Regione Basilicata evidenziava nel ricorso come la normativa nazionale vigente in materia di conferimento dei titoli minerari in terraferma prevedesse sempre tale intesa e la previsione di una clausola di superamento violasse il principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni. Ma la Corte Costituzionale è stata di tutt'altro avviso rovesciando l'accusa sulla regioni "no triv-a prescindere"

«Ferma restando la libertà dello Stato e della Regione di esprimere senza alcun vincolo i propri punti di vista e le proprie determinazioni favorevoli o contrarie a certe scelte – scrivono i giudici del collegio presieduti da Gaetano Silvestri - l'adozione, da parte della Regione, di una condotta meramente passiva, che si traduca nell'assenza di ogni forma di collaborazione, si risolve in una inerzia idonea a creare un vero e proprio blocco procedimentale con indubbio pregiudizio per il principio di leale collaborazione e per il buon andamento dell'azione amministrativa (...) La disposizione, dunque, è finalizzata a superare le dette forme di inerzia e, pertanto, in tali sensi interpretata, non viola le competenze costituzionali della Regione, né si pone in contrasto con il principio di leale collaborazione, che anzi tende ad attuare».

Come evidenziato dalla Ola c'è da attendersi che la sentenza della Corte Costituzionale abbia ripercussioni sulle intese istituzionali pregresse e quelle future imprimendo una brusca accelerata alle autorizzazioni per nuove istanze, in presenza di procedimenti Via avviati e/o conclusi con esito positivo.





Il presidente della Consulta Gaetano Silvestri e un pozzo in scavo a Tempa Rossa

VITTORIO PRINZI

«Non facciamoci illusioni»

PER IL CONSIGLIERE provinciale del pdl, Prinzi, la posizione presa dai sindacati e dalel associazioni in vista dell'incontro con Zanonato è assolutamente la strada giusta da percorrere. «Le istituzioni - dice - non possono che sostenere, e non solo per formalità, Cgil, Cisl e Uil, Confindustria e il cartello delle associazioni datoriali Pensiamo Basilicata in vista dell'imminente confronto con il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato. Senza però smorzare facili entusiasmi, credo debba essere chiaro soprattutto alle comunità locali della Val d'Agri e del Sauro, per evitare altre illusioni da sommare a quelle precedenti negli anni, che siamo di fronte ad una prima iniziativa e che solo il nuovo Governo Regionale che sarà eletto a metà novembre può consentire la realizzazione della svolta nella gestione delle risorse energetiche lucane che tutti ci aspettiamo".



Vittorio Prinzi

A sostenerlo è il consigliere provinciale di Potenza Vittorio Prinzi che aggiunge: "intanto l'iniziativa completamente autonoma di sindacati e forze imprenditoriali merita il massimo sostegno con il riconoscimento agli stessi soggetti sociali del merito di riempire il vuoto che il massimo livello istituzionale regionale a causa della fine anticipata della legislatura regionale. Anche per la Provincia di Potenza per i Comuni dei comprensori petroliferi, l'incontro con il Ministro Zanonato riapre la possibilità di rendere più incisiva ed efficace la propria azione sul fronte del petrolio. Specie per i sindaci lucani non è più tempo da "tutto o niente" e da rivendicazioni municipaliste. Non a caso, tra le proposte che saranno presentate al tavolo ministeriale mi convince – dice il consigliere provinciale – quella del nuovo contratto di sviluppo per la promozione di insediamenti industriali manifatturieri per 4-5 mila posti di lavoro chiedendo al nuovo governo regionale di indirizzare una parte dei fondi comunitari del prossimo sessennio 2014-2020.

Anche i progetti di rimodulazione del fondo per la card carburante e le idee per ottenere più royalties dalle attuali estrazioni sono obiettivi da sostenere attraverso l'intelligente definizione di un cronoprogramma di azioni facendo i conti con la ben nota situazione economico-finanziaria del Paese. Mi permetto dunque di suggerire: dal Ministro pochi ma concreti impegni sulle cose che si possono fare a breve prima di riaprire la concertazione con la Regione sul Memorandum».

SU RAI STORIA

Il Pasolini incompiuto di "Nero petrolio"

Rai Educational presenta Punti di vista, in onda oggi alle 22.30 su Rai Storia. "Nero Petrolio" parte dal romanzo incompiuto di Pier Paolo Pasolini "Petrolio" per poi ripercorrere la storia dell'oro nero italiano attraverso tutto il Novecento. E' il 1923 quando il principe Gelasio Caetani, nuovo ambasciatore fascista a Washington, ritorna in Italia con un filmato molto convincente: si tratta di "The History of Petroleum" e la pellicola ne spiega le potenzialità. Una serie di dinamiche politiche ed economiche poco chiare segue alle scoperte in campo petrolifero, dalle denunce di Giacomo Matteotti - che accusa il regime di corruzione per aver venduto alle compagnie petrolifere private, le cosiddette sette sorelle, le riserve nazionali di petrolio - alle ricerche di Ardito Desio in Libia.

Fino all'Agip in mano a Enrico Mattei, tra i leader della resistenza, la cui politica industriale in favore dei paesi mediorientali produttori, i suoi rapporti con l'Unione Sovietica, l'intelligenza e la velocità nell'aprire rapporti commerciali, mettono in allarme il mercato petrolifero mondiale e ristabiliscono l'autonomia italiana. L'attentato in cui verrà ucciso mette fine alle sue battaglie, il Paese perde l'autonomia petrolifera guadagnata e Eugenio Cefis, figura controversa dell'ambiente imprenditoriale italiano, presidente di ENI succeduto a Mattei, riporta l'Italia sotto l'ombrello delle "sette sorelle". Qualche anno dopo il giornalista Mauro De Mauro viene ucciso mentre indaga sull'attentato contro Mattei e lo stesso Pasolini, sulla cui morte si sprecano le ipotesi, viene ucciso mentre terminava il suo libro-inchiesta "Petrolio". Poco prima su Il Corriere della Sera Pasolini dichiara: "Io so. Ma non ho le prove". Nei mesi che precedono il suo assassinio, quanto si era avvicinato agli indizi che stava cercando?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Sos Magna Grecia

L'ex consigliere comunale Grippo ripercorre le tappe dello scempio tra incuria e abusi

E' tutta colpa dell'uomo

Ci sono colture arboree nelle aree golenali di sfogo del fiume, poi a Metaponto l'imbuto della Statale



Gli scavi di Metaponto parzialmente svuotati dall'acqua. Ora resta il fango che rappresenta il pericolo maggiore proprio perchè disseccandosi ricopre nuovamente tutto

di ANTONIO CORRADO

BERNALDA - E' una vicenda paradossale, fatta di incuria e superficialità, quella che ha portato ad allagare per ben tre volte in cinque anni l'area archeologica di Metaponto e gli scavi, che rappresentano l'identità della Basilicata e dell'intero Paese.

Mentre a Metaponto le idrovore stanno svuotando per l'ennesima volta l'antica Agorà, ridotta a bacino di contenimento per l'esondazione del fiume Bradano, è tempo di iniziare a riflettere sulle cause che hanno trasformato una normale zona alluvionale, la stessa che fu diverse volte bonificata a partire dai Greci fino all'epoca fascista, in territorio di sfogo della violenza di un fiume.

C'è l'opera dell'uomo dietro tutto ciò che accade nell'area archeologica, è inutile prendersela col Padreterno. Ecco perchè le istituzioni, a cui il Quotidiano si sta appellando da giorni, per la verità senza ricevere particolari e forti reazioni, hanno una responsabilità determinante in ciò che sta accadendo ciclicamente. Il naturale fenomeno alluvionale, insomma, è altra cosa rispetto a quanto accaduto il 7 ottobre scorso e il 1 marzo 2011, solo per rimanere agli episodi più recenti.

Il problema sta tutto nella cronica e colposa alterazione del corso del fiume Bradano.

Ne è convinto, a ragion veduta, l'ex consigliere comunale di Bernalda Vincenzo Grippo, residente a Metaponto e testimone di tanti passaggi cruciali nella realizzazione di opere infrastrutturali, che oggi sono concause del disastro. Ma c'è anche un'ordinaria storia di abusi e superficialità, delle istituzioni competenti nella gestione del territorio.

«Ho letto la proposta fatta dal disaster manager Pio Acito, di realizzare delle vasche di contenimento a monte dell'area alluvionale. E' bene sapere - spiega Grippo - che già in fase di realizzazione della diga di San Giuliano, furono progettate ed individuate una serie di sacche golenali di contenimento lungo il corso del Bradano, che appartenenevano al Demanio fluviale e dove non si potevano assolutamente realizzare colture arboree, ma solo eventualmente orti e piccole coltivazioni, in quanto la terra doveva servire per l'assorbimento della violenza del fiume, in caso di eventuale piena.





Le immagini di Google earth da cui si evince chiaramente (il serpentone alberato identifica il fiume) come le anse golenali a valle siano state occupate da terreni agricoli



Poi, in barba a tutte le regole, questi terreni golenali sono stati adibiti a colture arboree abusive o legali, perchè in molti casi lo stesso Demanio le ha concesse.

Il risultato è un corso fluviale ristretto, che in caso di piena contribuisce ad aumentare la violenza dell'acqua, senza uno sfogo se non a valle, dove gli argini si sono indeboliti e tutto scarica tra Metaponto borgo e l'area archeologica».

A questo, come se non bastasse, si sono aggiunte opere infrastrutturali recenti, come il ponte sulla Statale 106 jonica.

«Oggi - prosegue Grippo - da Montescaglioso in giù, ci sono precise responsabilità di quanto accade, tra Consorzio di bonifica che non fa la manutenzione ordinaria dei canali e Anas, che non ha rispettato le quote altimetriche e soprattutto la Regione Basilicata, che non ha rispettato le prescrizioni dell'Autorità di Bacino. Infatti, l'ex dirigente Vita aveva individuato la situazione di criticità che c'era a ridosso del ponte Ss 106, dove il fiume si divide, allagando Metaponto da un lato e l'area archeologica dall'altro; ecco perchè c'era la prescrizione di aumentare la quota della Statale, chiudere il sottopasso nei pressi del villaggio Metaur ed alzare di un metro la base della strada ferrata. Solo Rete ferroviaria osservò la prescrizione, di tutto il resto non si fece nulla, con l'aggravante di alzare l'argine del fiume a protezione della strada, facendolo inevitabilmente sfogare altrove. Quindi, in assenza di un'area golenale a valle, anzi per aver realizzato un autentico imbuto, il fiume sfoga dove non dovrebbe e le conseguenze sono ormai più che prevedibili. Le istituzioni competenti, compresa la Prefettura, sono al corrente di questa situazione di rischio, ma nulla sta cambiando, nonostante i 4 morti dei giorni scorsi».

Un dato evidente ed allarmante, che dovrebbe far riflettere chi si occupa della gestione del territorio.

a.corrado@luedi.it

L'INTERROGAZIONE

Carbone su strade e scavi «A Metaponto serve il ministro»

BERNALDA - «La Provincia di Matera, attraverso il suo presidente, deve far pressione sul ministro della Cultura, Massimo Bray affinchè attui un concreto piano di tutela e recupero dell'ingente patrimonio archeologico di Metaponto, così profondamente compromesso dagli allagamenti seguiti al violento nubifragio in oggetto». Ad affermarlo, in un'interrogazione al presidente della Provincia di Matera, è il consigliere Francesco Carbone (costituente An), secondo il quale, «considerata la gravità e l'estensione dei danni dovuti a tali eventi - è scritto inoltre nell'interrogazione- si chiede che sia costituito un Tavolo permanente tra Provincia e rappresentanti dei comuni colpiti al fine di poter monitorare l'avanzamento dello stato dei lavori».

Carbone sottolinea, poi, la necessità di «un'immediata e puntuale ricognizione dello stato delle strade provinciali e degli istituti scolastici dell'intero territorio di Bernalda e Metaponto». E fa notare che la strada provinciale Carrera Vecchia è oggi ad alto rischio, gravata com'è, in più punti, «da importanti movimenti franosi che hanno interessato il piano di appoggio della sede stradale».

Carbone invita la Provincia a «valutare la possibilità di deviare il traffico (da Bernalda verso la statale 407 Basentana) su un percorso alternativo».

Intanto occorre dare il via a «lavori di consolidamento e a opere di regimazione idraulica». Vanno altresì verificati, a detta di Carbone, «accessi abusivi e presenza di colture arboree sui terreni a ridosso della strada che provocano, ogni volta che piove, trasporto di materiale sulla sede stradale».

Vanno, infine, demolite le opere non autorizzate di deviazione di acque piovane.

Tutto mentre a dieci giorni dall'alluvione la situazione delle strade provinciali è ancora critica.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013





Anche un blog per reagire al silenzio sul disastro

Una Basilicon Valley contro l'indifferenza

segue dalla prima

di SIMONETTA SCIANDIVASCI

un'abitudine tra tante, come, in fondo, è giusto che sia. E' importante conquistare cose che diventino poi ovvie e facili da maneggiare, così da poterle usare per conquistarne di nuove.

Questa normale prassi di evoluzione è completamente assente in Basilicata. Siamo costretti a lottare per cose ovvie, altrove riconosciute e tutelate, ritrovandoci sempre allo stesso punto. Siamo un popolo che deve ancora combattere per avere le chiavi di casa. Questo ci mortifica e ci isola al punto che, quando accadono catastrofi come l'alluvione della scorsa settimana, veniamo completamente ignorati dall'informazione nazionale. Quattro morti e nemmeno un trafiletto di cronaca sul Corriere della Sera, che in quei giorni era molto impegnato a struggersi per il turista morto in Norvegia, cadendo da Preikestolen (chissà se i giornali norvegesi parlano mai di italiani che muoiono scivolando dalle scale). L'indifferenza della stampa e il suo schierarsi solo su campi già ben protetti dal populismo e dal manicheismo, tuttavia, è solo una delle due ragioni che hanno spinto me e Francesca Avena, una ghost writer ferrandinese e una giornalista montese, 55 anni in due, a creare "Basilicon Valley" (http://www.basiliconvalley.blogspot.it/), un progetto di informazione e intrattenimento sulla Basilicata; una piattaforma di scambio di testimonianze; un percorso verso la creazione di un hub di competenza e bellezza, che sia fecondo e all'avanguardia come la Silicon Valley americana, a cui ci ispiriamo con ironia e senza spirito emulativo (gli americani sono americani, noi siamo noi). La nostra arma, soprattutto adesso, sono le parole. Badiamo molto al linguaggio, ne curiamo l'impatto e l'attrattività: vogliamo raccontare il nostro angolo di Sud senza scadere nel solito meridionalismo inchinato davanti a Carlo Levi e Benedetto Croce. Non vogliamo fare vittimismo in stile Roberto Saviano.



Basilicon Valley, un sito che nasce per riscattare la regione

Lavoriamo su due linee: quella giornalistica, che intende fare ciò che molti giornali hanno smesso di fare (cercare la verità, incuriosirsi, togliere le spine alle rose) e quella letteraria, che vuole fare della Basilicata ciò che Anatole France voleva fare dell'arte: un mezzo per raggiungere la felicità. Siamo una piattaforma virtuale, quindi cerchiamo la collaborazione di tutti. Non siamo uno sfogatoio e abbiamo standard alti: chi vuole darci una mano deve rispettare canoni precisi di attendibilità e chiarezza. Saremo presto capaci di offrire una vetrina per le eccellenze del nostro territorio e le racconteremo a modo nostro.

Vediamo la nostra regione come una grande friselle: per renderla gustosa ci vuole pochissimo. Molto olio (e noi abbiamo il migliore del mondo, altro che quello toscano, ormai buono solo per friggere le Crocole), sale (e di gente che suda ne abbiamo parecchia), acqua (siamo bagnati da due mari), origano. Le friselle scondite sono dure, secche e friabili, sembrano uscite da un romanzo di Charles Dickens: non le vogliamo neppure vedere.

Siamo attive da due giorni, ma abbiamo immediatamente riscontrato un enorme entusiasmo. Abbiamo più "mi piace" noi sulla nostra pagina che Filippo Bubbico sulla sua e questo ci inorgoglisce, facendoci però sentire il peso di una sfida che forse non immaginavamo così urgente.

Chiaramente, abbiamo scritto a molti giornalisti cool e "impegnati": quelli che ci hanno risposto si contano sulle dita di una mano. Lo diciamo solo per dovere di cronaca, non perché la cosa ci avvilisca: nella maggior parte dei casi si tratta di giornalisti che hanno bisogno di un vocabolario, quindi di paradossi viventi. Anche molti intellettuali impegnati ci hanno snobbate e anche in questo caso non ci siamo strappate i capelli: lo sapevamo già che sono buoni solo a fare proclami antiberlusconiani, a ingozzarsi di crostini e scamorza ai festival. Lo sapevamo che il massimo del loro sforzo è fare la raccolta differenziata e andare a lavoro in bicicletta.

Siamo onorate di poter collaborare con il Quotidiano della Basilicata, perché ci ricorda chi sono i veri giornalisti.

LA RIFLESSIONE

Il sangue dei migranti è uguale al fango sulla nostra cultura

Metaponto come Lampedusa

segue dalla prima

di GIANLUCA CAPORASO

fu la Magna Grecia pitagorica.

Ravvedo uno strettissimo collegamento tra i due drammatici episodi. Non solo in merito alla forza distruttiva dell'acqua e degli eventi, ma anche in relazione a due temi che caratterizzano il nostro tempo: la figura dello straniero da una parte e i processi culturali dall'altra.

Temi che possono apparire diversi e distanti e che pure sono collegati da una potente interdipendenza.

Quattro brevissime cose sulla figura dello straniero e dell'Altro: 1) Duemila anni fa, fu un uomo venuto da lontano, il protagonista di una delle pagine culminanti della nostra storia.

2) Si abbattono le barriere e si inferociscono conflitti etnici in nome di chissà quale identitaria, irreversibile vocazione. È una cultura tombale che dimentica la dimensione dinamica e socializzante dell'uomo, rapendola al divenire di cui è fatta la vita.

3) Si manifestano spiccate nostalgie di comunità dopo i "decenni dell'io" eppure la più madornale esperienza cui assistiamo è quella di persone spinte a costruire intorno a sé presidi di immunità con residenze iperprotette e videosorvegliate.

Respinto sempre più lontano, l'altro diventa un'ombra che riduce tutte le nostre paure.

4) Lo Straniero è portatore di un'ambivalenza irriducibile: è al tempo stesso un ospite e un potenziale nemico, porta a noi il dono del riconoscimento e la minaccia della sottrazione.

Detto questo, dal mio punto di vista Metaponto e Lampedusa sono accomunate da un filo di sangue e fango, che testimonia il fallimento di tutte le politiche culturali praticate nel nostro Paese.

Cosa dovrebbero fare le politiche culturali?

Non partorire capolavori, quelli arrivano dopo. Nemmeno produrre profitti. Anche quelli arrivano dopo.

Una politica culturale ha la prioritaria missione di costruire lo spazio e il tempo del pensare e del dialogare, lo spazio e il tempo per rompere le facili suggestioni del pensiero unico e per aprire all'Altro.

Altri pensieri da noi, altri approcci alla vita, altri odori.

Ecco, l'Altro è portatore di quelle differenze che sono in grado di aprire uno scarto, dei varchi, degli spazi in cui il nostro pensiero è libero di andare e la nostra intelligenza di scintillare nel pensiero delle intelligenze altrui.

Quello che accade quasi in contemporanea a Metaponto e Lampedusa è il frutto, invece, di una politica culturale che è concentrata molto sugli eventi e poco sui processi, molto su logiche produttive che vivono i cittadini come consumatori e poco su pratiche di civismo che restituirebbero all'abitare comportamenti fondativi e creativi.

È un fare cultura agonizzante se non già morto.

E, se ce ne fosse bisogno, i dati drammatici dei livelli di lettura e fruizione dei media lo sigillano in modo inequivocabile.

Si badi bene. Non voglio affermare che è necessaria una politica culturale volta all'apertura indiscriminata a tutto e tutti, ma un'apertura irrinunciabile al dialogo sì.

Perché senza una dimensione collettiva Metaponto diventa il pensiero di pochi e lo straniero una maschera minacciosa che, in una fratricida guerra tra poveri, viene a toglierci cose illusoriamente nostre.

Un fare cultura che ci insegni a pensare: Non io. Noi.

Un fare cultura che ci renda consapevoli che non esistono giacimenti e monumenti da fruire, ma luoghi in cui riconoscere la bellezza del proprio appartenere alla storia di questi luoghi.

Una bellezza senza la quale si perde il senso dell'abitare i luoghi.

Il resto è spettacolo.

Un punto di vista più che condivisibile su cui tanti dovrebbero riflettere, soprattutto nelle "stanze dei bottoni".

Gestione dell'emergenza

La Prefettura istituisce il Com

IL Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, a seguito degli eventi meteo avversi di eccezionale intensità che hanno colpito il 6 e 7 ottobre il territorio provinciale nella zona metapontina tra Marconia e Metaponto, in particolar modo i Comuni di Pisticci, Bernalda, Scanzano e Montescaglioso, ha attivato, con operatività immediata, il Com (Centro Operativo Misto) di Bernalda, con sede in località Pantanello, per assicurare la migliore funzionalità alle attività di soccorso alle popolazioni interessate e il più celere censimento dei danni occorsi in quei territori.



La prefettura di Matera

Il Com, presieduto da un funzionario dei Vigili del fuoco, sarà composto da tecnici della Regione Basilicata, dell'Autorità di Bacino, dell'Amministrazione Provinciale, dei Comuni interessati e da personale del Corpo Forestale dello Stato, della Soprintendenza Archeologica e della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici. Un provvedimento particolarmente utile, anche perchè rientra nel protocollo istituzuionale, che prevede la necessità di istituire i centri operativi per la gestione della fase post emergenziale. Aziende e privati che volessero segnalare problemi o danni subiti dall'alluvione, potranno trovare negli uffici del Com i loro interlocutori.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013

Basilicata

Omicidio Lorusso: gli investigatori tedeschi sulle tracce di un uomo residente fuori Monaco

C'è un nuovo testimone oculare

Appello in tv, modificato l'identikit dell'assassino di Domenico: «Aveva un cappotto»

POTENZA - L'assassino di Domenico Lorusso avrebbe avuto un cappotto scuro lungo almeno fino al ginocchio. E' il dettaglio riferito da un testimone oculare agli agenti accorsi sulla scena del delitto subito dopo l'allarme su cui si stanno concentrando gli investigatori della polizia di Monaco di Baviera.

A riferirlo è una popolare trasmissione televisiva tedesca "XY: mistero ancora irrisolto" molto simile all'italiana "Chi l'ha visto?", che stasera ha annunciato un ampio servizio dedicato al caso dell'ingegnere potentino già ribattezzato dai media locali "l'omicidio sull'Isar".

Dalle frequenze della Zdf, che è il secondo canale pubblico, verrà lanciato un appello a tutti i cittadini residenti lontano da Monaco che la sera del 28 maggio si trovavano in città perché segnalino quanto hanno visto.



I detective del subcommissione Cornelius (dal nome del ponte sul fiume Isar poco distante dal luogo dell'omicidio) sono sulle tracce in particolare dell'uomo che ai poliziotti arrivati con i primi soccorritori sul luogo del fattaccio aveva fornito una descrizione dell'assassino raccontando di aver assistito alla scena da lontano, per poi dileguato subito dopo.

Oggi si pensa che la sua testimonianza sia stata sottovalutata e qualcuno è convinto che scandagliando la memoria del testimone potrebbero emergere altri dettagli utili per individuare l'assassino. Intanto i principali quotidiani tedeschi, che continuano a dedicare ampi servizi all'indagine, hanno già aggiornato l'identikit del ricercato: tra un metro e 70 e un metro e 80 centimetri di altezza; nessun segno particolare; corporatura media; e un cappotto lungo proprio come avrebbe raccontato il misterioso teste della primissima ora.

Nelle scorse settimane un altro appello è stato lanciato alle guardie giurate che erano in servizio la notte dell'omicidio e a un tassista che aveva anticipato in maniera anonima di avere notizie di rilievo ma poi non si era più presentato alla polizia. Vano almeno finora- anche il test collettivo del Dna organizzato su base volontaria per i proprietari di tutte le schede cellulari che hanno agganciato le celle telefoniche nell'area del delitto in un certo lasso di tempo attorno all'ora degli eventi: circa 3mila di cui 2mila 500 avrebbero risposto offrendo un loro campione genetico.

Stando al racconto della fidanzata di Lorusso, che era con lui a Monaco lo scorso 28 maggio, quella sera stavano tornando a casa in bicicletta lungo il parco che costeggia il fiume Iser e l'assassino, un uomo a piedi che lei afferma di non aver mai visto prima,



Il punto nel parco lungo in fiume Iser dove è morto Domenico Lorusso (a sinistra)

avrebbe sputato al loro passaggio sporcandole la maglietta. A quel punto Domenico sarebbe tornato indietro per affrontare l'autore di quel gesto senza senso, che avrebbe estratto subito un coltello colpendo il 31enne potentino varie volte fino a causarne la morte. Dopo aver escluso che tra la vittima e l'omicida si conoscessero gli investigatori si sono subito orientati verso la pista dello psicolabile e hanno passato al setaccio cliniche e case di cura specializzate a Monaco e dintorni ma senza nessun esito.

Per provare a raccogliere qualche elemento in più è stata anche fissata una ricompensa di 10mila euro per chi ha informazioni. Lorusso si era trasferito a Monaco da due anni per lavorare per una compagnia aerea.

l.amato@luedi.it

L'INTERVENTO

Confagricoltura chiede lo scorrimento delel graduatorie: «30 milioni in palio»

«Non possiamo perdere i finanziamenti»



La sede dell'Arbea A destra Roberto Viscido

POTENZA - «In un periodo di crisi come questo, non ci possiamo permettere di perdere nemmeno un centesimo e per il comparto agricolo c'è la possibilità di dare quello slancio che serve per aiutare a cambiare le sorti della nostra regione». E' quanto sostiene Roberto Viscido di Confagricoltura Basilicata al termine della riunione del Comitato d'Indirizzo dell'Arbea. «C'è la possibilità concreta che vengano dimpegnati circa 30 milioni di euro se non vengono immediatamente utilizzati. La soluzione c'è: è quella di scorrere da subito le graduatorie. Ci sono graduatorie che possono avere un facile scorrimento e graduatorie che possono subito essere espletate. Ciò per noi rappresenta un grande segnale che si può dare al mondo agricolo lucano. Ci riferiamo alla 121 (ammodernamento delle aziende agricole) dove va attivato subito lo scorrimento delle graduatorie; la 321 (banda larga a aree rurali) dove va immediatamente concluso il procedimento amministrativo e la 311 (diversificazione attività non agricole: agriturismi e fattorie multufunzionali) dove si devono pubblicare le graduatorie definitive perché i beneficiari possano fare le domande di anticipazione. La messa in circolazione di queste ulteriori risorse, rappresentano un grande segnale per lo sviluppo e la crescita dell'agricoltura Lucana. Chiediamo –conclude Viscido – che l'Assessore all'agricoltura della Regione Basilicata convochi il Tavolo Verde per affrontare, con gli uffici preposti, come concretamente procedere per dette misure. Bisogna lavorare anche la notte per non perdere questa occasione»



Arriva il sostegno della Uil ai lavoratori dell'Inps

LA SEGRETERIA della Basilicata della Uil, in un comunicato, fa sapere che "ritiene giusta e fondata la protesta dei dipendenti dell'Inps, dell'ex Inpdap e dell'ex Enpals, che sono mobilitati da giorni per dire no al taglio delle proprie retribuzioni", dopo che "la Ragioneria generale dello Stato ha bocciato il piano di riduzione della spesa presentato dalla stessa Inps". "Si pensa - spiega la Uil - di ridurre le retribuzioni dei lavoratori, con la decurtazione di 300 euro mensili per ogni dipendente, per un totale di 93 milioni di euro, invece di rilanciare l'Istituto con un adeguato piano di riorganizzazione per migliorare i servizi e qualificare il lavoro".



Incontro tra Cgil e Incomes per il futuro di 80 lavoratori

SI È TENUTO a Potenza un incontro presso la sede di Confindustria, tra le segreterie territoriali di Fiom, Fim, Uilm, Fismic e la proprietà della Incomes (ex Lasme), azienda indotto Fiat impegnata nella produzioni del gruppo alzacristalli con 80 lavoratori per discutere delle mancate retribuzioni che perdurano dall'inizio dell'anno. L'azienda ha confermato la situazione finanziaria precaria del gruppo, aggravata dal fatto che non sono state acquisite le due nuove commesse relative allo stabilimento di Melfi. A darne notizia è la Fiom Cgil Basilicata che in una nota rimarca il fatto che "oltre alla mancata retribuzione, mancano all'appello anche il premio di produzione e i contributi".



A fine mese il workshop sui Beni Culturali

DAL 21 AL 25 ottobre prossimo, presso l'Istituto di Metodologie per l'analisi ambientale del Consiglio nazionale delle Ricerche (Imaa - Cnr) a Tito Scalo, si terrà il workshop organizzato nell'ambito del Progetto "Metodi e Tecnologie Innovative per i Beni Culturali della Basilicata (MeTIBas)" e finanziato attraverso il Po Fesr Basilicata 2007-2013.



Lo comunica lo stesso Cnr che in una nota fa sapere oltretutto «durante l'evento sarà presentato lo stato delle ricerche multidisciplinari in ambito geoarcheologico del progetto, svolte all'interno dell'area archeologica del metapontino».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013

Appalti sospetti: ancora polemiche sulla gara da 7milioni per le pulizie all'Università

«Vi dico chi vincerà all'Unibas»

Un "corvo" scrive al Quotidiano e annuncia l'esito della gara riaperta dopo il Tar



L'ingresso dell'Università al Francioso, Potenza (foto Mattiacci)

POTENZA - Un anno fa era stata esclusa dalla gara, ma il bando è stato sospeso subito dopo "cedendo" l'appalto alla centrale di committenza per la pubblica amministrazione, così è rientrata grazie a un subappalto. Il Tar a febbraio ha annullato tutto e a luglio la gara è ripartita. Ed eccola di nuovo tra i concorrenti come se niente fosse. Per questo adesso c'è chi scommette che sarà di nuovo lei a sopravanzare tutti, nonostante il settimo posto nella graduatoria delle offerte economiche.

Manca ancora una settimana all'apertura delle buste con il progetto tecnico di partecipazione alla gara da 7milioni e 300mila euro in cinque anni per le pulizie e i servizi di giardinaggio dell'Unibas. Ma una nuova polemica sta già montando e i soliti "bene informati" sono tornati a farsi vivi annunciando in anticipo come andrà a finire.

Nel mirino di nuovo Logica Servizi dei potentini Auletta

Ieri mattina nella redazione di Potenza del Quotidiano della Basilicata è arrivata una lunga e dettagliata lettera anonima che descrive per filo e per segno quanto sta accadendo. Dal livello di dettaglio si capisce che il suo misterioso autore dev'essere uno addentro alla questione, tanto che oltre alla copia di circolari dell'Unibas tutt'ora reperibili online sul sito internet dell'ateneo fornisce anche uno schema dei ribassi annunciati dalle 28 ditte che partecipano alla gara. Schema che non è stato ancora pubblicato quindi soltanto chi era presente di persona una settimana fa durante l'apertura delle buste con le offerte economiche potrebbe essere riuscito a ricostruire.

Nel mirino del "corvo" c'è la Logica Servizi srl degli imprenditori potentini Auletta. E' lei la società che sarebbe predestinata ad aggiudicarsi la gara malgrado un punteggio di partenza di soli 41,64 punti, ottenuto grazie a un ribasso del 33,51%, rispetto ai 7milioni 370mila euro e rotti di base d'asta, e del 37% sugli straordinari, contro il 41,05% più 41% sugli straordinari dall'Ati-Euro&Promos Group e cooperativa Ariete che gli valgono il primo posto e 46,46 punti. Subito dopo in graduatoria, con 46,28 punti, un ribasso del 40,23 e del 46% sugli staordinari, c'è l'Ati composta dal Consorzio Gisa e da General Service srl, altra ditta potentina che è anche l'autrice del ricorso al Tar contro la sospensione della gara e la revoca di tutti gli atti relativi decisa giusto un anno fa. Staccati tutti gli altri altri.

Alla base della decisione dell'ingegnere Michele De Clemente, dirigente dell'area provveditorato dell'università, ci sarebbero state ragioni di convenienza: «per la natura e la maggiore ampiezza dei servizi accessibili - così scrive nella nota che ancora oggi si può consultare sul portale internet dell'Unibas - per le condizioni economiche previste, anche in relazione a servizi ulteriori rispetto a quelli oggetto di gara, nonché per la maggiore economicità procedimentale sottesa all'utilizzo del sistema di aggiudicazione di Consip S.p.A. (la centrale di committenza per la pubblica amministrazione del Ministero dell'economia, ndr), che, allo stato delle cose, risulta meglio rispondente ad esigenze di tempestiva riduzione della spesa e di celere definizione di processi affetti da scadenze temporali stringenti».

Tradotto in soldoni un ribasso soltanto del 18,70%, che è quello con cui Romeo Gestioni SpA e Consorzio Romeo Facility Services 2010, società del gruppo del noto-ediscusso-immobiliarista napoletano Alfredo Romeo, hanno vinto il lotto Campania e Basilicata nella gara nazionale della Consip «per l'attivazione di una convenzione relativa all'affidamento dei servizi di Facility Management per immobili, adibiti prevalentemente ad uso ufficio, in uso a qualsiasi titolo alle pubbliche amministrazioni». Oggetto della fornitura: «servizi di manutenzione impianti, pulizia e igiene ambientale, reception, facchinaggio, nonché strumenti informatici innovativi per la gestione del contratto e del rapporto col fornitore», più altre cose ancora. Quindi anche quanto messo a gara dall'Unibas. Fatto sta che la Romeo Gestioni una volta entrata nell'ateneo avrebbe subappaltato tutto alla ditta degli Auletta, malgrado non fosse nell'elenco delle ditte consorziate alla Consip. Quindi la revoca, la denuncia di alcuni consiglieri regionali dell'opposizione, le decisioni di Tar e Consiglio di Stato, la nuova gara e la riammissione della Logica Servizi che intanto avrebbe sanato il problema della documentazione che mancava all'appello tra quella richiesta per partecipare.

Siamo alle solite? Non per forza, anche se davvero tra una settimana la Logica Servizi dovesse scavalcare tutti grazie al punteggio per la valutazione della parte tecnica dell'offerta, che è di sicuro la parte più discrezionale di tutta la gara dove contano le opinioni della commissione. D'altronde se è prevista l'assegnazione di un punteggio anche per quella un motivo ci sarà. Ma quante coincidenze. Forse davvero troppe.

l.amato@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

BALOTELLI, POCHI ARGOMENTI DI CUI ESSERE SIMBOLO

segue dalla prima

di PIETRO SCOGNAMIGLIO

del 2012, vuol dire che esistono visioni distorte (e dominanti) del mondo contro le quali sarà faticosissimo combattere. E' difficile riportare le cose al proprio posto. Per intenderci, l'unico altro italiano tra i magnifici cento è il presidente della Bce Mario Draghi. Giustizia e buon senso vorrebbero che la classifica degli uomini e delle donne in grado di spostare gli equilibri della nostra società sia un'altra. Ma non si può evitare di fare i conti con quella che è la realtà, per non fare inutile filosofia. "Calciatori come simbolo anticamorra? Troppo onere e onore – ha scritto ieri mattina Su Facebook il vicepresidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella – i veri simboli sono don Peppe Diana, Angelo Vassallo, Roberto Saviano, Giancarlo Siani, i magistrati, le forze ordine e tutti i cittadini che ogni giorno dicono no". Come dargli torto? Il problema è però duplice: la platea degli utenti medi del calcio in Italia è cento volte più ampia di quella che conosce vicende e contesto d'azione dei vari Saviano, Siani o anche della giornalista e senatrice Pd Matilde Capacchione che non ha esitato l'altro ieri a definire Balotelli "un imbecille". Non ci sono i termini per scandalizzarsi del fatto che un calciatore di fama globale faccia opinione. Con grande realismo, l'ha colto anche Papa Francesco quando alla vigilia di Italia – Argentina, il 13 agosto scorso, alle delegazioni delle due Nazionali ricevute in Vaticano ha ricordato: "voi siete molto popolari: la gente vi segue molto, non solo quando siete in campo ma anche fuori. Da ciò deriva l'importanza di dare esempio di lealtà, rispetto e altruismo. Vi chiedo di vivere lo sport come un dono di Dio – ha insistito Bergoglio – un'opportunità per far fruttificare i vostri talenti, ma anche una responsabilità". Lo scandalo non è quindi in generale l'incidenza delle parole degli atleti di alto livello, ma la cassa di risonanza eccessiva concessa a un calciatore – Balotelli – che di argomenti per essere eletto a simbolo o per suscitare l'interesse su quello che pensa ne ha ben pochi. Nonostante il peso di quanto guadagni contempli anche un doveroso senso di responsabilità su quello che fa e che dice. Balotelli è un buon calciatore, potenzialmente devastante ma non ancora un campione, che ha vinto una Champions (nell'Inter del triplete) e quattro campionati (tre all'Inter, uno al City) dando il suo valido contributo nel contesto di squadre comunque strutturalmente molto forti. La Nazionale, con tutto il rispetto, non dipende da lui. Anche se da lui può avere tanto, se ci mette la testa giusta. Non è un'icona dell'anti razzismo perché la storia dell'Africa non l'ha studiata, a differenza di Lilian Thuram (come ha sottolineato giustamente su Repubblica Gianni Mura) che poteva permettersi di salire in cattedra. Gran parte degli insulti subiti da Balotelli non derivano dal colore della sua pelle, ma dal timore che incute la sua forza fisica e tecnica oltre che dall'antipatia che suscita nella gran parte degli avversari e degli osservatori esterni. Balotelli è, fra le altre cose, uno che con la stampa non ha certo buoni rapporti e molto di rado concede interviste (un filtro che magari lo aiuterebbe a fare meno gaffe). La sua comunicazione è limitata ai tweet sui quali vengono costruite pagine di interpretazioni che gli regalano una ribalta tutt'altro che meritata per importanza e spessore dei contenuti trasmessi . Un calciatore non può essere un'icona anti camorra ma deve stare attento a come si muove, trovandosi tra le mani (molto spesso inconsapevolmente) un potenziale comunicativo enorme. Ma soprattutto non va lasciato tutto questo spazio a un ragazzo che non ha diritto di offuscare quanto di buono la Nazionale di Prandelli sta facendo fuori, oltre che dentro il campo. Portare l'Azzurro nei luoghi di sofferenza (Aushwitz, Rizziconi, le zone terremotate in Emilia, Quarto) è un significativo insegnamento per i calciatori, che vedono ridursi bruscamente, anche solo per qualche ora, la distanza siderale tra il loro mondo e il mondo reale. E' il merito forse più grande di questo Commissario Tecnico, al di là del codice etico applicato ad intermittenza. A dimostrazione che la Nazionale, da sempre, è qualcosa di più di una squadra di calcio. E Balotelli non è nessuno per prendersi lui le copertine, specie quando spetterebbero ad altri.



Mario Balotelli

Twitter @pietroscogna

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Mercoledì 16 ottobre 2013

21

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano Verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Si sono svolti domenica scorsa i funerali del poliziotto Antonio Setaro. Aveva 50 anni

Quelle minacce durante le nozze

Il commosso ricordo di un collega: « Era uno sbirro, ne aveva la stoffa»

SI sono svolti domenica scorsa ad Anzi (suo paese d'origine) i funerali di Antonio Setaro. Il poliziotto, che aveva 50 anni, è deceduto dopo una malattia. Setaro ha iniziato la sua carriera nella squadra mobile di Potenza, poi nella Digos. Ha condotto numerose e importanti indagini, come per esempio l'operazione "Penelope". E' stato anche vittima di minacce da parte della criminalità organizzata locale. Gli amici lo ricordano per la sua preparazione per la sua capacità innata a comporre le controversie e gli attriti tra tifosi. Pubblichiamo il messaggio commosso - letto durante il funerale - di uno dei suoi colleghi. Al funerale, cui hanno partecipato centinaia di persone (le vie di accesso al paese erano bloccate) hanno partecipato anche il viceministro Filippo Bubbico e il questore di Potenza, Romolo Panico.



Setaro (il primo a destra) con un gruppo di colleghi. Accanto un suo primo piano



Mi chiamo Michele e lavoro a Reggio Calabria, come Enzo e Totò, che con me hanno sentito il dovere di venire qui a salutare il carissimo Antonio, il nostro Cicirinella.

Questo era il nostro gergo quando ci siamo conosciuti a Nettuno nel 1990, tra gli articoli del codice penale, una corda di salame, un fiasco di vino e quel motivetto di Fabrizio De Andrè sul compagno di cella di don Raffaè.

Abbiamo condiviso, da neofiti, aspettative, perplessità, gioie ed il sogno di una vita: fare il poliziotto e mettere su famiglia.

Finito il corso a luglio il passo fu breve, tornammo a trovare Antonio al suo matrimonio e lì trovammo non un giovane pinguino alle prime armi, ma già uno "sbirro" navigato.

E sì perché nel nostro amato, quanto amaro, mestiere ci sono i poliziotti, gli "sbirri" e i venduti: molti di noi saranno bravi poliziotti per una vita intiera, alcuni avranno il privilegio di diventare con il tempo sbirri, poche mele marce si venderanno al migliore offerente per un piatto di pasta.

Sbirro ha un significato dicotomico nel pianeta delle mafie, in quanto il servitore dello Stato si dichiara "sbirro" sentendosene orgoglioso, mentre dall'altra parte "sbirru" è il peggiore epiteto con cui si possa apostrofare una persona del pianeta: "tu si 'nfàmu, carrùbbinèri, sbirru e cunfirènti i qustùra" è il lessico standard di offesa dalle mie parti, cantilena che non prevede uno slang contrario come: "tu si vigliàccu, mafiùsu, omertùsu e criminàli".

Antonio è stato il classico esempio di poliziotto che aveva fatto subito il salto a "sbirro", perché se lo sentiva dentro, ne aveva la stoffa innata, era cocciuto e determinato così da mettersi subito in urto con i criminali e, qualche tempo dopo, anche con alcuni "poteri forti".

Molti dei presenti non sanno, probabilmente, che mentre Antonio stava festeggiando in sala con gli invitati alle nozze, era arrivata una telefonata dai colleghi di Potenza per informarlo che di lì a poco sarebbe stato minacciato di morte.

I maggiorenti delle organizzazioni criminali della zona non avevano, infatti, gradito l'attaccamento al dovere di Antonio che probabilmente aveva già minato i loro sporchi interessi, da qui ritenendo necessario "addomesticare" quello "sbirro", credendo – con quel patetico atteggiamento intimidatorio – di poterlo ammansire.

Antonio ci chiamò in disparte pregandoci di non far trapelare la cosa tra i presenti: senza un battito di ciglio e con il sangue freddo di un veterano, fece dirottare la telefonata intimidatoria in una stanzetta del locale, dove registrammo alla buona il reperto, per poi tornare in sala, tra i commensali, a festeggiare con il sorriso sulle labbra: nulla era successo e nessuno avrebbe potuto intimorirlo.

Quel giorno, e fino al mattino seguente, io Enzo e Totò rimanemmo di guardia fuori dal locale vegliando sul primo giorno di nozze dell'amato amico.

Questa è la testimonianza di tre compagni di viaggio che continueranno a vivere nella quotidianità di questo affascinante lavoro, tenendo stretto questo ricordo, questo esempio, il privilegio di averlo conosciuto.

"La morte non è niente, sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami!"

Arrivederci Cicirinella, la morte è solo la fine del primo atto, e tu di strada ne farai ancora tanta.

IL RICONOSCIMENTO

Calorosa accoglienza in una sala dell'Arco gremita

Il generale Bardi torna a casa

UNA sincera commozione è quella con la quale il comandante in seconda della Guardia di Finanza, il generale di corpo d'Armata Vito Bardi ha partecipato alla cerimonia di saluto che la Città di Potenza ha voluto tributargli. Nella Sala dell'Arco del Palazzo di Città, gremita di parenti del generale e delle più alte cariche civili e militari della regione, il sindaco Vito Santarsiero ha evidenziato «l'orgoglio e l'onore con il quale salutiamo una persona dalle grandi e nobili origini filianesi». Il sindaco ha quindi salutato i componenti presenti della famiglia Bardi a cominciare dal padre Angelo. Il generale Bardi, dopo aver ricevuto il medagliere della Città ha ringraziato «per la calorosa e affettuosa ricevuta dalla mia città, attraverso questa molto apprezzata iniziativa del sindaco e dell'intero consiglio comunale. Con fierezza e commozione ricevo questo riconoscimento che giunge all'indomani di un incarico, attraverso il quale mi impegno a proseguire a servire lo Stato con le Fiamme Gialle». Santarsiero ha sottolineato come il riconoscimento sia stato sollecitato anche dalla comunità aviglianese.



Il generale Bardi con il sindaco e il comandante Zago





ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calciano, Anna Catale, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
PROC. ESEC. N. 53/95 + 25/99 R.G.E.

Il Professionista Delegato avv. Carmela Pandolfo, domiciliato presso ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (tel. 0971.470584),

RENDE NOTO

che il giorno **12 dicembre 2013 alle ore 17.00**, nella sede dell'Assoavvim, in Potenza alla Via Isca del Pioppo n. 29, si procederà alla **vendita senza incanto**, dei seguenti lotti appresso descritti:

LOTTO N.1:
Casa nel centro urbano del Comune di Ruoti sita al Piano del Monte (Piazza Ponte) n 6 e piano interrato avente accesso dalla Salita Ponte n. 24, identificato presso il N.C.E.U. al Foglio 20 particella 396 sub. 1, piano S1-T-1, Cat. A/2, cl. 2, vani 6. Rendita €. 303,68. Il Lotto comprende la casa P e 1° P. balcone, veranda e locale seminterrato.
PREZZO BASE: 80.910,64 (ottantamilanovecentodieci virgola sessantaquattro)
Aumento minimo €. 4.000,00.
STATO detentivo: occupato
Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, offerta di acquisto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso la sede dell'ASSOAVVIM sita in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29, entro le ore 17,00 del giorno precedente la vendita per l'esame delle offerte.
In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** che si terrà, nei locali sopra citati, il giorno 11 febbraio 2014 alle ore 17.00;
La misura dell'**aumento** da apportare alle offerte (sia in sede di gara a seguito di più offerte ex art. 571 c.p.c., sia in sede di incanto) non potrà essere inferiore a quello indicato come aumento minimo.
Si precisa che tutte le attività che, a norma degli artt. 571 e ss., devono essere compiute in cancelleria o davanti al G.E. sono eseguite dal Professionista Delegato presso la sede dell'Assoavvim.
Custode giudiziario è stato nominato l'avv. Marco Borraccia.
L' avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e la relazione di stima sono riportati sul sito internet **www. astegiudiziarie.it .**
Potenza, 01 ottobre 2013

Il Professionista Delegato
Avv. Carmela Pandolfo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013

I magistrati di Trani sentiranno l'autore di "Vaticano spa" in merito alla vicenda dei fondi allo Ior

Don Uva, Nuzzi in Procura

Miliardi di lire che potrebbero essere stati sottratti ai pazienti o alle Regioni

GIANLUIGI Nuzzi, autore del volume "Vaticano Spa" sarà sentito dal procuratore aggiunto di Trani, Francesco Giannella, e dal sostituto Silvia Curione, in merito alla vicenda del conto aperto allo Ior e intestato alle "Suore Ancelle della Divina Provvidenza". Sul conto sono stati depositati poco più di 55 miliardi di lire.

Del conto "Suore Ancelle della Divina Provvidenza" e del "Fondo San Marino" (aperto nel marzo del 1987 da tale "Roma", dove il commendatore Luigi Leone di Bisceglie, dominus del "Don Uva", nell'aprile del 1991 versa 100 milioni di lire), Il Quotidiano della Basilicata aveva dato notizia in un articolo pubblicato lo scorso 9 ottobre.

Nell'articolo venivano, infatti, riportati dei passaggi tratti proprio da "Vaticano Spa".

Come se non bastassero i due conti sopra citati, Leone nella banca vaticana aveva anche un conto a suo nome con depositati 16 miliardi di lire.

Tantissimi soldi che potrebbero avere origini illecite: o perché sottratti ai pazienti o perché stornate dai finanziamenti pubblici che le strutture (*Potenza, Foggia e Bisceglie n.d.r.*) del "Don Uva" ricevono dalle Regioni Basilicata e Puglia.

Non viene neanche esclusa l'ipotesi che il conto nella Banca vaticana sia stato utilizzato per depositarvi soldi di persone che non potevano apparire tra i clienti dello Ior.

Già nel 1999 la Procura di Trani avviò un'indagine. I reati: dal riciclaggio, all'appropriazione indebita, all'associazione per delinquere. Parenti e collaboratori di Leone finiscono ai domiciliari. L'accusa è di avere "gonfiato i prezzi degli appalti" in modo tale da distrarre somme di denaro: in totale 11 miliari di lire. L'allora sostituto procuratore della Repubblica di Trani, Domenico Secchia, chiede l'arresto di Leone che improvvisamente muore. La sua posizione, pertanto, verrà archiviata.



Gianluigi Nuzzi, autore di "Vaticano Spa" che sarà sentito come testimone dalla Procura di Trani A destra **l'articolo dove parlavamo dei rapporti tra Io Ior e il Don Uva**

Come se non bastassero i conti nella Banca vaticana la Procura di Trani si è imbattuta in un nuovo soggetto: la "Casa di procura istituto suore Ancelle della Divina Provvidenza" amministrato da suor Assunta Pezzullo.

L'ipotesi seguita dai magistrati è che questa "Casa di procura" possa essere un ente fittizio creato ad hoc come "cassaforte" della "Divina Provvidenza". Sul conto della "Casa di procura istituto suore Ancelle della Divina Provvidenza" l'ente ecclesiastico avrebbe dirottato circa 27 milioni e mezzo di euro per sottrarli ai creditori falsando così di fatto i bilanci - da qui le anomalie riscontrate dai tre commissari giudiziari - presentati alla sezione fallimentare per ottenere il via libera definitivo al concordato preventivo e scongiurando il fallimento. Dopo anni di crisi, di casse integrazioni e ammortizzatori sociali vari finanziati dallo Stato, nonostante i milioni di euro che ogni anno arrivano dalle Regioni Basilicata e Puglia per l'attività assistenziale svolta, la "Divina Provvidenza" non ha potuto fare altro che certificare un buco di bilancio da mezzo miliardo di euro e portare i libri in tribunale. L'amministrazione ha chiesto di accedere a un concordato preventivo per salvare continuità aziendale e posti di lavoro. Ma la questione, dalla giustizia fallimentare, ora si è spostata anche a quella penale. Analizzando la richiesta dei vertici dell'ente (il nuovo direttore generale è Giuseppe De Bari, indagato nell'inchiesta del porto di Molfetta), i giudici fallimentari hanno scoperto conti strani, con un'azienda che intascava tanto e spendeva tantissimo. Da qui la decisione di inviare la documentazione alla procura di Trani. Il procuratore Carlo Maria Capristo, l'aggiunto Francesco Giannella e il sostituto Silvia Curione cominciano gli accertamenti e si imbattono in una serie di strane transazioni: maxi parcelle ad alcuni professionisti e soprattutto uscite mal documentate. Oggi agli atti dell'inchiesta c'è anche una vecchia lettera nella quale l'allora vice presidente dell'ente, il commendatore Lorenzo Leone scrive al Vaticano parlando di una situazione di benessere della struttura e di una dote di una sessantina di miliardi di lire nella disponibilità delle Ancelle della Divina Provvidenza. Proprio quei miliardi presenti sul conto "Suore Ancelle della Divina Provvidenza". In attesa di sciogliere una serie di nodi la Procura di Trani non solo si è opposta al concordato preventivo dell'ente, chiedendone il fallimento - l'udienza si terrà il prossimo 5 novembre - ma ora ha deciso di sentire Gianlugi Nuzzi come testimone.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Salinari comandava i Gap romani che colpirono il battaglione "Bozen"

Un lucano in via Rasella

Arrestato e torturato in via Tasso si salvò dalla pena di morte

IL 16 ottobre di 70 anni fa si consuma quello che è passato alla storia come il "sabato nero" del ghetto di Roma. Alle 5.15 del mattino le SS invadono le strade del Portico d'Ottavia e rastrellano 1024 persone, tra cui oltre 200 bambini. Due giorni dopo diciotto vagoni piombati partiranno dalla stazione Tiburtina. Dopo sei giorni arriveranno al campo di concentramento di Auschwitz in territorio polacco. Solo quindici uomini e una donna riusciranno a salvarsi.

Neanche un anno dopo, il 24 marzo del 1944, vi fu l'eccidio delle Fosse Ardeatine: 335 persone, tra civili e militari italiani, furono fucilate dalle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato di via Rasella, l'attacco partigiano compiuto da membri dei Gap romani contro le truppe germaniche. A capo dei Gap romani che agirono in via Rasella c'era anche un lucano: Carlo Salinari, nome di battaglia "Spartaco".

Nato a Montescaglioso il 17 novembre 1919 in una famiglia di proprietari terrieri, Carlo Salinari aveva studiato a Roma dove, nel 1941, si era laureato in Lettere. Divenuto assistente universitario, nel 1941 Salinari si legò all'organizzazione comunista clandestina della Capitale che, dopo l'armistizio, avrebbe dato vita alla Resistenza romana.

Salinari, che dirigeva una delle due reti dei Gap centrali che operavano nella città di Roma, a sua volta composta dal Gap Gramsci e dal Gap Pisacane, è considerato uno degli ideatori e organizzatori dell'attentato di via Rasella. L'attentato di via Rasella e l'eccidio delle Fosse Ardeatine furono due degli episodi più drammatici e sanguinosi dell'occupazione tedesca di Roma.



Carlo Salinari e Luigi Longo

Il Comando centrale garibaldino aveva notato il transito di una compagnia tedesca che, dopo essere entrata da Porta del Popolo provenendo dal Flaminio, imboccava via del Babuino dirigendosi verso via del Tritone. Qui, costeggiando l'imbocco del traforo, entrava in via Rasella e, proseguendo, giungeva al Viminale dove era acquartierata.

Per alcuni giorni furono studiati gli spostamenti di questi soldati, che percorrevano in tenuta di guerra le strade di Roma cantando, preceduti e seguiti da pattuglie motorizzate munite di mitragliatrice pesante.

Si trattava dell'unidicesima compagnia del Terzo battaglione del Polizei-Regiment "Bozen".

Il compito di far brillare l'esplosivo fu affidato al partigiano Rosario Bentivegna ("Paolo").

Subito dopo l'esplosione due squadre dei Gap, una composta da sette uomini l'altra da sei, sotto il comando di Franco Calamandrei detto "Cola" e il lucano Carlo Salinari detto "Spartaco", lanciarono bombe a mano e fecero fuoco sui sopravvissuti all'esplosione.

Salinari in seguito raccontò che i partigiani erano così disposti: Bentivegna accanto al carretto, Carla Capponi (che aveva un impermeabile nascosto, da mettere addosso allo stesso Bentivegna per coprirne la divisa da spazzino, ed una pistola sotto i vestiti), in cima alla via, Fernando Vitagliano, Francesco Curreli, Raul Falcioni, Guglielmo Blasi ed altri, vicino al Traforo. Nei pressi Silvio Serra; all'angolo di via del Boccaccio si trovava Franco Calamandrei. Altri gappisti erano sistemati per coprirne la fuga.

Calamandrei si tolse il copricapo (segnale per avvisare Bentivegna che i tedeschi si stavano avvicinando e che quindi doveva accendere la miccia ed allontanarsi velocemente). Immediatamente dopo l'esplosione, gli altri partigiani raggiunsero Calamandrei e lanciarono bombe a mano. L'effetto fu dirompente, in quanto i militari del "Bozen" avevano tutti delle bombe, attaccate alla cintola, che esplosero causando una reazione a catena. A terra rimasero 32 militari tedeschi. Centodieci i feriti, oltre a 2 vittime civili. Dei feriti, uno morì poco dopo il ricovero, mentre era in corso la preparazione della rappresaglia, che fu dunque calcolata in base a 33 vittime germaniche. Nei giorni seguenti si sarebbero deceduti altri militari feriti, portando così a 42 il totale dei caduti

Il 14 maggio 1944, Carlo Salinari fu arrestato a seguito di delazione del gappista Guglielmo Blasi che, sotto tortura della banda Koch, aveva fatto i loro nomi. Torturato e condannato a morte si salvò solo perché un intervento del Vaticano determinò un rinvio dell'esecuzione della condanna. Rinvio che fu sufficiente a far sopravvivere i condannati fino a quando nella capitale non entrarono gli alleati. Per la sua attività partigiana, Salinari fu decorato al valor militare con due medaglie d'argento. Finita la guerra Salinari insegnò in varie Università, compresa "La Sapienza", dove nel 1977 fu preside della Facoltà di Lettere. Responsabile della Sezione culturale del Partito comunista, nel 1954 fondò con Antonello Trombadori la rivista "Il contemporaneo".

al.g.
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

PROGETTO PILOTA A POTENZA

Allenatori di calcio per detenuti

AVRÀ inizio il prossimo 21 ottobre il corso allenatori di calcio per detenuti, progetto "pilota" protagonista di un'iniziativa unica nel suo genere anche in altre strutture penitenziarie. L'iniziativa nasce per l'interessamento del presidente dell'Aiac lucana, Gerardo Passarella, che nei mesi scorsi, alla guida della sua squadra in serie D (Città Potenza) aveva avviato, unitamente al dg Rocco Galasso, diverse relazioni. La presentazione dell'iniziativa è prevista oggi alle 15,30 nel corso di una conferenza che si terrà nella sala riunioni del Comitato regionale Figc di Potenza.

NELL'AULA GRIPPO

Misure di contrasto alla corruzione

OGGI alle 15,30 nell'aula Grippo del palazzo di giustizia di Potenza, in via Nazario Sauro, si terrà il convegno "Misure di contrasto alla corruzione". L'incontro, dedicato all'analisi e all'approfondimento delle principali disposizioni contenute nella Legge numero 190 del 2012 è stato organizzato su iniziativa dell'associazione Angi (Associazione nazionale giuristi italiani).

POLIZIA LOCALE

Pubblicità: 23 le violazioni

SONO complessivamente 23 le violazioni dal regolamento comunale per la pubblicità e le installazioni pubblicitarie riscontrate dalla Polizia locale, a Potenza, tra luglio e settembre, con multe per novemila euro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Potenza e provincia
Mercoledì 16 ottobre 2013
23

I MUNICIPI

- **Tito:** tel 0971-798788
- **Pignola:** tel 0971-421393
- **Pietragalla:** tel 0971-940051
- **Picerno:** tel 0971-990211
- **Avigliano:** tel 0971-701159

I MUNICIPI

- **Brindisi di Montagna:** tel 0971-985410
- **Vaglio di Basilicata:** tel 0971-305011
- **Ruoti:** tel 0971-704211
- **Anzi:** tel 0971-962531

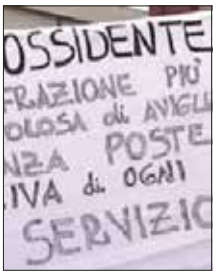
Utile netto di 72.568 euro nell'ufficio postale di Possidente. E domani la sentenza del Tar

Caro Sarmi, ora prova a dire che siamo in perdita

POSSIDENTE - I cittadini stavolta non si fanno "fregare" da Poste italiane. E così, come sempre hanno sostenuto in questi anni, hanno scoperto che non solo Poste italiane nei nostri piccoli uffici non è in perdita, al confrario guadagna e anche parecchio. Per esempio il bilancio 2011 dell'ufficio di Possidente, in sintesi, è risultato il seguente: entrate 167.570 euro; uscite 95.002 euro. Utile netto 72.568 euro. Insomma, davvero difficile dire che serve razionalizzare perché si è in perdita. «Nonostante - spiega in una nota il Comitato di cittadini - la incapacità di Poste di garantire efficienza e continuità dei servizi (da anni non manca giorno che Poste, per un motivo o per un altro, dimostra di non essere in grado di offrire non solo servizi adeguati alle esigenze e alle richieste dei cittadini, ma qui pochi offerti spesso subiscono interruzioni anche di giorni interi), questi sono i risultati. Chissà quel direttore che aveva decretato la chiusura dell'ufficio quali dati aveva considerato».

Intanto i cittadini di Possidente - sostenuti dall'amministrazione comunale - hanno ripreso la mobilitazione, in attesa della pronuncia definitiva del Tar sulla vicenda degli uffici anche in questi piccoli centri. Domani, infatti, è attesa la decisione dello stesso Tribunale amministrativo regionale che stabilirà, in via definitiva, se l'ufficio di Possidente dovrà rimanere aperto anche per gli altri tre giorni della settimana oppure se dovrà essere richiuso definitivamente.

«In questi mesi - continua la nota del Comitato - i cittadini e l'amministrazione comunale di Avigliano non sono rimasti con le mani in mano e tra le altre cose hanno richiesto al Tar di verificare presso Poste i dati economici registrato dall'ufficio di Possidente, poiché con nota formale del 5 dicembre 2012 il direttore della Filiale di Potenza di Poste italiane aveva motivato la decisione della chiusura sostenendo che "nonostante le azioni volte al raggiungimento di un 'efficiente gestione, non garantir(ebbe) condizioni di equilibrio economico"». Quei dati continuamente richiesti dal comitato dei cittadini e che mai Poste si era dichiarata disponibile a fornire sono ora pubblici «e sono risultati completamente diversi da quanto dichiarato dal direttore della filiale di Potenza».



Uno striscione di protesta

Domani alla libreria Ubik di Potenza si presenta il programma della manifestazione

Così si valorizzano gli spazi

Le sorprese della quinta edizione del Festival "Città delle cento scale"

POTENZA - Una rassegna itinerante, che cercherà di valorizzare anche i luoghi meno conosciuti della città. Torna anche quest'anno il Festival Città delle Cento Scale, che giunge alla sua quinta edizione. Il Festival avrà inizio domenica 20 ottobre, con la produzione Fanoi - La festa laica degli alberi in fuoco.

I dettagli e i contenuti del festival e gli obiettivi della rassegna saranno presentati durante una conferenza stampa che si terrà domani alle 16 alla libreria Ubik, in via Pretoria.

La rassegna di danza urbana e arti performative attraverserà la città di Potenza, con un cartellone itinerante, cercando di valorizzarne l'architettura urbana, gli spazi meno conosciuti, i contenitori sociali.

Il primo appuntamento, un'autentica festa, avrà come inedito palcoscenico lo spazio ex Vivalat, dove prenderà forma un'installazione di Silvio Giordano, Osa e Wop. Durante la serata la festa sarà arricchita dal contributo di Abito in scena, Antonio Infantino e la sua band, Pino Quartana, Vito Viglioglia, Dj Zwala. Lunedì, invece, Alessandro Sciarroni sarà al teatro Stabile con lo spettacolo Folk's.

Da ottobre a dicembre il festival ospiterà in città artisti e autori della scena internazionale come Sciarroni, il direttore della Biennale Danza Virgilio Sieni, Antonio Latella e Ricci/Forte.

«Anche quest'anno, nonostante la ristrettezza economica - anticipa Peppe Biscaglia, tra i fondatori della rassegna – il festival vuole raggiungere livelli di alta qualità nelle sue proposte e vuole dare una rappresentazione significativa dell'attuale panorama della danza urbana e delle arti performative in Italia e in Europa, secondo una modalità che coniuga punte più affermate e giovani proposte emergenti di grande interesse della produzione contemporanea.»

Tre gli ambienti concettuali attraverso cui sarà sviluppato quest'anno il cartellone.

La prima sezione, Fanoi - Aberi in fuoco, si richiama a un'antica festa popolare della città di Potenza. Con questa sezione sarà ripreso il lavoro iniziato con il gruppo d'arte Studio Azzurro con l'istallazione Fanoi sulla gradinata del Popolo nell'estate 2009 a Potenza.

La seconda sezione, Rito, fa riferimento alla danza e al teatro che sorgono dalle primitive forme rituali, profondamente connessi con la comunità.

La terza sezione, Petrolio, inaugura una sezione che resterà fissa nel festival anche nelle prossime edizioni.

«In una Regione nella quale diventa estremamente difficile programmare nel settore dello spettacolo dal vivo per le poche risorse ad esso destinate da parte degli attori istituzionali, il festival - spiega Francesco Scaringi, ideatore della rassegna - intende porsi come uno spazio creativo aperto alla contemporaneità, alla danza e alle arti performative, ma anche alla valorizzazione di quel tessuto giovanile fatto di stazioni creative che abita il territorio. Da questo punto di vista, il Festival rappresenta una carta della città possibile.»

L'omaggio a Paolo Rosa, fondatore di Studio Azzurro, scomparso alcuni mesi fa, aprirà il festival ideato dall'associazione Basilicata 1799.



Alessandro Sciarroni

TITO-BRIENZA

Domani chiusura dalle 9 fino alle 15

DALLE 9 alle 15 di oggi sarà chiusa al traffico, in entrambe le direzioni, la strada statale 95 "Variante di Tito Brienza", nel tratto compreso fra il km 0,000 e il km 7,900. Devono essere fatte le ispezioni alle strutture e agli impianti delle gallerie "Serra S. Vito" e "Serra delle Macine". Nelle ore di chiusura il traffico sarà deviato sul vecchio percorso della statale 95 "Di Brienza" dallo svincolo di Tito allo svincolo di Sant'Angelo Le Fratte.

Il docente inaugurerà la nuova sede dell'Unibas a Francioso

In biblioteca oggi c'è Canfora

POTENZA - Metti una mattina in ateneo con Luciano Canfora. Chi, almeno una volta, non ha letto uno dei tanti saggi del docente di Filologia latina e greca nell'Università degli studi di Bari. Un intellettuale rigoroso e affascinante Luciano Canfora e, non a caso, è stata chiesta la sua presenza per l'inaugurazione della nuova sede della biblioteca centrale di Ateneo, a Potenza. Una sede a lungo sognata, con testi conservati negli scatoloni per anni. "Alle fonti dell'Utopia" sarà il tema che lo storico e saggista affronterà durante l'incontro, in programma oggi alle 10.30 nella sala lettura della struttura, nel polo universitario del Francioso.

La nuova sede della biblioteca, a servizio del polo Storico-umanistico, ha una sala lettura con 96 posti a sedere per la consultazione e dei testi, e l'archivio mette a disposizione degli studenti e dei semplici lettori circa 70 mila volumi, e 1.309 periodici elettronici. L'accesso alla biblioteca è libero, e la struttura sarà aperta dalle ore 9 alle ore 13, e dalle ore 14 alle ore 17 (il venerdì solo di mattina). E' anche disponibile un catalogo on line dei testi in archivio.

L'incontro, presieduto da Aldo Corcella, comincerà con i saluti del rettore, Mauro Fiorentino, e con gli interventi del direttore del dipartimento di Scienze umane, Paolo Augusto Masullo, e del presidente della commissione di coordinamento della biblioteca centrale di Ateneo, Maurizio Martirano.



Luciano Canfora

«Finalmente riapre una struttura molto attesa e importante - ha detto Martirano - non solo per il polo umanistico e per l'intero Ateneo, ma anche per Potenza, che ora ha a disposizione una biblioteca ricchissima».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:** tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Mercoledì 16 ottobre 2013
26
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:** tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Il presule resterà fino a dicembre. Il Papa lo ha nominato Amministratore apostolico

Acerenza, Ricchiuti lascia

L'arcivescovo guiderà la diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti

ACERENZA - Non si parlava d'altro ieri ad Acerenza. La notizia ha fatto subito il giro del paese e, in poco tempo, anche della diocesi. Monsignor Giovanni Ricchiuti dal 2005 alla guida della storica "Acheruntia" lascia. Papa Francesco accogliendo le dimissioni di monsignor Mario Paciello, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti lo ha destinato proprio alla diocesi pugliese. L'arcivescovo - che ha avuto il decreto di nimina qualche settimana fa dalle mani del Nunzio in Italia Monsignor Adriano Bernardin, l'ha voluta condividere con i suoi sacerdoti riuniti ieri mattina proprio ad Acerenza. La nomina ufficiale arriva proprio nel giorno in cui 8 anni fa, monsignor Ricchiuti fece il suo ingresso nella diocesi lucana. Ha dato prima lettura del decreto di nomina ad Altamura precisando che, contestualmente, continuerà a guidare l'arcidiocesi nella veste di amministratore apostolico fino al prossimo dicembre. Subito dopo la celebrazione del Natale (il 28 dicembre per l'esattezza) si congederà dalla diocesa lucana per poi far, e il 4 gennaio successivo, l'ingresso in quella pugliese. Anche monsignor Paciello ha scelto di comunicare la notizia prima di tutto al "suo" clero. L'annuncio è stato dato nella mattinata di ieri nella chiesa del Santissimo Redentore di Altamura. Monsignor Paciello, che, come Ricchiuti è stato nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Altamura sino all'insediamento del nuovo presule, nel suo messaggio ai sacerdoti ha espresso fiducia per il lavoro del suo successore invitando tutto il clero diocesano ad essere «disponibile al dialogo e alla collaborazione». C'è un tempo "tecnico" prima che il Papa nomini un altro arcivescovo. Passeranno almeno due mesi. Ma potrebbe non essere poi così scontato. I richiami di Papa Francesco del maggio scorso a diminuire in Italia il numero delle diocesi, potrebbe (il condizionale è d'obbligo visto che al momento non ci sono discussioni in merito) "toccare" la storica diocesi lucana. Qualche anno fa una commissione della Cei presieduta proprio dall'Arcivescovo di Potenza, Agostino Superbo, mise nero su bianco alcuni criteri che dovevano affrontare il tema delle piccole diocesi. La commissione non aveva il compito di "risistemazione" delle piccole sedi, ma semplicemente offrì la sua valutazione sulla funzionalità dell'esistente indicando dei criteri per valutare possibili scelte di accorpamenti ma anche forme di collaborazione tra le piccole diocesi per unire i loro sforzi. Una eventuale decisione spetta comunque alla Congregazione dei Vescovi a cui la relazione fu consegnata. Certo stando ai criteri individuati dal quella commissione, prima di tutto il numero di abitanti, Acerenza potrebbe essere accorpata a un'altra diocesi lucana. Ma questa è una eventualità lontana, ma non impossibile vista l'accellerata sul tema, voluta proprio da Papa Bergoglio.

gierre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Ricchiuti

LA BIOGRAFIA

Un ministero episcopale durato 8 anni

MONSIGNOR Giovanni Ricchiuti è nato a Bisceglie il 1° Agosto 1948. Ha compiuto gli studi della scuola media inferiore presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e quelli liceali e teologici presso il Seminario Regionale di Molfetta. È stato ordinato presbitero il 9 Settembre 1972, a Bisceglie, da S. E. Mons. Giuseppe Carata. Successivamente fu inviato a Roma per compiere studi presso il Pontificio Istituto Biblico, dove consegui la licenza. Per un anno – 1975/76 è stato vice Rettore al Seminario Minore. Dal 1976 al 1979 è stato vicario parrocchiale della Parrocchia della Misericordia a Bisceglie. Nel 1980 divenne parroco della medesima comunità, dov'è rimasto fino al 1994, allorquando è stato nominato Rettore del Seminario Regionale di Molfetta. Il 27 Luglio 2005 viene nominato dal Santo Padre Benedetto XVI Arcivescovo di Acerenza. Sarà ordinato Vescovo l'8 Ottobre 2005 nella Chiesa di San Giuseppe in Bisceglie da Sua Eccellenza Mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i Vescovi. Immesso nel possesso canonico ha iniziato il ministro episcopale in Acerenza il 15 Ottobre 2005. Tra gli incarichi più importanti è stato nominato Segretario della commissione episcopale per i problemi sociali della Cei.

Rionero

Ricostruzione del seno Dibattito all'Irccs-Crob

RIONERO - "Attualità in tema di ricostruzione al seno" è il titolo dell'incontro che si terrà questa sera, presso l'Irccs Crob di Rionero in Vulture alle ore 16,30. L'iniziativa che ricade in occasione della giornata internazionale del "Bra Day", ha l'obiettivo di fornire informazioni complete sulle nuove tecniche messe a disposizione dalla tecnologia per la ricostruzione del seno. Questa giornata dedicata all'informazione di genere parte dal presupposto che una donna informata è una donna consapevole delle proprie scelte, considerando che oggi la sopravvivenza relativa a 5 anni dalla diagnosi, indipendentemente da altre comorbidità è superiore all'80 per cento e che quindi la qualità della vita diventa un aspetto fondamentale. « L'invito - spiegano dal Crob - è a partecipare numerosi a quella che si prospetta come una vera e propria festa per l'informazione e la consapevolezza femminile».

Rappresenterà la Regione al "Welcome Italia"

La cantina del Vulture sbarca in Inghilterra

RIONERO - E' l'unico show d'oltremanica a occuparsi esclusivamente del settore agroalimentare e di promozione del territorio italiano. L'edizione di quest'anno parlerà un po' lucano. Infatti la Cantina del Vulture, di Rionero, rappresenterà la regione al "Welcome Italia"

L'iniziativa è prevista nell'ambito del progetto Siaft (South Italy Food and Tourism) - promosso dal sistema camerale e a cui la Camera di Commercio di Potenza aderisce - esi terrà dal 18 al 20 Ottobre 2013, nel centro della capitale presso la Royal Horticultural Halls di Londra, a pochi passi da Victoria Station.

«E' un piacere e un onore sapere che l'Aglianico del Vulture, uno dei prodotti di punta della Basilicata enogastronomica, sarà nel paniere delle eccellenze agroalimentari del territorio del Sud Italia da presentare nel Regno Unito – sottolinea il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte -. Un mercato difficile e complesso, per la multietnicità che contraddistingue Londra e l'intero Regno, ma ricco di prospettive per i prodotti lucani e tra i più dinamici nel mondo». Gli incontri B2B con i buyer verranno organizzati nell'arco delle tre giornate della manifestazione. Al vino è stato invece dedicato un wine tasting riservato esclusivamente ai buyer. Durante la degustazione, un sommelier inglese presenterà sette prodotti di punta delle aziende SIAFT (sei vini e un liquore).

Durante i tre giorni della manifestazione, gli espositori dell'area SIAFT potranno godere di una piazza comune dove i visitatori potranno degustare i prodotti esposti, nonché assistere a cooking show e degustazioni tenuti da chef rinomati nel Regno Unito. Le aziende espositrici, inoltre, avranno la possibilità di vendere direttamente al pubblico i propri prodotti.



La Cantina del Vulture è una delle aziende leader nel settore

Melfi "Kart in piazza"

Piccoli piloti crescono

MELFI - Tutto pronto a Melfi per la due giorni denominata "Kart in piazza". Domani e giovedì molti bambini scenderanno in piazza nella manifestazione organizzata dall'Automobile Club Potenza, in collaborazione con il Comune di Melfi, Club Amici Auto e Moto d'Epoca di Melfi, Avis sezione di Melfi.

L'evento su scala nazionale che si svolgerà in contemporanea con le città di Alessandria, Cremona, Firenze, Lecce, Messina Teramo e Verona, fa parte di un progetto riservato ai bambini delle scuole elementari che li sensibilizzi e responsabilizzi in ordine al tema della educazione stradale, educazione da illustrare con la istituzione scolastica e con il coinvolgimento dei genitori.

La manifestazione sarà strutturata in due fasi: teoria e pratica.

La parte teorica sarà tenuta da istruttori qualificati che daranno le nozioni fondamentali del Codice della Strada, della sicurezza e del rispetto delle regole.

La parte pratica si svolgerà su un percorso appositamente disegnato con segnaletica stradale e verranno utilizzati dei kart depotenziati.

Saranno usati appositi kart, velocità max 10 km/h realizzati per essere guidati da conduttori, la cui maturità psicofisica corrisponde generalmente alla fascia d'età di sette/dieci anni.

La manifestazione si terrà davanti all'Istituto Comprensivo Berardi-Nitti-Righetti della città di Federico dove per l'occasione sarà allestita dagli organizzatori una pista in cui i bambini si cimenteranno a guidare i Kart.

Sabato prossimo dibattito a più voci organizzato dalla sezione dell'Avo

Venosa e il valore del volontariato

VENOSA - Una riflessione a più voci su "Valore e valori del Volontariato " sarà promossa dalla sez. Avo di Venosa in occasione della "Giornata Nazionale Associazione Volontari Ospedalieri". Sabato 19, alle ore 17,00 nell'auditorium dell'ospedale "S.Francesco" di Venosa si terrà, infatti, il convegno "Quali forme culturali ed organizzative per le sfide del futuro". Una iniziativa che cade in un momento caratterizzato da profonde innovazioni nella sanità e che consentirà di fare il punto sui cambiamenti che bisogna promuovere a livello culturale e organizzativo per rispondere ai bisogni reali dei cittadini. La manifestazione si inquadra all'interno dell'azione ventennale che l'Avo realizza nel "S.Francesco" di Venosa per costruire una sanità dal volto umano. "Umanizzare la sanità rimanendo accanto all'ammalato": questo, infatti, l'obiettivo fondamentale dell'Avo. Alla sofferenza provocata dal distacco dal domicilio e dalle abitudini della vita quotidiana, all'indifferenza e alla solitudine che caratterizza la degenza ospedaliera, l'Avo contrappone l'ascolto, la solidarietà, l'amore attraverso l'impegno di gruppo che rende meno triste il ricovero. In questi anni di attività accanto all'ammalato e al fianco degli operatori della sanità, l'associazione ha sempre rappresentato la testimonianza concreta dell'utilizzo del volontariato non per colmare carenze organizzative istituzionali, ma per rendere il sistema sanitario più umano e tutelare la dignità dell'utente. Partecipano ai lavori dell'incontro di sabato: Giuseppe Grieco, sociologo; Ernesto Miranda, docente di filosofia; mons. Rocco Talucci, vescovo emerito diocesi Brindisi.. "La Giornata Nazionale Avo è una occasione per riflettere su quello che abbiamo già fatto nei primi venti anni di attività all'interno dell'ospedale di Venosa e per rilanciare il nostro impegno nell'affrontare le sfide che ci attendono - ci dice Lina Cammarota, presidente della sezione Avo di Venosa- Consapevoli dell'importanza di questo evento, venerdì 18 allestiremo uno stand all'ingresso dell'ospedale per sensibilizzare i cittadini, con il contato diretto e con la distribuzione di volantini, sulle tematiche che riguardano la sanità". Ancora una volta, quindi, i volontari dell'Avo affiancano gli operatori ospedalieri non solo per porgere un bicchiere d'acqua all'ammalato-ricoverato ma per avvicinare la sanità al cittadino, umanizzandola.

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Avo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573001
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano
Lagonegrese
Lauria -Pollino -Val D'Agri

Mercoledì 16 ottobre 2013
27

I MUNICIPI

• Missanello	tel.	0972009214
• Moliterno	tel	0975 668511
• Montemurro	tel.	0971 753010
• Paterno	tel.	0975 341161
• Roccanova	tel.	0973 833003
• San Chirico R.	tel.	0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel.	0973 **618311**
• San Martino d'A.	tel.	0973 **834383**
• Sarconi	tel.	0975 66016
• Senise	tel.	0973 686200
• Spinoso	tel.	0971 954715
• Teana	tel.	0973 572001
• Tramutola	tel.	0975 353002
• Viggiano	tel.	0975 61142

E domenica taglio del nastro della "Casa delle Muse" che sarà la sede della Fondazione

Nel segno del "Furor Sinisgalli"

Una tre giorni a Montemurro tra arte, letteratura, musica e fotografia

MONTEMURRO - "Dall'arte alla letteratura, dalla musica alla fotografia".

Sono questi gli ingredienti della tre giorni denominata "Furor Sinisgalli",organizzata dalla Fondazione che porta il nome del poeta ingegnere di Montemurro.

«La manifestazione - spiegano gli organizzatori - si configura come un viaggio in compagnia delle Muse che hanno ispirato Sinisgalli durante il suo percorso artistico e lavorativo, un'avventura fra cultura umanistica e cultura scientifica in lui simbioticamente fuse».

Il primo appuntamento è per venerdì prossimo e vede protagonista il docente universitario e saggista Silvio Ramat il quale presenterà il suo volume di poesie "La dirimpettaia e altri affanni" (Mondadori, Milano 2013).

Introduce e intervista il giornalista e poeta Oreste Lo Pomo, con intermezzi musicali a cura di Marcello De Carolis (chitarra classica) e Michele Perrone (chitarra classica).

Nella seconda giornata - sabato 19 ottobre alle ore 10 - Silvio Ramat incontrerà gli studenti delle scuole superiori provenienti dal Liceo Scientifico di Marsico Nuovo e dal Liceo Classico di Viggiano, con i quali discuterà del tema "Intorno alla natura della poesia".









Sopra uno scorcio di Montemurro. Sotto il poeta ingegnere e la sede della Fondazione

Ad accompagnare l'incontro ci saranno gli intermezzi musicali curati da Donato Borraccia (violino), Luca Vannata (chitarra), Michele Notarangelo (pianoforte), Raffaele Del Regno(percussioni).

Alle 18:30 è prevista poi la presentazione del volume "Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale" (Laterza, Bari 2013) che sarà il punto di partenza per il convegno su "La letteratura nella civiltà dell'industria", moderato dal giornalista e scrittore Mimmo Sammartino.

Dopo i saluti del direttore della Fondazione Leonardo Sinisgalli, Biagio Russo, interverranno Antonio Calabrò (giornalista e saggista, direttore della Fondazione Pirelli, docente del Master in Media Relation presso l'Università Cattolica di Milano e di Storia del Giornalismo presso l'Università Bocconi) Giuseppe Lupo (saggista e scrittore, docente di Letteratura Italiana Contemporanea presso l'Università Cattolica di Milano), Giorgio Bigatti (docente di Storia Economica presso l'Università Bocconi) Silvio Ramat, (docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Padova, critico, saggista e poeta).

Al dibattito si alterneranno gli intermezzi musicali a cura di Pina Lobosco (violino), Paola Guarino (pianoforte), Suh Eun-Kyoung (voce).

Alle ore 21: 30 "Muse e musica per Sinisgalli", un omaggio al poeta durante il quale saranno recitati alcuni suoi versi da parte di Nicole Millo, accompagnata da Pina Lobosco (violino), Paola Guarino (pianoforte), Suh Eun-Kyoung (voce).

La stretta e proficua collaborazione tra la Fondazione Sinisgalli e la Biblioteca Nazionale di Potenza permetterà, nella giornata di domenica 20 ottobre alle ore 18, la riproposizione della mostra "La forgia di Sinisgalli. Tra l'incudine dei documenti e il martello delle idee", uno sguardo sull'universo sinisgalliano attraverso l'adozione di tre diversi punti di vista.

«Nella mostra fotografica "Lucania. Paesaggi Di-Versi" - spiega il comunicato stampa - Raffaele Longo (geologo, musicista, fotografo, appassionato di etno –antropologia) traduce mediante i suoi scatti i versi della poesia di Sinisgalli Lucania, restituendo l'immagine di una terra tutt'altro che assopita».

L'esposizione di manoscritti sinisgalliani, trascritti e analizzati dalla filologa Sara Possidente, sarà invece l'occasione per conoscere una parte del patrimonio custodito dalla Biblioteca Nazionale di Potenza.

"L'angolo del poeta", infine, propone alcuni oggetti appartenuti a Sinisgalli o che hanno accompagnato il suo lavoro: la scrivania, la macchina da scrivere, il ritratto ad olio realizzato da Maria Padula, libri, riviste e documenti.

Alla mostra - che sarà ospitata presso la sede della Fondazione Sinisgalli fino al 7 dicembre - interverranno il sindaco di Montemurro, Mario Di Sanzo, il direttore della Fondazione Sinisgalli, Biagio Russo, il direttore della Biblioteca Nazionale di Potenza, Franco Sabia, il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza.

Culmine di tutti gli eventi, alle ore 19:00, sarà l'inaugurazione della "Casa delle Muse di Sinisgalli" nella quale avrà sede la Fondazione Leonardo Sinisgalli, che l'ha ricevuta in gestione dal Comune di Montemurro. La struttura, che ha un legame profondo con il poeta poiché appartenuta a suo padre Vincenzo, si compone di due sale adibite a mostre estemporanee e di altri due locali dove sono custodite le testimonianze dei molteplici interessi sinisgalliani.

L'obiettivo è creare un centro di aggregazione culturale per l'intera Valle dell'Agri, dove far riecheggiare le Muse che ispirarono Sinisgalli, all'insegna dell'intreccio fra discipline.

Chiaromonte Se ne discuterà sabato in un convegno promosso dal Comune

La storia come volano per lo sviluppo

CHIAROMONTE - "Le Istituzioni ecclesiastiche della Contea di Chiaromonte alla luce degli ultimi rinvenimenti documentari e il rapporto con la Contessa Margherita Chiaromonte" è questo il titolo dell'incontro che si terrà il prossimo 19 ottobre a Chiaromonte presso il Centro Visite del Pollino alle ore 17.30. A darne comunicazione è il primo cittadino di Chiaromonte Antonio Vozzi,

«Nella contemporaneità postmoderna - spiega il sindaco - la cultura è diventata sempre più un settore cruciale e un diretto e indiretto volano di crescita. In maniera indiretta la cultura accende un vero e proprio spot di interesse su territori e tradizioni che fortificano dal dentro le comunità sociali che ne fanno parte e dall'esterno aumentano l'incoming e l'interesse degli investimenti esterni. In maniera diretta la cultura diventa anche esportazioni di valori, prodotti e visioni generando un diretto interessamento verso tutti i beni e i servizi presenti in una determinata area».

E' questo il caso del tutto spontaneo e volontario dello studio su un manoscritto del '700 sui censi, condotto, nell'ambito degli studi e delle ricerche sul territorio e la storia del comune di Chiaromonte dall'associazione culturale "Agglutination", nello specifico dal Dott. Valentino Vitale (Specialista in Archeologia), Dott. Giuseppe Cirone (laureato in lettere classiche), Marco Lista e dal prof. Giovanni Percoco simbolo storico, non solo per il piccolo centro, dell'amore e della passione per la ricerca sul patrimonio della nostra regione.

«E' con orgoglio e riconoscenza - aggiunge il sindaco - che mi rivolgo alle risorse umane capaci e giovani che hanno scelto di dedicare il proprio tempo e le proprie competenze alla valorizzazione di pezzi di storia ritenendoli volano per uno sviluppo futuro. In qualità di Istituzione e di cittadino non posso che assecondare e valorizzare la ormai fisiologica vocazione di Chiaromonte ad oggetto di studi ed agevolare percorsi virtuosi che ne determinino un vantaggio in termini di attrattività».

L'incontro si svolgerà partendo dall'analisi tematica degli studi effettuati sinora per arrivare a mettere in campo linee progettuali per azioni che guardino al patrimonio ancora in gran parte da esplorare come attrattore per i segmenti scientifici e della ricerca.

Saranno presenti all'incontro oltre alle autorità ecclesiastiche rappresentanti dell'Ateneo lucano, il Presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico, la presidente della Commissione Pari Opportunità, Antonietta Botta e la consigliera di parità regionale supplente Giusy Chiaradia che hanno inserito proprio questi studi nell'ambito delle attività di ricognizione accademica condotte dalle due Istituzioni che rappresentano.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 673061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel. 0973 635045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Codeto Perticara	tel. 0971 985711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Gallicchio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Mercoledì 16 ottobre 2013

28

I MUNICIPI

• Missanello	tel. 09720909214
• Moliterno	tel 0975 668511
• Montemurro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 **618311**
• San Martino d'A.	tel. 0973 **834383**
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Marsicovetere Le rassicurazioni del sindaco dopo le voci di smantellamento dell'ospedale

«Il Punto nascite non chiude»

Per il primo cittadino Cantiani: «Sono solo notizie tendenziose per creare scompiglio»

VILLA D'AGRI – I «disagi ci sono e nessuno li nasconde, però è chiaro che questi disagi verranno risolti con il prosieguo dell'attività e della messa in sicurezza dell'intero pacchetto ospedale». Il Sindaco di Marsicovetere, Claudio Cantiani, nonché medico, interviene sulle ultime polemiche riferite al presidio ospedaliero. Non vuole alimentare querelle sterili, ma è chiaro per lui che la notizia sulla chiusura del Punto di nascita «è stata tendenziosa, per alzare scompiglio e nient'altro». Infatti solleva «ci sono situazioni tecniche che rientrano nella logica dei rapporti tra Regione Basilicata e Ministero della Salute». «Nessuna chiusura del punto di nascita» quindi, «solo una situazione tecnica di direttive ministeriali». Il Primo cittadino «collegata ad una fase di riorganizzazione strutturale dell'ospedale». Eppure nell'occhio del ciclone il presidio ospedaliero di Villa d'Agri è già da qualche tempo, per i disagi sulla carenza di organico (medico ed infermieristico). «La cosa importante che bisogna dire – chiarisce il Primo cittadino- che l'ospedale in questo momento è oggetto di interventi strutturali per la messa in sicurezza e riqualificazione tecnologica e pertanto esistono situazioni di disagio di tipo logistico all'interno, chiaramente, tutto ciò che rappresenta una difficoltà per gli utenti che riconosciamo, viene amplificato rispetto ad una situazione di normalità». Per lui «si può dire tutto, il contrario di tutto», però visto che vive la situazione ospedaliera, ribadisce che «ci sono situazioni di logistica molto difficile, in parte vengono sopperite anche da interventi che hanno del miracoloso – spiega - da parte di tutti gli operatori dell'ospedale a cui va chiaramente il mio ringraziamento come Sindaco e come rappresentante dell'area». Condizioni difficili, se poi si aggiungono «i tagli alla sanità, la spending review, il patto di stabilità, è chiaro che questo – commenta - si ripercuote anche su operatori sanitari con la carenza di medici e infermieri». Insomma il problema c'è sulla carenza di personale, ma le «garanzia sono state date – riferisce – sull'arrivo di due nuove unità nel reparto pediatrico che andranno a risolvere il problema». Anche qui, il però è legato ai «tempi burocratici, perché il tutto possa essere messo a posto». «Tanto è vero – dichiara - che ho fatto un intervento, ieri, con l'assessore Martorano e con il direttore generale Marra che mi hanno garantito che in questi giorni si provvederà in maniera rapida a sopperire alla carenza, nel frattempo che tutto l'iter della situazione sarà porta a regime. Di questo ho informato sia la responsabile della pediatria, la dottoressa Iannelli e sia il direttore sanitario Bruno Masino, con cui seguiamo la vicenda. Stiamo lavorando – conferma - tutti in questa direzione, anche tra enormi difficoltà». E' fiducioso Cantiani, infatti, ritiene che «a breve le cose andranno a posto» soprattutto se poi ci si «inserisce la partenza dei cantieri dell'ex casa famiglia, al di sotto delle case popolari, dove verrà realizzato il nuovo centro che riguarda il Cup, l'attività ambulatoriale sarà spostata dall'ospedale al neo centro e anche l'intramoenia sarà effettuata in questa nuova struttura». Per non parlare poi degli «interventi di riqualificazione del nuovo corpo di fabbrica in cui praticamente sarà ospitata la radiologia». In conclusione, ribadisce che «è chiaro in una fase di riorganizzazione strutturale, i disagi ci sono e nessuno li nasconde», ma «l'attenzione verso l'ospedale è alta e si sta facendo il possibile per garantire al meglio le attività sanitarie». E in riferimento alla «chiusura e non» del servizio endoscopico, afferma che «ho saputo che c'è questa attività sospesa e non sospesa, ma da quello che so, non c'è nessuna intenzione da parte dell'assessorato di interrompere un servizio che rappresenta un elemento fondamentale per la chirurgia. Nello specifico non so se è chiuso, l'unica cosa che posso dire che non è immaginabile un'attività chirurgica senza la presenza dell'unità endoscopica. Su questo è chiaro che noi non saremo fermi, se c'è ne sarà bisogno faremo anche battaglia, ma ritengo che l'attenzione va nella direzione – conclude - di garantire alla comunità della Val d'Agri e non solo, un' ospedale efficiente».

Angela Pepe

©RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra Cantiani. Sopra l'ospedale di Villa D'Agri

Lo ha detto il sottosegretario ai Trasporti Erasmo D'Angelis

«Sicignano-Lagonegro, in corso verifiche per il suo ripristino»

LAGONEGRO - «Sono ancora in corso le analisi tecnico-economiche per l'eventuale ripristino della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni – Lagonegro, sospesa nel 1987. Lo studio, che ipotizza la riattivazione della linea ferroviaria secondo il tracciato originario, sarà concluso entro il mese di ottobre. Gli interventi sono di competenza di RFI e non sono considerati i costi relativi alla viabilità di accesso alle stazioni/fermate ed opere accessorie. All'interno dello studio sono in valutazione l'applicazione degli standard nazionali di sicurezza per la circolazione ferroviaria, interoperabilità, norme per la sicurezza delle gallerie ferroviarie e standard tecnologici previsti sulla rete ferroviaria nazionale». Lo ha detto il Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis rispondendo alla Camera in IX Commissione Trasporti all'interrogazione con primo firmatario l'On. Tino Iannuzzi. Dunque torna d'attualità la Sicignano a Lagonegro, un tratto "tecnicamente" mai soppresso ma che di fatto è chiuso dal 1987. La Sicignano-Lagonegro, inaugurato nel lontano 1879, rappresentava solo il primo tratto di un progetto più ampio che prevedeva di collegare i territori campano e lucano con il sud della Calabria e Reggio attraverso il Vallo di Diano e la valle del Noce fino a Castrocucco congiungendosi ivi alla realizzanda Tirrenica. «Il progetto tuttavia per vari motivi stentava a progredire; dopo l'apertura della linea che collegava Salerno con Potenza, si fecero sempre più insistenti le richieste delle comunità locali perché si aprisse almeno la parte di linea che, percorrendo il Vallo di Diano, arrivava fino a Lagonegro sperando che prima o poi sarebbe stata congiunta alla linea tirrenica. L'inizio della linea per Lagonegro fu stabilito proprio dalla stazione di Sicignano degli Alburni, della linea per Potenza inizialmente chiamata, per l'appunto, Bivio Castrocucco; il 30 dicembre 1886 venne infine inaugurata la prima tratta, costruita dalla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, che giungeva fino a Sala Consilina». *(fonte: wikipedia)*

Nel 1892 si inaugurò la stazione di Lagonegro ma il proseguimento non venne più realizzato anche perché la stessa Mediterranea aveva in avanzato stato di costruzione la più costiera Ferrovia Tirrenica Meridionale che venne completata qualche anno più tardi. Molti anni dopo, perse le speranze di realizzazione del progetto che avrebbe creata una valida alternativa alla Tirrenica, venne realizzata sempre dalla stessa società, divenuta Mediterranea Calabro-Lucane, la prosecuzione a scartamento ridotto fino alla stazione di Spezzano Albanese. Alla fine degli anni settanta, a causa di diversi smottamenti nel percorso più accidentato della linea, venne interrotto il servizio tra Casalbuono e Lagonegro. L'inizio degli anni ottanta portò grandi cambiamenti, con importanti lavori di consolidamento di ponti, gallerie e costoni a rischio, la sostituzione dei binari, l'allungamento delle banchine nelle stazioni e l'entrata in funzione di automotrici ALn 668: si passò da 7 a 8 coppie di treni giornalieri, con una coppia di corse diretta per Napoli. Tutto questo non lasciava presagire la funesta fine della ferrovia.

Con l'inizio dei lavori di elettrificazione della linea Battipaglia - Metaponto nel 1986, anche la linea per Lagonegro (di cui era ipotizzata addirittura l'elettrificazione) venne chiusa ed i treni sostituiti con autobus. Da allora non è stata più aperta.



La stazione di Lagonegro

Lauria A beneficiarne sarà la Provincia di Potenza

Il Comune concede in comodato la struttura di Galdo

LAURIA – L'Amministrazione comunale di Lauria ha deliberato di concedere a titolo di comodato d'uso gratuito alla Provincia di Potenza l'unità immobiliare di sua proprietà sita in località Galdo, dando atto che tale unità immobiliare è già funzionalmente e strutturalmente idonea ad ospitare le attività lavorative, da adibire a sede della base dell'area "Noce", per la realizzazione del progetto "vie blu". Tale progetto prevede essenzialmente la realizzazione di attività di manutenzione dei corsi d'acqua e canali irrigui nonché per attività di protezione civile nel territorio del Comune di Lauria.

Emilia Manco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Missanello Un bottino di circa 2.000 euro per il ladri

Furto con scasso alle poste

MISSANELLO - E' di circa 2.000 euro il bilancio di un furto perpetrato nella notte tra lunedì e martedì a danno dell'ufficio postale di Missanello Secondo quanto si è appreso i ladri sarebbero entrati attraverso gli uffici della guardia medica, attigui, all'ufficio postale.

Una volta dentro avrebbero usato addirittura il flex per poter "aprire" la cassaforte e rubare il denaro contante.

Come se non bastasse i ladri hanno lasciato altre tracce del loro passaggio perchè a quanto pare hanno rubato anche un'autovettura e il televisore che si trovava all'interno degli uffici della guardia medica. Ad accorgersi del furto nella mattinata di ieri è stata la direttrice dell'ufficio che ha subito avvertito i militari dell'Arma.

Sul posto i carabinieri, hanno potuto ricostruire la dinamica del furto nelle sue varie fasi. Il reparto scientifico dei carabinieri ha fatto i rilievi del caso. Non è la prima volta che le poste di Missanello vengono prese di mira. Qualche anno fa alcuni rapinatori oltre a portare via la refurtiva, picchiarono anche il direttore.



Uno scorcio di Missanello

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Matera

il Quotidiano Mercoledì 16 ottobre 2013

29

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



Parla Bruno Fortunato, figlio di Rocco, uno degli intervistati del servizio di Rete4

«Quelle immagini un colpo al cuore»

Radio Belva smascherata: in onda le parole di una persona morta da circa 7 anni

MATERA - Vi ricordate la vicenda legata alla trasmissione "Radio Belva"? Vi ricordate che vi raccontavamo di immagini che risalivano a circa dieci anni fa? La vicenda non si chiude qui.

Grazie alla segnalazione di uno nostro lettore, abbiamo saputo che una delle persone intervistate è, purtroppo, deceduta. Si tratta di Rocco Fortunato.

La persona deceduta è quella a cui facciamo riferimento nel nostro precedente articolo perchè alle sue spalle ci sono elementi che possono collocare quell'intervista in un lasso temporale risalente a dieci anni fa.

Dopo la segnalazione del nostro lettore, ci siamo attivati per verificare che il signor Rocco Fortunato, come ci era stato riferito, fosse veramente deceduto. Siamo riusciti a raggiungere uno dei figli, Bruno Fortunato, che nella mattinata di ieri abbiamo contattato telefonicamente: «Mi hanno detto dell'accaduto - ci spiega Bruno - e mi hanno preannunciato questa telefonata». Poi prosegue: «Si riesce a immaginare la mia reazione e quella dei miei familiari nel vedere quelle immagini. Alla vista di mio padre in quel servizio mi è "venuto un colpo al cuore". E la stessa reazione l'hanno avuta i miei cari. Mio padre è morto sei anni e mezzo fa, quasi sette, rivederlo lì in televisione, risentire la sua voce è stato scioccante. A prescindere dal contenuto dell'intervista, ma vedersi un proprio caro defunto in televisione, in prima serata ha scaturito in me forti emozioni. E' stato davvero seccante vedere tutto questo».



Rocco Fortunato nelle immagini di "Radio Belva": l'uomo è deceduto da circa sette anni. In basso David Parenzo



Dopo che Parenzo avrà verificato il montaggio del servizio lo aspettiamo a Matera

Il signor Bruno Fortunato ci racconta di non avere uno "ottimo rapporto" con la televisione e forse ancora di più per questo motivo, vedere il volto del pare in quel video ha turbato l'animo di un figlio.

«Dico queste cose - continua Bruno Fortunato - per far capire a tutti come ci siamo potuti sentire io e i miei famigliari vedendo il volto di nostro padre in televisione».

Non sarà stata certamente una bella sensazione. Capiamo lo stato d'animo di Bruno e proprio per queste ragioni, chiediamo, anche attraverso le nostre colonne, a David Parenzo di verificare (come ha lui stesso promesso pubblicamente, attraverso l'intervista rilasciata alla collega Silvia Fumarola di "La Repubblica", di fare) il modo in cui il servizio "Basilicata Coast to Coast" è stato montato. Allo stesso modo rinnoviamo il nostro invito a raggiungere la città di Matera per verificare egli stesso la veridicità di quanto da noi affermato e nel caso "metterci una pezza". Anche perchè screditare o creare dubbi su di una città, su di una regione, su di una popolazione non è proprio il massimo della correttezza, soprattutto se questa città, Matera, con alle spalle tutta la Basilicata e tutti i lucani, si candida a diventare Capitale europea della Cultura 2019. Lungi da noi pensare ad un "attacco mediatico" prestabilito, ma per lo meno Matera e la Basilicata meritano, con lo stesso risalto, una riabilitazione agli occhi dell'opinione pubblica e televisiva.

Parenzo, l'aspettiamo qui a Matera. L'invito per quella pizza è sempre valido.

Antonio Mutasci
a.mutasci@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Lucani "ignoranti" secondo il servizio Basilicata coast to coast

MATERA - Nei giorni scorsi abbiamo trattato sulle nostre colonne del programma di Rete4, intitolato "Radio Belva", andato in onda mercoledì in prima serata, trasmissione di Giuseppe Cruciani e David Parenzo, che all'indomani della messa in onda è stata sospesa dal direttore di rete Giuseppe Feyles. Una lista di ospiti di primo piano tra cui compaiono Paolo Villaggio, Mario Borghezio, Alba Parietti, Annarella (la vecchietta di Piazza Montecitorio arrabbiata con i politici), Maria Giovanna Maglie e Vittorio Sgarbi. E non solo: Emilio Fede nelle vesti di inviato.

Come vi abbiamo raccontato nei gironi scorsi, tra i vari servizi andati in onda c'è anche uno denominato "Basilicata Coast to Coast", con un chiaro riferimento, nel titolo, al film di Rocco Papaleo. Ebbene in questo servizio si parla di eterosessualità, un argomento molto "in voga" al momento, visto che l'omofobia negli ultimi tempi è tornata alla ribalta nazionale, vedi caso-Barilla.

Il cronista chiede ad alcuni passanti cosa ne pensano dell'eterosessualità. Le persone non rispondono in maniera corretta, scambiando l'eterosessualità con l'omosessualità, dando così un'idea di una Basilicata ignorante.

Tutto questo ci potrebbe anche stare, ma il problema nasce nell'ultima parte del servizio. Perché? Perché si capisce chiaramente come quelle immagini non sono attuali, bensì risalgono ad almeno dieci anni fa. L'ultimo intervistato, il signor Rocco Fortunato, ha alle spalle un background che ha poco di familiare rispetto ai giorni d'oggi: in una prima immagine si vede sullo sfondo lo scheletro del palazzo che oggi costituisce parte del centro direzionale, in via Ugo La Malfa, nei pressi del Comune di Matera. Lo stesso intervistato, girandosi, si ritrova alle spalle l'ufficio postale nei pressi della stazione ferroviaria delle Fal, solo che quell'ufficio postale è chiuso dall'agosto del 2003 e oggi lì è presente un negozio di abbigliamento. Quindi quell'intervista risale ad almeno dieci anni fa. In più abbiamo scoperto ch il signor Fortunato è deceduto da circa sette anni, come vi spieghiamo nel pezzo di apertura.

a.mutasci@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTRO-SERVIZIO

Il riscatto di oggi sugli stessi luoghi

I materani sanno cosa è l'eterosessualità

SIAMO tornati negli stessi luoghi e per porre le stesse domande ma i risultati sono stati diversi. Hanno proprio "toppato" i due conduttori televisivi che hanno tentato (senza riuscirci) di presentare Matera, candidata a capitale della Cultura nel 2019, come una città ignorante.

Oltre il 90% degli intervistati ha risposto come si doveva alle domande su eterosessualità e omosessualità, e alcuni con tale dovizia di particolari da poter considerare i residenti della città dei Sassi dei veri buongustai del gentil sesso. Abbiamo così la controprova della malafede che animava quell'intervista datata (il servizio di Radio Belva, la trasmissione poi sospesa, si basava su risposte date circa 10 anni fa e non su intervistati eterogenei) su eterosessualità o omosessualità.

"L'hanno sospesa? Hanno fatto benissimo", è il commento del primo intervistato che ha mal digerito il servizio andato in onda. "Vorrei ricordare ai conduttori televisivi Giuseppe Cruciani e David Parenzo - afferma Domenico Miglionico - che Matera è candidata a capitale della Cultura 2019 ed è una città aperta. La Basilicata non è quella che vogliono raccontare loro, venissero a visitare la nostra regione. Vedranno che i materani possono dare lezioni di cultura e civiltà a tutti. La nostra città ha una storia che non può essere derisa da chiunque".

Per constatare di persona la credibilità del servizio mandato in onda abbiamo voluto porre le stesse domande fatte dal giornalista di Radio Belva ad alcuni cittadini in piazza Vittorio Veneto, in piazza della Visitazione (davanti gli ex uffici delle Poste) e in via Don Minzoni e constatare la loro "preparazione" in materia.



Una delle signore intervistate dal Quotidiano

Gli intervistati, di età compresa tra i 18 e i 80 anni, hanno risposto esattamente alle domande rivolte mostrando una discreta conoscenza dell'argomento. Alcuni timidamente, altri con una certa disinvoltura, non si sono sottratti alle domande e alle riprese video rispondendo correttamente.

Solo due titubanze con una ripresa istantanea sulla corretta terminologia. "Si io sono eterosessuale, mi piacciono gli uomini" è stato il commento secco di una donna mentre un anziano ottantenne ha risposto in modo goliardico affermando di apprezzare" la patatina".

All'invito rivolto dal nostro giornale ai conduttori della trasmissione di tornare nella città dei Sassi non è stata data risposta ma ad ogni buon conto in futuro è opportuno controllare almeno la "data di scadenza".

Michelangelo Ferrara
matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013

Operazione della Squadra mobile. La banda aveva colpito tre volte nella città dei Sassi

Traditi dalle sim del cellulare

I rapinatori siciliani in azione a Matera, scoperti dai collegamenti telefonici

IL Monte dei Paschi di Siena era il loro istituto di credito preferito. Non lo avevano scelto, però, per aprire un conto corrente ma per rapinarne le filiali.

A Matera era successo tre volte, ma dopo indagini incrociate anche con il commissariato di Acireale, la Squadra mobile di Matera ha dato volti e nomi alla banda siciliana che il 16 aprile, il 10 e 20 luglio hanno preso di mira il Monte dei Paschi di Siena. I particolari dell'operazione, che si incrocia con quella dei carabinieri di Torino, sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal dirigente della squadra Mobile, Nicola Fucarino.

> L'arresto a Rimini è stato determinante

«Nei mesi scorsi avevamo già fermato due catanesi, Egidio Famoso e Mario Cavallaro, per la rapina di luglio in banca. In quell'occasione Ignazio Grasso aveva ricevuto solo un avviso di garanzia perchè non esistevano ancora elementi inconfutabili». Il 16 aprile, la terza rapina del gruppo, presenta le stesse modalità a cominciare dall'oistituto di credito, ancora una volta il Monte di Paschi di Siena. «Le immagini recuperate - racconta Fucarino - non corrispondono, però, a quelle precedenti. Trattandosi, però, dello stesso istituto, cominciamo a concentrarsi su una ipotesi: si può trattare della stessa banda, costituita da più membri, che si suddivide in squadre e che per non colpire gli stessi obiettivi con gli stessi uomini, si distribuisce sul territorio nazionale, ha deciso di mandare a Matera un'altro gruppo della stessa banda». L'attenzione si concentra sui telefoni cellulari, in particolare nella stessa data della rapina del 16 aprile. «Attraverso un lavoro molto complicato della Polizia scientifica, riusciamo ad isolare un numero riconducibile a Ignazio Grasso. E' lui il trait d'union fra le tre rapine e con gli altri due rapinatori, Pietro Aloisio e Natale Costanzo. I due, registrati nelle immagini della telecamera di sicurezza della banca, fino a quel momento, sono però sconosciute perchè incensurate - prosegue nel racconto. Comincia così un "pedinamento" telefonico sull'utenza di Grasso, a cominciare dalla sua partenza da Catania e fino al suo arrivo a Matera. «Lungo l'intero percorso, quel giorno, si muovono contemporaneamente migliaia di altre utenze. Prima dello Stretto di Messina, mentre Grasso è all'imbarco per Reggio Calabria, ci sono circa 5000 utenze in quel punto; in 2000 attraversano lo Stretto, in 800 percorrono la Salerno Reggio, si spostano in direzione Basentana in 200 e in 50 arrivano verso Matera dove, alla fine, ne restano 3. Una è la cella telefonica di Grasso, per le altre due è stato fondamentale il lavoro della polizia scientifica diretta dall'ispettore superiore Giuseppe Fiore. I tratti fisionomici delle immagini vengono sovrapposti ai documenti e così si giunge alla individuazione di Aloisio e Costanzo. I dati vengono sottoposti al pm Rosanna de Fraia che chiede al gip Rosa Bia i provvedimenti che vengono emessi. Nel frattempo i tre compiono, a maggio, una rapina a Rimini e vengono arrestati all'uscita dalla banca. Un passaggio determinante perchè alloro ingresso in carcere, depositano i cellulari. Dai numeri di sim arriva la conferma della loro presenza a Matera il giorno della rapina del 16 aprile. «Voglio pubblicamente ringraziare i colleghi del commissariato di Acireale con i quali hanno lavorato ad unid ei nostro uomini, che ci hanno fornito un supporto importante per la conoscenza del territorio che è stata significativa».

> «Abbiamo seguito le celle telefoniche dalla Sicilia»



Le immagini della rapina del 16 aprile al Monte dei Paschi di Siena. Natale Costanzo ha una benda su un occhio per camuffare il suo aspetto



Ignazio Grasso, 48 anni



Pietro Aloisio, 33 anni



Natale Costanzo, 30 anni

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Musica alta Scende da casa con un coltello

LA MUSICA ad alto volume ha giocato un brutto scherzo ad un residente del centro storico che esasperato è sceso in strada con un coltello per far smettere la musica che proveniva da un locale.

La voglia di dormire è stata interrotta dall'alto volume e l'invito ad abbassarlo non è servito a nulla.

Così dopo i ripetuti inviti, ha deciso di scendere e chiarire di persona, protestando per i rumori molesti.

Per farlo ha anche preso un coltello di cucina viste le provocazioni da parte del gestore del locale.

Solo l'intervento degli agenti della squadra Volanti della questura di Matera ha evitato il peggio.

Intervenuti sul posto, gli uomini della Polizia hanno provveduto a placare gli animi e a prendere le generalità dei protagonisti della vicenda.

Non è la prima volta che il residente ha dovuto rinunciare alla propria quiete provocata dall'attività commerciale, ma evidentemente l'altra notte è stato superato ogni limite al punto da indurre il "distinto" residente a reagire in modo inconsulto.

Nessuno impone il rispetto delle regole, qui si può tranquillamente urlare, fare rumore e sporcare a qualsiasi ora di giorno, ma soprattutto di notte, sono le parole di un residente.

Le continue segnalazioni non sortiscono alcun effetto sui gestori dei locali pubblici che mettono in discussione il livello acustico che non contribuisce a rasserenare il clima di quanti intendono avvalersi (dopo una giornata di lavoro) del "diritto" al riposo notturno cioè al sonno.

A lungo andare, però, i problemi non si risolvono, ma si esasperano.

Tutto ciò pone l'interrogativo: di chi è la notte in città?

Può essere "sequestrata" in modo permanente, con continuità, dai locali pubblici, ancorché di successo in pieno disprezzo della normativa, e sulle regole di buon senso? Ai lettori dunque l'ardua sentenza.

m.f.

Da più di una settimana la carcassa è abbandonata in via D'Addozio

Gatto morto lasciato in strada

UN gatto morto staziona da più di una settimana lungo la recinzione in legno del cantiere del parcheggio di Sant'Agostino tra i tanti visitatori che quotidianamente affluiscono i rioni Sassi. La scena non è passata inosservata ad un lettore del quotidiano, Angelo Sacco che ha denunciato già una settimana fa, la situazione al nostro giornale. «L'altro giorno ero nei Sassi con degli amici romani - spiega - Angelo Sasso e giunto all'altezza del parcheggio di Sant'Agostino notavo la carcassa dell'animale. Dopo due giorni, mentre facevo footing nulla era cambiato. Il gatto era ancora lì adagiato sulla recinzione in legno tra l'incredulità dei turisti che passano, probabilmente senza capire come sia possibile il verificarsi di una cosa del genere nel cuore dei Sassi»

Probabilmente la città di Matera non ha un servizio efficace per le rimozioni delle carcasse di animali ed ecco che magari capita che le stesse rimangano per più giorni quasi in "bella vista", a pochi metri dalla sede della Soprintendenza ai beni storici e architettonici.

m.f.



La carcassa del gatto morto, da una settimana sul marciapiede di via D'Addozio

Comincia domani la tre giorni di confronto fra esperti e specialisti

Nefrologi pediatrici a congresso

DOMANI a partire dalle ore 9 prende il via una tre giorni dedicata alla formazione scientifica in ambito sanitario con l'apertura del "XXIX Congresso Nazionale della Societa' Italiana di Nefrologia Pediatrica", che si terrà presso Palazzo Lanfranchi e nella sala conferenze del Palace Hotel (per i giorni 18 e 19 ottobre) a Matera e il cui responsabile Scientifico è la Dott.ssa Mencoboni. L'evento, che vedrà la partecipazione di esperti italiani e stranieri in materia, il cui programma scientifico, elaborato e definito in stretta collaborazione con il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Nefrologia Pediatrica, è rivolto non solo ai soci della società, ma anche ai nefrologi dell'adulto e ai pediatri cultori delle malattie renali nel bambino. Pertanto è un mix di argomenti ricorrenti nella pratica giornaliera di ogni pediatra (esame delle urine, proteinuria , ematuria, rapporto tra acqua e rene) e di altri prettamente specialistici (Seu, Aki, Vasculiti, Osteodistrofia renale). Le tavole rotonde trattano gli argomenti dal punto di vista diagnostico e/o terapeutico secondo le ultime conoscenze ed evidenze scientifiche in maniera tale da fornire strumenti utili al miglioramento della assistenza . E' stato dato spazio al rapporto tra etica e scienza che, ora più che mai, visto l'aumento e la complessità delle scoperte scientifiche, devono progredire insieme. Le letture magistrali riguardano argomenti attuali e ancora in parte poco conosciuti quali i rapporti tra microbiotica intestinale, l'epigenetica e le malattie renali.



Da domani nefrologi a congresso

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 16 ottobre 2013

Da oggi al 5 di dicembre le domande per partecipare al concorso tra gli artigiani materani

Festa della Bruna, ecco il bando per il Carro

CI SIAMO. Un altro passo in avanti verso la Festa della Bruna.

La scelta dell'artista che farà il Carro verrà fatta nelle prossime settimane attraverso un percorso che oramai è diventato un qualcosa di certo e anche di assodato.

Ci sarà ancora un nuovo bando e poi si sceglierà il successore di Andrea Sansone che è stato il protagonista del Carro della Bruna 2013.

Il percorso indicato parte oggi con un bando a cui si potrà accedere nel giro di diverse settimane, circa un mese e mezzo il tempo disponibile da qui ai primi di dicembre per poter partecipare al bando.

L'annuncio dell'avvio della corsa tra gli artigiani che dovranno essere rigorosamente e decisamente materani è stato dato ieri e oggi il bando entrerà dunque nel vivo.

Il tema del concorso Edizione 2014 è il seguente "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do..."La chiesta nel mondo testimonia la carità".

La scheda riguardante il tema è a completa disposizione di quanti ne faranno richiesta all'Associazione Maria SS. della Bruna e alla Cna.

Possono partecipare al concorso, individualmente o riuniti in gruppo, gli artisti e gli artigiani, residenti o originari di Matera e Provincia in grado di assumersi materialmente l'impegno di costruire in prima persona il Carro Trionfale secondo le norme contrattuali contenute nel contratto, il cui schema può essere visionato o richiesto dagli interessati all'Associazione Maria SS. della Bruna (Piazza Vittorio Veneto - Palazzo dell'Annunziata) ed alla CNA.

«Nel caso di partecipazione di un gruppo dovrà essere designato al suo interno un responsabile.

I partecipanti al concorso ha i progetti dovranno pervenire, o essere depositati, presso gli Uffici della Cna, Via B. Croce 21 di Matera, entro e non oltre le ore 12 del 5 dicembre , avendo cura di evidenziare sul plico per quale sezione si concorre, e cioè professionale oppure non professionale.

I progetti che perverranno oltre l'ora e la data saranno esclusi dal Concorso.

I progetti dovranno essere contenuti in involucri non deformabili, su cui dovrà essere apposta solo la dicitura: Progetto per la costruzione del Carro Trionfale in onore di Maria Santissima della Bruna».

Con un bando dunque la corsa verso il 2014 è già partito di fatto.

Ci sarà e sarà interessante vedere se il percorso degli ultimi anni consentirà ad un numero maggiore di artisti di poter partecipare aumentando e migliorando quel lavoro sulla cartapesta e quella scuola di cui per tanto tempo si è parlato.



La Madonna della Bruna posta sul Carro

La dirigente Di Franco: «Migliora l'offerta formativa, una buona notizia per i nostri studenti»

Artistico, corsi integrativi in città

Dopo tre anni ufficializzato lo stop alla migrazione e il ritorno a Cappuccini

L'artistico Carlo Levi si " riprende" i corsi integrativi.

Dopo tre anni di migrazione per gli studenti del liceo artistico quest'anno potranno finalmente frequentare l'ultimo anno di scuola nella sede scolastica del rione Cappuccini.

Infatti, dalla prossima settimana i venti studenti del quinto anno, potranno regolarmente fare lezioni nel plesso scolastico materano.

Ieri, il funzionario del Csa (Centro Servizi Amministrativi di Matera) Filomena Di Bari, ha firmato il decreto che mette la parola fine su una vicenda che negli ultimi tre anni ha visto il pendolarismo degli studenti verso altre regioni con un aggravio di spesa per le famiglie.

"E' una notizia bella per il nostro istituto afferma il dirigente scolastico Patrizia Di Franco che arricchisce notevolmente l'offerta formativa di questo istituzione scolastica e tutela il diritto allo studio invocato dagli studenti che potranno meglio inserirsi nel mondo del lavoro o in quello universitario.

L'istituzione del corso integrativo è stata», continua Di Franco «fortemente voluta dal personale docente e Ata della scuola sulla base delle richieste formulate dai genitori degli alunni. Determinante» conclude Di Franco «è stato il supporto dell'ufficio scolastico provinciale».

I genitori e gli studenti ricevuti ieri in delegazione dal dirigente scolastico, hanno accolto positivamente la notizia della frequenza nella città dei Sassi del quinto anno di scuola che da diritto all'iscrizione alle diverse facoltà universitarie o di quei corsi di specializzazione che richiedono un diploma di secondo grado della durata di cinque anni di studi superiori.

Negli ultimi tre anni, vi sono state per gli studenti costretti a frequentare nella vicina Puglia o in altre scuole della città con peculiarità diverse rispetto all'istituto artistico.

Quest'anno seppur con un mese di ritardo rispetto all'avvio dell'anno, torneranno tra i banchi di scuola dell'istituto che hanno frequentato per quattro anni senza dover aggiungere altre spese al già oneroso costo scolastico.





La dirigente dell'Artistico Patrizia Di Franco e la sede dell'Artistico

«E' con soddisfazione che accogliamo la notizia», affermano i sindacalisti Eustachio Nicoletti della Flc Cgil e Michelangelo Ferrara della Uil Scuola.

«Finalmente gli studenti non migreranno per poter continuare gli studi e accedere in futuro ad una facoltà universitaria. Il lavoro sinergico tra scuola, famiglia, sindacato e istituzioni ha portato buoni frutti al territorio materano».

A questo proposito occorre ricordare che il percorso del previgente ordinamento del Liceo Artistico aveva una durata di quattro anni.

Come è noto i regolamenti di riordino della secondaria di II grado (DPR87/10, DPR 88/10, DPR 89/10) prevedono una durata uniforme di tutti i percorsi: primo biennio, secondo biennio, quinto anno.

Presto i lavori alla scuola di via Frangione Edificio inutilizzato, interventi per 585.000 euro

L'Amministrazione comunale ha avviato le procedure di appalto negoziato per i lavori di ristrutturazione e adeguamento per la messa in sicurezza della scuola materna di via Frangione, nel rione Agna. Lo rende noto l'assessore comunale ai lavori pubblici, Nicola Trombetta.

"Si tratta – afferma Trombetta - di un edificio al momento inutilizzato proprio a causa di problemi di staticità sismica rilevati nel corso degli anni dagli uffici comunali. Le risorse, infatti, derivano da un finanziamento ministeriale dedicato in modo specifico alla messa in sicurezza della stabilità degli edifici scolastici e per il rilascio della relativa certificazione di idoneità all'uso.

Il finanziamento è di 585 mila euro. Il progettista individuato attraverso gara pubblica con procedura negoziata è l'ing. Giuseppe Demetrio. Il passaggio successivo sarà quello di individuare l'impresa che realizzerà i lavori".

A tal proposito la dirigente comunale del settore Lavori Pubblici, Delia Tommaselli, ha individuato nel il giorno 7 novembre la data di apertura delle offerte. Il responsabile unico del procedimento (Rup) è l'ing. Vito Nicola Oreste. I lavori dovranno essere eseguiti entro 365 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori.



L'assessore Nicola Trombetta

"Nell'arco di un anno–conclude Trombetta – restituiremo alla sua importante funzione sociale l'edificio allocato in un quartiere ad alta densità abitativa e quindi con grande necessità di spazi per la didattica e l'animazione culturale".

Ztl all'ennesimo rinvio Stavolta è l'ultimo ma sarà davvero così?



Il varco Ztl in via Stigliani

E' L'ULTIMA volta. «Ci sono ancora una serie di pass da ritirare ed in totale i 1200 richiesti ci paiono pochi rispetto ai numeri generali per cui vogliamo dare ancora un mese di tempo ai cittadini e non vessarli in un momento economicamente complicato.

Poi però si parte». E' questa la posizione che in una nota ufficiale prima e poi ieri in via informale dal sesto piano del Comune di Matera è trapelata in maniera decisamente energica.

La convinzione è quella che era già stata ribadita nei giorni scorsi e cioè che «ci siano le condizioni per poter partire, il sistema di software è pienamente funzionante, qualche piccolo ritardo rimane su quelli di accesso ai Sassi che sono tecnologicamente diversi e più vecchi ma non ci sono motivi per un ulteriore posticipo della sperimentazione.

Allo stesso tempo per quanto riguarda le associazioni di categoria dei commercianti e gli stessi consumatori era già stato trovato un accordo per avviare la Ztl dandosi appuntamento per nuovi ed ulteriori incontri al prossimo gennaio quando verificare eventuali integrazioni o cambiamenti da fare in attesa della stagione primaverile e dunque di un numero più ampio di ingressi.

Noi vogliamo avviare un percorso che però richiede inevitabilmente del tempo per essere completato».

Una posizione articolata quella che l'Amministrazione ha voluto affermare anche nelle ultime ore.

Certo a questo punto rimane la necessità di dare una svolta ad una scelta che ha avuto, di sicuro, il tempo necessario per essere adeguatamente immagazzinata e che ora i cittadini dovranno esclusivamente rispettare come succede per molte altre norme.

L'accelerata definitiva dovrà arrivare alla metà di novembre.

«Questa è l'ultima proroga, su questo non ci sono dubbi» assicurano dall'Amministrazione.

Ed a questo punto bisogna solo attendere altri trenta giorni. La Ztl è oramai pronta a partire. Altri rallentamenti sarebbero incomprensibili a questo punto.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune- tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Mercoledì 16 ottobre 2013

34

Grassano-Ferrandina-San Mauro

I Municipi

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Ferrandina. La brutalità inaudita di un gruppo di cacciatori durante l'alluvione

Strage di cinghiali con spettacolo



Pippa Middelthon davanti al suo stuolo di quaglie



I cinghialari di Ferrandina con il macabro bottino

FERRANDINA - Lunedì 7 ottobre, un violento nubifragio investe la costa jonica, Ginosa, Bernalda Montescaglioso, Scanzano, Marconia, Laterza, subiscono gravi danni; quattro persone muoiono travolte dalle acque, fango macerie e lacrime.

A meno di venti chilometri, proprio in quei giorni, una bella squadra di cinghialari di Ferrandina blocca un gruppo di animali in una fosso e fa una strage. «Ventisette cinghiali fucilati e poi foto sorrisi battute oscene -denuncia l'ambientalista e animalista materano Pio Acito sulla sua bacheca di Facebook- e del gruppo fa parte il vice sindaco di Ferrandina. Sappiate che queste persone girano armate e si divertono ad ammazzare esseri viventi», conclude senza mezzi termini Acito.

In effetti è una brutalità inaudita, perchè seppure sia tollerabile, essendo consentito dalla legge (ma su questo si può discutere), che si pratichi la caccia grossa, ma sembra francamente indelicato pubblicare le foto di un'autentica strage, come hanno fatto i cacciatori di Ferrandina. Immaginiamo che ci sia anche chi dirà. "I cinghiali sono troppi ed arrecano danni alle colture". D'Accordo, ma non è comunque tollerabile che mentre a pochi chilometri di distanza si consuma un evento drammatico, c'è chi invece di aiutare i soccorritori, pensa bene di approfittare del verosimile spavento di animali in fuga per farne strage e poi spettacolarizza il tutto. Un caso che ha illustri precedenti proprio nella real casa inglese, dove Pippa Middelthon, la cognata del principe Williams, si fa fotografare davanti ad uno stuolo di quaglie morte. Per noi non fa differenza, è sempre barbarie.

a.corrado@luedi.it

Sp Pisticci-Craco. La Provincia sta valutando se procedere col Bailey o ricostruire tutto

Il ponte Cavone non si abbatterà

Prime indiscrezioni sulla perizia dell'Università che sarà consegnata venerdì

PISTICCI - Saranno resi ufficialmente noti venerdì prossimo, i risultati delle indagine tecniche sul ponte che attraversa il Cavone, in territorio di Craco. Lo ha anticipato il presidente della Provincia, Franco Stella, ad alcuni componenti del Comitato civico che si mobilitò per i disagi arrecati dalla chiusura del ponte, avvenuta assieme a quella dell'intera Provinciale per Pisticci dopo il tragico incidente verificatosi a fine agosto in un fosso del percorso alternativo al ponte crollato lungo la stessa strada (questa volta in territorio di Pisticci).

Successivamente erano state disposte alcune verifiche tecniche, a partire dal ponte di Craco, il più lungo della tratta, per sondare la tenuta della struttura. Le risultanze di quest'attività, puntualmente documentata dai cittadini raccolti in presidio nella piccola comunità materana, saranno consegnate venerdì prossimo dall'Unibas alla provincia di Matera, con il presidente Stella, che convocherà un'apposita riunione di giunta e, la settimana prossima, tornerà a far visita ai presidianti per illustrare gli interventi che saranno programmati per rendere possibile la riapertura della ex Ss 176. Scelte che, evidentemente, dovranno essere prese sulla scorta delle risultanze fornite dai tecnici. Dalle prime anticipazioni, tuttavia, pare che le condizioni del ponte sul Cavone, in territorio di Craco, non siano disastrose e che sulla struttura occorrerà principalmente condurre interventi di consolidamento leggero, oltre che di manutenzione ordinaria. Diversa, invece, la situazione degli altri due piccoli ponti ancora in piedi lungo la Provinciale, in territorio di Pisticci. Dalle ispezioni dei tecnici, pare che l'orientamento prevalente delle istituzioni possa essere quello di abbatterli e ricostruirli da capo. Merita ulteriori approfondimenti, invece, il caso del ponte già crollato. Di recente sembrava essere stata presa in maggiore considerazione l'ipotesi di una soluzione transitoria, che passasse per la installazione di un ponte di tipo Bailey. Adesso sembra che si stia cercando di approfondire ulteriormente questa prospettiva, alla luce del fatto che occorrerebbe dapprima farsi carico della rimozione delle macerie, della pulizia dell'alveo del fosso e del consolidamento (o nuova realizzazione) dei piloni su cui dovrebbe andare a poggiare la struttura che il Genio militare ha dato disponibilità a realizzare. Ma, dovendo contemplare tutti questi interventi preventivi, la Provincia pare voglia valutare, a questo punto, anche l'opzione di evitare una soluzione tampone più costosa del previsto e provvedere direttamente a costruire il ponte ex novo. Nel tentativo di rendere meno prolungati gli attuali disagi, dovrebbe procedere a svolgere simultaneamente tutti i lavori necessari a riaprire la Provinciale, anche se è difficile immaginare che gli stessi lavori possano concludersi con altrettanta simultaneità. Per veder rimossi i disagi e riaprire la strada, occorrerà che attendere che tutte le opere siano portate a termine.



I piloni del ponte Cavone

Difficile stabilire i tempi, ma la prospettiva di chiudere tutto in sei mesi appare un po' ottimistica.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Per la lotta alla fibrosi cistica

Matteo Marzotto testimonial a Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO - Farà tappa anche in Basilicata la seconda edizione del "Bike Tour 2013" della Fondazione Fibrosi Cistica Onlus. Oggi, intorno alle 19 il Bike Tour arriverà nella città Gioiello d'Italia, Montescaglioso. Protagonisti di questa particolare gara per la solidarietà sono **Matteo Marzotto**, vicepresidente della Fondazione, insieme agli amici sportivi **Max Lelli, Davide Cassani e Fabrizio Macchi**. L'obiettivo è quello di mantenere alta l'attenzione verso una malattia fra le più gravi e comuni malattie genetiche, che colpisce circa centomila persone in tutto il mondo. Ogni anno in Italia vengono diagnosticati duecento casi. Ad accogliere ed organizzare l'evento a Montescaglioso, sono stati i volontari della Delegazione Fibrosi Cistica guidati da Franca Petrarca. Già domenica scorsa, Montescaglioso "ha corso" per la ricerca con una gara podistica dilettantistica tesa a raccogliere fondi per la ricerca e a spiegare cos'è la fibrosi cistica. Responsabile di questa malattia è un gene difettoso (il Cftr mutato) ereditato da madre e da padre. In Italia, i portatori sani del gene Cftr sono circa due milioni e mezzo, ovvero un portatore sano ogni 25 persone. La mission del Bike Tour è quella di raccogliere fondi per i programmi di ricerca della Fondazione, ma anche per la formazione di giovani ricercatori, e per le campagne di informazione rivolte alla popolazione. La corsa che vede Matteo Marzotto in sella ad una bici, è partita da Palermo ed ha come traguardo Roma. 1100 Km attraversando le città di Enna, Catania, Messina, Villa di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Soverato, Cosenza, Montescaglioso, Orta Nova, San Giovanni Rotondo, Petrelcina, Gaeta, Latina, Fondi. Questa sera Matteo Marzotto si intratterrà durante una cena di gala presso la Sala Donizetti per illustrare le attività dell Fondazione e i progetti di ricerca che sono giunti a una svolta nell'individuazione di una cura che possa prolungare l'aspettativa media di vita. La carovana ripartirà giovedì per i Sassi.



Matteo Marzotto

Maria Andriulli

L'ANGOLO dello SPORT

Aurora Marconia e Polisportiva Pisticci insieme per la nuova stagione

Il calcio pisticcese ha unito le forze

MARCONIA – In casa Aurora pare clamoroso il colpo di scena prospettabile al più immediato orizzonte: dopo i tanti tentativi di accordo e compromessi praticati negli anni scorsi, pare che la frazione jonica debba unirsi calcisticamente al più blasonato comune.

La Marconia pallonara, dunque, viene annessa con beneplacito dei suoi dirigenti alla Polisportiva Pisticci. Quello che poteva rappresentare una solida ipotesi per ovviare al difficoltoso momento di crisi pecuniaria, ma che negli anni scorsi ha sempre trovato ostacoli a dir poco insormontabili, oggi pare divenire solida realtà.

Operazione lampante, estratta dal cilindro del tandem Capece-Gioia, concertato a stretto gomito con Mino Quinto, Michele Giannace e Lino Stasi, in rappresentanza della Polisportiva pisticcese, la cui carica più alta, il presidente Donato Panetta, è stata in continuo contatto telefonico. Dopo anni di osteggiamenti, discussioni, dove gli steccati fra le due società parevano esser solidi e insormontabili, gli attuali soci delle compagini dirigenziali, armatisi di buon senso e amore per il calcio di livello, hanno trovato i presupposti giusti per creare le condizioni di fusione. Pisticci, quindi, sarà ben rappresentata da un unico sodalizio calcistico che, a partire dalla prossima stagione, avrà sicuramente una nuova denominazione. «Abbiamo raggiunto questo accordo al termine di una riunione molto intensa e ricca di contenuti e spunti interessanti. –spiega il presidente marconese Silvano Capece- Per la stagione in corso, faremo le prove di una fervida cooperazione e, per dare un segnale forte della convinzione attraverso la quale pratichiamo questa delicata operazione, la prossima gara interna la giocheremo al "Michetti" di Pisticci e non più al Comunale di Marconia. Dal prossimo anno, invece, cominceremo a ragionare di fusione, giocando sempre a Pisticci, mentre a Marconia si svolgerà tutta l'attività del settore giovanile. Siamo davvero onorati di aver raggiunto questo accordo e ringraziamo membri attivi dell'amministrazione comunale, per averlo consigliato prima e sostenuto poi. Ovviamente, l'accordo è aperto a qualsivoglia altra società sportiva del territorio, per il bene del calcio e della nostra comunità».

Cristian Camardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano
Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.
Mercoledì 16 ottobre 2013
35

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877082
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Policoro. In Puglia l'hanno spuntata con un ricorso al Tar, ma sarebbero già scaduti i termini

Petizione per non smontare i lidi

I titolari delle concessioni chiedono una deroga per non inquinare e spendere di più

POLICORO – L'estate 2013 è arrivata con un po' di ritardo, all'ultima settimana di luglio, pertanto il clima settembrino-ottobrino, a dispetto del calendario che da venti giorni ha ufficializzato l'arrivo dell'autunno, consente ancora un bagno a mare con annessa abbronzatura allungando di fatto la bella stagione.

A Policoro gli operatori turistici hanno già sbaraccato sulla Duna centrale i chioschi, anche se qualcuno (nel momento in cui scriviamo) tiene ancora tenacemente aperto, a ragion veduta viste le temperature alte anche se da qualche settimana non si vede più l'ombra di un turista.

A loro supporto nei giorni scorsi c'è stato chi, proprietario di un lido mobile, si è fatto promotore di una raccolta firme per chiedere alla Capitaneria di Porto di non smontare i lidi mobili, otto, presenti sul lungomare centrale di via Lido soggetti a concessione demaniale. Infatti sarebbero scaduti i termini, o manca poco, per smontarli come prevede la normativa perché inquinerebbero la flora e la fauna marina.

In realtà la raccolta firme, secondo l'operatore turistico, va esattamente nella direzione opposta. E il motivo è semplice: smontando le strutture in legno e rimontandole l'anno prossimo, non si farebbe altro che inquinare due volte: quando si va via e quando si ritorna.

Ecco, dunque, perchè si vuole, coinvolgendo anche gli altri impresari del turismo, evitare un doppio danno: economico e ambientale. La motivazione non è destagionalizzare, dato che in riva allo Jonio si fa turismo vero solo venti giorni l'anno e per la stagione appena conclusasi secondo il Sib (Sindacato italiano balneari) c'è stato un calo del 10% delle presenze turistiche in spiaggia; anche se non è escluso che in alcuni periodi, soprattutto in primavera ma anche nel periodo natalizio, tempo permettendo, visto il clima mite presente da queste parti, si possono organizzare eventi privati come le feste. Inoltre il medesimo problema esisteva anche in Puglia ma sembra, le fonti non sono ufficiali, che i balneari con un ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) l'abbiamo spuntata.

Infine, per rimanere in tema di concessioni, ma questo vale sia per i lidi fissi che mobili, fino al 2020 c'è la moratoria italiana alla Direttiva europea che prevede la messa all'asta delle concessioni per aprirle al mercato, in quanto con il meccanismo attuale delle "proroghe" o rilascio periodico si violerebbe il principio di concorrenza.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COLOBRARO - INCIDENTE IN CAMPAGNA

Giovane ucciso da una scheggia di legno

COLOBRARO - Stava spaccando la legna nel suo podere, nelle campagne di Colobraro, quando è avvenuta la disgrazia.

Così Francesco Viceconte, ieri pomeriggio, è stato ucciso da una scheggia impazzita, staccatasi dal ceppo di legno che aveva appena colpito con l'ascia. Al momento del tragico incidente, il giovane si trovava da solo e pare che la scheggia abbia penetrato velocemente i tessuti recidendo l'aorta femorale, una delle vene più grosse ed importanti, che ha iniziato a fiottare sangue. L'uomo probabilmente ha cercato di fermare l'emorragia, che in questi casi è molto violenta e veloce. Non c'è riuscito, morendo in pochi minuti. Una tragica fatalità, poichè non si conosce una grande percentuale di incidenti simili nella casistica di questa attività.



Colobraro

Policoro Rumeno finisce nel carcere di Matera

Fugge dai domiciliari e partecipa a una rissa

POLICORO - Evade dagli arresti domiciliari per partecipare a una rissa e finisce in carcere. E' la sorte che tocca al rumeno N.G.D., 20 anni, disoccupato, residente a Policoro. «La detenzione in un penitenziario -spiegano i carabinieri- è l'unica in grado di frenare le sue spiccate attitudini criminali. Quel ragazzo non ha alcun autocontrollo e non si può fare affidamento su di lui per quel che riguarda il rispetto di prescrizioni che potrebbero essergli inflitte con misure meno afflittive».

Ma come si è giunti a questa decisione? Le indagini dei Carabinieri del Comando Stazione di Policoro hanno accertato che l'uomo, nonostante si trovasse agli arresti in casa, in almeno un paio di occasioni, tra luglio e settembre, si era fatto notare nei paraggi del suo domicilio. E con atteggiamenti tutt'altro che rassicuranti. "Nel primo caso- è scritto nella nota dell'Arma- gli investigatori hanno ricostruito nei particolar le fasi di una violenta aggressione operata da N.G.D. nei confronti di un suo connazionale nel centro di Policoro». Il malcapitato, continua la nota "riportava la frattura delle ossa nasali e dell'arco di torsione di una costa". Al termine di questo raid punitivo, sempre secondo i carabinieri, il rumeno si era guardato bene dal tornare a casa. «Abbiamo accertato -è scritto ancora- la permanenza dell'aggressore presso l'abitazione di altri suoi due connazionali, il tutto mentre era sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

Nel secondo caso, il giovane era stato sorpreso da una pattuglia fuori dalla sua abitazione e, in conseguenza di ciò, "tratto in arresto in flagranza del delitto di evasione e in violazione della misura in atto.



I carabinieri della Compagnia di Policoro

Nel pomeriggio del 14 ottobre i militari hanno dato quindi esecuzione al provvedimento restrittivo emesso da Angela Rosa Nettis, giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Matera, su richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Alessandra Susca. L'arrestato, esperite le formalità di rito, è stato tradotto presso la Casa circondariale di Matera, senza prefissazione dei termini di durata, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria». L'operazione, spigano infine i militari, rientra nel "programma di massimo potenziamento del controllo del territorio".

Nova Siri Convegno a Roma organizzato dall'Adgi

Giuriste, summit mondiale C'è anche Livia Veneziano

ROMA - "Il potere decisionale e il coinvolgimento delle donne nella risoluzione delle crisi". E' questo il tema di un convegno internazionale in corso a Roma, organizzato dalla Federazione internazionale delle donne in carriera giuridica, di cui fa parte la giurista **Livia Veneziano (nella foto)** di Nova Siri, che interverrà sul tema delle donne rispetto alla loro capacità risolutoria delle crisi. Il convegno si chiuderà venerdì ed è un evento di rilevanza eccezionale non tanto per gli argomenti trattati, pur essi di notevole importante, ma per la presenza di giuriste da tutto il mondo, che non è stato facile avere nel nostro Paese tutte in un colpo solo. L'Adgi (Associazione donne giuriste italiane), che la Veneziano rappresentare a livello nazionale per la Basilicata, si sta muovendo moltissimo a tutela dei diritti inviolabili delle donne in tutte le sue manifestazioni. Un tema quantomai attuale nel secolo dei femminicidi. Veneziano è reduce da congressi a Instanbul e a Nizza sulla violenza alle donne, dal Parlamento europeo per una Direttiva sulla parità di genere in campo assicurativo, ecc. Una piccola regione come la Basilicata, quindi, ha il proprio rappresentante di Nova Siri al tavolo internazionale di Roma tra giuristi di calibro mondiale, alla presenza del primo presidente di Cassazione, per dare voce a chi voce non ce l'ha.



a.corrado@luedi.it

Il sindaco Giuseppe Labriola conferisce la cittadinanza a John Amedeo Giorno

Tursi onora il suo poeta americano

Tursi – Il sindaco Giuseppe Labriola conferisce la cittadinanza onoraria al poeta americano John Amedeo Giorno. La motivazione? "Aver ricercato e trovato le proprie origini con la sensibilità e la grandezza di un artista e poeta innovativo ed originale, riconosciuto a livello mondiale, che rimarrà legato alla nostra terra per sempre". La cerimonia si è svolta mercoledì scorso nella sala consiliare. Erano presenti i consiglieri e i cittadini, incuriositi di vedere questo settantasettenne americano, che ha riscoperto le sue origini tursitane nella nobile famiglia dei Panevino. Mister John, poeta contemporaneo di Allen Ginsberg (autore della famosa poesia: "L'Urlo") e componente della Beat Generation degli anni '60 del secolo scorso, si è commosso. John Giorno era stato a Tursi una prima volta nel 1999, e già allora visitando la Rabatana, l'antico rione arabo, aveva percepito la sensazione di essere ritornato nella terra degli antichi padri. Infatti Maria Panevino, nonna materna di John, era arrivata in America nel 1888. Aveva sposato Giovanni Giorno, nonno del poeta. Il sindaco Labriola aveva letto alcune poesie di John Giorno su internet e le aveva trovate di grande intensità. In sala era presente Rossana D'Angella che ha ricercato le origini di John fino all'anno Mille. La famiglia dei Panevino era vissuta a Tursi per 400 anni. John era venuto a Tursi parecchie volte e avvertiva questo senso di appartenenza. Il poeta ha visitato anche Panevino, località frazione di Tursi distante 17 km. La presentazione ufficiale era stata affidata a Salvatore Verde che aveva conosciuto John Giorno nel 2004, che ha sintetizzato così la sua poetica: "Poesia nella vita e vita nella poesia" Poi continua: "John ha inventato il sistema di declamare le sue poesie negli Usa, con le registrazioni audio e i Cd". Nell'aula consiliare, a fare da interprete c'era Domenico Brancale giovane poeta lucano, che lo aveva conosciuto 15 anni fa in una libreria di Firenze. John ha detto (in americano con la traduzione simultanea di Brancale), di sentirsi molto felice di ricevere questa cittadinanza onoraria. "Vorrei aiutare Tursi con le mie poesie e prossimamente regalerò al vostro comune la raccolta delle mie pubblicazione". Poi ha recitato una sua poesia. Alla fine ci sono stati dei doni che alcuni cittadini presenti hanno offerto al poeta: Paolo Popia, una raccolta delle sue poesie dal titolo: "Nel Palazzo dei Poeti"; Antonio Rondinelli una "Guida di Tursi" e il dvd di un'opera teatrale realizzata dagli alunne della scuola media; Francesco Di Gregorio una guida turistica; il pittore Vincenzo D'Acunzo, ha donato un suo personale ritratto del poeta e Luciano Virgallita dirigente ha donato il gagliardetto della squadra tursitana di calcio. Il sindaco Labriola, dopo aver sottolineato che questi eventi valorizzano e danno visibilità al paese, si augura che il poeta americano torni presto a Tursi.



Il poeta John Giorno durante la cerimonia



Salvatore Martire

©RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

COALIZIONE DIVISA

Il Centrodestra deve fronteggiare le spaccature interne: da Scelta civica al cartello «Un'altra Basilicata possibile»



Il Centrodestra adesso punta su Saverio Acito

Lui il candidato presidente. Ma gli alleati sono in fibrillazione

Il nome formalizzato alla potenziale coalizione dopo una giornata di rumori

ANTONELLA INCISO

● Una lunga notte di riflessione. Prima di decidere, prima di trovare il nome condiviso capace di guidare la coalizione di Centrodestra. Gli azzurri vogliono essere sicuri della bontà della scelta che devono fare, vogliono approfondire tutti i dettagli prima di ufficializzare il nome di colui che guiderà la coalizione di Centrodestra.

È una lunga giornata quella che si consuma ieri. Un percorso portato avanti tra riunioni, trattative, divisioni e rientri con un solo corollario: fare in fretta per arrivare alla presentazione delle liste con il più ampio allargamento possibile. E soprattutto con un nome che possa essere apprezzato da tutti. Un nome come quello di Saverio Acito, ingegnere, sindaco di Matera per 8 anni, ed attualmente commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per la Basilicata.

È lui che da oggi dovrebbe guidare (anche se l'ufficializzazione arriverà nei prossimi giorni) la coalizione di Centrodestra all'appuntamento elettorale del 17 e 18 novembre. È lui la personalità «autorevole e dialogante» su cui convengono anche parte degli alleati. Un nome «nuovo», lontano dal tam tam che circola da giorni intorno alla scelta del Centrodestra.

La scelta è definita nel pomeriggio di ieri al termine di un non semplice giro di consultazioni con le altre forze politiche. Gli azzurri ben conoscono la posizione di tutti: le incognite sono rappresentate dalla posizione di Scelta civica e da quella del cartello «Un'altra Basilicata possibile». I primi insoddisfatti dopo il «no» della coalizione al nome espresso per il candidato presidente ed alle prese con una frattura interna (dopo le dimissioni del segretario regionale, Domenico Bronzino). Gli altri - per la verità - già su un fronte opposto dalla serata di lunedì quando con una nota annunciano «di rinunciare ad ogni relazione con questo Pdl» specificando «che il metodo proposto di raccogliere adesioni, candidature e liste, senza avere una preventiva base programmatica, è profondamente sbagliato» e sottolineando che «non si può prescindere da una corretta valutazione sulla necessaria discontinuità e lontananza con chi ha sostenuto l'ultimo governo regionale». Un chiaro riferimento al rinnovamento, una chiara indicazione a non candidare consiglieri uscenti come avrebbero intenzione di fare forze politiche come l'Udc (che potrebbe puntare su Francesco Mollica) o il Mir Samorì (che, invece, potrebbe decidere di mettere in lista Alessandro Singetta).

Per l'intera giornata di ieri gli azzurri cercano di trovare la «mediazione», di ricucire lo strappo. Tanto che per ore si susseguono i rumors su varie possibili candidature a presidente, tutte bloccate dai veti incrociati: dalla segretaria provincia dello Snals di Matera, Lucia Fiore, allo stesso consigliere Gianni Rosa, al medico Michele Cannizzaro, al giudice della Corte dell'Aia Silvana Arbia (che, però, non aveva sciolto la riserva in attesa di vedere la composizione delle liste).





In alto Saverio Acito . In basso Cosimo Latronico che per alcuni giorni è stato indicato come il candidato presidente del Centrodestra

Poi, nella tarda serata il nome di Acito. Con una sfilza di fibrillazioni inaspettate ed anche no che rischiano di diventare la rappresentazione plastica di scissioni che tutti danno per scontate. Come nel caso dei montiani lucani, parte dei quali sono pronti a correre con i Radicali in una lista condotta da Elisabetta Zamparutti, e parte, invece, che potrebbero confluire nella lista di Fratelli d'Italia e Grande Sud con candidato presidente Marco Saraceno.

Se alla fine prevarrà l'unità, lo si capirà nelle prossime ore. Ma molto - secondo i ben informati - dipenderà da Saverio Acito, dalla sua capacità di dialogo e di mediazione. Doni indispensabili per chi deve reggere coalizioni complesse come quella che si sta costruendo.

«Nessuna rottura» dice Scelta civica

● **«Le voci che si stanno rincorrendo sulla rottura dell'intera direzione regionale di "Scelta Civica per la Basilicata" vengono smentite dagli esponenti lucani che ribadiscono la loro convinzione nel proseguire nelle attività politiche del partito. Attività che non si sono mai fermate e che vedono nei due massimi rappresentati, il senatore Tito Di Maggio e il consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio, la prosecuzione della ricerca dell'affermazione di Scelta Civica in Basilicata». È quanto spiegano i montiani lucani in una nota diffusa dopo le dimissioni del segretario regionale, Bronzino. «Le imminenti fasi procedurali delle prossime elezioni regionali - precisano - presuppongono fermezza e lucidità senza lasciar spazio a pettegolezzi ed a inutili quanto pericolose incursioni all'interno di un partito che si sta consolidando». Per questo «si auspica che le interlocuzioni in corso con altri partiti possano vedere la nascita di una coalizione che metta da parte i personalismi con il solo obbiettivo che il "Bene comune Basilicata" sia alla base di programmi condivisi e non solo un modo di dire»**

Candidature, tutte le regole per le liste

● **Pubblicati nello spazio "In evidenza", sul sito istituzionale del Consiglio regionale (http://www.consiglio.basilicata.it/consiglionew/site/Consiglio/detail), due documenti del ministero dell'Interno sulla presentazione e l'ammissione delle candidature e sulle operazioni degli uffici elettorali di sezione. Il primo si propone di coordinare le disposizioni vigenti per le elezioni che si svolgono nelle regioni a statuto ordinario le quali non abbiano ancora adottato una propria disciplina, secondo quanto prevede l'articolo 5 della legge costituzionale n. 1 del 1999, al fine di fornire ai competenti organi un'opportuna guida nel compiere le operazioni relative alla presentazione e all'ammissione delle liste provinciali e delle liste regionali dei candidati.Il secondo documento, oltre a contenere le istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione, illustra le modalità di espressione del voto per l'elezione del presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale.**

RADICALI CANDIDATI MAURIZIO BOLOGNETTI, EMMA BONINO, GAETANO BONOMI, MARIA ANTONIETTA CIMINELLI, CARLO GIORDANO, MAURO MARTIELLO E MARCO PANNELLA

Zamparutti capolista in Basilicata

Presentati in piazza i candidati della Rosa nel pugno, adesso si raccolgono le firme

● **MATERA.** Elezioni regionali. **Elisabetta Zamparutti**, eletta alla Camera in Basilicata nel 2008 nelle liste del Pd e nota per il suo impegno e sensibilità nei confronti della tutela dell'ambiente, è il candidato alla presidenza della Regione Basilicata per la lista radicale della "Rosa nel pugno", il classico fiore rosso della passione con il pugno chiuso dell'azione. L'ex parlamentare **Marco Perduca**, presente ieri pomeriggio in piazza Vittorio Veneto, a Matera, ha invitato i cittadini della Basilicata a compiere una semplice verifica tramite la rete. «Non sarà difficile notare che, durante la scorsa attività parlamentare, la maggior parte degli interventi riguardanti il territorio regionale, il 65 per cento del totale, portano la firma di Zamparutti». In primo piano, come detto, figurano i temi della difesa del suolo che ha visto quale più stretto collaboratore di Zamparutti **Maurizio Bolognetti**. Breve introduzione per evidenziare solo alcune delle ragioni che hanno fatto cadere sul segretario dei radicali lucani la guida della lista dei candidati della provincia di Matera. Nel listino, oltre a Zamparutti, ci sono **Maria Antonietta Ciminelli**, **Carlo Giordano**, **Gaetano Bonomi** ed **Emma Bonino**.



MATERA Un momento della conferenza stampa in piazza Vittorio Veneto

Tutti i nomi sono stati resi noti in una conferenza stampa di presentazione l'avvio della raccolta di almeno 500 firme per sostenere le candidature. Firme utili per la presentazione della lista nel Materano che potrà essere sottoscritta dalle 10 alle 22 in piazza Vittorio Veneto. C'è tempo fino a venerdì. Insieme a Bolognetti e a Zamparutti, la lista provinciale di Matera comprende l'imprenditore agricolo ed enologo **Mauro Martiello**, il leader storico dei radicali **Marco Pannella**, l'ex magistrato **Gaetano Bonomi** e l'attuale ministro degli Esteri **Emma Bonino**.

La lista, quella della "Rosa nel pugno", intorno al simbolo indica con una scritta ben evidente quelli che sono i temi più noti delle battaglie legate all'identità radicale. Lo ha spiegato brevemente Perduca. Si legge «ecologisti», con chiaro riferimento ai temi centrati sulla difesa del territorio, «laici», secondo una tradizione che conferma un cammino politico tra i più riconoscibili nella storia dei partiti italiani per quanto riguarda l'affermazione di uno Stato laico, «democratici», riguardo a quella che era e rimane un'avvertita esigenza di partecipazione e trasparenza alle decisioni della politica, «liberali», relativamente a una scelta di campo altrettanto nota e netta sotto il profilo degli orientamenti economici, «credenti», perchè tanti credenti, anche di varie religioni, hanno spontaneamente partecipato alle battaglie civili radicali e perchè in questo ambito politico si è sempre creduto alla politica che è affare di tutti i cittadini e non nella politica del malaffare di alcuni.

«Le nostre liste - hanno inoltre evidenziato i protagonisti della conferenza stampa - coniugano esperienze ben radicate al territorio e militanze locali, a contributi di dimensioni nazionali, e non solo. Il nostro slogan è semplice: "Siamo tutti lucani", dove qui come altrove c'è dissesto idrogeologico e ideologico, dove la litigiosità degli schieramenti è uguale come altrove e non si capisce chi decide, ma si decide per il potere e non per le cose realmente da fare, noi diciamo no». *[p.d.]*



LO SCENARIO

IL LISTINO
Posti «blindati» per quattro consiglieri più il presidente

LE LISTE
Sono 16 i consiglieri che saranno eletti con il sistema proporzionale

ELEZIONI I lucani al voto il 17 ed il 18 novembre prossimo per il rinnovo del Consiglio regionale


Carlo Chiurazzi


Maria Antezza


Mirna Mastronardi

CENTROSINISTRA ORE DI APPRENSIONE NELLA COALIZIONE ALLE PRESE CON LA FORMAZIONE DELLE LISTE E L'ALLARGAMENTO DELLA COALIZIONE

I dem «agitati» dal listino e Sel in forse sullo strappo

● La tela da tessere è ora quella sul listino. Archiviate le tensioni post primarie, a pochi giorni dal deposito delle liste, la partita nel vivo è quella sulle candidature. Nel listino (composto dal candidato presidente più quattro consiglieri), in particolare dove - secondo la legge elettorale regionale - se la coalizione non supera il 50 per cento in Consiglio entrano di diritto tutti e quattro i consiglieri. Per questo il candidato presidente Marcello Pittella e il segretario regionale dei dem stanno lavorando per provare a chiudere su una «rosa» di nomi condivisa dalla coalizione. Un' operazione complicatissima che rischia di diventare una vera e propria partita di risiko, che incrocia non solo le richieste delle diverse anime dei dem ma anche quelle degli alleati, come dimostra il tavolo della coalizione tenuto due giorni fa e gli «incontri privati» che si sono susseguiti ieri. Per il Pd, infatti, la partita non è semplice, ma che si sia ad una stretta si deduce dai nervosismi e dai tentativi di mediazione che si vanno accentuando in queste ultime ore. Perchè i papabili per il listino sono tanti. Sicuramente troppi in casa dem, ma altrettanti tra gli alleati. E se a questo si aggiunge che «blindati» dall'elezione sono il secondo ed il terzo in lista è evidente che ogni mossa può essere causa di ulteriori fratture. Tensioni che renderebbero ancor più esplosiva l'atmosfera in un partito, come il Pd lucano, da tempo sull'orlo di una crisi di nervi.

Così ad oggi due sono i possibili schemi di gioco e da questi uscirà la composizione del lista: se i dem punteranno esclusivamente ai loro equilibri interni l'intesa porterà ad un listino composto di soli esponenti del Pd. Se, invece, decideranno di ascoltare anche gli alleati allora la soluzione potrebbe essere quella di una divisione equa nell'ambito della coalizione. «Per carità, sono solo voci... vedremo cosa accadrà» commenta un autorevole fonte del Pd, ma che le manovre siano in corso è in dubbio. A far discutere, però, restano i rumors. Le indiscrezioni che ipotizzano, ad esempio, nell'ambito di un accordo tra aree e correnti democrat, le candidatura di Carlo Chiurazzi, Pasquina Bona, Ignazio Petrone e Carmine Miranda Castelgrande. Ma - sempre nell'ambito di un equilibrio fra anime diverse - quelle di Domenico Fortunato o Mirma Mastronardi (entrambi in quota Matteo Renzi), e di Maria Antezza o Vincenzo Folino (entrambi parlamentari che dimettendosi consentirebbero a Vito De Filippo di sedere in Parlamento).

Se, invece, le ambizioni dei dem dovessero essere un pò ridimensionate allora il listino verrebbe diviso con gli alleati ed in questo caso la soluzione potrebbe portare alla candidatura di Nicola Benedetto (legittimato dalla corsa alle primarie per il governatorato).

Questo lo scenario, perchè nel frattempo, tutti i possibili candidati nel listino, come si conviene, si scherniscono. E lo stesso fanno quelli che - ad oggi - potrebbero essere inseriti nelle liste e sottoporsi al giudizio degli elettori. Ma l'individuazione dei candidati è ormai entrata nel vivo e nelle sedi dei partiti del Centrosinistra si lavora alacremente per definire tutto prima di sabato, giorno in cui saranno presentate le liste. Più o meno noti i nomi in casa Pd, tra le novità quella della candidatura del segretario regionale della Cisl, Nino Falotico, in Centro democratico. Fratello dell'attuale assessore alla Formazione, Roberto, uno dei pittelliani più attivi, per sciogliere la riserva starebbe attendendo solo l'ok dal segretario nazionale Bonanni.

RENZIANI
L'area dei renziani si è riunita per stabilire i nomi della loro squadra in lista

REALTÀ ITALIA
Gli alleati continuano a frenare, ma Mazzeo già lavora sulla lista

Al lavoro sulle liste anche Sel che, ieri, dopo l'annuncio dello strappo con il Centrosinistra, ha tenuto una riunione fiume. Confermato l'orientamento a correre da soli alle elezioni, con un candidato individuato tra i vertici del partito (parlamentari compresi) resta da capire se le pressioni di chi chiede di rientrare nel Centrosinistra e le diplomazie, già all'opera da tempo, riusciranno a ricucire lo strappo. *[a.i.]*

le altre notizie

ELEZIONI

Digilio (Fli): «Appello alla responsabilità»

■ «La proposta politica alternativa al partito-Regione e al centrosinistra non ha più tempo. Né è consentito il "gioco delle tre carte" su formule, alleanze e sulla scelta del candidato di bandiera perchè a rimetterci sarebbe la nostra gente. È tempo di coraggio e di scelte forti e innanzitutto individuando un candidato espressione autentica e "storica" del centrodestra e non certamente di conversione fulminante dell'ultim'ora sulla "via di Damasco"». È l'appello rivolto dal coordinatore regionale di Fli, Egidio Digilio.

CENTROSINISTRA

Cantisani (Idv) sulla necessità di un nuovo metodo

■ «Adesso che il Pd si è ricompattato intorno a Marcello Pittella per dare efficacia ai propositi di rinnovamento e di nuovo metodo di gestione, il Centrosinistra deve recuperare lo spirito di servizio e con esso il rapporto di fiducia con i cittadini». È quanto sostiene il commissario regionale di IdV Basilicata, Gaetano Cantisani per il quale «IdV, in proposito, ha un'importante missione politica nel rintuzzare l'antipolitica e la demagogia populista rinnovando la passione civica e la partecipazione al voto».

NOMINE

Soave (Pdci) nominato responsabile attività produttive

■ I Comunisti Italiani di Basilicata esprimono «viva soddisfazione» per la nomina del segretario regionale Giovanni Soave nella segreteria nazionale del Partito quale responsabile nazionale del Dipartimento attività produttive (artigianato, commercio, agricoltura, piccole e medie Imprese).

OMICIDI DI MAFIA

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

SCONTRO TRA GANG

Secondo l'accusa nei primi anni Novanta a Montescaglioso si fronteggiarono due gang rivali: il clan Bozza e il clan Zito





CORTE D'ASSISE Il processo è cominciato nel 2007 ma è impantanato



PM Il procuratore Laura Triassi [foto Tony Vece]

Irreperibili i testimoni della mattanza montese

Processo impantanato dal 2007. Ricerche Interpol senza esito

● È difficile che la Procura riesca a portare in aula altri testimoni oltre ai collaboratori di giustizia e agli investigatori che hanno indagato sulla «mattanza» di Montescaglioso. È da un anno che il procuratore facente funzioni Laura Triassi ha dato incarico all'Interpol di rintracciare alcuni testimoni dello scontro tra clan degli anni '90. Ieri l'ennesima udienza, nell'aula bunker del palazzo di giustizia di Potenza, davanti ai giudici della Corte d'assise di Potenza. Nessuno dei testimoni citati - nonostante gli sforzi - è stato rintracciato. Ennesimo rinvio. Il processo è impantanato.

Gli imputati - per omicidi di 20 anni fa - sono stati rinviati a giudizio nel mese di gennaio del 2007. Il primo grado di giudizio va avanti, quindi, da oltre sei anni.

I dieci omicidi sono stati commessi a Montescaglioso a inizio anni '90 nell'ambito, sostiene la Procura, della «guerra di mafia» tra i clan Zito e Bozza. Entrambi i boss - Pierdonato Zito e Alessandro Bozza - stanno scontando l'ergastolo.

Il primo, dopo anni di carcere duro (il 41 bis dell'ordinamento penitenziario) a Rebibbia, è detenuto a Voghera, il secondo è detenuto a Nuoro.

Bozza sta scontando l'ergastolo per gli omicidi di Cesare Liuzzi e Vittorio Masella, uccisi nella primavera del 1989 a Bernalda e Montescaglioso. Liuzzi, reo di aver lucrato personalmente sul traffico di sostanze stupefacenti, sarebbe stato ucciso da Riccardo Modeo e Cosimo Murianni con la complicità di Bozza.

Masella subì una sorta di processo sommario per essere passato al clan De Vitis di Taranto.

Secondo i pentiti che hanno ricostruito la fase criminale dell'ascesa della banda poi guidata da Bozza (anche quella segnata da diversi omicidi), fu sempre Riccardo Modeo a dare il colpo di grazia con un colpo di pistola al cuore.

Zito ha sulle spalle l'omicidio di Gianfranco Bitondo, suo cugino.

Secondo gli investigatori Bitondo fu condannato a morte dal suo capo perché sospettato di aver fornito indicazioni alle forze dell'ordine sul nascondiglio dove era rifugiato Zito durante un periodo di latitanza.

Gli imputati del processo per la «mattanza di Montescaglioso» sono nove.

Oltre a Zito e Bozza, presunti capi delle due fazioni in lotta, sono imputati Vito Grieco, Vincenzo Rucci, Vito Masiello, Marco Ditaranto, Paolo Ditaranto, Cosimo Palagiano e Antonio Dinota.

I nove sono accusati di aver preso parte a una guerra di mafia che, a inizio anni '90, fece contare dieci morti a Montescaglioso: cinque per gang.

Per volontà di Zito sarebbero stati uccisi Cosimo Giannotta, ucciso in una cava di tufo vicino al paese; Giuseppe Mazzoccoli e Francesco Giannotta, uccisi nella pizzeria «Peccati di Gola» con un «blitz» che portò al ferimento di altre sei persone tra cui lo stesso Bozza; Silvano Ditaranto e Giuseppe Festa (nel corso di un agguato con pistole e mitragliette.

Per ordine di Bozza - secondo l'accusa (l'indagine è stata condotta dai pm antimafia Vincenzo Montemurro, ora in servizio a Salerno, e Felicia Genovese, ora in servizio a Roma) - sarebbero stati uccisi Rocco Petruzzo, raggiunto da colpi di una pistola a tamburo, Giuseppe D'Ambrosio, giustiziato con un colpo alla testa nel corso di un agguato, Rocco Andriulli, con le stesse modalità, Ugo Mona e Luciano Oliva.

Fatti che hanno segnato la popolazione del centro materano in quella che viene ancora oggi ricordata come la «stagione di piombo dei clan di Montescaglioso».

Una stagione distrutta da una serie di operazioni e inchieste che ora attende un verdetto giudiziario. *[fab. ame.]*

Il collaboratore di giustizia

«A originare la frattura c'era stata l'alleanza di Bozza con i fratelli Modeo di Taranto»

«Capitava che scomparissero delle persone, che venissero fatte fuori». Così Rocco Trolio, uno degli uomini di Pierdonato Zito, ha raccontato quanto accadeva a Montescaglioso negli anni '90. Troiolo è stato uno dei testimoni più loquaci: «Questo succedeva perché commettevano degli errori», ha spiegato il killer. Secondo il pentito, all'origine della frattura tra i due gruppi c'era stata l'alleanza di Bozza con i Modeo di Taranto.

INDAGINI LA POLIZIA LOCALE HA RISCONTRATO 23 VIOLAZIONI DEL REGOLAMENTO COMUNALE TRA LUGLIO E SETTEMBRE

Manifesti abusivi a Potenza Fioccano le multe in città

● Sono complessivamente 23 le violazioni dal regolamento comunale per la pubblicità e le installazioni pubblicitarie riscontrate dalla Polizia locale, a Potenza, tra luglio e settembre, con multe per novemila euro.

Il maggior numero di casi è stato registrato nella zona dello svincolo di "Potenza centro" del raccordo Potenza-Sicignano (Salerno), in via del Gallitello, in viale dell'Unicef e nel rione Poggio Tre Galli. La Polizia locale ha eseguito anche numerosi controlli, è scritto in una nota, sul pagamento dei tributi locali, in particolare sulla Tarsu per le attività commerciali e produttive.

«Nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno dell'abusivismo in materia di installazione di mezzi pubblicitari sulle strade cittadine, la Polizia locale di Potenza ha accertato nel periodo luglio/settembre dell'anno in corso 23 violazioni alle norme del Codice della strada e al regolamento comunale pubblicità e le installazioni pubblicitarie in materia di affissioni abusive sul territorio cittadino». È scritto nel comunicato diffuso dal Comune di Potenza ieri pomeriggio.

Le relative sanzioni amministrative irrogate ammontano ad 'oltre 9mila euro. A ciò vanno aggiunti gli introiti relativi all'applicazione delle relative sanzioni tributarie ed il recupero dell'imposta sulla pubblicità, del diritto sulle pubbliche affissioni e degli interessi di mora sulle somme dovute e non corrisposte nei termini ordinari prescritti. Gli accertamenti di violazione hanno interessato le principali arterie della città, fra le quali si annoverano l'uscita autostradale Potenza-Centro, via del Gallitello, Viale dell'Unicef ed il Rione di Poggio Tre Galli.

Obiettivo prioritario di questa Polizia locale e quello cli sradicare tale fenomeno, al line di tutelare il decoro urbano e la sicurezza sulle strade.

A tal proposito, la Polizia locale «diffida - si legge in una nota diffusa ieri - i responsabili della installazione di impianti pubblicitari abusivi alla immediata rimozione degli stessi, al line di evitare l'irrogazione di ulteriori pesanti sanzioni pecuniarie ed il ripristino coattivo dello stato dei luoghi con addebito delle spese». Nell'ambito dell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione dei tributi locali, l'Unita operativa Polizia tributaria della Polizia locale ha effettuato decine di controlli anche in materia di tributi comunali sui rititui e sui servizi (Tarsu-Takes), procedendo a numerose verifiche sulla destinazione d'uso e sulla superficie di attivita produttive, commerciali ed artigianali. Le anomalie riscontrate sono State prontamente segnalate al competente ufficio comunale, per il recupero delle somme non versate e l'applicazione delle sanzioni tributarie previste.



POLIZIA LOCALE Il comandante della Polizia locale del Comune di Potenza [foto Tony Vece]

le altre notizie

GIUSTIZIA

Misure di contrasto alla corruzione Convegno a Potenza

■ L'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Palamara, l'avvocato Maurizio Paniz, uno dei legali di Silvio Berlusconi, avvocati e magistrati si confronteranno sulle nuove norme anticurruzione.

Oggi dalle 15,30 nell'aula Grippo del palazzo di giustizia di Potenza, in via Nazario Sauro, si terrà il convegno «Misure di contrasto alla corruzione».

L'incontro, dedicato all'analisi e all'approfondimento delle principali disposizioni contenute nella Legge numero 190 del 2012 (cosiddetta Legge Anticorruzione), è stato organizzato su iniziativa dell'associazione Angi (Associazione nazionale giuristi italiani).

Dopo i saluti degli avvocati Carmen Catapano (presidente onoraria Angi), Margherita Galotta (presidente Angi), Enzo Sarli (presidente Ordine avvocati Potenza), Gerardo Di Ciommo (presidente Ordine avvocati Melfi) e Savino Murro (presidente della Camera penale distrettuale di Basilicata), i lavori verranno introdotti dalla dottoressa Laura Triassi (procuratore facente funzioni della Procura della Repubblica di Potenza).

Interverranno la dottoressa Maria Vittoria De Simone (sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia), l'avvocato Maurizio Paniz (foro di Belluno), il dottor Luca Palamara (sostituto procuratore della Repubblica di Roma), il generale di brigata Valerio Zago (comandante regionale «Basilicata» della Guardia di finanza).

Modererà i lavori il giornalista del quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» Fabio Amendolara.

La partecipazione al convegno dà diritto a crediti formativi per avvocati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 ottobre 2013

ISTRUZIONE E SOCIETÀ

«SMART EDUCATION & TECHNOLOGY DAYS»

Studio sul lavoro mancante in regione

Il «Nitti» di Potenza alla Città della Scienza di Napoli



MARIO LATRONICO

● Le potenzialità formative della scuola debbono armonizzarsi con l'evoluzione tecnologica. In linea con questa precisa impostazione, cinque alunni dell'I.I.S. «F.S.Nitti» di Potenza, accompagnati dal Dirigente scolastico Debora Infante e dal professore Antonello Salvatore, hanno partecipato qualche giorno fa a Napoli all'evento «Smart Education & Technology Days, 3 giorni per la scuola» promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dalla Fondazione Idis-Città della Scienza sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

L'evento si è candidato ad essere un punto di incontro e di confronto a livello nazionale tra dirigenti scolastici, docenti, associazioni degli insegnanti e dei dirigenti, Istituzioni, Enti Locali, Università, Enti di ricerca al fine di dare un'occasione di visibilità ai prodotti più innovativi e per stimolare un approccio critico all'utilizzo delle nuove tecnologie didattiche.

La scuola è chiamata a riflettere e ad incentivare la didattica innovativa in quanto l'impiego di tecnologie innovative migliora la qualità dei sistemi informativi e d educativi. Nella manifestazione alla quale erano presenti molti dirigenti scolastici e docenti lucani, sono state messe al centro le esigenze e gli obiettivi del mondo della scuola e le possibilità formative più in linea con l'evoluzione tecnologica e le tendenze per la scuola del Futuro.

Gli alunni del «Nitti» di Potenza, nell'ambito della sezione «La parola alle scuole», hanno potuto infatti illustrare l'esperienza progettuale sperimentata lo scorso anno scolastico, denominata «Scuola di statistica-Lab», grazie alla quale hanno utilizzato la piattaforma «Open Lab» per avvicinarsi in modo originale e coinvolgente alla statistica. Il progetto, organizzato in collaborazione con l'Istat di Basilicata e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata, aveva già ottenuto riconoscimenti alla "XI Conferenza Nazionale di Statistica" presso il Palazzo dei Congressi a Roma del febbraio 2013 e durante il «TrendExpo» promosso lo scorso maggio presso l'Università degli Studi della Basilicata. Da un esame degli indicatori precaricati sul portale, sono stati analizzati con "Openlab" fenomeni quali la condizione giovanile nella Basilicata, i laureati di età compresa tra i 30 e i 34 anni e il tasso di disoccupazione giovanile e complessivo.



NAPOLI Alunni, prof e (in alto) a ds Infante del Nitti

A spiegare questo percorso a Napoli nel suo lavoro dal titolo «La statistica sul web» è stata la studentessa Antonella Di Nicola della classe IV C del Nitti di Potenza. Per tutte le presentazioni, Di Nicola in rappresentanza della classe e coadiuvata nella sua ricerca dal prof Antonello Salvatore, si è avvalsa di rappresentazioni grafiche quali cartogramma, scatter plot, distribution plot. Il cartogramma fornisce un'idea immediata della distribuzione del fenomeno sul territorio italiano, lo scatter plot mette in evidenza invece le relazioni esistenti tra 2 o più variabili considerate mentre il distribution plot serve ad individuare la posizione delle regioni, con riferimento al fenomeno indagato, nell'ambito della ripartizione geografica di appartenenza.

Tra di dati più significativi esposti nel progetto Istat è emerso che la Basilicata ha il triste primato del tasso di disoccupazione delle donne tra 15 e 24 anni che risulta essere tra i più alti d'Italia (46,8 per cento) rispetto alla media nazionale del 26,4 per cento.

Scuola potentina
Il progetto di statistica

Quello che emerge dal progetto statistico presentato a Napoli dalla studentessa del Nitti è che in Basilicata (anno di riferimento 2010) si contano 299.900 persone di sesso femminile e 287.600 di sesso maschile. La nostra regione è la regione meno popolata del sud dopo il Molise. Altra analisi molto interessante evidenzia come in Basilicata nel 2010 il tasso di disoccupazione si sia attestata al 13 per cento, a fronte di un valore medio nazionale pari al 7,4 per cento. Inoltre il tasso di disoccupazione femminile (15,7 per cento) supera quello maschile di circa 4 punti percentuali. Al Sud il più elevato tasso di disoccupazione si registra in Campania (14 per cento), più che doppio rispetto alla media nazionale, seguita da Puglia, Basilicata e Calabria. I giovani rappresentano da sempre una delle categorie più vulnerabili e la loro condizione nel mercato del lavoro appare ancora più critica, come dimostrato dal tasso di disoccupazione giovanile (giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni). In Basilicata tale tasso è infatti pari al 42 per cento, quasi il doppio di quello medio nazionale (22,1 per cento). In questo caso il divario tra maschi (38,9 per cento) e femmine (46,8 per cento) è addirittura di 8 punti percentuali. *[ma.la.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 ottobre 2013

TEMPO DI VENDEMMIA

PROFUMI E SAPORI DEL VULTURE

L'AZIENDA VITIVINICOLA

Paternoster: «L'arrivo dei cuochi, in vista della vendemmia, è di buon auspicio. Saranno loro a promuovere i nostri vini e il nostro territorio»

UNIONE REGIONALE CUOCHI LUCANI

Pozzulo : «Iniziative di questo genere servono a promuovere la Basilicata e far conoscere i nostri prodotti d'eccellenza come il vino»

Cento cuochi scoprono l'Aglianico

Chef e ristoratori provenienti da tutto il mondo hanno invaso le cantine di Barile

ALESSANDRO BOCCIA

FLASH SUL TOUR ENOGASTRONOMICO NEL VULTURE









TOUR In basso: Vito Paternoster dell'omonima azienda di Barile che ha promosso l'iniziativa, cui hanno partecipato cuochi e ristoratori provenienti dall'Italia e dall'estero

L'Aglianico si ama o si odia, non ci sono vie di mezzo. Prima di tutto, però, bisogna degustarlo e non c'è niente di meglio di un calice di rosso bevuto in cantina tra i colori e i profumi del Vulture. Chi lo produce lo sa bene. Di qui l'idea di Paternoster, ottantotto vendemmie di successo all'attivo, di portare nell'azienda di Barile oltre cento cuochi, provenienti oltre che da tutta Italia, anche dall'estero, iscritti alla «Federazione italiana cuochi» che pochi giorni fa ha celebrato il suo congresso a Mataponto.

Un'occasione per l'intera area per presentarsi agli artigiani del gusto che da sempre cercano di portare in tavola sapori unici, capaci di raccontare la storia e le tradizioni di un intero territorio. Dolci a base di castagne accompagnati da bicchieri dello spumante rosso sono state le prelibatezze offerte ai graditi ospiti.

TERRITORIO

I vini sul posto hanno sapori e profumi particolari e irripetibili altrove

«Iniziative di questo genere servono a promuovere un intero territorio e soprattutto a far conoscere i prodotti d'eccellenza che questo ha da offrire, come appunto l'aglianico», ha evidenziato Rocco Pozzulo, il presidente dell'«Unione regionale cuochi lucani», che ha accompagnato chef e ristoratori nel tour enogastronomico alla scoperta dei sapori lucani. Un successo a sentire gli stessi diretti interessati. È il caso di Bruno Stippe arrivato in Basilicata dal Brasile.

«Ho assaggiato prodotti buonissimi. I vini qui hanno un sapore davvero fantastico – ci racconta soddisfatto – in quanto assaggiati direttamente sul territorio hanno sapori e profumi fantastici. Del buon vino arriva anche da noi in Brasile, ma quando le bottiglie oltrepassano l'oceano, il sapore cambia inevitabilmente». Promossa quindi a pieni voti la Basilicata e la sua enogastronomia. Soddisfatto dell'iniziativa anche il titolare dell'omonima cantina, Vito Paternoster, che oltre ad ospitarli per un'intera mattinata ha anche raccontato agli chef la storia del suo vino e quella dei vigneti dai quali lo produce. «L'arrivo dei cuochi qui in azienda, alla vigilia dell'imminente vendemmia, non può che essere di buon auspicio – ha detto – in quanto i cuochi saranno il veicolo per promuovere, non solo i nostri buoni vini, ma anche tutto il nostro territorio che è di una bellezza struggente e che merita, per questo, una conoscenza più approfondita».

ISTRUZIONE SEI GIORNI DI FORMAZIONE PER L'ITS DI LAGONEGRO E L'OMNICOMPRENSIVO DI VIGGIANELLO

Sviluppo sostenibile studenti all'Enea Trisaia

Per sei giorni saranno ospiti del Centro di ricerca Enea Trisaia di Rotondella. Ha preso il via lunedì il via il progetto di formazione sullo sviluppo sostenibile e l'efficienza energetica dell'Its «V. D'Alessandro» di Lagonegro, in rete con l'Omnicomprensivo di Viggianello, in collaborazione con l'Enea. Il tirocinio ha coinvolto 100 ragazzi che per sei giorni affronteranno tematiche ambientali ed energetiche, in particolare sul solare, le biomasse, sui materiali per l'efficienza energetica e sull'agro-sostenibilità. Il progetto offre l'opportunità di vedere dal vivo quali sono i processi e le tecnologie energetiche più innovative. «L'intento delle istituzioni scolastiche in rete - precisano i Dirigenti dell'Its Carmine Filardi e dell'Omnicomprensivo Nicola Pongitore - è quello di mettere l'accento sulle possibilità di un radicale cambiamento della didattica. Integrando la centralità della lavagna con l'elevata interattività dei Laboratori che, ricchi di risorse e di esperienze costruite in mezzo mondo, possano potenziare ulteriormente il lavoro cognitivo degli allievi per facilitarne l'impiego produttivo nella scelta delle attività, delle parole, dei modi di presentarle».

Queste azioni dimostrano che è possibile costruire un sistema integrato di istruzione, che offre un insieme di opportunità educative e formative grazie alla convergenza da parte di una pluralità di soggetti: gli Enti locali, l'Università, i Centri di Ricerca, gli Enti di formazione e le Scuole.

«Il Centro Enea Trisaia – dice il Direttore di Centro Giuseppe Spagna – dispone di strutture scientifiche e tecnologiche all'avanguardia che mettiamo a disposizione del sistema scolastico per visite e stage formativi, dando la possibilità di far conoscere laboratori e strumentazioni che difficilmente uno studente ha la possibilità di vedere se non in questa realtà».

«Il progetto che quest'anno coinvolge l'Itc di Lagonegro - dice il responsabile dell'Unità Tecnica inGiacobbe Braccio - è in linea con l'attività di diffusione e divulgazione che l'Enea svolge da sempre, che supporta l'offerta formativa del sistema scolastico in Basilicata, ed aumenta le possibilità di contatto con le nostre attività di ricerca scientifica». Il progetto è finanziato da Apofil - Provincia di Potenza nell'ambito del programma operativo Fse Basilicata 2007/2013 «Alternanza Scuola- Lavoro».

UNIVERSITÀ SARÀ LO STORICO LUCIANO CANFORA A INAUGURARE LA NUOVA SALA LETTURA

Nuova biblioteca di Ateneo nel polo di rione Francioso

Sarà Luciano Canfora, docente di Filologia latina e greca nell'Università degli studi di Bari, a inaugurare la nuova sede della biblioteca centrale di Ateneo, a Potenza. «Alle fonti dell'utopia» è il tema che lo storico e saggista affronterà durante l'incontro, in programma oggi, alle 10.30, nella sala lettura della struttura, nel polo universitario del Francioso.



BIBLIOTECA La sede nel polo universitario a Francioso

La nuova sede - la precedente era in via Acerenza - della biblioteca, a servizio del polo Storico-umanistico, ha una sala lettura con 96 posti a sedere per la consultazione e dei testi, e l'archivio mette a disposizione degli studenti e dei semplici lettori circa 70 mila volumi, e 1.309 periodici elettronici. L'accesso alla biblioteca è libero, e la struttura sarà aperta dalle ore 9 alle ore 13, e dalle ore 14 alle ore 17 (il venerdì solo di mattina). È anche disponibile un catalogo on line dei testi in archivio.

L'incontro, presieduto dal professor Aldo Corcella, comincerà con i saluti del rettore, Mauro Fiorentino, e con gli interventi del direttore del dipartimento di Scienze umane, Paolo Augusto Masullo, e del presidente della commissione di coordinamento della biblioteca centrale di Ateneo, Maurizio Martirano.

«Finalmente riapre una struttura molto attesa - ha detto Martirano - e di grande importanza non solo per il polo umanistico e per l'intero Ateneo, ma anche per Potenza, che ora ha a disposizione una biblioteca ricchissima e un luogo di lettura idoneo, e aperto a tutti, nel centro della città, colmando quindi un vuoto strategico».

MISSANELLO I LADRI HANNO FORZATO L'INGRESSO RUBANDO 2 MILA EURO, UNA TV E UN'AUTO

Furto notturno alle Poste e alla guardia medica

MARIAPAOLA VERGALLITO

● E' stato un brutto risveglio quello di ieri mattina per la comunità di Missanello. Nella notte, infatti, ignoti si sono introdotti nel locale ufficio postale forzando anche il vicino studio del medico di guardia e portando via, oltre ai soldi, anche un televisore ed un'automobile. I primi ad accorgersi dell'accaduto sono stati un medico che, sebbene non fosse di turno ieri mattina, si è recato di buon'ora nello studio medico per prendere alcune cose e la direttrice dell'ufficio postale. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Gallicchio assieme ad una pattuglia di colleghi della Compagnia di Viggiano e gli uomini della Scientifica, per effettuare i dovuti rilievi. Secondo una prima ricostruzione i ladri avrebbero forzato la serratura dell'ambulatorio medico che si trova poco sotto il livello dell'ufficio postale e sono entrati nei locali di quest'ultimo. I locali si trovano in via San Rocco, una zona un po' isolata del comune valdagrino. I ladri avrebbero utilizzato la corrente dello studio medico probabilmente per alimentare un flex che sarebbe servito a rompere la grata della finestra dell'ufficio postale; finestra che si affaccia su via Rocco Scotellaro. Dopo essere riusciti ad introdursi nei locali dell'ufficio postale, i ladri hanno scassinato la cassaforte portando via un bottino, approdiamo, di circa 2mila euro, oltre ad un televisore che si trovava nell'ambulatorio medico.

Risulta rubata però anche un'auto Innocenti Elba station wagon che i ladri hanno aperto evidentemente dopo aver invano tentato di rubare una Fiat Panda poco distante dall'ufficio postale, in via Orazio Flacco. Sulla Fiat, infatti, sono stati trovati segni di scasso. L'auto rubata, invece, sarebbe di proprietà di un cittadino che abita in una zona un po' più distante dall'ufficio postale. Ancora non si capisce come abbiano fatto i ladri a non svegliare nessuno nonostante il probabile utilizzo del flash. Le indagini sono in corso.



RAID NOTTURNO Furto notturno all'ufficio postale di Missanello

GENZANO PROTESTE DEI VIAGGIATORI DELLA SITA

«Pullman strapieni e a passo di lumaca»

L'arrivo a Potenza in costante ritardo

ANTONIO MASSARO

● «Non chiediamo di viaggiare in mezzi superconfortevoli, ci accontentiamo di quello che passa il convento, ma almeno il rispetto degli orari. Quello lo pretendiamo. Non possiamo arrivare sui posti di lavoro sempre in ritardo». È la lamentela e allo stesso tempo la protesta dei viaggiatori pendolari della Sita che quotidianamente da Genzano e altri centri raggiungono il capoluogo di regione.

«Ieri - tuonano Grazia Caramuta, Antonietta Mesaniello e Paola Benedetto - partiti da Genzano alle 6,20, siamo arrivati a Potenza dopo due ore. Un tempo da record per percorrere 60 chilometri».

- Il motivo del ritardo?

«Semplice - dicono le viaggiatrici - sul bus strapieno abbiamo contato 16 persone che hanno fatto il viaggio in piedi. In queste condizioni il pullman è costretto a un'andatura da lumaca. È ovvio che non si possono imputare colpe all'autista in quanto per motivi di sicurezza viaggiando come sardine e con gente in piedi la velocità del mezzo deve essere rallentata. Ma non è giusto che a pagare siamo sempre noi. E questa storia si sta e ripetendo da circa una settimana». «A questo punto chiediamo agli organi competenti di effettuare maggiori controlli sui mezzi. Questo stato di cose danneggia tutti».

Il bus della Sita in questione parte da Montemilone, quindi «tocca» Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Pietragalla, San Nicola di Pietragalla e infine Potenza.

«La nostra - concludono le viaggiatrici pendolari - è un'autentica odissea. I disagi si avvertono anche per il ritorno a casa dopo una giornata di lavoro. Infatti l'ultimo bus utile è alle 16 e per il viaggio di ritorno anticipando l'orario di uscita dobbiamo far ricorso al treno».

POTENZA IN OCCASIONE DELLA PRIMA DEL NUOVO FILM

L'omaggio di Papaleo alla Film Commission

L'attore-regista sarà nel capoluogo il 21 ottobre

● Omaggio di Rocco Papaleo alla Lucana Film Commission alla prima di «Una Piccola Impresa Meridionale». Il tutto nel corso della presentazione a Roma del nuovo film dell'attore-regista lucano. Intanto il 21 ottobre sarà la Basilicata ad accogliere Papaleo e il suo nuovo film. Importante l' attestazione di stima da parte del regista lucano al lavoro della Lucana Film Commission che, durante la conferenza stampa di presentazione del film, ha voluto sottolineare il suo apprezzamento per il lavoro svolto in questi primi mesi di vita della Lucana Film Commission.

«È per me motivo di orgoglio presentarvi qui a Roma - ha detto Papaleo - il direttore Leporace che in questi mesi ha lavorato molto per dare alla Basilicata, la mia terra, delle grandi opportunità per il mondo del cinema lucano».

«E sono molto contento - ha aggiunto Papaleo - che "Basilicata Coast to Coast" abbia favorito la nascita della Lucana Film Commission.

Soddisfatto anche il direttore Leporace: « ringrazio Rocco Papaleo - ha detto - per la vicinanza al nostro lavoro e alle opportunità che ci permette di raccogliere, come grande rappresentante del Cinema italiano. saremo lieti di accoglierlo lunedì 21 ottobre, per una doppia visione di "Una piccola impresa meridionale", con la sua presenza in sala prevista alle ore 17.30 presso il Multisala Ranieri di Tito Scalo e al Cinema Due Torri di Potenza alle ore 21». Insomma anche Potenza e la Basilicata sono pronti ad accogliere Rocco Papaleo che con il suo lavoro sta rilanciando l'immagine della sua terra.



FILM COMMISSION Nuovo film di Papaleo

POTENZA IL 18 SCIOPERO NAZIONALE

Scuola pubblica Assemblea Cobas contro i tagli

● L'associazione sindacale Cobas - Comitati di Base della Scuola di Potenza e provincia, ha informato dirigente scolastico, personale docente, personale Ata delle scuole di ogni ordine e grado di Potenza e provincia per tenere, nel pomeriggio di oggi (fra le 17 e le 19.30), un'assemblea sindacale territoriale, presso l'aula magna dell'Istituto "Leonardo Sinisgalli" di Potenza. All'ordine del giorno: il blocco dei contratti e degli scatti stipendiali nel P.I. e nella Scuola per 2013 e 2014; i sindacati maggioritari e il Miur (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) stanno tessendo la base del nuovo contratto scuola, per la sola parte normativa. «Dopo i tentativi di Profumo nel 2012 e dopo il recente DL scuola n 104 di Settembre 2013 - domandano i Cobas - quale sarà il nuovo tempo obbligatorio di lavoro? scuola miseria e retribuzioni miseria (quanto perdiamo dal 1990 ad oggi); sistema scolastico integrato e falsa autonomia scolastica».

I Cobas parleranno inoltre della «lotta di precari Ata, Itp» e della «critica dell'accordo sulla rappresentanza e per una legge che restituisca diritti e vera democrazia sindacale». E spiegano «perché organizzare la resistenza contro la "scuola quiz" dell'Invalsi e dei Bes».

Sulla base di questa piattaforma, che sarà illustrato oggi pomeriggio a Potenza, i Cobas organizzano lo sciopero generale del 18 Ottobre (manifestazione nazionale a Roma, ore 10, piazza della Repubblica) «contro le politiche di austerità».

S. SEVERINO LUCANO TREKKING

Equiturismo, un successo la «tre-giorni» sul Pollino

Presenti cavalieri arrivati da Puglia e Campania

● Grande successo della tre giorni di Equiturismo Pollino, evento del quale è promotore particolare il Piot Basilicata Natura Cultura, l'Ente Parco del Pollino, Apt, Territori Lucani, e coordinatrice ST. Organizzatore è l'associazione EquiturismoItalia presieduta da Salvatore Summa, che con grande passione, è riuscito a coinvolgere appassionati di cavallo e cultori della natura, nel parco nazionale fra i più vasti d'Europa. Una quarantina di cavalieri dalla Puglia e dalla Campania, tra i quali la presenza di giovani amazzoni dodicenni, oltre ai cavalieri Giacche Verdi di Fardella, si sono dati appuntamento sul Piano Ruggio di San Severinio Lucano per attività di trekking fra i territori di Rotonda, Viggianello. Nel programma cavalcate con tiro con l'arco, spettacolo di falconeria ed esibizione stunt-man a cavallo, con il tradizionale battesimo della sella. Durante la tre giorni la produzione televisiva Family Life tv, ha realizzato un documentario che andrà in onda su Sky.



TREKKING I cavalieri sul Pollino

POTENZA IL RICONOSCIMENTO DEL SINDACO SANTARSIERO

Al generale della Gdf Bardi il medagliere della città

È il vice comandante delle Fiamme gialle italiane

● Visibilmente commosso il neo Comandante in seconda della Guardia di Finanza, il generale di Corpo d'Armata Vito Bardi ha ricevuto ieri nella Sala dell'Arco dal sindaco di Potenza Vito Santarsiero, il medagliere della città.

«Con fierezza e commozione - ha detto Bardi - ricevo questo riconoscimento che giunge all'indomani di un incarico, attraverso il quale mi impegno a proseguire a servire lo Stato con le Fiamme Gialle». Il sindaco ha evidenziato le sue «grandi e nobili origini filianesi». «Una famiglia modello valoriale di legami forti, contraddistinti da sentimenti di autentica appartenenza», ha detto il sindaco salutando i componenti della famiglia a cominciare dal padre Angelo e ricordando il fratello Mariano scomparso per un morbo contratto in una missione militare in Bosnia. «Erede degno di una grande e nobile famiglia» il generale Bardi, ha ricordato Santarsiero ha conseguito 4 lauree, master e diverse specializzazioni. L'onoreficenza, ha detto, è stata sollecitata anche dalla comunità aviglianese.



CERIMONIA Bardi e Santarsiero

RIONERO GIORNATA INTERNAZIONALE

Ricostruzione mammaria oggi il «Bra Day» al Crob

Intervento del chirurgo plastico Fabrizio

● **RIONERO IN VULTURE.** Anche l'Irccs Crob di Rionero in Vulture aderisce al «Bra Day 2013».

Si tratta di una giornata internazionale per la consapevolezza sulla ricostruzione mammaria che si svolgerà nella giornata odierna, alle ore 16.30, nell'Auditorium dell'Istituto ospedaliero rionerese, con un incontro presieduto dal direttore dell'UO di Chirurgia plastica, Tommaso Fabrizio, sul tema specifico «Attualità in tema di ricostruzione al seno», ben inteso in presenza di mastectomia.

Tutto ciò nella certezza «che la donna abbia il diritto fondamentale di esprimere un consenso realmente informato , partecipe e condiviso e che, pertanto,alla luce delle molteplici opzioni, terapeutiche debba conoscere benefici e rischi effettivi , in modo tale che l'intervento chirurgico sia contemporaneamente clinicamente appropriato e adeguato alle preferenze della persona assistita», ha sottolineato il direttore generale dell'Irccs Crob, Pasquale Francesco Amendola.

Dunque ancora una giornata di grande livello medico al Crob di Rionero.

[ddl]

MELFI L'ACCORDO TRA COMUNE E RETE FERROVIARA ITALIANA. L'IMPORTO DI SPESA SI AGGIRA SUI 3 MILIONI CIRCA DI EURO

Un ponte sulla ferrovia per collegare centro e periferia

L'opera attesa da dieci anni finalmente è in dirittura d'arrivo

ANTONIO PACE

● **MELFI.** Dopo circa 10 anni, il rione Bicocca di Melfi avrà il ponte sulla ferrovia. Un'opera, progettata, finanziata, bloccata, riprogettata e ora finalmente è giunta in dirittura di arrivo per volere dell'amministrazione comunale e della rete della Ferrovia dello Stato che hanno concluso un accordo che prevede, fra l'altro, l'allungamento della campata e la chiusura di alcuni passaggi a livello situati in città.

Le Ferrovie dovrebbero intervenire sulle spese per un importo di circa 2miloni di euro, mentre resterebbero a carico dell'amministrazione comunale gli 800mila euro facenti parte del progetto iniziale. Ovviamente, per poter effettuare un intervento simile si dovrà intervenire sulla viabilità interna che si trova prima e dopo il ponte. I tecnici stanno ricercando la soluzione migliore per poter far accedere alla sopraelevata tutti i residenti della zona che si trovano oltre la strada ferrata. Un lavoro complesso che inizierà da via Monticchio (area CN 3 – 4 – 5), via Pertini e tutta la viabilità a ridosso della ferrovia e della superstrada Potenza - Melfi, fino alla zona nord della città.

La comunicazione di questo nuovo intervento è stata fatta dal sindaco Livio Valvano nel corso dell'ultimo consiglio comunale. Un'opera, quella del ponte, attesa da circa 10 anni dai residenti del nuovo rione Bicocca dove vivono più di tremila persone e dove sono ubicati due Centri commerciali molto frequentati. Attualmente, il traffico sul passaggio a livello, dove si creavano ingorghi per via dell'effetto imbuto, si era alleggerito perché è stato imposto dai vigili urbani della città un senso unico, ma, che non risulta sufficiente anche perché la deviazione porta ad attraversare un sottopasso strettissimo che non consente il passaggio dei camion e dei mezzi di media e grossa dimensione. A nord, invece, esiste un ponte fatto costruire da privati per favorire l'accesso al centro commerciale «Arcobaleno».

I CITTADINI
«Attraversare quel tratto è un problema per il traffico e per i tempi di percorrenza. Ora qualcosa si muove»

«Era ora che qualcuno si ricordasse dei nostri problemi – ha detto Vincenzo, un operaio della Sata che risiede nel nuovo rione – perché attraversare quel limitato pezzo di strada ogni qualvolta avevamo bisogno di accedere ai servizi che si trovano nel centro città era diventato problematico non solo per la distanza ma anche per i tempi di percorrenza troppo lunghi per via del traffico. Speriamo – ha continuato l'operaio – che ridisegnando la viabilità interna e costruendo il famoso ponte si elimineranno i disagi che ci sono attualmente che non sono solo quelli legati alla viabilità ma, anche alla mancanza uffici e servizi propri di una città di forte espansione come Melfi che con l'avvento della Sata ha quasi raddoppiato il numero degli abitanti e con questi anche le richieste dei servizi che sono rimasti fermi a quelli di dieci anni fa».

L'ANNUNCIO
Lo ha comunicato il sindaco nel corso dell'ultimo consiglio comunale

Insomma, la costruzione del ponte risolverà molti problemi tra i quali il più importante pare sia quello dell'isolamento del rione Bicocca con il resto della città.



PANORAMICA Una veduta di Melfi

POTENZA LA NOMINA È ARRIVATA IERI DIRETTAMENTE DA PAPA FRANCESCO. I PRIMI A SAPERLO I 21 SACERDOTI RIUNITI AL VILLAGGIO TABOR

Mons. Ricchiuti, da Acerenza alla diocesi di Altamura-Gravina



VESCOVO Mons. Giovanni Ricchiuti in Vaticano

ALESSANDRO BOCCIA

● La notizia del trasferimento alla diocesi di Altamura, Gravina e Acquaviva delle Fonti è arrivata a monsignor Giovanni Ricchiuti nello stesso giorno in cui festeggiava il suo ottavo anno alla guida dell'arcidiocesi di Acerenza, la più antica di Basilicata. I primi a venirne a conoscenza sono stati i sacerdoti delle 21 parrocchie, riuniti al villaggio «Tabor» di Acerenza. Negli stessi minuti una nota della sala stampa vaticana ufficializzava il trasferimento deciso da Papa Francesco.

La nomina è avvenuta avendo il Pontefice accettato la rinuncia del precedente vescovo, mons. Mario Paciello, per raggiunti limiti di età. «Ad essere sincero la notizia la conoscevo già da qualche giorno, ma nonostante tutto l'ho accolta con molta disponibilità e con una grande serenità interiore» ha commentato il prelato. Nato a Bisceglie nel 1948 Ricchiuti, dal 1975 al 1976, è stato vice rettore del seminario minore, poi fino al 1979 è stato vicario parrocchiale della parrocchia della Misericordia a Bisceglie, di cui nel 1980 è stato nominato parroco. Nel 1994 ha lasciato la parrocchia in quanto nominato rettore del seminario regionale di Molfetta. Nel 2005 è stato eletto arcivescovo di Acerenza, dove egli stesso confessa di aver trovato «una bella comunità, protesa nella fede, verso il futuro».

VESCOVO
In Basilicata il presule di Bisceglie ha guidato l'arcidiocesi per otto anni

Nel piccolo comune del Potentino, Ricchiuti spiega di aver lasciato un pò di se stesso, con la consapevolezza di «aver lavorato in continuità per la crescita della comunità». Il trasferimento in Puglia è una sorta di ritorno nella propria terra per il monsignore. «Sono sicuro che mi troverò altrettanto bene ad Altamura, in quanto mi riconosco una grande capacità di adattamento». Ricchiuti reggerà l'arcidiocesi di Acerenza, fino al prossimo 4 di gennaio, in qualità di amministratore apostolico, prima di allora, probabilmente il 28 di dicembre, è già prevista una giornata nel corso della quale i fedeli saluteranno il loro pastore.

LA LETTERA PIO ABIUSI (ASSOCIAZIONE CITTÀ PLURALE)

«In casa Arpab serve chiarezza e trasparenza sui dati ambientali»

L'Arpab continua a far discutere. Da Pio Abiusi (associazione Città Plurale di Matera) riceviamo e pubblichiamo.

● Arpab: report di fine mandato. Il direttore generale Vita paga i debiti, è persona affidabile. Era la scorsa tornata elettorale quando l'uscente, suo malgrado, Sigillito pubblicò alcuni bandi di concorso per figure professionali amministrative nell'Agenzia .

Vi furono sentite proteste da parte di molti: sindacati, partiti politici, associazioni. Erano 19 i posti messi a concorso tutti da generale, tutti amministravi solo un biologo, la selezione è stata fatta, i vincitori non sappiamo se erano quelli prescelti. Adesso si avvicina la nuova tornata elettorale e bisognava saldare, almeno in parte, il debito. Il Direttore Generale ha onorato gli impegni assumendone sei, al momento, e ha messo su l'ufficio stampa del quale se ne sentiva assolutamente la mancanza. Un ufficio stampa serve per comunicare qualcosa, non già le chiacchiere; dall'agenzia ci si aspetterebbe i report relativi ai monitoraggi, che i tecnici vadano a fare i prelievi ed i laboratori esaminino quanto prelevato, per fare tutto questo non c'è bisogno di ufficio stampa, né di conferenze stampa basta mettere in rete i dati.

C'è da fare chiarezza in casa Arpab perchè il personale tecnico, pur lavorando con abnegazione, non riesce a coprire le aspettative che diventano sempre maggiori. I monitoraggi del Pertusillo sono in lista di attesa da oltre un anno e mezzo, pare che ci fossero ma poi i documenti si sono persi. Per Costa Molina 2 , a distanza di circa due mesi da quando cioè la Regione ha sollecitato le analisi per conoscere la zona, ci si sta orientando con il Gps; dopo le puntualizzazione fatte dall'Eni le sole analisi forse non bastano più. La convenzione stipulata con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) sul monitoraggio della radioattività ambientale connesse con l'impianto lucano di stoccaggio dei rifiuti radioattivi è tutta da ascrivere alla valenza del centro regionale radioattività diretto da quel dirigente che, a suo tempo, fu sospeso dalle funzioni da Sigillito.



La convenzione con Arpa Puglia per il monitoraggio delle diossine è nel dovuto perchè Arpa Basilicata non è attrezzata del resto i laboratori di Arpab non erano accreditati all'epoca di Sigillito e non lo sono ancora oggi. Tutta la materia ambientale relativa a Fenice va riaffidata di nuovo all'Ispra perchè, ormai, appare chiaro che Arpab non ne viene fuori e le conferenze dei servizi si susseguono stancamente ed inutilmente ed, in buona sostanza, la situazione è ferma al marzo del 2009 quando cioè si seppe pubblicamente che le falde acquifere erano inquinate. La Regione Basilicata dovrà affrontare di petto l'iter amministrativo che riguarda i 10 progetti di bonifica delle aree SIN di Tito Scalo e della Val Basento, sono interventi per 46 Meuro ma prima di iniziare la bonifica occorre caratterizzare le aree, l'Arpab non ha la forza per farlo ed anche in questo caso è necessario che Ispra indirizzi su quei laboratori,se del caso privati, accreditati così da partire con il piede giusto. Oggi Arpab si dedica alla erosione costiera così come fece Agrobios nel 2004 con una spesa di oltre 250 mila euro; la volta successiva, nel 2010, toccò ad Unibas per un importo simile. Sono attività inutili come inutili sono le barriere soffolte per arginare il fenomeno dell'erosione ma che servono a dare un po' di ossigeno movimentando risorse pubbliche. Si faccia chiarezza una volta per tutte con il personale Agrobios li si incentivi, dicono che sono tecnici particolarmente esperti, si formi un laboratorio privato ed accreditato e si immettano sul mercato con la struttura. Di lavoro ce n'è anche tanto si cimentassero con il mercato!

Sarebbe il caso che si faccia chiarezza sul fitto dei locali relativi alla sede Arpab di Matera; perchè non sono stati acquistati quelli per i quali era stato fatto il compromesso ed in primavera era già tutto pronto per il trasloco, poi l'acquisto sfuma e si continua a pagare il fitto , forse il proprietario dell'immobile non può rinunziare al denaro fresco che Arpab garantisce? Per finire, vogliamo parlare del Centro di Monitoraggio Arpab inaugurato in pompa magna nell'inverno del 2012 e ad oggi praticamente inesistente?

Pio Abiusi

POTENZA SICIGNANO-LAGONEGRO

Uno studio del Ministero su eventuale riapertura della linea ferroviaria

● Il ministero delle Infrastrutture sta valutando gli elementi tecnici e amministrativi per un'eventuale riapertura della linea ferroviaria tra Sicignano degli Alburni e Lagonegro , sospesa nel 1987: lo studio, condotto da tecnici del Ministero, sarà concluso entro la fine di ottobre, con la valutazione successiva dei dati acquisiti. Lo ha detto il sottosegretario alle Infrastrutture, Erasmo D'Angelis, rispondendo a un'interrogazione con primo firmatario il deputato campano, Tino Iannuzzi (Pd) nel corso della riunione della commissione Trasporti della Camera: «Lo studio che ipotizza la riattivazione della linea ferroviaria secondo il tracciato originario, sarà concluso entro il mese di ottobre: gli interventi sono di competenza di Rfi e non sono considerati i costi relativi alla viabilità di accesso alle stazioni e alle fermate e le opere accessorie». «All'interno dello studio – ha concluso il sottosegretario - sono in valutazione l'applicazione degli standard nazionali di sicurezza per la circolazione ferroviaria, interoperabilità, norme per la sicurezza delle gallerie ferroviarie e standard tecnologici previsti sulla rete ferroviaria nazionale». Lo studio prende spunto da un'indagine simile condotta dalla Regione Campania nel 2007, secondo quanto si è appreso, approfondendone gli aspetti logistici ed economici.

IN TRASFERTA

LA BANDA DEGLI ONESTI

TRADITI DAI TELEFONINI

La Squadra mobile ha scremato migliaia di utenze aggangiate dalle "celle" di Catania fino in città per incastrare i tre siciliani

Arrestati i tre autori della rapina di aprile

Avevano fatto visita al Monte dei Paschi di Siena in via La Martella



IN QUESTURA Sotto, rapinatore in azione e Giuseppe Grasso [f. Genovese]

ENZO FONTANAROSA

In quelle "celle" telefoniche erano registrate le tracce inequivocabili della loro presenza in città, dove avevano rapinato una banca ad aprile. Ma le minuziose indagini della Squadra mobile di Matera hanno fatto sì che in un'altra cella, quella del penitenziario di Rimini, a tre catanesi venisse notificato un provvedimento di custodia cautelare in carcere. Si tratta di **Ignazio Giuseppe Grasso** (di 48 anni), **Pietro Aloisio** (33, incensurato) e **Natale Costanzo** (30), attualmente detenuti nella città romagnola per un tentativo di rapina. Il provvedimento nei loro confronti è stato emesso dal Gip di Matera **Rosa Bia** su richiesta del Pm **Rosanna De Fraia**. Sono stati riconosciuti responsabili della rapina a mano armata dello scorso 16 aprile fatta nell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena (Mps) di via La Martella, che aveva loro fruttato 12mila euro. Il vice questore aggiunto **Luisa Fasano**, nella conferenza stampa svoltasi ieri in Questura, ha spiegato che l'arresto dei tre è rientrato «in una operazione più vasta eseguita in tutta Italia, sotto l'egida dei Carabinieri, per i componenti di quella che è stata definita "la banda degli onesti", in quanto molti dei componenti non hanno precedenti penali. L'attività della Questura di Matera, in collaborazione col Commissariato di Acireale (Ct) è poi confluita nella più ampia operazione». Il capo della Squadra mobile **Nicola Fucarino** ha spiegato che «la banda, costituita da più componenti e suddivisa in squadre, avevano già rapinato il Mps il 10 e il 20 luglio del 2012. All'epoca erano stati individuati con certezza Mario Cavallaro ed Egidio Famoso, ed arrestati a fine maggio scorso. Ignazio Grasso, invece, era stato destinatario solo di avviso di garanzia, in quanto non c'erano immagini che lo inchiodassero, pur se la sua presenza in città era segnalata attraverso il suo cellulare che aveva "agganciato" i ponti radio. Della rapina del 16 aprile di quest'anno, invece, c'erano le immagini dei due autori (Grasso ha fatto da palo) ma occorreva risalire alle loro identità, in quanto non risultavano negli archivi». Si è partiti, quindi, dall'unico dato noto: il numero di cellulare di Grasso. La terza sezione della Squadra mobile di Matera, diretta dall'ispettore capo **Luigi Martino**, con l'ausilio della Polizia scientifica coordinata dall'ispettore superiore **Giuseppe Fiore**, ha svolto un'indagine a tutto campo e di studio attento delle uniche immagini a disposizione. Di Grasso sono stati seguiti gli spostamenti intorno alla data della rapina, partendo dal ponte radio di Catania. «Scremando una mole enorme di dati, si è arrivati a tre utenze telefoniche, tutte intestate a nomi fasulli, che hanno sempre "viaggiato" insieme e agganciato le stesse celle fino a Matera», ha detto Fucarino». Per Grasso, Aloisio e Costanzo, intanto, erano scattate le manette a Rimini, all'uscita di un'altra agenzia del Mps che avevano rapinato a maggio. «In carcere i tre depositano anche i cellulari e qui abbiamo la sorpresa: contengono le schede telefoniche (Sim card) con i numeri che erano stati individuati nelle indagini», ha aggiunto il capo della Squadra mobile materana.



RISCHIO IDROGEOLOGICO PARLA IL COMMISSARIO PER GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

«La pulizia del fiume Basento ha evitato tragiche conseguenze»

Saverio Acito sottolinea l'aspetto manutentivo

DONATO MASTRANGELO

«I recenti interventi di pulizia dell'alveo del fiume Basento si sono rivelati efficaci nonostante l'eccezionale portata di precipitazioni piovose. Adesso, però, sarebbe necessario trovare il sistema per rendere più costanti ed incisivi gli interventi di manutenzione nel tempo». Ad affermarlo è l'ing. **Francesco Saverio Acito**, commissario straordinario per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per la Regione Basilicata.

L'Accordo di Programma sottoscritto nel dicembre 2010 tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Basilicata prevede un Piano straordinario di interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, mediante la realizzazione di nuove opere e con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Negli ultimi anni, tuttavia, si contano anche le vittime di un territorio sempre più fragile che evidenzia sempre più una scarsa cura e attenzione nei suoi confronti: dalla tragedia di Venusio del novembre 2011 nella quale morirono due persone di Altamura, al dramma della scorsa estate a Craco dove una donna fu inghiottita dal fiume di acqua e fango agli eventi alluvionali del 7 ottobre con il Metapontino praticamente in ginocchio.

«L'intensità delle piogge di una settimana fa - evidenzia Acito - è stata straordinaria e speriamo si sia trattato di una eccezione. Il clima si sta via via tropicalizzando. Questo, però, non significa lasciare il territorio al proprio destino. Al contrario è fondamentale l'opera di monitoraggio e manutenzione per prevenire fenomeni come quello che si è verificato di recente. Per quanto concerne le mie competenze di commissario straordinario per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per la Regione Basilicata posso ritenermi soddisfatto. La pulizia dei corsi fluviali sta producendo i suoi frutti e questo ha permesso che per il fiume Basento non si registrassero particolari problemi. Ripeto le conseguenze potevano essere ben peggiori. Gli interventi di pulizia hanno scongiurato l'accumulo di volumi particolari di detriti. Ora stiamo predisponendo, di concerto con la Regione Basilicata, analoghe azioni per i fiumi Agri e Sinni, per predisporre adeguati interventi manutentivi».



INGEGNERE Saverio Acito [foto Genovese]

Ma accanto alla opportuna programmazione del territorio resta il nodo delle risorse e di come presidiare i punti sensibili. Acito azzarda una proposta. «Si potrebbero, ad esempio, utilizzare i cassintegrati e impegnarli così per uno scopo sociale a beneficio del territorio».

POLICORO IN DUE ANNI SPESE LE BRICIOLE DEI MILIONI STANZIATI PER IL 2011

Consorzio, Regione e Governo tutti i responsabili del disastro

Gianni Fabbris e l'analisi dopo l'alluvione del 7 ottobre

POLICORO. L'atto di accusa di **Gianni Fabbris**, portavoce del Comitato di difesa delle terre joniche, dopo l'alluvione del 7 ottobre. Ecco i suoi rilievi a quanti hanno in gestione il territorio. Abbiamo cominciato dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto: «È l'emblema della inefficienza, dello spreco e dell'irresponsabilità. Nel marzo 2011 ondate dai fiumi spazzarono tutto via. Ci dissero che i canali della bonifica non sono fatti per le piene fluviali ma per il drenaggio delle acque piovane. Vuoi vedere che adesso diranno il contrario? Il presidente **Angelo Carriero** e il Consiglio debbono andare a casa. Stanno lì dopo che sono scaduti da 8 anni perchè nessuno fa applicare le leggi». E L'Anas ha responsabilità? «Certo. Ha dimostrato inefficienza ed inadeguatezza. La rete viaria non ha retto: manutenzione inefficiente, drenaggi insufficienti. E la Jonica da noi è diventata una diga. Il suo innalzamento ha provocato enormi problemi alle popolazioni. È vero che ora è sicura. Ma se alzi il piano stradale di 6 e più metri devi fare i ponti per fare passare le acque e non una massicciata di terra con un tubo ogni tanto. E chi sta a monte si allaga». Il portavoce di terre joniche ne ha avuto anche con la Protezione civile regionale: «Non coi singoli operatori ma col sistema. Ci aspettavamo che dopo il 1 marzo 2011 ci fossero più informazioni alla gente. Invece, sino a mezzanotte, dalla centrale mi davano rassicurazioni come "non ci sono problemi, state tranquilli". Ma le telefonate, in sequenza, segnalavano che c'era un metro di acqua sulle strade e nelle campagne e che la gente, all'1.30, aveva il culo a mollo. Allora mi sono messo ad urlare». E per i Comuni non c'è nessun addebito? «I sindaci – ha confessato il nostro interlocutore – hanno la mia solidarietà: non hanno strumenti. Ma contro lo sfascio del territorio debbono proporre un serio piano di gestione comprensoriale». E siamo alla Regione. Cosa rimproverarle? «Che ha la grande responsabilità di aver speso in due anni solo le briciole dei pochi milioni di euro stanziati dopo l'alluvione del 2011. Un disastro che provocò solo in Basilicata 350 milioni di euro di danni. Ed a fronte dei circa 12 stanziati ne sono stati messi in cantiere solo 4. Briciole. Il governatore Vito De Filippo deve spiegazioni. Adesso, però, la Regione stanzi 100 milioni di euro che ha a disposizione rivenienti dal petrolio per la calamità. Soldi che si possono spendere senza andare contro la legge di stabilità appena il Governo Letta emanerà l'ordinanza con la nomina del Commissario per lo stato di emergenza». Infine, ecco le stoccate di Fabbris al Governo nazionale: «Due anni fa è stato così latitante da emanare l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri (Opcm) dopo circa un anno dalla catastrofe. Il governo di Letta emani subito la Opcm e ci metta i soldi non solo per la difesa del territorio ma anche per risarcire aziende e famiglie dei danni subiti. Come è accaduto per Veneto, Toscana, ed altre Regioni». *[fi.me.]*



TERRE JONICHE Gianni Fabbris

le altre notizie

PER CHI VUOLE CONCORRERE

Carro della Bruna ecco il nuovo bando

Pronto il bando di concorso per la costruzione del carro trionfale 2014. Si avviano, così, i primi adempimenti propedeutici alla prossima edizione della Festa di Maria santissima della Bruna. È pubblico da oggi e quest'anno avrà per tema: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do» (At 3,6) - "La Chiesa nel mondo testimonia la carità". Il bando è stato emesso dall'Associazione Maria SS della Bruna in collaborazione con la Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola media impresa (Cna); la decorrenza partirà da oggi 2013. I progetti dovranno pervenire, o essere depositati, negli Uffici della Cna, via B. Croce, 21 di Matera, entro e non oltre le ore 12 del 5 dicembre 2013. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Comitato organizzatore della festa e alla Cna.

CERIMONIA IN PREFETTURA

Il presidente del Coni Malagò oggi in città

Questo pomeriggio, l'appuntamento è alle 16, il presidente del Coni Giovanni Malagò, sarà in Prefettura per incontrare le autorità locali. Il massimo dirigente dell'ente a cinque cerchi, arriverà da Potenza dopo aver già incontrato le locali autorità. Dal Palazzo di Governo, il dirigente si sposterà al PalaSassi.

DOPO L'ALLUVIONE

LA VERIFICA NEI CENTRI COLPITI

LE EMERGENZE

Situazione critica in contrada Lavandaio, dove la furia dell'acqua ha fatto riemergere una discarica chiusa

Due palazzi a rischio per i possibili crolli

Tecnici al lavoro anche per un muro in via Quattro caselli



FERITE APERTE Uno dei ponti sbriciolati nelle strade che portano in campagna

● **PISTICCI.** A quasi dieci giorni dall'alluvione che ha messo in ginocchio il Metapontino ed anche il comprensorio di Pisticci più vicino alla costa, la situazione nella città basentana, pur essendo uscita dalla fase dell'emergenza acuta rimane complicata. Restano evidenti, infatti, i segni di quanto accaduto la sera del 7 ottobre e le conseguenze della furia della pioggia. A Marconia rimane sotto osservazione la situazione del muro di contenimento venuto giù in via Quattro Caselli: il sindaco **Vito Di Trani** ha emesso un'ordinanza di sgombero per quattro immobili circostanti. A giudizio dei tecnici, però, la situazione più grave riguarderebbe, in particolare, due palazzine che potrebbero anche essere a rischio crollo. Sembra scemare, invece, l'emergenza rifiuti dovuta anche al sequestro della discarica di La Recisa che costringe Pisticci a conferire a Tricarico: specie in prossimità dei cassonetti della nettezza urbana, infatti, fino a qualche giorno fa erano ben visibili i cumuli di rifiuti solidi urbani, uniti a quelli ingombranti "regalo" dell'allagamento dei numerosi scantinati. I cittadini, dopo aver eliminato il fango ed i detriti penetrati all'interno della case avevano dovuto rinunciare ad elettrodomestici, mobili e suppellettili varie compromessi dall'acqua e li avevano smaltiti nei pressi delle aree nelle quali sono custoditi i cassonetti degli rsu. In pratica, fino a qualche giorno fa, Marconia non sembrava molto dissimile dalla Napoli dell'emergenza rifiuti. Altra situazione critica permane quella di contrada Lavandaio, dove la furia dell'acqua ha fatto riemergere una vecchia discarica, chiusa circa 40 anni fa. Rimangono ancora interdette alla circolazione, invece, numerose strade comunali ed interpoderali: sulla Marconia-San Teodoro una frana rende impossibile la circolazione, mentre su una strada interpoderale che collega una contrada alla stessa Marconia-San Teodoro un ponticello è stata letteralmente sventrato. Chiusa al traffico anche la Marconia-Basentana: invasa dal fango nella parte più vicina all'abitato di Marconia, l'arteria oggetto di numerose polemiche per la sua intrinseca pericolosità e mai ufficialmente collaudata ed aperta al traffico, è franata nei pressi dell'unico viadotto: l'acqua proveniente dalle colline attigue ha aperto una voragine molto ampia. In contrada Serricchio, tra Tinchi e Centro Agricolo, i residenti di via Iannacci hanno segnalato di essere isolati: una situazione che, hanno sostenuto, era difficile e resa nota all'amministrazione comunale già dopo le forti precipitazioni di due anni fa. Si segnala, in questa zona, la presenza di anziani che necessitano di assistenza e medicine. *(p.miol.)*



LE FERITE APERTE La situazione a Pisticci e a Marconia resta complicata Evidenti i segni di quanto accaduto la sera del 7 ottobre scorso e bisogna fare i conti con le conseguenze della furia della pioggia

MARCONIA L'HARLEYS GYM DI VIA UMBRIA HA SUBITO INGENTI DANNI MA NESSUNO VUOLE ARRENDERSI

Entro venti giorni il club sportivo potrà riaprire

Il cattivo drenaggio di alcuni suoli attigui ha determinato i problemi alla struttura

● **MARCONIA.** Dopo la discesa c'è la risalita: bisogna munirsi di tanta pazienza, un pizzico di volontà e vedere le cose in un'ottica positiva. La lezione arriva dall'associazione "Harleys Gym Club" del presidente **Ciccio Bruno** che, come tanti a Marconia, ha subito ingenti danni dall'alluvione del 7 ottobre. Bruno, con i soci e numerosi volontari, non si è perso d'animo mettendosi subito al lavoro per riparare i danni e, entro 20 giorni, vuole riprendere le normali attività sportive che, da anni, si praticano al civico 20 di via Umbria. Nei momenti di furia dell'acqua, però, la paura c'è stata. «Ci siamo spaventati – ha spiegato Bruno - ma fortunatamente non c'è stato nessun danno alle persone. L'acqua è filtrata attraverso i muri portanti danneggiando le camere d'aria isolanti. Ciò è stato determinato non da problemi fognari, come avvenuto forse nel 90% delle case di Marconia, e neanche dall'infiltrazione d'acqua dalla rampa. La causa è stata il cattivo drenaggio di alcuni suoli attigui, incolti, che hanno determinato un accumulo di acqua tale da farli sembrare una piscina: in pratica, l'acqua non potendo defluire altrove è penetrata attraverso l'intercapedine che è poi implosa, determinando l'allagamento che ha sommerso i muri e le attrezzature sportive elettroniche sotto 80 centimetri d'acqua. In quel momento non c'era quasi nessuno perché il maltempo aveva convinto tanti ad andare via. Gli unici presenti erano i ragazzi della zona pesi. Ad un certo punto abbiamo sentito il tonfo del muro dell'intercapedine. Per fortuna la struttura portante non è stata intaccata: è sana e non ha bisogno di interventi. Subito dopo il tonfo, siamo stati invasi dall'acqua ed immediatamente dopo è saltato l'impianto elettrico: le protezioni lo hanno salvato». Le persone all'interno della struttura, Bruno compreso, si sono precipitate fuori grazie all'uscita di emergenza «di cui la palestra è dotata, come per legge». A quanto ammontano i danni? «Sono superiori a 100mila euro: le macchine cardiofitness sono danneggiate nella struttura elettronica, ma non per questo l'associazione di ferma». Nel dramma, una luce: «Nell'arco di una settimana – ha raccontato Bruno - i ragazzi dell'associazione insieme ad alcuni volontari mi hanno dato una grossa mano a rimettere in sesto la situazione: già dal mese di novembre noi riprenderemo l'attività per aerobica, corpo libero e zona pesi, in quanto le zone sono agibili e frequentabili. Non ci arrendiamo: la vita ci impone di gareggiare tutti i giorni su più fronti cercando di uscire possibilmente sempre vincitori. Possiamo dire che, anche in questo caso, ce l'abbiamo fatta». *[p.miol.]*

BERNALDA TANTE LE CRITICITÀ. PROBLEMI NELLA ZONA PIP E VIABILITÀ RURALE COMPROMESSA

Strada provinciale di accesso al paese transitabile a senso unico alternato

È franata in più punti. Ancora inagibile il sottopasso ferroviario

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** A otto giorni dal nubifragio, che ha messo in ginocchio il tessuto viario, sociale e produttivo di Bernalda e Metaponto, lo stato di emergenza è tutt'altro che finito. Molte le criticità che stanno rendendo la vita difficile nella cittadina jonica, la più duramente colpita dalla bomba d'acqua del 7 ottobre scorso. E' attivo, intanto, a Pantanello di Bernalda il Com, il centro operativo misto, istituito dalla Prefettura di Matera. Serve per dare funzionalità alle operazioni di soccorso, garantendo un rapido censimento dei danni a livello comprensoriale.. L'organismo è integrato al sistema di protezione civile. E' presieduto da un dirigente dei Vigili del Fuoco e composto da tecnici regionali, provinciali e comunali, dall'Autorità di bacino, da funzionari della Forestale e delle soprintendenze archeologiche, storiche e artistiche. Il grido di dolore, intanto, si diffonde su tutto il territorio comunale. Tra le principali criticità stradali, la provinciale di accesso al paese, franata in più punti, e dove si procede a senso unico alternato. Il ponte di viale Zaccagnini, scivolato in un fossato per una buona metà, compresa la parte pedonale. Il sottopasso ferroviario, che collega Bernalda a Marcdonia e all'ospedale di Tinchi è ancora inagibile, baipassato da una stradina provvisoria sterrata, ma solo per i mezzi leggeri, non senza qualche rischio. Le condotte fognarie, alle pendici dell'abitato, in zona Pip e nelle aree rurali, sono saltate e scorrono, in alcuni tratti, a cielo aperto, mettendo a rischio la salute pubblica. La viabilità rurale è praticamente compromessa. Da Spineto di Serramarina molti imprenditori agricoli affermano di essere "ancora isolati dopo più di una settimana, abbandonato al loro destino dai tecnici, specie comunali, che dovrebbero, invece, provvedere al monitoraggio dei danni" e che, invece, a detta di Pietro Minervini "non rispondono neppure alle chiamate telefoniche". Molte le produzioni agricole, specie vigneti a tendone andati distrutti. Danni incalcolabili sono segnalati anche dall'azienda Iannucci, in località S.Angelo, che ha visto compromesse le produzioni vegetali e perfino una centrale di energia elettrica, bloccata dal fango. La zona Pip, l'area industriale di Bernalda deve ripartire da zero, mentre nell'area della stazione, almeno cinque famiglie hanno avuto danni consistenti alle abitazioni, invase dalle acque, a loro dire "accresciute dai lavori di innalzamento della statale 407 Basentana".



L'ACQUA È ENTRATA OVUNQUE Una triste immagine evidenzia il Parco archeologico di Metaponto completamente sommerso dall'acqua [foto Cea]

le altre notizie

INTERROGAZIONE ANCHE AL MINISTRO

Latronico ha scritto a Letta

■ Due interrogazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle Infrastrutture e delle Politiche agricole. Le ha presentate l'on. Cosimo Latronico dopo l'alluvione che ha colpito il Metapontino. A Letta Latronico ha chiesto «la necessità di dichiarare lo stato di emergenza; se ritenga doveroso monitorare la situazione per stimare i danni subiti e garantire adeguate risorse ad un territorio fortemente provato da una violenta alluvione e quali azioni intenda porre in essere per definire nell'immediato una risposta operativa per superare la fase d'emergenza e avviare il processo di messa in sicurezza».

FLORIO, CENTRO DEMOCRATICO

«A Metaponto non sono di serie C»

■ «Di fronte alle emergenze non ci possono essere cittadini di serie A e di serie B, per le popolazioni del Metapontino c'è una motivazione in più per chiedere giustizia sociale. Qualcuno dovrà spiegare perché dopo la firma dell'Accordo di Programma tra ministero Ambiente e Regione nel 2010 per interventi di contrasto del dissesto idrogeologico quei soldi dallo Stato non sono mai arrivati nel Metapontino e nel resto della regione. È quanto afferma Rossana Florio del Centro Democratico.

MIGLIONICO L'INSETTO CHE DIVORA LA POLPA DEL FRUTTO CAUSA UNA NOTEVOLE RIDUZIONE DELLA RESA DELL'OLIO

La pioggia e l'umidità stanno favorendo la riproduzione della «mosca olearia»

Primi avvistamenti, allarmati gli operatori delle campagne della collina materana

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** È una delle voci economiche più importanti della comunità e c'è comprensibile preoccupazione tra gli olivicoltori miglionichesi. Si tratta dell'imminente campagna olearia. Potrebbe essere condizionata negativamente dalla presenza della mosca olearia che, per adesso, è stata avvistata solo negli oliveti di alcune contrade dell'agro. Ma gli attacchi dell'insetto, finora sporadici, potrebbero intensificarsi nei prossimi giorni, qualora si verificassero particolari condizioni climatiche: quelle più favorevoli alla sua diffusione sono costituite dalla presenza dell'umidità e dal clima piovoso.

Perché la presenza della mosca è ritenuta l'avversità più grave a carico dell'olivo? La spiegazione ce la fornisce il dott. veterinario **Pietrangelo Salerno** con la passione spiccata per l'olivicoltura: «Le olive attaccate da questo insetto – spiega il dott. Salerno – cadono precocemente dalle piante. I danni causati sono di due tipi: uno ha una valenza quantitativa; l'altro, invece, riguarda la qualità dell'olio prodotto. L'insetto, che si divora la polpa dell'oliva, causa una sensibile riduzione della resa dell'olio che, di norma, è di 20 chili per 1 quintale di olive. Quando il frutto viene attaccato dalla mosca, si verifica un calo della produzione. Per quanto concerne, poi, l'aspetto qualitativo, si va incontro ad una diminuzione della qualità dell'olio estratto dalle olive». In pratica, l'olio che si ottiene dalle olive bacate denota un'alta percentuale di acidità. Come si può combattere questo nemico acerrimo delle olive? «L'azione di contrasto alla diffusione della mosca – osserva Salerno – può essere svolta in due modi: uno è quello naturale; l'altro, invece, comporta l'utilizzo di sostanze chimiche. Il primo è costituito dalla presenza in natura di alcuni insetti predatori che si nutrono proprio della mosca olearia; il secondo è rappresentato dall'utilizzo di alcune trappole. Quest'ultimo sistema comporta trattamenti preventivi e curativi». Quali sono? «I primi – conclude Salerno – si effettuano installando sui rami delle piante delle esche proteiche che hanno il vantaggio di richiedere minori costi, di avere un minore impatto ambientale e bloccano le infestazioni sul nascere. I trattamenti curativi, invece, si effettuano irrorando gli alberi con degli insetticidi che lasciano pochi residui nell'olio di oliva, in quanto sono idrosolubili».

Non solo olio di pregio
Olivicoltura, ultima sentinella del territorio

La collina materana, quella che si estende immediatamente a ridosso dell'area murgiana e si frappone alle zone limitrofe alla costa jonica, dal punto di vista dei terreni e da quello climatico, si presta bene, da sempre, all'olivicoltura. Il territorio di Miglionico, storicamente, ha privilegiato il rapporto con questa tipo di economia legato alla produzione di una varietà di olio, che per le sue qualità organolettiche, ha dato prova di tenere bene l'esame dei mercati. A valle di questa qualità, soprattutto negli ultimi tempi, sono sorte una serie di aziende di trasformazione di un prodotto eminentemente agricolo che ha il merito, tra l'altro, tramite i suoi operatori, di svolgere un ruolo di sentinella del territorio, impedendo attivamente lo sgretolarsi dei nostri versanti geologicamente più fragili. *[g.am.]*



SETTORE PRIMARIO Un superbo albero di ulivo



POLICORO Carabinieri all'ingresso della Compagnia

POLICORO REITERATE EVASIONI E PER UN VENTENNE C'È BISOGNO DELLA MISURA PIÙ RIGOROSA

«Fughe» dai domiciliari rumeno finisce in carcere

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Non aveva capito bene, forse, il significato di "arresti domiciliari". Per questo si era reso responsabile di reiterate evasioni. E non solo. Tanto che i carabinieri hanno dovuto arrestarlo ed accompagnarlo, questa volta, non a casa sua ma nella casa circondariale di Matera. Il tutto in esecuzione di un'ordinanza di aggravamento della misura cautelare in atto a carico di G. D. N., 20 anni, rumeno, disoccupato, censurato, residente nel centro del Metapontino. Il provvedimento restrittivo, eseguito lunedì, era stato emesso dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Matera, Angela Rosa Nettis, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Alessandra Susca. La misura cautelare in carcere è stata adottata poiché ritenuta l'unica "in grado di frenare le sue non occasionali, anzi spiccate spinte criminali, non potendosi riporre in lui, per la dimostrata assenza di ogni autocontrollo, alcun affidamento circa l'osservanza di prescrizioni che potrebbero essergli inflitte con misure meno afflittive". Il provvedimento è scaturito a seguito dell'attività investigativa svolta dai carabinieri che hanno accertato la reiterata violazione delle prescrizioni imposte all'arrestato nelle date del 26 luglio e del 25 settembre 2013. Il 26 luglio, ad esempio, gli investigatori hanno ricostruito le fasi di una violenta aggressione operata a Policoro da N. D. G. nei confronti di un suo connazionale, che riportava la frattura delle ossa nasali e dell'arco di torsione di una costola. Aggressione attuata all'esterno dell'abitazione del 20enne. Gli uomini dell'Arma, altresì, accertarono la permanenza dell'aggressore nella casa di altri suoi due connazionali. Il 25 settembre scorso, infine, il giovane rumeno stato tratto in arresto in flagranza del delitto di evasione perché nel corso di un controllo dei soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale i militari lo avevano sorpreso all'esterno della sua residenza.

le altre notizie

OGGI UN SOPRALLUOGO

Cedimenti strutturali anche nel cimitero

Il maltempo non ha risparmiato neppure i defunti. Il nubifragio del 7 ottobre scorso ha provocato cedimenti strutturali e del suolo anche al cimitero di Bernalda. Ne dà notizia il disaster manager Pio Acito. In mattinata una delegazione di tecnici comunali opererà un sopralluogo per verificare i danni e le situzioni più delicate su cui intervenire. *[an.mor.]*

AMICI DEL CUORE

Convegno sulle frontiere della nuova cardiologia

Convegno a Grassano su "Le nuove frontiere della cardiologia. Le nanotecnologie" a cura dell'associazione "Amici del cuore Grassano", presieduta da Lucia Bolettieri. Si svolge oggi nell'aula magna dell'Istituto tecnico Commerciale C. Levi". Alle ore 18,30 interviene il prof. Stefano Favale, direttore di cardiologia dell'Università di Bari, che illustra gli sviluppi della cardiologia nella pratica clinica e diagnostica. Alle 19,30 "Video Intervento" da Houston (usa) del prof. Mauro Ferrari, direttore del Methodist Hospital Research Institute. *[g.p.]*

TRICARICO

Amici del cuore, ecco come salvare una vita

Alle 17 sul campo sportivo "Paolo Carbone" di Tricarico l'associazione Amici del cuore presenta il progetto Viva 2013 "Salvare una vita si può", patrocinato dal ministero della Salute e da quello dell'Istruzione. L'obiettivo è quello di informare le diverse fasce della popolazione circa la rilevanza dell'arresto cardiaco e l'importanza di conoscere ed eseguire le manovre che possono salvare una vita. Manovre semplici, sicure, che chiunque è in grado di attuare, anche senza avere una preparazione sanitaria specifica, quando è testimone di un arresto cardiaco. *[v.d.l.]*

FERRANDINA SUPERATI ANCHE GLI ACCIACCHI

Nonno Gioacchino dopo la guerra ha vinto un'altra battaglia e stavolta ha spento 101 candeline

● **FERRANDINA.** I comprensibili acciacchi dell'età non lo hanno fermato consentendogli di spegnere le 101 candeline lunedì scorso. Del resto un uomo che ha combattuto sette anni e mezzo al fronte durante la Seconda guerra mondiale non poteva certo spaventarsi dinanzi a qualche malanno fisico. E così **Gioacchino Recchia** attorniato dal calore di parenti e conoscenti ha festeggiato il compleanno nella sua abitazione in via Caduti di Kindu. Attorno a lui si sono stretti i figli Antonio, Michele, Donato e Felicetta e i tanti nipoti e pronipoti. «Mio padre - dice Michele - ha conosciuto le asprezze del conflitto mondiale. È stato in Grecia ed Albania e poi anche deportato in Germania. Anche negli ultimi anni - dice Michele - papà è stato molto attivo e orgoglioso di sè stesso». Nonno Gioacchino è stato sempre in prima linea anche nelle celebrazioni Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, facendo parte della locale sezione reduci e combattenti. «Ne parla ancora della guerra - dice il nipote **Giuseppe Recchia** - è stato un combattente di natura anche nella vita e poi è coccolato da tutti noi». *[d.mas.]*



REDUCE Gioacchino Recchia

GRASSANO RISOLTI ALCUNI NODI SI PUNTA AL SERVIZIO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il sindaco adesso fa l'equilibrista per ripianare i debiti del Comune

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Problemi e provvedimenti che interessano la comunità di Grassano. Non mancano. A questo proposito ne parla il sindaco **Francesco Sanseverino**. «Informo e preciso subito che le casse comunali sono del tutto vuote perchè i sovvenzionamenti finanziari del governo nazionale e regionale sono ridottissimi a causa della crisi economica imperante - ha preliminarmente precisato. Ragion per cui bisogna fare di "necessità virtù" e, oltre tutto, la mia gestione amministrativa ha ereditato somme di debiti pregressi, di cui alcuni già risolti (lavori del depuratore) e di altri che non voglio vengano ribaltati ad amministrazioni successive». Debiti, quindi. Alcuni di questi risalgono nientemeno che ad espropriazioni di terreni eseguite all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980. In ogni caso, non mancano riferimenti a problemi attuali. Alcuni dei quali affrontati. «Ricordo che il mio primo atto è stato il ripristino al suo ruolo naturale della fontana in piazza Antonio Ilvento davanti al palazzo municipale. È stato realizzato l'impianto di riscaldamento nel Palasport "Nicola Caruso" ed emessa l'ordinanza che impone ai proprietari di cani, portati al guinzaglio, di raccogliere subito i loro bisogni corporali, oltre a provvedere alla vaccinazione obbligatoria per legge».

E poi, come accade ormai ovunque, non manca il problema della raccolta dei rifiuti solidi urbani perchè vicino ai cassonetti dominano disordine e sporcizia. «Dico subito che fra qualche mese avrà inizio la raccolta differenziata porta a porta in paese». Ed ancora il problema del traffico in via Meridionale, lunga circa 1 chilometro (capolinea in piazza Ilvento) al transito dei bus di linea, da e per Matera - Tricarico e per la Sata di Melfi, prima di immettersi sulla Strada provinciale 1 (ex Appia). In qualche breve tratto più ristretto il divieto di sosta non viene osservato ed il passaggio dei bus diventa difficoltoso. «Chiedo il contributo di buon senso civico della cittadinanza - ha ribadito il sindaco - dalla quale attendo anche suggerimenti e consigli pratici di ogni sorta. La porta del sindaco è sempre aperta a tutti per ogni evenienza».

CASSE VUOTE
«Risorse molto ridotte per cui dobbiamo fare di necessità virtù»

corriere.it
Letta: «Le tasse scenderanno e senza tagli alla Sanità. Cuneo fiscale, 11,6 miliardi in tre anni»
Meno fisco sul lavoro: 5,6 miliardi a imprese, 5 per i lavoratori Sgravi per chi fa assunzioni a tempo indeterminato

Da sinistra: Alfano, Letta Saccomanni e Mauro (Ansa)Da sinistra: Alfano, Letta Saccomanni e Mauro (Ansa)
«Abbiamo mantenuto gli impegni con Bruxelles e oggi abbiamo un duplice premio: per la prima volta la Legge di Stabilità non deve cominciare con tagli o nuove tasse che servono per Bruxelles». E' visibilmente soddisfatto il presidente del Consiglio Letta mentre illustra le linee generali della Legge di Stabilità (approvata dal Consiglio dei ministri un po' prima della mezzanotte di martedì e poi inviata a Bruxelles) insieme al vicepremier Alfano, al ministro dell'Economia Saccomanni e al ministro della Difesa Mauro. Letta annuncia una riduzione del carico fiscale , che passerà dal 44% al 43,3%. Sono previsti nel 2014 sgravi fiscali per 3,7 miliardi, di questi 2,5 miliardi sono per il cuneo fiscale: 1,5 miliardi per detrazioni lavoro su fasce medio basse, 0,04 miliardi per l'Irap sulla quota lavoro, 1 miliardo per ridurre i contributi alle imprese. Ci sono per 13 milioni per l'Iva sulle coop sociali. Il tutto senza tagli alla Sanità nel triennio 2014-2016.

SANITA' - Salta dunque la sforbiciata da 2,6 miliardi prevista nelle bozze della legge di stabilità. Le bozze circolate prevedevano che la sanità contribuisse alla copertura della manovra con 500 milioni nel 2014, 1,04 miliardi nel 2015 e 1,11 miliardi dal 2016. La stretta avrebbe dovuto colpire la spesa farmaceutica, le case di cura e i laboratori convenzionati con il servizio pubblico.

LE COPERTURE - Letta, annunciando una manovra per 11.5 miliardi, ha smentito tutti. Nel dettaglio, la Legge di Stabilità prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 nel solo 2014, così suddivisi: 14,6 miliardi nel triennio per sgravi fiscali (rispettivamente 9 per le famiglie e 5,6 per le imprese); i 3,7 miliardi del 2014 sono destinati per 2,5 miliardi alle famiglie (1,5 riguardano l'Irpef) e per 1,2 miliardi alle imprese; 11,2 miliardi nel triennio per azioni sociali, progetti di investimento, impegni internazionali, di cui 6,2 in conto capitale; per il 2014 si prevedono 6,4 miliardi; 1,5 miliardi per investimenti a livello locale e la restituzione di debiti commerciali di parte capitale. Questi interventi, sottolinea il comunicato finale del Consiglio dei ministri, sono stati programmati con soluzioni che consentono di rispettare l'impegno di contenere il deficit nell'ambito degli obiettivi comunitari e invertire la tendenza del debito pubblico. Infatti per le coperture degli interventi programmati nel 2014 che producono minore gettito o maggiori spese, vengono reperite risorse per 3,5 miliardi da tagli alle spesa, per 1,9 miliardi da interventi fiscali privi di effetti depressivi sull'economia, per 3,2 miliardi da dismissioni, rivalutazioni, cespiti e partecipazioni, trattamento perdite.

Questi i provvedimenti:

INTERVENTI PER PERSONE, FAMIGLIE E SOCIETÀ- Riduzione dell'Irpef per i lavoratori, Disposizioni in favore degli esodati, rifinanziamento della Cassa Integrazione Guadagni, Nuove misure contro la povertà, 5 x 1000, Fondo per le politiche sociali, Fondo per la non autosufficienza, Finanziamento del Fondo per le Università; Potenziamento della Protezione Civile e Piano per la difesa del suolo.

INTERVENTI PER LE IMPRESE - Riduzione del costo del lavoro per le imprese; Detrazione dell'Irap per i nuovi assunti; Potenziamento dell'Ace (Aiuto alla Crescita Economica); Rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni; Incremento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese; Incremento del Fondo di sviluppo e coesione; Stop all'aumento Iva per le imprese sociali; Rifinanziamento del Fondo per i contratti di sviluppo; Rifinanziamento del Fondo per la crescita sostenibile. Letta ha annunciato la riduzione delle tasse per le imprese per 5 miliardi e 600 milioni nel triennio. Poi sarà previsto un miliardo di euro per le ristrutturazioni e per gli ecobonus. E, ancora, tra gli interventi per le imprese e i lavoratori «c'è anche un incentivo per il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato. La legge di stabilità riduce, nell'arco di tre anni, «di 5 miliardi le tasse sui lavoratori».

INVESTIMENTI: Allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità per i Comuni; Completamento del sistema Mose di Venezia; Fondi Anas per le Infrastrutture e Salerno-Reggio Calabria; Manutenzione straordinaria delle Ferrovie e velocizzazione del Corridoio Adriatico; Ricostruzione dell'Aquila; Trasporto pubblico locale; Ecobonus e ristrutturazioni edilizie.

LA NUOVA SERVICE TAX: Con la Legge di Stabilità 2013 arriva il riordino del sistema di tassazione locale che pone l'Italia in linea con gli standard europei. Al posto di Imu e Tares si istituisce una tassa sui servizi municipali il cui gettito andrà interamente ai Comuni. La nuova Service Tax avrà due gambe: 1) la tassa che serve a coprire i costi del servizio di raccolta rifiuti, calcolata in base ai metri quadrati o alla quantità di rifiuti e versata da chi occupa l'immobile; 2) tassa sui servizi indivisibili offerti dai comuni. È calcolata sui metri quadrati o sul valore catastale ed è pagata dai proprietari. La Service Tax è piena autonomia: una tassa locale pagata ai Comuni per pagare i servizi dei Comuni.

VOTO - Altro provvedimento è il voto in un giorno solo. Le elezioni infatti d'ora in avanti si terranno solo la domenica, permettendo così un risparmio di 100 milioni .

SPETTACOLI E CULTURA - Un po' di ossigeno anche per alcuni settori colpiti negli ultimi anni, la cultura e lo spettacolo. Al fondo unico per lo spettacolo, infatti, dovrebbero essere destinati 25 milioni, mentre 4 milioni dovrebbero essere destinati a istituzioni quali l'Accademia della crusca.

16 ottobre 2013 (modifica il 16 ottobre 2013)